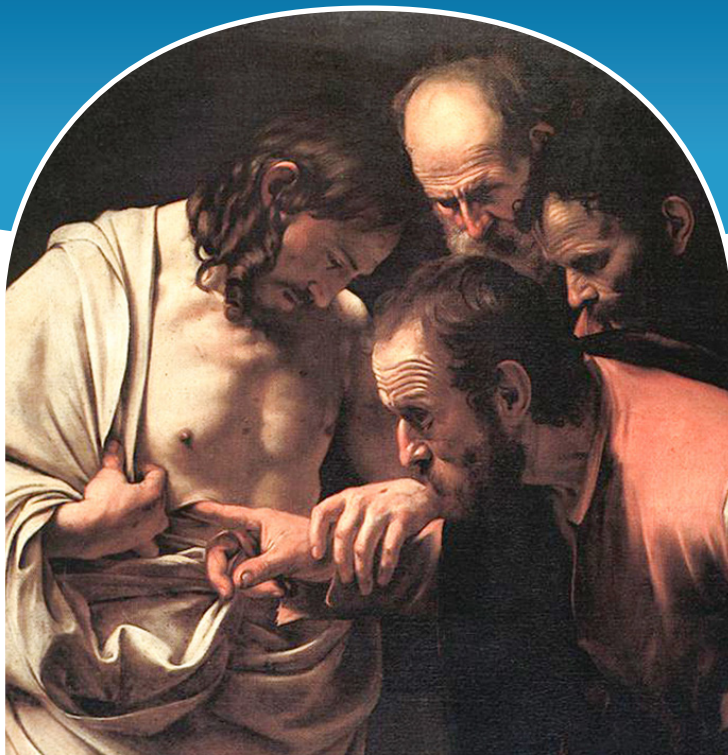


aprile 2020 | anno XX | n. 232

20^o
ANNIVERSARIO

messa *meditazione*

IL VANGELO: VITA NELLA TUA VITA



Poste Italiane SpA Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - DRCB - Roma

€ 4,00

Lectio Divina per ogni giorno a cura di
Don Maurizio Mirilli



APRILE 2020

calendario liturgico

M	1	Feria della V settimana di Quaresima		I
G	2	Feria S. Francesco da Paola	commem.	I
V	3	Feria		I
S	4	Feria S. Isidoro	commem.	I
D	5	delle Palme e della Passione del Signore		II
L	6	Settimana Santa		II
M	7	Settimana Santa		II
M	8	Settimana Santa		II
G	9	Giovedì Santo - Messa nella Cena del Signore		P
V	10	Venerdì Santo - Passione del Signore		P
S	11	Sabato Santo		P
D	12	Pasqua di Risurrezione	solennità	P
L	13	Fra l'Ottava di Pasqua		P
M	14	Fra l'Ottava di Pasqua		P
M	15	Fra l'Ottava di Pasqua		P

messa

meditazione

aprile 2020

Lezionario Domenicale e Festivo - **Anno A**

Lezionario Feriale dei Tempi Forti

Lezionario dei Santi

Editoriale: <i>O notte veramente gloriosa!</i>	3
Ordinario della messa	5
Liturgia e meditazione	35
Pregiere per ogni momento	319
I Quattro Vangeli	339
Pregiera di offerta del giorno	351



*A dirci chi sia l'autore
del Vangelo di Giovanni
è il testo stesso: ci informa
che è stato scritto
dal “discepolo
che Gesù amava”.*

O notte veramente gloriosa!

editoriale

Cari Amici,

nella notte di Pasqua, durante la Veglia solenne, subito dopo la benedizione del fuoco e l'accensione del cero che, portato in processione, illuminerà via via tutta la chiesa, e prima della lunga liturgia della Parola, in cui rivivremo le tappe più importanti della storia della nostra salvezza, verrà dato l'annunzio pasquale, con il canto dell'*Exsultet*.

Di questo solenne annunzio tre frasi mi hanno sempre colpito: «Questa è la notte in cui Cristo, spezzando i vincoli della morte risorge vincitore dal sepolcro». E ancora: «O notte beata, tu sola hai meritato di conoscere il tempo e l'ora in cui Cristo è risorto dagli inferi». E infine: «O notte veramente gloriosa, che ricongiunge la terra al cielo e l'uomo al suo creatore!».

Queste tre frasi mi colpiscono perché danno alla “notte” una rilevanza particolare. E mi portano a considerare che Dio interviene in maniera determinante nella storia dell'umanità sempre *di notte*! Gesù nasce a Betlemme *di notte*, nella *notte* di ogni storia umana! È lì che vuole entrare e portare luce. Egli è venuto nel mondo per donare speranza, pace, amore, al cuore di ogni uomo. Ma nella Pasqua, con la sua Passione, Morte e Risurrezione, Gesù entra nella *notte* più buia dell'uomo, la *notte* del peccato e della morte, e li sconfigge, facendo diventare un tutt'uno il Cielo e la terra, Dio e l'uomo. Cristo, per amore degli uomini, ha sofferto la Passione e ha sperimentato persino la morte, per giungere nella *notte* profonda degli inferi, che così sono stati distrutti per sempre, donando all'uomo la stessa dignità di Dio e la sua eternità.

A partire da questa riflessione, vorrei dunque rivolgermi a ciascuno di voi, lettori e amici, per porgervi i miei auguri

pasquali: a te carcerato, a te ammalato, a te sofferente, a te disperato, a te dubbioso, a te che non capisci più il senso della vita, a te emarginato, a te che sei nella solitudine, a te che sei povero, a te che sei senza lavoro, a te che cerchi nuova linfa nella tua vocazione, a voi tutti dico di cuore: il Signore Gesù è risorto e vive in mezzo a noi! Egli vive per entrare nella *notte* della tua vita, talvolta lunga e più oscura del solito. Ma sii certo che proprio in quel momento, quando è “buio fitto”, proprio lì c’è il Signore risorto. È lì, nelle tue piaghe e nei tuoi dolori, perché Egli stesso si è lasciato piagare con i segni della Passione, e chi meglio di Lui può comprendere la tua disperazione, la tua angoscia, le tue sofferenze? Abbi fede, dunque, nel Cristo crocifisso e risorto perché, anche se non lo vedi, è accanto a te nella tua *notte*! Ravviva la speranza, perché se Egli ha sconfitto per noi la morte, l’enigma più oscuro della nostra vita, come potrebbe non dissipare le tue *notti*?

Tutto allora inizia da questa Notte Santa di Pasqua, che dona speranza ad ogni cuore. A tutti voi auguro di vivere la liturgia della Veglia pasquale in maniera profonda, e al momento del Preconio, quando si parlerà di “quella notte”, presentate al Signore anche le *notti oscure* che caratterizzano in questo momento la vostra vita, perché Egli se ne serve per trasformarle e ricongiungere l’uomo al suo Dio. Ecco perché anche le nostre *notti* possono essere considerate beate!

Possa essere questa l’esperienza più forte della Pasqua che celebreremo in questo mese: incontrare il Signore risorto, nella *notte* della nostra vita. E quando lo avremo incontrato, d’improvviso sarà giorno, e anche noi potremo esclamare: «Mio Signore e mio Dio!».

Buona Pasqua!



P. Dermot Ryan

*ordinario
della
messa*





*Sant'Ireneo
ci riferisce che
Giovanni Apostolo
scrisse il Vangelo
mentre si trovava ad Èfeso.*



riti di introduzione

Antifona d'ingresso

[Dalla Messa del giorno]

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen.**

La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo sia con tutti voi.

E con il tuo spirito.

Oppure:

Il Dio della speranza, che ci riempie di ogni gioia e pace nella fede per la potenza dello Spirito Santo, sia con tutti voi. **E con il tuo spirito.**

Atto penitenziale

Fratelli, per celebrare degnamente i santi misteri, riconosciamo i nostri peccati.

Confesso a Dio onnipotente e a voi, fratelli, che ho molto peccato in pensieri, parole, opere e omissioni, per mia colpa, mia colpa, mia grandissima colpa. E supplico la beata sempre vergine Maria, gli angeli, i santi e voi, fratelli, di pregare per me il Signore Dio nostro.

Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna. **Amen.**

Kýrie

Signore, pietà. Signore, pietà. | *Kýrie, eléison. Kýrie, eléison.*
Cristo, pietà. Cristo, pietà. | *Christe, eléison. Christe, eléison.*
Signore, pietà. Signore, pietà. | *Kýrie, eléison. Kýrie, eléison.*

Gloria

Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà. Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti adoriamo, ti glorifichiamo, ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa, Signore Dio, Re del cielo, Dio Padre onnipotente. Signore, Figlio unigenito, Gesù Cristo, Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre, tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi; tu che togli i peccati del mondo, accogli la nostra supplica; tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi. Perché tu solo il Santo, tu solo il Signore, tu solo l'Altissimo, Gesù Cristo, con lo Spirito Santo: nella gloria di Dio Padre. Amen.

Glória in excélsis Deo / et in terra pax homínibus bonae voluntátis. / Laudámus te, benedícimus te, adorámus te, glorificámus te, / grátias ágimus tibi propter magnam glóriam tuam, / Dómine Deus, Rex caeléstis, / Deus Pater omnípotens. / Dómine Fili unigénite, Iesu Christe, / Dómine Deus, Agnus Dei, Fílius Patris, / qui tollis peccáta mundi, miserére nobis; / qui tollis peccáta mundi, súscipe deprecationem nostram. / Qui sedes ad dexteram Patris, miserére nobis. / Quóniam tu solus Sanctus, / tu solus Dóminus, tu solus Altíssimus, / Iesu Christe, cum Sancto Spíritu: / in glória Dei Patris. Amen.

Colletta

[Dalla Messa del giorno]



ordinario della messa

liturgia della parola

Prima lettura

[Dalla Messa del giorno]

Alla fine il lettore conclude:

Parola di Dio (**PdD**). **Rendiamo grazie a Dio.**

Salmo responsoriale

Il salmista canta o legge il salmo; l'assemblea partecipa intercalando il versetto.

Seconda lettura

[Dalla messa domenicale e festiva]

Alla fine il lettore conclude:

Parola di Dio (**PdD**). **Rendiamo grazie a Dio.**

Canto al Vangelo

[Dalla Messa del giorno]

Il sacerdote, inchinandosi davanti all'altare, dice sottovoce:

Purifica il mio cuore e le mie labbra, Dio onnipotente, perché possa annunziare degnamente il tuo Vangelo.

Vangelo

[Dalla Messa del giorno]

Il Signore sia con voi. **E con il tuo spirito.**

✠ Dal Vangelo secondo... **Gloria a te, o Signore.**

Alla fine della lettura, il diacono o il sacerdote dice:

Parola del Signore (**PdS**). **Lode a te, o Cristo.**

Il sacerdote bacia il libro dicendo sottovoce:

La parola del Vangelo cancelli i nostri peccati.

Omelia

Professione di fede Simbolo niceno-costantinopolitano

Credo in un solo Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invisibili.

Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli: Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre; per mezzo di lui tutte le cose sono state create. Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo, *(si china il capo)* e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo. Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre. E di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare i vivi e i morti, e il suo regno non avrà fine.

Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita, e procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato, e ha parlato per mezzo dei profeti.

Credo la Chiesa, una santa cattolica e apostolica. Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati. Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. Amen.

Credo in unum Deum, / Patrem omnipotentem, factorem caeli et terrae, / visibilium omnium et invisibilium. / Et in unum Dominum Iesum Christum, / Filium Dei unigenitum, / et ex Patre natum ante omnia saecula. / Deum de Deo, Lumen de Lumine, / Deum verum de Deo vero, / genitum, non factum, consubstantialem Patri: / per

quem ómnia facta sunt. / Qui propter nos hómines et propter nostram salútem / descéndit de caelis. / Et incarnátus est de Spírиту Sancto / ex María Vírgine, et homo factus est. / Crucifíxus étiam pro nobis sub Póntio Piláto; / passus et sepúltus est, / et resurréxit tértia die, secúndum Scriptúras, / et ascéndit in caelum, sedet ad déxteram Patris. / Et íterum ventúrus est cum glória, iudicáre vivos et mórtuos, cuius regni non erit finis. / Et in Spírítum Sanctum, Dóminum et vivificántem: / qui ex Patre Filióque procedit. / Qui cum Patre et Fílio simul adorátur et conglorificátur: / qui locútus est per prophéas. / Et unam, sanctam, cathólicam et apostólicam Ecclésiam. / Confíteor unum baptísma in remissionem peccatórum. / Et expécto resurrecciónem mortuórum, / et vitam ventúri saeculi. Amen.

Simbolo degli Apostoli

Io credo in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra; e in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore, (*si china il capo*) il quale fu concepito di Spirito Santo, nacque da Maria Vergine, patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morì e fu sepolto; discese agli inferi; il terzo giorno risuscitò da morte; salì al cielo, siede alla destra di Dio Padre onnipotente; di là verrà a giudicare i vivi e i morti. Credo nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne, la vita eterna. Amen.

liturgia eucaristica



Preparazione dei doni

Benedetto sei tu, Signore, Dio dell'universo: dalla tua bontà abbiamo ricevuto questo pane, frutto della terra e del lavoro dell'uomo; lo presentiamo a te, perché diventi per noi cibo di vita eterna. **Benedetto nei secoli il Signore.**

Il sacerdote dice sottovoce: L'acqua unita al vino sia segno della nostra unione con la vita divina di colui che ha voluto assumere la nostra natura umana.

Benedetto sei tu, Signore, Dio dell'universo: dalla tua bontà abbiamo ricevuto questo vino, frutto della vite e del lavoro dell'uomo; lo presentiamo a te, perché diventi per noi bevanda di salvezza. **Benedetto nei secoli il Signore.**

Il sacerdote dice sottovoce: Umili e pentiti accogli, o Signore: ti sia gradito il nostro sacrificio che oggi si compie dinanzi a te.

Il sacerdote dice sottovoce: Lavami, Signore, da ogni colpa, purificami da ogni peccato.

Pregate, fratelli, perché il mio e vostro sacrificio sia gradito a Dio, Padre onnipotente.

Il Signore riceva dalle tue mani questo sacrificio a lode e gloria del suo nome, per il bene nostro e di tutta la sua santa Chiesa.

Pregghiera sulle offerte

[Dalla Messa del giorno]

Pregghiera *eucaristica*

Il Signore sia con voi.

E con il tuo spirito.

In alto i nostri cuori.

Sono rivolti al Signore.

Rendiamo grazie al Signore, nostro Dio.

È cosa buona e giusta.

Prefazi

Passione del Signore I

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno. Nella passione redentrice del tuo Figlio tu rinnovi l'universo e doni all'uomo il vero senso della tua gloria; nella potenza misteriosa della croce tu giudichi il mondo e fai risplendere il potere regale di Cristo crocifisso. Per questo mistero di salvezza, uniti agli angeli e ai santi, eleviamo a te un inno di lode ed esultanti cantiamo:

Passione del Signore II

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, per Cristo nostro Signore. Contempliamo ormai vicini i giorni della sua Pasqua di morte e risurrezione, che segna la sconfitta

dell'antico avversario e l'evento stupendo della nostra redenzione. Per questo mistero si allietano gli angeli e per l'eternità adorano la gloria del tuo volto. Al loro canto concedi, o Signore, che si uniscano le nostre umili voci nell'inno di lode:

Pasquale I

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, proclamare sempre la tua gloria, o Signore, e soprattutto esaltarti [in questa notte] in questo giorno [in questo tempo] nel quale Cristo, nostra Pasqua, si è immolato. È lui il vero Agnello che ha tolto i peccati del mondo, è lui che morendo ha distrutto la morte e risorgendo ha ridato a noi la vita. Per questo mistero, nella pienezza della gioia pasquale, l'umanità esulta su tutta la terra, e con l'assemblea degli angeli e dei santi canta l'inno della tua gloria:

Pasquale II

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, proclamare sempre la tua gloria, o Signore, e soprattutto esaltarti in questo tempo nel quale Cristo, nostra Pasqua, si è immolato. Per mezzo di lui rinascono a vita nuova i figli della luce, e si aprono ai credenti le porte del regno dei cieli. In lui morto è redenta la nostra morte, in lui risorto tutta la vita risorge. Per questo mistero, nella pienezza della gioia pasquale, l'umanità esulta su tutta la terra, e con l'assemblea degli angeli e dei santi canta l'inno della tua gloria:

Pasquale III

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, proclamare sempre la tua gloria, o Signore, e soprattutto esaltarti in questo tempo nel quale Cristo, nostra Pasqua, si è immolato. Egli continua a offrirsi per noi e intercede come nostro avvocato: sacrificato sulla croce più non muore, e con i segni della passione vive immortale. Per questo mistero, nella pienezza della gioia pasquale, l'umanità esulta su tutta la terra, e con l'assemblea degli angeli e dei santi canta l'inno della tua gloria:

Pasquale IV

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, proclamare sempre la tua gloria, o Signore, e soprattutto esaltarti in questo tempo nel quale Cristo, nostra Pasqua, si è immolato. In lui, vincitore del peccato e della morte, l'universo risorge e si rinnova, e l'uomo ritorna alle sorgenti della vita. Per questo mistero, nella pienezza della gioia pasquale, l'umanità esulta su tutta la terra, e con l'assemblea degli angeli e dei santi canta l'inno della tua gloria:

Pasquale V

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, proclamare sempre la tua gloria, o Signore, e soprattutto esaltarti in questo tempo nel quale Cristo, nostra Pasqua, si è immolato. Offrendo il suo corpo sulla croce, diede compimento ai sacrifici antichi, e donandosi

per la nostra redenzione divenne altare, vittima e sacerdote. Per questo mistero, nella pienezza della gioia pasquale, l'umanità esulta su tutta la terra, e con l'assemblea degli angeli e dei santi canta l'inno della tua gloria:

Apostoli II

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, per Cristo nostro Signore. Tu hai stabilito la tua Chiesa sul fondamento degli Apostoli, perché sia, attraverso i secoli, segno visibile della tua santità, e in nome tuo trasmetta agli uomini le verità che sono via al cielo. Per questo mistero di salvezza, uniti a tutti gli angeli, proclamiamo nel canto la tua gloria:

Santi I

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, per Cristo nostro Signore. Nella festosa assemblea dei santi risplende la tua gloria, e il loro trionfo celebra i doni della tua misericordia. Nella loro vita [di san N.] ci offri un esempio, nell'intercessione un aiuto, nella comunione di grazia un vincolo di amore fraterno. Confortati dalla loro [sua] testimonianza, affrontiamo il buon combattimento della fede, per condividere al di là della morte la stessa corona di gloria. Per questo, uniti agli Angeli e agli Arcangeli e a tutti i santi del cielo, cantiamo senza fine l'inno della tua lode:

Santi Martiri

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno. A imitazione del Cristo tuo Figlio il santo martire N. ha reso gloria al tuo nome e ha testimoniato con il sangue i tuoi prodigi, o Padre, che riveli nei deboli la tua potenza e doni agli inermi la forza del martirio, per Cristo nostro Signore. E noi con tutti gli angeli del cielo, innalziamo a te il nostro canto, e proclamiamo insieme la tua gloria:

Santi Pastori

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, lodarti e ringraziarti sempre, Dio onnipotente ed eterno, per Cristo nostro Signore. Tu doni alla tua Chiesa la gioia di celebrare la festa [memoria] di san N., con i suoi esempi la rafforzi, con i suoi insegnamenti l'ammaestri, con la sua intercessione la proteggi. Per questo dono della tua benevolenza, uniti agli angeli e ai santi, con voce unanime cantiamo l'inno della tua lode:

Sante Vergini e Santi Religiosi

È veramente cosa buona e giusta, renderti grazie e innalzare a te l'inno di benedizione e di lode, Dio onnipotente ed eterno. Nei tuoi santi, che per il regno dei cieli hanno consacrato la vita a Cristo tuo Figlio, noi celebriamo, o Padre, l'iniziativa mirabile del tuo amore, poiché tu riporti l'uomo alla santità della sua prima origine e gli fai pregu-
stare i doni che a lui prepari nel mondo rinnovato. Per questo segno della tua bontà, uniti agli angeli e ai santi, con voce unanime cantiamo l'inno della tua gloria:

Acclamazione

Santo, Santo, Santo il Signore Dio dell'universo. I cieli e la terra sono pieni della tua gloria. Osanna nell'alto dei cieli. Benedetto colui che viene nel nome del Signore. Osanna nell'alto dei cieli.

Sanctus, Sanctus, Sanctus Dóminus Deus Sábaoth. / Pleni sunt caeli et terra glória tua. / Hosánna in excélsis. / Benedíctus qui venit in nómine Dómini. / Hosánna in excélsis.

Preghiera eucaristica I o *Canone Romano*

Padre clementissimo, noi ti supplichiamo e ti chiediamo per Gesù Cristo, tuo Figlio e nostro Signore, di accettare questi doni, di benedire ✠ queste offerte, questo santo e immacolato sacrificio.

Noi te l'offriamo anzitutto per la tua Chiesa santa e cattolica, perché tu le dia pace e la protegga, la raccolga nell'unità e la governi su tutta la terra, con il tuo servo il nostro Papa **N.**, il nostro Vescovo **N.** [con me indegno tuo servo] e con tutti quelli che custodiscono la fede cattolica, trasmessa dagli Apostoli.

Ricòrdati, Signore, dei tuoi fedeli [**N.** e **N.**].

Ricòrdati di tutti i presenti, dei quali conosci la fede e la devozione: per loro ti offriamo e anch'essi ti offrono questo sacrificio di lode, e innalzano la preghiera a te, Dio eterno, vivo e vero, per ottenere a sé e ai loro cari redenzione, sicurezza di vita e salute.

******In comunione con tutta la Chiesa, ricordiamo e veneriamo anzitutto

Domenica

******In comunione con tutta la Chiesa, mentre celebriamo il giorno nel quale il Cristo ha vinto la morte e ci ha resi partecipi della sua vita immortale, ricordiamo e veneriamo anzitutto

Giovedì Santo alla Messa Vespertina

**In comunione con tutta la Chiesa, mentre celebriamo il giorno santissimo nel quale Gesù Cristo nostro Signore fu consegnato alla morte per noi, ricordiamo e veneriamo anzitutto

Dalla Veglia Pasquale alla II Domenica di Pasqua

**In comunione con tutta la Chiesa, mentre celebriamo il giorno santissimo [la notte santissima] della risurrezione di nostro Signore Gesù Cristo nel suo vero corpo, ricordiamo e veneriamo anzitutto

la gloriosa e sempre vergine Maria, Madre del nostro Dio e Signore Gesù Cristo, san Giuseppe, suo sposo, i santi apostoli e martiri: Pietro e Paolo, Andrea, [Giacomo, Giovanni, Tommaso, Giacomo, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Simone e Taddeo, Lino, Cleto, Clemente, Sisto, Cornelio e Cipriano, Lorenzo, Crisogono, Giovanni e Paolo, Cosma e Damiano] e tutti i santi; per i loro meriti e le loro preghiere donaci sempre aiuto e protezione.

**Accetta con benevolenza, o Signore, l'offerta che ti presentiamo noi tuoi ministri e tutta la tua famiglia: disponi nella tua pace i nostri giorni, salvaci dalla dannazione eterna, e accoglici nel gregge degli eletti.

Giovedì Santo alla Messa Vespertina

**Accetta con benevolenza, o Signore, l'offerta che ti presentiamo noi tuoi ministri e tutta la tua famiglia, nel giorno in cui Gesù Cristo nostro Signore affidò ai suoi discepoli il mistero del suo Corpo e del suo Sangue, perché lo celebrassero in sua memoria. Disponi nella tua pace i nostri giorni, salvaci dalla dannazione eterna, e accoglici nel gregge degli eletti.

Dalla Veglia Pasquale alla II Domenica di Pasqua

**Accetta con benevolenza, o Signore, l'offerta che ti presentiamo noi tuoi ministri e tutta la tua famiglia; te l'offriamo anche per i nostri fratelli [N. e N.] che ti sei degnato di far rinascere dall'acqua e dallo Spirito Santo, accordando loro il perdono di tutti i peccati. Disponi nella tua pace i nostri giorni, salvaci dalla dannazione eterna, e accoglici nel gregge degli eletti.

Santifica, o Dio, questa offerta con la potenza della tua benedizione, e degnati di accettarla a nostro favore, in sacrificio spirituale e perfetto, perché diventi per noi il corpo e il sangue del tuo amatissimo Figlio, il Signore nostro Gesù Cristo.

******La vigilia della sua passione,

Giovedì Santo alla Messa Vespertina

******In questo giorno, vigilia della sua passione, sofferta per la salvezza nostra e del mondo intero,

egli prese il pane nelle sue mani sante e venerabili, e alzando gli occhi al cielo a te Dio Padre suo onnipotente, rese grazie con la preghiera di benedizione, spezzò il pane, lo diede ai suoi discepoli, e disse:

PRENDETE, E MANGIATENE TUTTI: QUESTO È IL MIO CORPO OFFERTO IN SACRIFICIO PER VOI.

Dopo la cena, allo stesso modo, prese questo glorioso calice nelle sue mani sante e venerabili, ti rese grazie con la preghiera di benedizione, lo diede ai suoi discepoli, e disse:

PRENDETE, E BEVETENE TUTTI: QUESTO È IL CALICE DEL MIO SANGUE PER LA NUOVA ED ETERNA ALLEANZA, VERSATO PER VOI E PER TUTTI IN REMISSIONE DEI PECCATI. FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME.

Mistero della fede.

Annunziamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua risurrezione, nell'attesa della tua venuta.

Oppure: Ogni volta che mangiamo di questo pane e beviamo a questo calice annunziamo la tua morte, Signore, nell'attesa della tua venuta.

Oppure: Tu ci hai redenti con la tua croce e la tua risurrezione: salvaci, o Salvatore del mondo.

In questo sacrificio, o Padre, noi tuoi ministri e il tuo popolo santo celebriamo il memoriale della beata passione, della risurrezione dai morti e della gloriosa ascensione al cielo del Cristo tuo Figlio e nostro Signore; e offriamo alla tua maestà divina, tra i doni che ci hai dato, la vittima pura, santa e immacolata, pane santo della vita eterna e calice dell'eterna salvezza.

Volgi sulla nostra offerta il tuo sguardo sereno e benigno, come hai voluto accettare i doni di Abele, il giusto, il sacrificio di Abramo, nostro padre nella fede, e l'oblazione pura e santa di Melchisedech, tuo sommo sacerdote.

Ti supplichiamo, Dio onnipotente: fa' che questa offerta, per le mani del tuo angelo santo, sia portata sull'altare del cielo davanti alla tua maestà divina, perché su tutti noi che partecipiamo di questo altare, comunicando al santo mistero del corpo e sangue del tuo Figlio, scenda la pienezza di ogni grazia e benedizione del cielo.

Ricòrdati, o Signore, dei tuoi fedeli [N. e N.], che ci hanno preceduto con il segno della fede e dormono il sonno della pace. Dona loro, Signore, e a tutti quelli che riposano in Cristo, la beatitudine, la luce e la pace.

Anche a noi, tuoi ministri, peccatori, ma fiduciosi nella tua infinita misericordia, concedi, o Signore, di aver parte nella comunità dei tuoi santi apostoli e martiri: Giovanni, Stefano, Mattia, Barnaba, [Ignazio, Alessandro, Marcelli-

no e Pietro, Felicità, Perpetua, Agata, Lucia, Agnese, Cecilia, Anastasia] e tutti i santi: ammettici a godere della loro sorte beata non per i nostri meriti, ma per la ricchezza del tuo perdono.

Per Cristo nostro Signore tu, o Dio, crei e santifici sempre, fai vivere, benedici e doni al mondo ogni bene.

Per Cristo, con Cristo e in Cristo, a te, Dio Padre onnipotente, nell'unità dello Spirito Santo, ogni onore e gloria per tutti i secoli dei secoli. **Amen.**

Preghiera eucaristica II

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Padre santo, per Gesù Cristo, tuo diletto Figlio.

Egli è la tua Parola vivente, per mezzo di lui hai creato tutte le cose, e lo hai mandato a noi salvatore e redentore, fatto uomo per opera dello Spirito Santo e nato dalla Vergine Maria. Per compiere la tua volontà e acquistarti un popolo santo, egli stese le braccia sulla croce, morendo distrusse la morte e proclamò la risurrezione.

Per questo mistero di salvezza, uniti agli angeli e ai santi, cantiamo a una sola voce la tua gloria: **Santo, Santo, Santo...**

Padre veramente santo, fonte di ogni santità, santifica questi doni con l'effusione del tuo Spirito, perché diventino per noi il corpo e ✠ il sangue di Gesù Cristo nostro Signore.

****Egli, offrendosi liberamente alla sua passione,**

Giovedì Santo alla Messa Vespertina

****Egli, in questa notte, offrendosi liberamente alla sua passione,**

prese il pane e rese grazie, lo spezzò, lo diede ai suoi discepoli, e disse:

PRENDETE, E MANGIATENE TUTTI: QUESTO È IL MIO CORPO OFFERTO IN SACRIFICIO PER VOI.

Dopo la cena, allo stesso modo, prese il calice e rese grazie, lo diede ai suoi discepoli, e disse:

PRENDETE, E BEVETENE TUTTI: QUESTO È IL CALICE DEL MIO SANGUE PER LA NUOVA ED ETERNA ALLEANZA, VERSATO PER VOI E PER TUTTI IN REMISSIONE DEI PECCATI. FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME.

Mistero della fede.

Annunziamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua risurrezione, nell'attesa della tua venuta.

Oppure: **Ogni volta che mangiamo di questo pane e beviamo a questo calice annunziamo la tua morte, Signore, nell'attesa della tua venuta.**

Oppure: **Tu ci hai redenti con la tua croce e la tua risurrezione: salvaci, o Salvatore del mondo.**

Celebrando il memoriale della morte e risurrezione del tuo Figlio, ti offriamo, Padre, il pane della vita e il calice della salvezza, e ti rendiamo grazie per averci ammessi alla tua presenza a compiere il servizio sacerdotale.

Ti preghiamo umilmente: per la comunione al corpo e al sangue di Cristo lo Spirito Santo ci riunisca in un solo corpo.

Ricòrdati, Padre, della tua Chiesa diffusa su tutta la terra: †

Domenica

† e qui convocata nel giorno in cui il Cristo ha vinto la morte e ci ha resi partecipi della sua vita immortale:

Pasqua e Ottava

† e qui convocata nel giorno glorioso [nella notte gloriosa] della risurrezione del Cristo Signore nel suo vero corpo:

rendila perfetta nell'amore in unione con il nostro Papa N., il nostro Vescovo N., e tutto l'ordine sacerdotale.

Ricòrdati dei nostri fratelli, che si sono addormentati nella speranza della risurrezione, e di tutti i defunti che si affidano alla tua clemenza: ammettili a godere la luce del tuo volto.

Di noi tutti abbi misericordia: donaci di aver parte alla vita eterna, insieme con la beata Maria, Vergine e Madre di Dio, con san Giuseppe, suo sposo, con gli apostoli e tutti i santi, che in ogni tempo ti furono graditi: e in Gesù Cristo tuo Figlio canteremo la tua gloria.

Per Cristo, con Cristo e in Cristo, a te, Dio Padre onnipotente, nell'unità dello Spirito Santo, ogni onore e gloria per tutti i secoli dei secoli. Amen.

Preghiera eucaristica III

Padre veramente santo, a te la lode da ogni creatura. Per mezzo di Gesù Cristo, tuo Figlio e nostro Signore, nella potenza dello Spirito Santo fai vivere e santifici l'universo, e continui a radunare intorno a te un popolo, che da un confine all'altro della terra offra al tuo nome il sacrificio perfetto.

Ora ti preghiamo umilmente: manda il tuo Spirito a santificare i doni che ti offriamo, perché diventino il corpo e ✠ il sangue di Gesù Cristo, tuo Figlio e nostro Signore, che ci ha comandato di celebrare questi misteri.

******Nella notte in cui fu tradito,

Giovedì Santo alla Messa Vespertina

******In questa notte in cui fu tradito, avendo amato i suoi che erano nel mondo li amò sino alla fine, e mentre cenava con loro,

egli prese il pane, ti rese grazie con la preghiera di benedizione, lo spezzò, lo diede ai suoi discepoli, e disse:

PRENDETE, E MANGIATENE TUTTI: QUESTO È IL MIO CORPO OFFERTO IN SACRIFICIO PER VOI.

Dopo la cena, allo stesso modo, prese il calice, ti rese grazie con la preghiera di benedizione, lo diede ai suoi discepoli, e disse:

PRENDETE, E BEVETENE TUTTI: QUESTO È IL CALICE DEL MIO SANGUE PER LA NUOVA ED ETERNA ALLEANZA, VERSATO PER VOI E PER TUTTI IN REMISSIONE DEI PECCATI. FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME.

Mistero della fede.

Annunziamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua risurrezione, nell'attesa della tua venuta.

Oppure: Ogni volta che mangiamo di questo pane e beviamo a questo calice annunziamo la tua morte, Signore, nell'attesa della tua venuta.

Oppure: Tu ci hai redenti con la tua croce e la tua risurrezione: salvaci, o Salvatore del mondo.

Celebrando il memoriale del tuo Figlio, morto per la nostra salvezza, gloriosamente risorto e asceso al cielo, nell'attesa della sua venuta ti offriamo, Padre, in rendimento di grazie questo sacrificio vivo e santo.

Guarda con amore e riconosci nell'offerta della tua Chiesa, la vittima immolata per la nostra redenzione; e a noi, che ci nutriamo del corpo e sangue del tuo Figlio, dona la pienezza dello Spirito Santo perché diventiamo in Cristo un solo corpo e un solo spirito.

Egli faccia di noi un sacrificio perenne a te gradito, perché possiamo ottenere il regno promesso insieme con i tuoi eletti: con la beata Maria, Vergine e Madre di Dio, con san Giuseppe, suo sposo, con i tuoi santi apostoli, i gloriosi martiri, [san N.: *santo del giorno o patrono*] e tutti i santi, nostri intercessori presso di te.

Per questo sacrificio di riconciliazione dona, Padre, pace e salvezza al mondo intero.

Conferma nella fede e nell'amore la tua Chiesa pellegrina sulla terra: il tuo servo e nostro Papa N., il nostro Vescovo N., il collegio episcopale, tutto il clero e il popolo che tu hai redento.

Ascolta la preghiera di questa famiglia, che hai convocato alla tua presenza †

Domenica

† nel giorno in cui il Cristo ha vinto la morte e ci ha resi partecipi della sua vita immortale.

Pasqua e Ottava

† nel giorno glorioso [nella notte gloriosa] della risurrezione del Cristo Signore nel suo vero corpo.

Ricongiungi a te, Padre misericordioso, tutti i tuoi figli ovunque dispersi.

Accogli nel tuo regno i nostri fratelli defunti e tutti i giusti che, in pace con te, hanno lasciato questo mondo; concedi anche a noi di ritrovarci insieme a godere per sempre della tua gloria, in Cristo, nostro Signore, per mezzo del quale tu, o Dio, doni al mondo ogni bene.

Per Cristo, con Cristo e in Cristo, a te, Dio Padre onnipotente, nell'unità dello Spirito Santo ogni onore e gloria per tutti i secoli dei secoli. **Amen.**

Preghiera eucaristica IV

È veramente giusto renderti grazie, è bello cantare la tua gloria, Padre santo, unico Dio vivo e vero: prima del tempo e in eterno tu sei, nel tuo regno di luce infinita.

Tu solo sei buono e fonte della vita, e hai dato origine all'universo, per effondere il tuo amore su tutte le creature e allietarle con gli splendori della tua luce.

Schiere innumerevoli di angeli stanno davanti a te per servirti, contemplanò la gloria del tuo volto, e giorno e notte cantano la tua lode. Insieme con loro anche noi, fatti voce di ogni creatura, esultanti cantiamo: **Santo, Santo, Santo...**

Noi ti lodiamo, Padre santo, per la tua grandezza: tu hai fatto ogni cosa con sapienza e amore.

A tua immagine hai formato l'uomo, alle sue mani ope-rose hai affidato l'universo perché nell'obbedienza a te, suo creatore, esercitasse il dominio su tutto il creato. E quando, per la sua disobbedienza, l'uomo perse la tua amicizia, tu non l'hai abbandonato in potere della morte, ma nella tua misericordia a tutti sei venuto incontro, perché coloro che ti cercano ti possano trovare.

Molte volte hai offerto agli uomini la tua alleanza, e per mezzo dei profeti hai insegnato a sperare nella salvezza.

Padre santo, hai tanto amato il mondo da mandare a noi, nella pienezza dei tempi, il tuo unico Figlio come salvatore. Egli si è fatto uomo per opera dello Spirito Santo ed è nato dalla Vergine Maria; ha condiviso in tutto, eccetto il peccato, la nostra condizione umana. Ai poveri annunziò il vangelo di salvezza, la libertà ai prigionieri, agli afflitti la gioia.

Per attuare il tuo disegno di redenzione si consegnò volontariamente alla morte, e risorgendo distrusse la morte e rinnovò la vita.

E perché non viviamo più per noi stessi ma per lui che è morto e risorto per noi, ha mandato, o Padre, lo Spirito Santo, primo dono ai credenti, a perfezionare la sua opera nel mondo e compiere ogni santificazione.

Ora ti preghiamo, Padre: lo Spirito Santo santifichi questi doni perché diventino il corpo e ✠ il sangue di Gesù Cristo, nostro Signore, nella celebrazione di questo grande mistero, che ci ha lasciato in segno di eterna alleanza.

Egli, venuta l'ora d'essere glorificato da te, Padre santo, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine; e mentre cenava con loro, prese il pane e rese grazie, lo spezzò, lo diede ai suoi discepoli, e disse:

PRENDETE, E MANGIATENE TUTTI: QUESTO È IL MIO CORPO OFFERTO IN SACRIFICIO PER VOI.

Allo stesso modo, prese il calice del vino e rese grazie, lo diede ai suoi discepoli, e disse:

PRENDETE, E BEVETENE TUTTI: QUESTO È IL CALICE DEL MIO SANGUE PER LA NUOVA ED ETERNA ALLEANZA, VERSATO PER VOI E PER TUTTI IN REMISSIONE DEI PECCATI. FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME.

Mistero della fede.

Annunziamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua risurrezione, nell'attesa della tua venuta.

Oppure: Ogni volta che mangiamo di questo pane e beviamo a questo calice annunziamo la tua morte, Signore, nell'attesa della tua venuta.

Oppure: Tu ci hai redenti con la tua croce e la tua risurrezione: salvaci, o Salvatore del mondo.

In questo memoriale della nostra redenzione celebriamo, Padre, la morte di Cristo, la sua discesa agli inferi, proclamiamo la sua risurrezione e ascensione al cielo, dove siede alla tua destra; e, in attesa della sua venuta nella gloria, ti offriamo il suo corpo e il suo sangue, sacrificio a te gradito, per la salvezza del mondo.

Guarda con amore, o Dio, la vittima che tu stesso hai preparato per la tua Chiesa; e a tutti coloro che mangeranno di quest'unico pane e berranno di quest'unico calice, concedi che, riuniti in un solo corpo dallo Spirito Santo, diventino offerta viva in Cristo, a lode della tua gloria.

Ora, Padre, ricòrdati di tutti quelli per i quali noi ti offriamo questo sacrificio: del tuo servo e nostro Papa **N.**, del nostro Vescovo **N.**, del collegio episcopale, di tutto il clero, di coloro che si uniscono alla nostra offerta, †

Per l'Ottava di Pasqua

† dei nostri fratelli [N. e N.], che oggi hai rigenerato dall'acqua e dallo Spirito Santo,

dei presenti e del tuo popolo e di tutti gli uomini che ti cercano con cuore sincero.

Ricòrdati anche dei nostri fratelli che sono morti nella pace del tuo Cristo, e di tutti i defunti, dei quali tu solo hai conosciuto la fede.

Padre misericordioso, concedi a noi, tuoi figli, di ottenere con la beata Maria Vergine e Madre di Dio, con san Giuseppe, suo sposo, con gli apostoli e i santi, l'eredità eterna del tuo regno, dove con tutte le creature, liberate dalla corruzione del peccato e della morte, canteremo la tua gloria, in Cristo nostro Signore, per mezzo del quale tu, o Dio, doni al mondo ogni bene.

Per Cristo, con Cristo e in Cristo, a te, Dio Padre onnipotente, nell'unità dello Spirito Santo ogni onore e gloria per tutti i secoli dei secoli. **Amen.**



ordinario della messa

riti di comunione

Pregghiera del Padre Nostro

Obbedienti alla parola del Salvatore e formati al suo divino insegnamento, osiamo dire:

Padre nostro, che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non ci indurre in tentazione, ma liberaci dal male.

Pater noster, qui es in caelis: / sanctificétur nomen tuum; / advéniat regnum tuum; / fiat volúntas tua, / sicut in caelo, et in terra. / Panem nostrum cotidiánum da nobis hódie; / et dimítte nobis débita nostra, / sicut et nos dimíttimus debitóribus nostris; / et ne nos indúcas in tentatiónem; / sed líbera nos a malo.

Liberaci, o Signore, da tutti i mali, concedi la pace ai nostri giorni, e con l'aiuto della tua misericordia vivremo sempre liberi dal peccato e sicuri da ogni turbamento, nell'attesa che si compia la beata speranza e venga il nostro Salvatore Gesù Cristo. **Tuo è il regno, tua la potenza e la gloria nei secoli.**

Rito della pace

Signore Gesù Cristo, che hai detto ai tuoi apostoli: «Vi lascio la pace, vi do la mia pace», non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della tua Chiesa, e donale unità e pace secondo la tua volontà. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. **Amen.**

La pace del Signore sia sempre con voi. **E con il tuo spirito.** Scambiatevi un segno di pace.

Frazione del pane

Il sacerdote dice sottovoce: Il Corpo e il Sangue di Cristo, uniti in questo calice, siano per noi cibo di vita eterna.

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi.
Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi.
Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, dona a noi la pace.

Agnus Dei, qui tollis peccata mundi: miserere nobis.

Agnus Dei, qui tollis peccata mundi: miserere nobis.

Agnus Dei, qui tollis peccata mundi: dona nobis pacem.

Il sacerdote dice sottovoce: La comunione con il tuo Corpo e il tuo Sangue, Signore Gesù Cristo, non diventi per me giudizio di condanna, ma per tua misericordia, sia rimedio di difesa dell'anima e del corpo.

Comunione

Beati gli invitati alla Cena del Signore.

Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo.

O Signore, non sono degno di partecipare alla tua mensa: ma di' soltanto una parola e io sarò salvato.

Il sacerdote dice sottovoce: Il Corpo di Cristo mi custodisca per la vita eterna. Il Sangue di Cristo mi custodisca per la vita eterna.

Antifona o canto alla comunione [Dalla Messa del giorno]

Il sacerdote dice sottovoce: Il sacramento ricevuto con la bocca sia accolto con purezza nel nostro spirito, o Signore, e il dono a noi fatto nel tempo ci sia rimedio per la vita eterna.

Preghiera dopo la comunione [Dalla Messa del giorno]



ordinario della messa

riti di conclusione

Congedo

Il Signore sia con voi.
E con il tuo spirito.

Vi benedica Dio onnipotente, Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo. **Amen.**

La Messa è finita: andate in pace.
Rendiamo grazie a Dio.

Congedo pasquale

La Messa è finita andate in pace. Alleluia, alleluia.
Rendiamo grazie a Dio. Alleluia, alleluia.

Oppure:

Portate a tutti la gioia del Signore risorto. Andate in pace.
Alleluia, alleluia.
Rendiamo grazie a Dio. Alleluia, alleluia.



*Il testo del Quarto Vangelo
raccoglie il frutto
di anni di contemplazione
di Gesù Cristo,
e della forza trasformatrice
che la fede in Lui genera.*

*liturgia e
meditazione*





*Se “l’ignoranza delle Scritture
è ignoranza di Cristo”,
la conoscenza
orante delle Scritture
è anche conoscenza
di Gesù Cristo.*

Santi del giorno:

S. Ugo di Grenoble | SS. Venanzio e C. | S. Gilberto di Caithness | S. Celso di Armagh

Antifona d'ingresso

Sal 17,48-49

Tu mi liberi, Signore, dall'ira dei miei nemici. Tu mi innalzi sopra i miei avversari, e mi salvi dall'uomo violento.

Colletta

Risplenda la tua luce, Dio misericordioso, sui tuoi figli purificati dalla penitenza; tu che ci hai ispirato la volontà di servirti, porta a compimento l'opera da te iniziata. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. **Amen.**

Prima lettura

Dn 3,14-20.46-50.91-92.95

Dal libro del profeta Daniele.

In quei giorni il re Nabucodònosor disse: «È vero, Sadrac, Mesac e Abdènego, che voi non servite i miei dèi e non adorate la statua d'oro che io ho fatto erigere? Ora se voi, quando udrete il suono del corno, del flauto, della cetra, dell'arpa, del salterio, della zampogna e di ogni specie di strumenti musicali, sarete pronti a prostrarvi e

adorare la statua che io ho fatto, bene; altrimenti, in quel medesimo istante, sarete gettati in mezzo a una fornace di fuoco ardente. Quale dio vi potrà liberare dalla mia mano?». Ma Sadrac, Mesac e Abdènego risposero al re Nabucodònor: «Noi non abbiamo bisogno di darti alcuna risposta in proposito; sappi però che il nostro Dio, che serviamo, può liberarci dalla fornace di fuoco ardente e dalla tua mano, o re. Ma anche se non ci liberasse, sappi, o re, che noi non serviremo mai i tuoi dèi e non adoreremo la statua d'oro che tu hai eretto». Allora Nabucodònor fu pieno d'ira e il suo aspetto si alterò nei confronti di Sadrac, Mesac e Abdènego, e ordinò che si aumentasse il fuoco della fornace sette volte più del solito. Poi, ad alcuni uomini fra i più forti del suo esercito, comandò di legare Sadrac, Mesac e Abdènego e gettarli nella fornace di fuoco ardente. I servi del re, che li avevano gettati dentro, non cessarono di aumentare il fuoco nella fornace, con bitume, stoppa, pece e sarmenti. La fiamma si alzava quarantanove cùbiti sopra la fornace e uscendo bruciò quei Caldèi che si trovavano vicino alla fornace. Ma l'angelo del Signore, che era sceso con Azarìa e con i suoi compagni nella fornace, allontanò da loro la fiamma del fuoco della fornace e rese l'interno della fornace come se vi soffiasse dentro un vento pieno di rugiada. Così il fuoco non li toccò affatto, non fece loro alcun male, non diede loro alcuna molestia. Allora il re Nabucodònor rimase stupito e alzatosi in fretta si rivolse ai suoi ministri: «Non abbiamo noi gettato tre uomini legati in mezzo al fuoco?». «Certo, o re», rispose. Egli soggiunse: «Ecco, io vedo quattro uomini sciolti, i quali camminano in mezzo al fuoco, senza subirne alcun

danno; anzi il quarto è simile nell'aspetto a un figlio di dèi». Nabucodònosor prese a dire: «Benedetto il Dio di Sadrac, Mesac e Abdènego, il quale ha mandato il suo angelo e ha liberato i servi che hanno confidato in lui; hanno trasgredito il comando del re e hanno esposto i loro corpi per non servire e per non adorare alcun altro dio all'infuori del loro Dio». **PdD.**

Salmo responsoriale

Dn 3,52-56

R/. A te la lode e la gloria nei secoli.

Benedetto sei tu, Signore, Dio dei padri nostri. / Benedetto il tuo nome glorioso e santo. **R/.**

Benedetto sei tu nel tuo tempio santo, glorioso. / Benedetto sei tu sul trono del tuo regno. **R/.**

Benedetto sei tu che penetri con lo sguardo gli abissi e siedi sui cherubini. / Benedetto sei tu nel firmamento del cielo. **R/.**

Canto al Vangelo

Cfr. Lc 8,15

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Beati coloro che custodiscono la parola di Dio con cuore integro e buono e producono frutto con perseveranza.

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Vangelo

Gv 8,31-42

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni.

In quel tempo, Gesù disse a quei Giudei che gli avevano creduto: «Se rimanete nella mia parola, siete davvero

miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi». Gli risposero: «Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi dire: “Diventerete liberi”?». Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Ora, lo schiavo non resta per sempre nella casa; il figlio vi resta per sempre. Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. So che siete discendenti di Abramo. Ma intanto cercate di uccidermi perché la mia parola non trova accoglienza in voi. Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro». Gli risposero: «Il padre nostro è Abramo». Disse loro Gesù: «Se foste figli di Abramo, fareste le opere di Abramo. Ora invece voi cercate di uccidere me, un uomo che vi ha detto la verità udita da Dio. Questo, Abramo non l'ha fatto. Voi fate le opere del padre vostro». Gli risposero allora: «Noi non siamo nati da prostituzione; abbiamo un solo padre: Dio!». Disse loro Gesù: «Se Dio fosse vostro padre, mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato». **PdS.**

Preghiera sulle offerte

Accogli, Signore, questo sacrificio che ci concedi di offrire alla tua santità, e rendilo per noi sorgente di salvezza. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Antifona alla comunione

Col 1,13-14

Dio ci ha fatti passare nel regno del suo Figlio prediletto; in lui abbiamo la redenzione per mezzo del suo sangue, la remissione dei peccati.

Oppure:

Gv 8,31

Sarete davvero miei discepoli se rimanete fedeli alla mia parola.

Pregiera dopo la comunione

O Dio, fonte della vita, fa' che la partecipazione al tuo sacramento sia per noi medicina di salvezza; ci guarisca dalle ferite del male e ci confermi nella tua amicizia. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

meditazione

La vera libertà

Lettura

Il vangelo odierno ci mette di fronte al tema della libertà, collegandolo a quello della verità. Gesù afferma come la libertà autentica sia quella che scaturisce da un cammino fatto insieme a Lui nella verità. Si tratta di un percorso di discepolato, che mette in luce quella schiavitù del peccato da cui Cristo è venuto a liberare ogni uomo con la potenza della sua parola. Gesù, però, mette in crisi i Giudei perché, a causa della loro presunzione, rischiano di non accogliere Lui, la Verità che rende liberi. Sadrac, Mesac e Abdènego, nella prima lettura, ci offrono un esempio concreto di autentica libertà, perché rimanendo fedeli alla parola di Dio hanno la forza di non piegarsi davanti al re, nemmeno di fronte al fuoco della fornace.

Meditazione

Comunemente si pensa che la persona libera sia quella che ha in mano la sua vita, che decide di testa sua, che fa quello che vuole e che non si lascia condizionare da niente e da nessuno. Non è detto che sia così. La prima volta che mi sono sentito davvero libero è stata quando firmai le dimissioni, lasciando il lavoro e la carriera manageriale che avevo desiderato e cercato con tutte le mie forze per tanti anni.

Mi sentii libero quando, alla luce della verità che Cristo aveva fatto in me, capii la mia vocazione, quando mi resi conto che i miei sogni andavano purificati dai tanti condizionamenti del mio passato e dal mio principale peccato, la presunzione di fare da solo. È la Verità che ci rende liberi, non la nostra autodeterminazione. Il primo passo da fare nel cammino verso la libertà è quello dell'umiltà, passo necessario per mettere i nostri pensieri sotto la lente della Verità, che va faticosamente cercata, prima di ogni altra cosa. In questa ricerca Gesù si offre come compagno di viaggio, ci apre gli occhi sui nostri peccati, sulle nostre ferite, sui nostri egoismi e su tutto il male mascherato di bene che spesso siamo tentati di perseguire. In questo cammino di illuminazione, fondamentale è il Vangelo, la parola stessa di Gesù, che non solo va ascoltata ma soprattutto accolta e messa in pratica. Non basta lasciarsi entusiasmare dal Vangelo, ma va scelto come programma di vita, va masticato, sbriciolato e applicato alla propria vita. E quando si è tentati di tornare a mettere al centro se stessi, è essenziale rimanere saldi nel Signore e continuare ad aver fede in Lui. La libertà è un dono e una conquista. È la conquista della Verità che solo Dio può donarci in pienezza.

Pregiera: Donami, Signore, la luce del tuo Santo Spirito, perché io faccia autentica verità su di me, sul mio passato, sul mio presente e sul mio futuro, sui miei limiti e peccati come sui miei talenti e punti di forza, così da essere libero di perseguire il vero bene e di avere il coraggio di attuarlo. Amen!

Agire: Oggi proverò a capire quanto sono libero. Valuterò da cosa sono condizionato nelle mie scelte e al termine della giornata metterò tutto nelle mani di Gesù.

Feria

è consentita la commemorazione
San Francesco da Paola eremita

Santi del giorno:

S. Appiano | S. Abbondio | B. Elisabetta Vendramini

Martirologio Romano: San Francesco da Paola, eremita (Paola, Cosenza, 27 marzo 1416 - Plessis-les-Tours, Francia, 2 aprile 1507): fondò l'Ordine dei Minimi in Calabria, prescrivendo ai suoi discepoli di vivere di elemosine, senza possedere nulla di proprio né mai toccare denaro, e di mangiare sempre soltanto cibi quaresimali; chiamato in Francia dal re Luigi XI, gli fu vicino nel momento della morte; morì a Plessy presso Tours, celebre per la sua austerità di vita.

Deponete dunque ogni odio e ogni inimicizia, guardatevi diligentemente dalle parole più aspre e, se ne uscissero dalla vostra bocca, non vi rincresca trarne il rimedio dalla stessa bocca da cui vennero inferte quelle ferite. E così perdonatevi a vicenda e poi non pensate più all'ingiuria arrecatavi. Il ricordo della malvagità è infatti ingiuria, colmo di follia, custodia del peccato, odio della giustizia, freccia rugginosa, veleno dell'anima, dispersione della virtù, tarlo della mente, confusione dell'orazione, lacerazione delle preghiere fatte a Dio, abbandono della carità, chiodo infisso nelle nostre anime, peccato che non viene mai meno e morte quotidiana.

(Dalle *Lettere* di san Francesco da Paola)

Antifona d'ingresso

Eb 9,15

Cristo è mediatore della nuova alleanza perché, mediante la sua morte, coloro che sono stati chiamati ricevano l'eredità eterna che è stata loro promessa.

Colletta

Assisti e proteggi sempre, Padre buono, questa tua famiglia che ha posto in te ogni speranza, perché, liberata dalla corruzione del peccato, resti fedele all'impegno del Battesimo, e ottenga in premio l'eredità promessa. Per il nostro Signore... **Amen.**

Prima lettura

Gen 17,3-9

Dal libro della Genesi.

In quei giorni Abram si prostrò con il viso a terra e Dio parlò con lui: «Quanto a me, ecco, la mia alleanza è con te: diventerai padre di una moltitudine di nazioni. Non ti chiamerai più Abram, ma ti chiamerai Abramo, perché padre di una moltitudine di nazioni ti renderò. E ti renderò molto, molto fecondo; ti farò diventare nazioni e da te usciranno dei re. Stabilirò la mia alleanza con te e con la tua discendenza dopo di te di generazione in generazione, come alleanza perenne, per essere il Dio tuo e della tua discendenza dopo di te. La terra dove sei forestiero, tutta la terra di Canaan, la darò in possesso per sempre a te e alla tua discendenza dopo di te; sarò il loro Dio». Disse Dio ad Abramo: «Da parte tua devi osservare la mia alleanza, tu e la tua discendenza dopo di te, di generazione in generazione». **PdD.**

Salmo responsoriale

dal Salmo 104

R/. Il Signore si è sempre ricordato della sua alleanza.

Cercate il Signore e la sua potenza, / ricercate sempre il suo volto. / Ricordate le meraviglie che ha compiuto, / i suoi prodigi e i giudizi della sua bocca. **R/.**

Voi, stirpe di Abramo, suo servo, / figli di Giacobbe, suo eletto. / È lui il Signore, nostro Dio: / su tutta la terra i suoi giudizi. **R/.**

Si è sempre ricordato della sua alleanza, / parola data per mille generazioni, / dell'alleanza stabilita con Abramo / e del suo giuramento a Isacco. **R/.**

Canto al Vangelo

Cfr. Sal 94,8ab

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Oggi non indurite il vostro cuore, ma ascoltate la voce del Signore. **Lode e onore a te, Signore Gesù!**

Vangelo

Gv 8,51-59

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni.

In quel tempo, Gesù disse ai Giudei: «In verità, in verità io vi dico: se uno osserva la mia parola, non vedrà la morte in eterno». Gli dissero allora i Giudei: «Ora sappiamo che sei indemoniato. Abramo è morto, come anche i profeti, e tu dici: “Se uno osserva la mia parola, non sperimenterà la morte in eterno”. Sei tu più grande del nostro padre Abramo, che è morto? Anche i profeti sono morti. Chi credi di essere?». Rispose Gesù: «Se io glorificassi me stesso, la mia gloria sarebbe nulla. Chi mi glorifica è il

Padre mio, del quale voi dite: “È nostro Dio!”, e non lo conoscete. Io invece lo conosco. Se dicessi che non lo conosco, sarei come voi: un mentitore. Ma io lo conosco e osservo la sua parola. Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e fu pieno di gioia». Allora i Giudei gli dissero: «Non hai ancora cinquant’anni e hai visto Abramo?». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: prima che Abramo fosse, Io Sono». Allora raccolsero delle pietre per gettarle contro di lui; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio. **PdS.**

Preghiera sulle offerte

Guarda con bontà, o Dio, il sacrificio che ti presentiamo, perché giovi alla nostra conversione e porti la salvezza al mondo intero. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Prefazio della Passione del Signore I

(Pag. 13)

Antifona alla comunione

Rm 8,32

Dio non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha dato per tutti noi: con lui ci ha fatto dono di ogni cosa.

Oppure:

Gv 8,56

«Abramo esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e se ne rallegrò».

Preghiera dopo la comunione

Padre misericordioso, il pane eucaristico, che ci fa tuoi commensali in questo mondo, ci ottenga la perfetta comunione con te nella vita eterna. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

meditazione

La vittoria promessa e realizzata

Letture

Abramo è il protagonista delle letture odierne. Nel libro della Genesi si mette in evidenza la stipula dell'alleanza tra Dio ed Abramo. Egli promette ad Abramo una discendenza eterna, una terra nella quale far crescere un popolo fecondo. Abramo in cambio promette fedeltà, si impegna ad osservare e a far rispettare dalla sua discendenza tale alleanza, osservando la legge di Dio. Gesù, nel vangelo di Giovanni, chiarisce che la terra promessa è molto di più di un semplice fazzoletto di terra delimitato da confini. La promessa di Dio ha a che fare con la vita eterna, da sperimentare al di là dei limiti geografici, grazie alla vittoria sulla morte. I Giudei danno dell'indemoniato a Gesù per queste sue affermazioni e cercano di ucciderlo.

Meditazione

Quando qualcuno compra una società sportiva, di solito ne diviene presidente e, per prima cosa, si presenta ai tifosi della squadra appena acquisita per rivolgere loro una promessa, quella di far di tutto per vincere qualche trofeo. In cambio, chiede ai tifosi il loro appoggio, di contribuire economicamente comprando i biglietti e gli abbonamenti per vedere le partite, di accompagnare la squadra nelle trasferte e di sostenerla nei momenti difficili. In pratica, il presidente chiede ai

tifosi di stipulare un'alleanza nella speranza di una vittoria, e affida il compito di perseguirla ad un allenatore. Potremmo dire, utilizzando questa metafora sportiva, che Abramo fu scelto da Dio per fondare il suo popolo, per allenarlo, renderlo numeroso e condurlo alla conquista vittoriosa di una terra dove vivere felicemente. In cambio, Dio chiese ad Abramo e al futuro popolo di fidarsi di Lui e di rimanergli fedele. Il Vangelo ci aiuta a comprendere che la vittoria che sta a cuore a Dio non è quella relativa alla conquista di un pezzo di terra ma alla conquista del cielo, dove vivere eternamente nella beatitudine della comunione con Lui. Gesù ci fa riflettere sul fatto che la sconfitta più pericolosa è quella che ha portato l'uomo alla rottura di tale comunione e alla morte, a causa del peccato. Pertanto, la vittoria più importante da perseguire è proprio quella sulla morte e sul peccato. Vittoria che Dio Padre ha affidato al migliore degli allenatori, a suo Figlio Gesù Cristo, il quale ci ha fatto vincere con la sua morte e risurrezione, come contempleremo nella Settimana Santa che stiamo per vivere. Una vittoria già realizzata, che però va accolta osservando la parola di Dio, non da semplici tifosi, ma da fedeli che non morranno in eterno.

Preghiera: Insegnami, Gesù, a vincere, a credere nella potenza della tua parola, e a godere dei frutti della tua vittoria sulla morte. Liberami dal peccato, da ciò che mi impedisce di amare, e fammi risorgere insieme a te, così da sperimentare la felicità eterna, in anticipo sulla terra e in pienezza in paradiso.

Agire: Oggi deciderò di fare un pellegrinaggio in Terra Santa, o in qualche altro luogo santo più vicino, come segno del mio cammino verso la vittoria.

Feria

Santi del giorno:

S. Riccardo di Chichester | S. Luigi Scrosoppi | S. Sisto I | S. Ulpiano di Tiro

Antifona d'ingresso

Sal 30,10.16.18

Abbi pietà di me, Signore, perché sono in angustia; strap-pami dalla mano dei miei nemici e salvami dai miei persecutori: Signore, che io non resti confuso.

Colletta

Perdona, Signore, i nostri peccati, e nella tua misericordia spezza le catene che ci tengono prigionieri a causa delle nostre colpe, e guidaci alla libertà che Cristo ci ha conquistata. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. **Amen.**

Prima lettura

Ger 20,10-13

Dal libro del profeta Geremia.

Sentivo la calunnia di molti: «Terrore all'intorno! Denunciàtelo! Sì, lo denunceremo». Tutti i miei amici aspettavano la mia caduta: «Forse si lascerà trarre in inganno, così noi prevarremo su di lui, ci prenderemo la nostra vendetta». Ma il Signore è al mio fianco come un

prode valoroso, per questo i miei persecutori vacilleranno e non potranno prevalere; arrossiranno perché non avranno successo, sarà una vergogna eterna e incancellabile. Signore degli eserciti, che provi il giusto, che vedi il cuore e la mente, possa io vedere la tua vendetta su di loro, poiché a te ho affidato la mia causa! Cantate inni al Signore, lodate il Signore, perché ha liberato la vita del povero dalle mani dei malfattori. **PdD.**

Salmo responsoriale

dal Salmo 17

R/. Nell'angoscia t'invoco: salvami, Signore.

Ti amo, Signore, mia forza, / Signore, mia roccia, / mia
fortezza, mio liberatore. **R/.**

Mio Dio, mia rupe, in cui mi rifugio; / mio scudo, mia
potente salvezza e mio baluardo. / Invoco il Signore,
degnò di lode, / e sarò salvato dai miei nemici. **R/.**

Mi circondavano flutti di morte, / mi travolgevano torren-
ti infernali; / già mi avvolgevano i lacci degli inferi, / già
mi stringevano agguati mortali. **R/.**

Nell'angoscia invocai il Signore, / nell'angoscia gridai al
mio Dio: / dal suo tempio ascoltò la mia voce, / a lui, ai
suoi orecchi, giunse il mio grido. **R/.**

Canto al Vangelo

Cfr. Gv 6,63c.68c

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Le tue parole, Signore, sono spirito e vita; tu hai parole di
vita eterna. **Lode e onore a te, Signore Gesù!**

Vangelo

Gv 10,31-42

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni.

In quel tempo, i Giudei raccolsero delle pietre per lapidare Gesù. Gesù disse loro: «Vi ho fatto vedere molte opere buone da parte del Padre: per quale di esse volete lapidarmi?». Gli risposero i Giudei: «Non ti lapidiamo per un'opera buona, ma per una bestemmia: perché tu, che sei uomo, ti fai Dio». Disse loro Gesù: «Non è forse scritto nella vostra Legge: “Io ho detto: voi siete dèi”? Ora, se essa ha chiamato dèi coloro ai quali fu rivolta la parola di Dio – e la Scrittura non può essere annullata –, a colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo voi dite: “Tu bestemmi”, perché ho detto: “Sono Figlio di Dio”? Se non compio le opere del Padre mio, non credetemi; ma se le compio, anche se non credete a me, credete alle opere, perché sappiate e conosciate che il Padre è in me, e io nel Padre». Allora cercarono nuovamente di catturarlo, ma egli sfuggì dalle loro mani. Ritornò quindi nuovamente al di là del Giordano, nel luogo dove prima Giovanni battezzava, e qui rimase. Molti andarono da lui e dicevano: «Giovanni non ha compiuto nessun segno, ma tutto quello che Giovanni ha detto di costui era vero». E in quel luogo molti crederono in lui. **PdS.**

Preghiera sulle offerte

Il tuo aiuto, Dio misericordioso, ci renda degni di accostarci al santo altare, perché l'assidua partecipazione al divino sacrificio ci ottenga la salvezza. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Prefazio della Passione del Signore I (Pag. 13)

Antifona alla comunione 1Pt 2,24

Gesù portò nel suo corpo i nostri peccati sul legno della croce, perché, morti ai peccati, vivessimo per la giustizia; le sue piaghe ci hanno risanati.

Oppure: Gv 10,38

«Il Padre è in me e io nel Padre», dice il Signore.

Preghiera dopo la comunione

Non ci abbandoni, Signore, la forza di questo sacramento che ci unisce a te, e allontani sempre da noi ogni male. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

meditazione

Le opere buone

Lettura

Sia il vangelo di Giovanni che il profeta Geremia, nelle letture odierne, mettono in luce ciò che da sempre è successo nella storia della salvezza: il giusto e il povero vengono perseguitati perché danno fastidio semplicemente con la loro presenza. Geremia, comunque, dà speranza a coloro che vogliono rimanere nella via della giustizia e della bontà, affermando che il Signore permette che essi vengano provati, ma anche che resta accanto a loro, liberandoli dalle mani dei malfattori. Il vangelo mostra come Gesù stesso, il Figlio di Dio, il Buono per eccellenza, sia stato perseguitato. Gesù fu accolto da alcuni che credettero in Lui e nella sua divinità, grazie alle sue opere, ma tanti altri lo rifiutarono accusandolo di essere un bestemmiatore.

Meditazione

Sarà capitato anche a noi qualche volta di rimanere infastiditi dalla bontà altrui, da quel comportamento giusto che ci provoca e ci mette in discussione, costringendoci a fare un esame di coscienza riguardo a qualche nostro comportamento cattivo e sbagliato. Quando l'altro con la sua bontà, o anche semplicemente con la sua povertà, ci fa "da specchio" e ci mostra ciò che non va in noi, d'istinto siamo portati a "rimuoverlo" per difendere il nostro stile di vita.

A volte preferiamo avere accanto a noi persone che sbagliano molto, così da sentirci migliori, o quanto meno per avere una giustificazione per le nostre cattive azioni. Gesù è un grande provocatore, sa come smuovere le nostre coscienze e cerca di “metterci in crisi” in modo salutare. Ci domanda: “Per quale opera buona volete lapidarmi?”. Ci sono dei passi del Vangelo che vorremmo non ascoltare o che tentiamo di mettere ai margini della nostra fede cristiana, perché non li consideriamo alla nostra portata. A volte ci sfoghiamo dicendo al Signore: “Questo è troppo!”. Tutto questo accade perché pensiamo al Cristianesimo in termini moralistici e non per quello che è davvero, una relazione d’amore con il Dio che ci è venuto incontro, che si è fatto uno di noi, per aiutarci con la sua grazia ad essere felici, camminando sulla via della giustizia e della bontà. Molti hanno rimosso dalla loro esistenza Dio perché lo considerano come un rompiscatole che vuole privarci dei piaceri della vita. Ma Dio non è il “signor no”, il nemico da cui difenderci, il notaio che certifica i nostri sbagli, il poliziotto che ci mette in prigione quando sbagliamo. Dio è il nostro miglior alleato, il nostro liberatore, il Padre che ci ama, che ci corregge e ci salva, che ci guida alla vita bella e buona.

Preghieria: Aiutami, o Padre, a credere nella tua bontà, a vederti come il mio miglior alleato e ad imitare la vita buona del tuo Figlio Gesù. Donami il tuo Santo Spirito per essere liberato dalle mie incredulità e dalle mie pigrizie, così da avere la forza di fare il bene, anche di fronte ai miei persecutori.

Agire: Oggi andrò a dire un bel “grazie” a quel collega, a quell’amico, a quel parente o vicino di casa, che con le sue opere buone a volte mi mette in crisi.

Feria

è consentita la commemorazione
Sant'Isidoro vescovo e dottore della Chiesa

Santi del giorno:

S. Benedetto il Moro | S. Francesco Marto | S. Platone | S. Gaetano Catanoso

Martirologio Romano: Sant'Isidoro (560 ca. - 4 aprile 636), vescovo e dottore della Chiesa, che, discepolo di suo fratello Leandro, gli succedette nella sede di Siviglia nell'Andalusia in Spagna; scrisse molte opere erudite, convocò e presiedette vari concili e si adoperò sapientemente per il bene della fede cattolica e per l'osservanza della disciplina ecclesiastica.

Chi vuol stare sempre con Dio, deve pregare e leggere continuamente. Quando preghiamo, parliamo con Dio stesso; quando invece leggiamo, è Dio che parla a noi. Ogni progresso viene dalla lettura e dalla meditazione. Doppio è il vantaggio che riceviamo dalla lettura della Sacra Scrittura. Essa illumina il nostro intelletto, e conduce l'uomo all'amore di Dio, dopo averlo strappato alle vanità del mondo. Doppio è anche il fine che dobbiamo prefiggerci nella lettura: innanzi tutto cercar di capire il senso della Scrittura, in secondo luogo adoperarci per proclamarla con la maggiore dignità ed efficacia possibile. Chi legge infatti cerca prima di tutto di capire quello che legge. Il bravo lettore non si preoccupa tanto di conoscere quello che legge, quanto piuttosto di metterlo in pratica.

(Sant'Isidoro di Siviglia, *Libri delle sentenze*)

Antifona d'ingresso

Sal 21,20.7

Signore, non stare lontano, affrettati, mia forza, ad aiutarmi, perché io sono un verme e non un uomo, un obbrobrio per tutti, lo scherno della gente.

Colletta

O Dio, che operi sempre per la nostra salvezza e in questi giorni ci allieti con un dono speciale della tua grazia, guarda con bontà alla tua famiglia, custodisci nel tuo amore chi attende il Battesimo e assisti chi è già rinato alla vita nuova. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. **Amen.**

Prima lettura

Ez 37,21-28

Dal libro del profeta Ezechièle.

Così dice il Signore Dio: Ecco, io prenderò i figli d'Israele dalle nazioni fra le quali sono andati e li radunerò da ogni parte e li ricondurrò nella loro terra: farò di loro un solo popolo nella mia terra, sui monti d'Israele; un solo re regnerà su tutti loro e non saranno più due popoli, né saranno più divisi in due regni. Non si contamineranno più con i loro idoli, con i loro abomini e con tutte le loro iniquità; li libererò da tutte le ribellioni con cui hanno peccato, li purificherò e saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio. Il mio servo Davide regnerà su di loro e vi sarà un unico pastore per tutti; seguiranno le mie norme, osserveranno le mie leggi e le metteranno in pratica. Abiteranno nella terra che ho dato al mio servo Giacobbe. In quella

terra su cui abitarono i loro padri, abiteranno essi, i loro figli e i figli dei loro figli, per sempre; il mio servo Davide sarà loro re per sempre. Farò con loro un'alleanza di pace; sarà un'alleanza eterna con loro. Li stabilirò e li moltiplicherò e porrò il mio santuario in mezzo a loro per sempre. In mezzo a loro sarà la mia dimora: io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo. Le nazioni sapranno che io sono il Signore che santifico Israele, quando il mio santuario sarà in mezzo a loro per sempre. **PdD.**

Salmo responsoriale

Ger 31,10-12b.13

R/. Il Signore ci custodisce come un pastore il suo gregge.

Ascoltate, genti, la parola del Signore, / annunciatela alle isole più lontane e dite: / «Chi ha disperso Israele lo raduna / e lo custodisce come un pastore il suo gregge». **R/.**

Perché il Signore ha riscattato Giacobbe, / lo ha liberato dalle mani di uno più forte di lui. / Verranno e canteranno inni sull'altura di Sion, / andranno insieme verso i beni del Signore. **R/.**

La vergine allora gioirà danzando / e insieme i giovani e i vecchi. / «Cambierò il loro lutto in gioia, / li consolerò e li renderò felici, senza afflizioni». **R/.**

Canto al Vangelo

Cfr. Ez 18,31a

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Liberatevi da tutte le iniquità commesse, dice il Signore, e formatevi un cuore nuovo e uno spirito nuovo.

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Vangelo

Gv 11,45-56

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni.

In quel tempo, molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che Gesù aveva compiuto, [ossia la risurrezione di Lazzaro,] credettero in lui. Ma alcuni di loro andarono dai farisei e riferirono loro quello che Gesù aveva fatto. Allora i capi dei sacerdoti e i farisei riunirono il sinèdrio e dissero: «Che cosa facciamo? Quest'uomo compie molti segni. Se lo lasciamo continuare così, tutti crederanno in lui, verranno i Romani e distruggeranno il nostro tempio e la nostra nazione». Ma uno di loro, Caifa, che era sommo sacerdote quell'anno, disse loro: «Voi non capite nulla! Non vi rendete conto che è conveniente per voi che un solo uomo muoia per il popolo, e non vada in rovina la nazione intera!». Questo però non lo disse da se stesso, ma, essendo sommo sacerdote quell'anno, profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione; e non soltanto per la nazione, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi. Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo. Gesù dunque non andava più in pubblico tra i Giudei, ma da lì si ritirò nella regione vicina al deserto, in una città chiamata Èfraim, dove rimase con i discepoli. Era vicina la Pasqua dei Giudei e molti dalla regione salirono a Gerusalemme prima della Pasqua per purificarsi. Essi cercavano Gesù e, stando nel tempio, dicevano tra loro: «Che ve ne pare? Non verrà alla festa?». **PdS.**

Preghiera sulle offerte

Dio onnipotente ed eterno, che nel sacramento del Battesimo fai rinascere coloro che confessano il tuo nome,

Messa

accogli i doni e le preghiere di questa tua famiglia, distruggi le nostre colpe ed esaudisci le speranze di chi crede in te. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Prefazio della Passione del Signore I *(Pag. 13)*

Antifona alla comunione *Cfr. Gv 11,52*

Cristo è stato consegnato alla morte per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi.

Preghiera dopo la comunione

O Padre, che ci hai nutriti con il corpo e sangue del tuo Figlio, per questo sacramento di salvezza fa' che entriamo in comunione con la tua vita divina. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

meditazione

Morire per il popolo

Letture

Il popolo di Dio è il tema delle letture odierne, il “gregge” da radunare da ogni parte dopo la sua dispersione, da purificare dopo i peccati e le ribellioni di alcuni membri, e da riunire dopo le divisioni. I figli di Israele sono stati dispersi e hanno bisogno di essere ricondotti nella loro terra, come sottolinea il profeta Ezechièle. Il vangelo di Giovanni mostra come Gesù sia stato accusato, dal Sinedrio, dai capi dei sacerdoti e dai farisei, di essere stato un destabilizzatore dell’unità del popolo e che pertanto doveva essere ucciso per il bene della nazione. Gesù accettò di essere ucciso non soltanto per la nazione, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi ovunque, perché il popolo di Dio va oltre i confini nazionali.

Meditazione

Gesù, il Signore, con la sua Incarnazione, ha voluto mostrarci tra le altre cose come, per Dio, il popolo venga prima della nazione. Per Lui, la nazione deve essere al servizio del popolo e non il contrario. Il sommo sacerdote Caifa sentenziò che era giusto uccidere un membro del popolo per difendere la nazione. Gesù accettò invece di morire per il bene del popolo, costituito da tutti i figli di Dio, ovunque dispersi, e non semplicemente da quelli rinchiusi all’interno di qualche

confine territoriale che identifica una nazione. È su questo fronte che esplode il conflitto tra Cristo e i suoi persecutori. I difensori dell'ordine costituito, credo in buona fede e non voglio pensare per invidia, non tollerarono la rivoluzione copernicana di Gesù, il quale cercò di far capire loro che Dio vuole che tutti gli uomini si salvino e abbiano la possibilità di sentirsi figli amati da Lui. L'estensione della salvezza oltre i confini nazionali significava per gli Israeliti la fine del loro privilegio nell'essere membri del popolo eletto. Con la sua predicazione e con i suoi segni, Gesù è venuto nel mondo non per distruggere l'antica alleanza ma per portarla a pieno compimento. La nuova ed eterna alleanza doveva essere stabilita con il popolo dell'intera famiglia umana. Il popolo eletto di Dio fu scelto per iniziare questa alleanza, ma al fine di prepararne un'altra, estesa fino ai confini della terra. La tentazione di rinchiudersi nel proprio ghetto esiste ancora oggi, anche tra i cristiani, tra i membri del nuovo popolo che è la Chiesa, i quali sono dispersi ovunque nel mondo, in tante nazioni. Essi non devono mai dimenticare che Cristo è morto per tutti, e non solo per i fratelli del proprio gruppo parrocchiale o della propria chiesa nazionale.

Pregiera: Insegnami, Signore, a sentirmi sempre parte del tuo popolo, della Chiesa universale, e a desiderare di annunciare il tuo amore a tutti gli uomini di buona volontà, di ogni lingua e di ogni razza, perché tutti sappiano che sei morto per loro e abbiano la possibilità di sperimentare la tua salvezza.

Agire: Oggi cercherò informazioni sui fratelli cristiani presenti in qualche nazione lontana dalla mia, e proverò a condividerle con quelli a me più vicini.

delle Palme e della Passione del Signore

Giornata della Gioventù (celebrazione nelle Diocesi)

Santi del giorno:

S. Vincenzo Ferrer | S. Irene | B. Giuliana di Cornillon (o Liegi) | S. Geraldo | B. Mariano de la Mata

Martirologio Romano: Domenica delle Palme, Passione del Signore, in cui il Signore nostro Gesù Cristo, secondo la profezia di Zaccaria, seduto su di un puledro d'asina, entrò a Gerusalemme, mentre la folla gli veniva incontro con rami di palma nelle mani.

Venite, e saliamo insieme sul monte degli Ulivi, e andiamo incontro a Cristo che oggi ritorna da Betània e si avvicina spontaneamente alla venerabile e beata passione. [...] Corriamo anche noi e imitiamo coloro che gli andarono incontro. Non però per stendere davanti a Lui lungo il suo cammino rami d'ulivo o di palme, tappeti o altre cose del genere, ma come per stendere in umile prostrazione e in profonda adorazione dinanzi ai suoi piedi le nostre persone. Stendiamo noi stessi rivestiti della sua grazia, o meglio, di tutto Lui stesso poiché quanti siamo stati battezzati in Cristo, ci siamo rivestiti di Cristo (cfr. Gal 3,27). Offriamo al vincitore della morte non più semplici rami di palma, ma trofei di vittoria. Agitando i rami spirituali dell'anima, anche noi ogni giorno, assieme ai fanciulli, acclamiamo santamente: «Benedetto colui che viene nel nome del Signore, il re d'Israele».

(Dai Discorsi di sant'Andrea di Creta, vescovo)

COMMEMORAZIONE DELL'INGRESSO DEL SIGNORE IN GERUSALEMME

1. PROCESSIONE DELLE PALME

I fedeli si radunano presso una chiesa succursale, o fuori della chiesa o in altro luogo adatto; portano in mano i rami di ulivo o di palma. All'arrivo del sacerdote si canta l'antifona seguente o un altro canto adatto. Quando non c'è la processione, la Messa inizia come al solito.

Antifona

Mt 21,9

Osanna al Figlio di Davide. Benedetto colui che viene nel nome del Signore: è il Re d'Israele. Osanna nell'alto dei cieli.

Il sacerdote saluta i presenti con queste parole o con altre simili:

La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo sia con tutti voi.

R/. E con il tuo spirito.

Quindi, il sacerdote illustra brevemente al popolo il significato del rito e invita ad una partecipazione attiva e consapevole, con queste parole o con altre simili:

Fratelli carissimi, questa assemblea liturgica è preludio alla Pasqua del Signore, alla quale ci stiamo preparando con la penitenza e con le opere di carità fin dall'inizio della Quaresima. Gesù entra in Gerusalemme per dare compimento al mistero della sua morte e risurrezione. Accompagniamo con fede e devozione il nostro Salvatore

nel suo ingresso nella città santa, e chiediamo la grazia di seguirlo fino alla croce, per essere partecipi della sua risurrezione.

Il sacerdote benedice i rami, che, dopo la processione, saranno portati nelle case come segno di fede:

Preghiamo. Dio onnipotente ed eterno, benedici ✠ questi rami [di ulivo], e concedi a noi tuoi fedeli, che accompagniamo esultanti il Cristo, nostro Re e Signore, di giungere con lui alla Gerusalemme del cielo. Egli vive e regna nei secoli dei secoli. **Amen.**

Oppure: Preghiamo. Accresci, o Dio, la fede di chi spera in te, e concedi a noi tuoi fedeli, che rechiamo questi rami in onore di Cristo trionfante, di rimanere uniti a lui, per portare frutti di opere buone. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Il sacerdote asperge i rami con l'acqua benedetta. Quindi, il diacono o il sacerdote proclama il Vangelo dell'ingresso del Signore.

Vangelo

Mt 21,1-11

Benedetto colui che viene nel nome del Signore.

✠ Dal vangelo secondo Matteo.

Quando furono vicini a Gerusalemme e giunsero presso Bètfrage, verso il monte degli Ulivi, Gesù mandò due discepoli, dicendo loro: «Andate nel villaggio di fronte a voi e subito troverete un'asina, legata, e con essa un puledro. Slegateli e condúcteli da me. E se qualcuno vi dirà qualcosa, rispondete: "Il Signore ne ha bisogno, ma li rimanderà indietro subito"». Ora questo avvenne perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta: «Dite alla figlia di Sion: "Ecco, a te viene il tuo

re, mite, seduto su un'asina e su un puledro, figlio di una bestia da soma"». I discepoli andarono e fecero quello che aveva ordinato loro Gesù: condussero l'asina e il puledro, misero su di essi i mantelli ed egli vi si pose a sedere. La folla, numerosissima, stese i propri mantelli sulla strada, mentre altri tagliavano rami dagli alberi e li stendevano sulla strada. La folla che lo precedeva e quella che lo seguiva, gridava: «Osanna al figlio di Davide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Osanna nel più alto dei cieli!». Mentre egli entrava in Gerusalemme, tutta la città fu presa da agitazione e diceva: «Chi è costui?». E la folla rispondeva: «Questi è il profeta Gesù, da Nàzaret di Galilea». **PdS.**

Processione in onore di Cristo Re

Per avviare la processione, il celebrante, o un altro ministro, può fare un'esortazione con queste parole o con altre simili.

Imitiamo, fratelli carissimi, le folle di Gerusalemme, che acclamavano Gesù, Re e Signore, e avviamoci in pace.

Ha quindi inizio la processione verso la chiesa nella quale si celebra la Messa. I ministranti e i fedeli portano in mano i rami benedetti. Durante la processione, si eseguono i canti previsti, o altri adatti alla celebrazione. L'antifona seguente si può alternare con le strofe del *Salmo 23*.

Antifona I

Le folle degli Ebrei, portando rami d'ulivo, andavano incontro al Signore e acclamavano a gran voce: Osanna nell'alto dei cieli.

L'antifona seguente si può alternare con le strofe del *Salmo 46*.

Antifona II

Le folle degli Ebrei lungo la strada stendevano i mantelli, e acclamavano a gran voce: “Osanna al Figlio di Davide”. Benedetto colui che viene nel nome del Signore.

Inno a Cristo Re

Il coro canta le strofe, il popolo risponde con il ritornello.

Gloria a te, lode in eterno, Cristo re, salvatore, / come i fanciulli un tempo dissero in coro: Osanna.

R/. Gloria a te, lode in eterno, Cristo re, salvatore, / come i fanciulli un tempo dissero in coro: Osanna.

Tu sei il re d'Israele, di Davide l'inclita prole, / che, in nome del Signore, re benedetto vieni. **R/.**

Tutti gli angeli in coro ti lodan nell'alto dei cieli, / lodan te sulla terra uomini e cose insieme. **R/.**

Tutto il popolo ebreo recava a te incontro le palme, / or con preghiere e voti, canti eleviamo a te. **R/.**

A te che andavi a morte levavano il canto di lode, / ora te nostro re, tutti cantiamo in coro. **R/.**

Ti furono accetti, tu accetta le nostre preghiere, / re buono, re clemente, cui ogni bene piace.

Mentre la processione entra in chiesa, si canta il seguente responsorio, o un altro canto che si riferisca all'ingresso del Signore:

Responsorio

Mentre il Cristo entrava nella città santa, la folla degli Ebrei, preannunciando la risurrezione del Signore della vita, agitava rami di palma e acclamava: Osanna nell'alto dei cieli.

Quando fu annunciato che Gesù veniva a Gerusalemme, il popolo uscì per andargli incontro; agitava rami di palma e acclamava: Osanna nell'alto dei cieli.

La processione si conclude con l'orazione (o Colletta) della Messa. Tralasciando quindi i riti di introduzione, la Messa prosegue poi con la Liturgia della Parola.

2. INGRESSO SOLENNE

Se non è possibile fare la processione fuori della chiesa, l'entrata del Signore si celebra all'interno della chiesa, con un ingresso solenne prima della messa principale. I fedeli, tenendo in mano i rami di palma o di ulivo, si radunano all'ingresso della chiesa. Il sacerdote e i ministri si recano in un luogo adatto, fuori del presbiterio, affinché il popolo possa assistere al rito. Mentre il sacerdote si avvia, si canta l'antifona d'inizio, quindi si benedicono i rami e si proclama il Vangelo dell'ingresso del Signore in Gerusalemme. Poi, il sacerdote e i ministri si recano processionalmente al presbiterio, e intanto si canta il responso. All'altare il sacerdote, tralasciando i riti di introduzione, prosegue la Messa con la Liturgia della Parola.

3. INGRESSO SEMPLICE

In tutte le Messe di questa domenica, eccettuata la Messa principale, l'ingresso del Signore in Gerusalemme si commemora in forma semplice.

Mentre il sacerdote si reca all'altare, si esegue l'Antifona d'ingresso con il salmo. Il sacerdote rivolge il saluto al popolo. La Messa continua poi nel modo consueto.

MESSA

Antifona d'ingresso

Sei giorni prima della solenne celebrazione della Pasqua, quando il Signore entrò in Gerusalemme, gli andarono incontro i fanciulli: portavano in mano rami di palma, e acclamavano a gran voce:

Osanna nell'alto dei cieli: / Gloria a te che vieni, pieno di bontà e di misericordia.

Sal 23,9-10

Sollevate, porte, i vostri frontali, alzatevi, porte antiche, ed entri il re della gloria. Chi è questo re della gloria? Il Signore degli eserciti è il re della gloria.

Osanna nell'alto dei cieli: / Gloria a te che vieni, pieno di bontà e di misericordia.

Colletta

Dio onnipotente ed eterno, che hai dato come modello agli uomini il Cristo tuo Figlio, nostro Salvatore, fatto uomo e umiliato fino alla morte di croce, fa' che abbiamo sempre presente il grande insegnamento della sua passione, per partecipare alla gloria della risurrezione. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. **Amen.**

Prima lettura

Is 50,4-7

*Non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi,
sapendo di non restare confuso.
(Terzo canto del Servo del Signore)*

Dal libro del profeta Isaia.

Il Signore Dio mi ha dato una lingua da discepolo, perché io sappia indirizzare una parola allo sfiduciato. Ogni mattina fa attento il mio orecchio perché io ascolti come i discepoli. Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro. Ho presentato il mio dorso ai flagellatori, le mie guance a coloro che mi strappavano la barba; non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi. Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto svergognato, per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare confuso.
PdD.

Salmo responsoriale

dal Salmo 21

R/. Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?

Si fanno beffe di me quelli che mi vedono, / storcono le labbra, scuotono il capo: / «Si rivolga al Signore; lui lo liberi, / lo porti in salvo, se davvero lo ama!». **R/.**

Un branco di cani mi circonda, / mi accerchia una banda di malfattori; / hanno scavato le mie mani e i miei piedi. / Posso contare tutte le mie ossa. **R/.**

Si dividono le mie vesti, / sulla mia tunica gettano la sorte. / Ma tu, Signore, non stare lontano, / mia forza, vieni presto in mio aiuto. **R/.**

Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli, / ti loderò in mezzo all'assemblea. / Lodate il Signore, voi suoi fedeli, / gli dia gloria tutta la discendenza di Giacobbe, / lo tema tutta la discendenza d'Israele. **R/.**

Seconda lettura

Fil 2,6-11

Cristo umiliò se stesso, per questo Dio lo esaltò.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippési.

Cristo Gesù, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre. **PdD.**

Canto al Vangelo

Fil 2,8-9

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Per noi Cristo si è fatto obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome.

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Vangelo

Mt 26,14 – 27,66

La passione del Signore.

✠ Passione di nostro Signore Gesù Cristo secondo Matteo. La forma breve (27,11-54) inizia a pag. 77 con queste parole: «In quel tempo, Gesù comparve davanti al governatore...».

Indicazioni per la lettura dialogata: ✠ = Gesù; C = Cronista;
D = Discepoli e amici; F = Folla; A = Altri personaggi.

Quanto volete darmi perché io ve lo consegni?

C In quel tempo, uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariota, andò dai capi dei sacerdoti e disse: D «Quanto volete darmi perché io ve lo consegni?». C E quelli gli fissarono trenta monete d'argento. Da quel momento cercava l'occasione propizia per consegnare Gesù.

*Dove vuoi che prepariamo per te,
perché tu possa mangiare la Pasqua?*

Il primo giorno degli Azzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: D «Dove vuoi che prepariamo per te, perché tu possa mangiare la Pasqua?». C Ed egli rispose: ✠ «Andate in città da un tale e ditegli: “Il Maestro dice: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli”». C I discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù, e prepararono la Pasqua.

Uno di voi mi tradirà

Venuta la sera, si mise a tavola con i Dodici. Mentre mangiavano, disse: ✠ «In verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». C Ed essi, profondamente rattristati, cominciarono ciascuno a domandargli: D «Sono forse io, Signore?». C Ed egli rispose: ✠ «Colui che ha messo con me la mano nel piatto, è quello che mi tradirà. Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito! Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!». C Giuda, il traditore, disse: D «Rabbì, sono forse io?». C Gli rispose: ✠ «Tu l'hai detto».

Questo è il mio corpo; questo è il mio sangue

C Ora, mentre mangiavano, Gesù prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e, mentre lo dava ai discepoli, disse: ✠ «Prendete, mangiate: questo è il mio corpo». **C** Poi prese il calice, rese grazie e lo diede loro, dicendo: ✠ «Bevetene tutti, perché questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti per il perdono dei peccati. Io vi dico che d'ora in poi non berrò di questo frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo con voi, nel regno del Padre mio». **C** Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi.

Percuoterò il pastore e saranno disperse le pecore del gregge

Allora Gesù disse loro: ✠ «Questa notte per tutti voi sarò motivo di scandalo. Sta scritto infatti: "Percuoterò il pastore e saranno disperse le pecore del gregge". Ma, dopo che sarò risorto, vi precederò in Galilea». **C** Pietro gli disse: **D** «Se tutti si scandalizzeranno di te, io non mi scandalizzerò mai». **C** Gli disse Gesù: ✠ «In verità io ti dico: questa notte, prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte». **C** Pietro gli rispose: **D** «Anche se dovessi morire con te, io non ti rinnegherò». **C** Lo stesso dissero tutti i discepoli.

Cominciò a provare tristezza e angoscia

Allora Gesù andò con loro in un podere, chiamato Getsèmani, e disse ai discepoli: ✠ «Sedetevi qui, mentre io vado là a pregare». **C** E, presi con sé Pietro e i due figli di Zebedèo, cominciò a provare tristezza e angoscia. E disse loro: ✠ «La mia anima è triste fino alla morte; restate qui e vegliate con me». **C** Andò un poco più avanti, cadde faccia a terra e pregava, dicendo: ✠ «Padre mio, se è possibi-

le, passi via da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!». **C** Poi venne dai discepoli e li trovò addormentati. E disse a Pietro: ✠ «Così, non siete stati capaci di vegliare con me una sola ora? Vegliate e pregate, per non entrare in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole». **C** Si allontanò una seconda volta e pregò dicendo: ✠ «Padre mio, se questo calice non può passare via senza che io lo beva, si compia la tua volontà». **C** Poi venne e li trovò di nuovo addormentati, perché i loro occhi si erano fatti pesanti. Li lasciò, si allontanò di nuovo e pregò per la terza volta, ripetendo le stesse parole. Poi si avvicinò ai discepoli e disse loro: ✠ «Dormite pure e riposatevi! Ecco, l'ora è vicina e il Figlio dell'uomo viene consegnato in mano ai peccatori. Alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino».

Misero le mani addosso a Gesù e lo arrestarono

C Mentre ancora egli parlava, ecco arrivare Giuda, uno dei Dodici, e con lui una grande folla con spade e bastoni, mandata dai capi dei sacerdoti e dagli anziani del popolo. Il traditore aveva dato loro un segno, dicendo: **D** «Quello che bacerò, è lui; arrestatelo!». **C** Subito si avvicinò a Gesù e disse: **D** «Salve, Rabbi!». **C** E lo baciò. E Gesù gli disse: ✠ «Amico, per questo sei qui!». **C** Allora si fecero avanti, misero le mani addosso a Gesù e lo arrestarono. Ed ecco, uno di quelli che erano con Gesù impugnò la spada, la estrasse e colpì il servo del sommo sacerdote, staccandogli un orecchio. Allora Gesù gli disse: ✠ «Rimetti la tua spada al suo posto, perché tutti quelli che prendono la spada, di spada moriranno. O credi che io non possa pregare il Padre mio, che metterebbe subito a mia disposi-

zione più di dodici legioni di angeli? Ma allora come si compirebbero le Scritture, secondo le quali così deve avvenire?». **C** In quello stesso momento Gesù disse alla folla: ✠ «Come se fossi un ladro siete venuti a prendermi con spade e bastoni. Ogni giorno sedevo nel tempio a insegnare, e non mi avete arrestato. Ma tutto questo è avvenuto perché si compissero le Scritture dei profeti». **C** Allora tutti i discepoli lo abbandonarono e fuggirono.

Vedrete il Figlio dell'uomo seduto alla destra della Potenza

Quelli che avevano arrestato Gesù lo condussero dal sommo sacerdote Caifa, presso il quale si erano riuniti gli scribi e gli anziani. Pietro intanto lo aveva seguito, da lontano, fino al palazzo del sommo sacerdote; entrò e stava seduto fra i servi, per vedere come sarebbe andata a finire. I capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano una falsa testimonianza contro Gesù, per metterlo a morte; ma non la trovarono, sebbene si fossero presentati molti falsi testimoni. Finalmente se ne presentarono due, che affermarono: **A** «Costui ha dichiarato: “Posso distruggere il tempio di Dio e ricostruirlo in tre giorni”». **C** Il sommo sacerdote si alzò e gli disse: **A** «Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?». **C** Ma Gesù taceva. Allora il sommo sacerdote gli disse: **A** «Ti scongiuro, per il Dio vivente, di dirci se sei tu il Cristo, il Figlio di Dio». ✠ «Tu l'hai detto – **C** gli rispose Gesù –; ✠ anzi io vi dico: d'ora innanzi vedrete il Figlio dell'uomo seduto alla destra della Potenza e venire sulle nubi del cielo». **C** Allora il sommo sacerdote si stracciò le vesti dicendo: **A** «Ha bestemmiato! Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? Ecco, ora avete udito la bestemmia; che ve ne pare?». **C** E quelli

risposero: **F** «È reo di morte!». **C** Allora gli sputarono in faccia e lo percossero; altri lo schiaffeggiarono, dicendo: **F** «Fa' il profeta per noi, Cristo! Chi è che ti ha colpito?».

Prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte

C Pietro intanto se ne stava seduto fuori, nel cortile. Una giovane serva gli si avvicinò e disse: **A** «Anche tu eri con Gesù, il Galileo!». **C** Ma egli negò davanti a tutti dicendo: **D** «Non capisco che cosa dici». **C** Mentre usciva verso l'atrio, lo vide un'altra serva e disse ai presenti: **A** «Costui era con Gesù, il Nazareno». **C** Ma egli negò di nuovo, giurando: **D** «Non conosco quell'uomo!». **C** Dopo un poco, i presenti si avvicinarono e dissero a Pietro: **A** «È vero, anche tu sei uno di loro: infatti il tuo accento ti tradisce!». **C** Allora egli cominciò a imprecare e a giurare: **D** «Non conosco quell'uomo!». **C** E subito un gallo cantò. E Pietro si ricordò della parola di Gesù, che aveva detto: «Prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte». E, uscito fuori, pianse amaramente.

Consegnarono Gesù al governatore Pilato

Venuto il mattino, tutti i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo tennero consiglio contro Gesù per farlo morire. Poi lo misero in catene, lo condussero via e lo consegnarono al governatore Pilato. Allora Giuda – colui che lo tradì –, vedendo che Gesù era stato condannato, preso dal rimorso, riportò le trenta monete d'argento ai capi dei sacerdoti e agli anziani, dicendo: **D** «Ho peccato, perché ho tradito sangue innocente». **C** Ma quelli dissero: **A** «A noi che importa? Pensaci tu!». **C** Egli allora, gettate le monete d'argento nel tempio, si allontanò e andò a impiccarsi. I capi dei sacerdoti, raccolte le monete, dissero:

A «Non è lecito metterle nel tesoro, perché sono prezzo di sangue». **C** Tenuto consiglio, comprarono con esse il “Campo del vasaio” per la sepoltura degli stranieri. Perciò quel campo fu chiamato “Campo di sangue” fino al giorno d’oggi. Allora si compì quanto era stato detto per mezzo del profeta Geremia: «E presero trenta monete d’argento, il prezzo di colui che a tal prezzo fu valutato dai figli d’Israele, e le diedero per il campo del vasaio, come mi aveva ordinato il Signore».

[Inizio forma breve]

Sei tu il re dei Giudei?

Gesù intanto comparve davanti al governatore, e il governatore lo interrogò dicendo: **A** «Sei tu il re dei Giudei?». **C** Gesù rispose: ✕ «Tu lo dici». **C** E mentre i capi dei sacerdoti e gli anziani lo accusavano, non rispose nulla. Allora Pilato gli disse: **A** «Non senti quante testimonianze portano contro di te?». **C** Ma non gli rispose neanche una parola, tanto che il governatore rimase assai stupito. A ogni festa, il governatore era solito rimettere in libertà per la folla un carcerato, a loro scelta. In quel momento avevano un carcerato famoso, di nome Barabba. Perciò, alla gente che si era radunata, Pilato disse: **A** «Chi volete che io rimetta in libertà per voi: Barabba o Gesù, chiamato Cristo?». **C** Sapeva bene infatti che glielo avevano consegnato per invidia. Mentre egli sedeva in tribunale, sua moglie gli mandò a dire: **A** «Non avere a che fare con quel giusto, perché oggi, in sogno, sono stata molto turbata per causa sua». **C** Ma i capi dei sacerdoti e gli anziani persuasero la folla a chiedere Barabba e a far morire Gesù. Allora il governatore domandò loro: **A** «Di questi due, chi

volete che io rimetta in libertà per voi?». **C** Quelli risposero: **F** «Barabba!». **C** Chiese loro Pilato: **A** «Ma allora, che farò di Gesù, chiamato Cristo?». **C** Tutti risposero: **F** «Sia crocifisso!». **C** Ed egli disse: **A** «Ma che male ha fatto?». **C** Essi allora gridavano più forte: **F** «Sia crocifisso!». **C** Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto aumentava, prese dell'acqua e si lavò le mani davanti alla folla, dicendo: **A** «Non sono responsabile di questo sangue. Pensateci voi!». **C** E tutto il popolo rispose: **F** «Il suo sangue ricada su di noi e sui nostri figli». **C** Allora rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

Salve, re dei Giudei!

Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la truppa. Lo spogliarono, gli fecero indossare un mantello scarlatto, intrecciarono una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero una canna nella mano destra. Poi, inginocchiandosi davanti a lui, lo deridevano: **F** «Salve, re dei Giudei!». **C** Sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. Dopo averlo deriso, lo spogliarono del mantello e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero via per crocifiggerlo.

Insieme a lui vennero crocifissi due ladroni

Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a portare la sua croce. Giunti al luogo detto Gòlgota, che significa «Luogo del cranio», gli diedero da bere vino mescolato con fiele. Egli lo assaggiò, ma non ne volle bere. Dopo averlo crocifisso, si divisero le sue vesti, tirandole a sorte. Poi, seduti, gli

facevano la guardia. Al di sopra del suo capo posero il motivo scritto della sua condanna: «Costui è Gesù, il re dei Giudei». Insieme a lui vennero crocifissi due ladroni, uno a destra e uno a sinistra.

Se tu sei Figlio di Dio, scendi dalla croce!

Quelli che passavano di lì lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: **F** «Tu, che distruggi il tempio e in tre giorni lo ricostruisci, salva te stesso, se tu sei Figlio di Dio, e scendi dalla croce!». **C** Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi e gli anziani, facendosi beffe di lui dicevano: **F** «Ha salvato altri e non può salvare se stesso! È il re d'Israele; scenda ora dalla croce e crederemo in lui. Ha confidato in Dio; lo liberi lui, ora, se gli vuol bene. Ha detto infatti: “Sono Figlio di Dio”!». **C** Anche i ladroni crocifissi con lui lo insultavano allo stesso modo.

Eli, Eli, lemà sabactàni?

A mezzogiorno si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: ✠ «Eli, Eli, lemà sabactàni?», **C** che significa: ✠ «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». **C** Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: **A** «Costui chiama Elia». **C** E subito uno di loro corse a prendere una spugna, la inzuppò di aceto, la fissò su una canna e gli dava da bere. Gli altri dicevano: **A** «Lascia! Vediamo se viene Elia a salvarlo!». **C** Ma Gesù di nuovo gridò a gran voce ed emise lo spirito.

**QUI CI SI GENUFLETTE
E SI FA UNA BREVE PAUSA.**

Ed ecco, il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo, la terra tremò, le rocce si spezzarono, i sepolcri si

aprirono e molti corpi di santi, che erano morti, risuscitarono. Uscendo dai sepolcri, dopo la sua risurrezione, entrarono nella città santa e apparvero a molti. Il centurione, e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, alla vista del terremoto e di quello che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano: **A** «Davvero costui era Figlio di Dio!».

[Fine forma breve]

C Vi erano là anche molte donne, che osservavano da lontano; esse avevano seguito Gesù dalla Galilea per servirlo. Tra queste c'erano Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e di Giuseppe, e la madre dei figli di Zebedèo.

*Giuseppe prese il corpo di Gesù
e lo depose nel suo sepolcro nuovo*

Venuta la sera, giunse un uomo ricco, di Arimatèa, chiamato Giuseppe; anche lui era diventato discepolo di Gesù. Questi si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Pilato allora ordinò che gli fosse consegnato. Giuseppe prese il corpo, lo avvolse in un lenzuolo pulito e lo depose nel suo sepolcro nuovo, che si era fatto scavare nella roccia; rotolata poi una grande pietra all'entrata del sepolcro, se ne andò. Lì, sedute di fronte alla tomba, c'erano Maria di Màgdala e l'altra Maria.

*Avete le guardie: andate e assicurate la sorveglianza
come meglio credete*

Il giorno seguente, quello dopo la Parascève, si riunirono presso Pilato i capi dei sacerdoti e i farisei, dicendo: **A** «Signore, ci siamo ricordati che quell'impostore, mentre era vivo, disse: "Dopo tre giorni risorgerò". Ordina dun-

que che la tomba venga vigilata fino al terzo giorno, perché non arrivino i suoi discepoli, lo rubino e poi dicano al popolo: «È risorto dai morti». Così quest'ultima impostura sarebbe peggiore della prima!». **C** Pilato disse loro: **A** «Avete le guardie: andate e assicurate la sorveglianza come meglio credete». **C** Essi andarono e, per rendere sicura la tomba, sigillarono la pietra e vi lasciarono le guardie. **PdS.**

Professione di fede

(Pag. 10)

Preghiera dei fedeli

Ogni comunità locale presenti le proprie intenzioni di preghiera.

Fratelli e sorelle, siamo entrati con Gesù in Gerusalemme, dando inizio all'ultima settimana della sua vita, la Settimana Santa, in cui rivivremo gli avvenimenti della sua Pasqua nella Passione, Morte e Risurrezione. Fissiamo lo sguardo e il cuore sul Signore Gesù e affidiamo a Lui la nostra preghiera. Preghiamo insieme e diciamo:

R/. Per la tua Passione, ascoltaci, o Signore.

1. Per la Chiesa: il Papa, i vescovi e i sacerdoti guidino e accompagnino il popolo cristiano a vivere in pienezza il mistero della Pasqua nella liturgia della Settimana Santa. Noi ti preghiamo. **R/.**

2. Per le autorità politiche e civili: sappiano guardare sempre all'interesse comune, senza cadere in favoritismi; possano servire la verità e la giustizia, dando ascolto al grido delle vittime dell'odio e della violenza. Noi ti preghiamo. **R/.**

3. Per coloro che nel mondo partecipano ogni giorno alla Passione del Signore: i poveri, i malati, gli abbandonati, gli esiliati e in particolare i cristiani perseguitati, possano sperimentare liberazione e pace. Noi ti preghiamo. **R/. Per la tua Passione, ascoltaci, o Signore.**

4. Per la nostra comunità e in modo particolare per i giovani, perché giungano a incontrare il Signore, crocifisso e risorto, facendo esperienza della sua misericordia nel sacramento della Confessione pasquale. Noi ti preghiamo. **R/.**

Signore, ti affidiamo queste invocazioni e la nostra personale preghiera. La grazia della tua Passione si riversi sulla Chiesa e sul mondo, e diventi per tutti noi segno di riconciliazione e di salvezza. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. **Amen.**

Preghiera sulle offerte

Dio onnipotente, la passione del tuo unico Figlio affretti il giorno del tuo perdono; non lo meritiamo per le nostre opere, ma l'ottenga dalla tua misericordia questo unico mirabile sacrificio. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Prefazio

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, per Cristo nostro Signore. Egli, che era senza peccato, accettò la passione per noi peccatori e, consegnandosi a un'ingiusta condanna, portò il peso dei nostri peccati. Con la sua

morte lavò le nostre colpe e con la sua risurrezione ci acquistò la salvezza. E noi, con tutti gli angeli del cielo, innalziamo a te il nostro canto, e proclamiamo insieme la tua lode:

Antifona alla comunione

Mt 26,42; cfr. Mc 14,36; cfr. Lc 22,42

«Padre, se questo calice non può passare senza che io lo beva, sia fatta la tua volontà».

Pregheiera dopo la comunione

O Padre, che ci hai nutriti con i tuoi santi doni, e con la morte del tuo Figlio ci fai sperare nei beni in cui crediamo, fa' che per la sua risurrezione possiamo giungere alla mèta della nostra speranza. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

meditazione

Lo squarcio del velo

Lettura

La Passione di Gesù, quest'anno tratta dal Vangelo di Matteo, ci fa entrare nel cuore della Settimana Santa. A questo punto, tutti i nodi vengono al pettine: per quanto riguarda la fedeltà del Signore, che fino alla fine non si tira indietro, nemmeno di fronte alla morte, e per quanto concerne la debolezza degli Apostoli, i quali hanno paura e scappano, lasciando solo Colui che per anni avevano seguito. Vediamo il tradimento di Giuda Iscariota, l'Ultima Cena nella quale nasce l'Eucaristia, la tristezza e l'angoscia di Gesù nel Getsemani, l'arresto con spade e bastoni, il processo e la condanna per bestemmia, il rinnegamento di Pietro, la consegna a Pilato, la salita al Gòlgota, la crocifissione, la morte e lo squarcio del velo del Tempio.

Meditazione

Tra i tantissimi spunti di riflessione che emergono da tutte le letture odierne vorrei fissare l'attenzione su un particolare della Passione, spesso considerato secondario e che invece è molto importante, lo squarcio del velo del Tempio. Il velo si trovava all'ingresso del Santo dei Santi, quella parte del Tempio nella quale nessuno poteva entrare, se non il sommo sacerdote, perché era il luogo della presenza di Dio. Il velo dunque segnava il limite, la separazione tra Dio e il suo po-

polo. Appena Gesù morì, ecco che il velo si squarciò in due, da cima a fondo. Questo sta a significare che Gesù, con la sua morte, ha annullato quella separazione e ci ha aperto il passaggio per entrare nel cuore stesso di Dio. Così è venuta meno la necessità della mediazione del sommo sacerdote. Caifa, durante il processo al Sinedrio, mentre accusava Gesù di essere un bestemmiatore, si stracciò le vesti, indicando con questo gesto la fine del suo sacerdozio. Ormai c'era un unico mediatore tra il Padre celeste e gli uomini, Colui che offrendo se stesso aveva spalancato le porte del Cielo. Con il sacerdozio di Cristo non c'è più bisogno di presentare le offerte a Dio, perché l'offerta è stata fatta una volta per tutte. L'offerta è il suo corpo, crocifisso, deriso e oltraggiato. Gesù si è immolato perché potessimo godere della comunione piena con Lui e con il Padre, senza veli. Ogni volta che celebriamo la Messa, quell'unica e definitiva offerta si ripresenta sull'altare, e grazie ad essa noi possiamo entrare nella vita stessa di Dio e portargli la nostra vita. Così, il sacerdozio ministeriale, quello dei presbiteri, promuove il sacerdozio comune, o battesimale, che appartiene a tutto il popolo di Dio. Il velo è squarciato. Cosa aspetti ad entrare?

Preghiera: Ti rendo grazie, Gesù, per il tuo immenso amore per me, per esserti offerto sull'altare della croce, permettendomi di partecipare alla tua vita divina, insieme al Padre e nello Spirito Santo. Donami la forza ed il coraggio di offrirti la mia vita per ricambiare almeno in parte il tuo grande amore.

Agire: Da oggi mi farò il segno di croce con più consapevolezza. Ricorderò che Cristo ha trasformato la croce da strumento di condanna in porta per il Cielo.

Lunedì Santo

Santi del giorno:

S. Guglielmo di Eskill | S. Pietro da Verona | S. Prudenzio | S. Galla | B. Pierina Morosini

Antifona d'ingresso

Sal 34,1-2; Sal 139,8

Giudica, Signore, chi mi accusa, combatti chi mi assalta: tieni saldo lo scudo e l'armatura, sorgi, vieni in mio soccorso, Signore, forza della mia salvezza.

Colletta

Guarda, Dio onnipotente, l'umanità sfinita per la sua debolezza mortale, e fa' che riprenda vita per la passione del tuo unico Figlio. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. **Amen.**

Prima lettura

Is 42,1-7

Dal libro del profeta Isaìa.

«Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto di cui mi compiaccio. Ho posto il mio spirito su di lui; egli porterà il diritto alle nazioni. Non griderà né alzerà il tono, non farà udire in piazza la sua voce, non spezzerà una canna incrinata, non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta; proclamerà il diritto con verità. Non verrà meno

e non si abatterà, finché non avrà stabilito il diritto sulla terra, e le isole attendono il suo insegnamento». Così dice il Signore Dio, che crea i cieli e li dispiega, distende la terra con ciò che vi nasce, dà il respiro alla gente che la abita e l'alito a quanti camminano su di essa: «Io, il Signore, ti ho chiamato per la giustizia e ti ho preso per mano; ti ho formato e ti ho stabilito come alleanza del popolo e luce delle nazioni, perché tu apra gli occhi ai ciechi e faccia uscire dal carcere i prigionieri, dalla reclusione coloro che abitano nelle tenebre». **PdD.**

Salmo responsoriale

dal Salmo 26

R/. Il Signore è mia luce e mia salvezza.

Il Signore è mia luce e mia salvezza: / di chi avrò timore?
/ Il Signore è difesa della mia vita: / di chi avrò paura? **R/.**

Quando mi assalgono i malvagi / per divorarmi la carne, /
sono essi, avversari e nemici, / a inciampare e cadere. **R/.**

Se contro di me si accampa un esercito, / il mio cuore non teme; /
se contro di me si scatena una guerra, / anche allora ho fiducia. **R/.**

Sono certo di contemplare la bontà del Signore / nella terra dei viventi. /
Spera nel Signore, sii forte, / si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore. **R/.**

Canto al Vangelo

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Salve, nostro Re: tu solo hai compassione di noi peccatori.

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Vangelo

Gv 12,1-11

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni.

Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dove si trovava Làzzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. E qui fecero per lui una cena: Marta serviva e Làzzaro era uno dei commensali. Maria allora prese trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso, ne cosparsé i piedi di Gesù, poi li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì dell'aroma di quel profumo. Allora Giuda Iscariòta, uno dei suoi discepoli, che stava per tradirlo, disse: «Perché non si è venduto questo profumo per trecento denari e non si sono dati ai poveri?». Disse questo non perché gli importasse dei poveri, ma perché era un ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro. Gesù allora disse: «Lasciala fare, perché ella lo conservi per il giorno della mia sepoltura. I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me». Intanto una grande folla di Giudei venne a sapere che egli si trovava là e accorse, non solo per Gesù, ma anche per vedere Làzzaro che egli aveva risuscitato dai morti. I capi dei sacerdoti allora decisero di uccidere anche Làzzaro, perché molti Giudei se ne andavano a causa di lui e credevano in Gesù. **PdS.**

Preghiera sulle offerte

Accogli, o Padre, il sacrificio che ti offriamo e fa' che l'albero della croce, che ha annullato la nostra condanna, produca per noi frutti di vita eterna. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Prefazio della Passione del Signore II (Pag. 13)

Antifona alla comunione *Sal 101,3*

Non nascondere da me il tuo volto; nel giorno della mia angoscia tendi verso di me il tuo orecchio; quando t'invocho, affrettati a rispondermi.

Oppure: *Gv 12,3*

Maria, presa una libbra di olio profumato, cosparses i piedi di Gesù e li asciugò con i suoi capelli.

Preghiera dopo la comunione

Visita, Signore, il tuo popolo, consacrato da questi santi misteri, proteggilo con il tuo amore premuroso, perché custodisca con il tuo aiuto i doni che ha ricevuto dalla tua misericordia. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

meditazione

Il profumo di nardo

Letture

Nella prima lettura il profeta Isaia ci presenta la figura del Servo di Dio, con le sue caratteristiche, tra le quali spicca la propensione per il diritto e la vocazione a portare giustizia, stando dalla parte dei deboli e dei poveri. Tale idea di servo viene personificata da Gesù, il quale, come emerge dal brano odierno del Vangelo di Giovanni, concretizza la vicinanza ai poveri non nella modalità ideologica del pauperismo, ma in quella dell'amore. È per amore del Signore che si sta dalla parte dei deboli, un amore che emerge dal gesto con cui Maria, sorella di Lazzaro, cosparge e profuma i piedi di Gesù per profumarli con il prezioso e costoso nardo. Non si tratta di uno spreco, ma di un atto d'amore che sta alla base della reale vicinanza ai poveri.

Meditazione

Quante volte si sente dire in giro che i soldi spesi per il culto sono uno spreco da evitare e che sarebbe meglio utilizzarli per i poveri? Che la Chiesa debba continuamente cercare di avere uno stile povero e che debba sempre farsi prossima ai poveri non v'è ombra di dubbio, ma che debba essere pauperista no. Il pauperismo è un'ideologia che una persona può legittimamente perseguire con l'obiettivo di esaltare la povertà. Il Cristianesimo è l'incontro con la persona di Cristo,

è una relazione d'amore con Lui, fondante ogni altro tipo di relazione. È dall'amore per Gesù che scaturisce l'esigenza di amare il povero e non la povertà. Per amore del Signore si è disposti a rinunciare alle ricchezze materiali per offrirle a Lui, presente nei poveri. Avere a cuore i poveri non vuol dire togliere dignità al culto, ma servire generosamente il Signore sia nella celebrazione dei sacramenti come nelle concrete opere di carità. I due aspetti non sono in contraddizione. Anzi, è proprio dalla bellezza di una liturgia vissuta in pienezza, facendo esperienza dell'amore di Cristo, che scaturisce l'urgenza di andare a servire gli ultimi e i poveri. Il cristiano dunque non ama la povertà ma Cristo, e dunque i poveri che manifestano il suo volto nella loro carne ferita. Quando san Francesco fu chiamato da Dio a ricostruire la Chiesa del suo tempo, il fraticello d'Assisi rispose abbracciando il crocifisso di san Damiano, restaurando la chiesetta diroccata nella quale lo trovò, e condividendo la sua vita con i lebbrosi. Il primato sta nell'amore per il Signore crocifisso che ha dato la vita per noi. Amore che indurrà alcune donne a usare il nardo per profumare il corpo di Gesù nella sua sepoltura. Diamo ai poveri, sì, ma con il profumo di Cristo.

Pregiera: Insegnami, Signore, ad amare, a ricambiare l'amore che mi hai manifestato donandoti per la mia salvezza, offrendo me stesso a te e alle persone che mi metti accanto. Donami la libertà dai beni materiali, così che io possa usarli per combattere la povertà e amare i poveri nei quali ti manifesti. Amen!

Agire: Oggi rinuncerò al mio tempo libero, o a qualche soldo, per dedicarmi al Signore, pregando e portando un regalo ad un povero, o una carezza ad un malato.

Martedì Santo

Santi del giorno:

S. Giovanni Battista de La Salle | S. Ermanno | S. Giorgio di Militene | S. Enrico Walpole

Antifona d'ingresso

Sal 26,12

Non consegnarmi in potere dei miei nemici; contro di me sono insorti falsi testimoni, gente che spira violenza.

Colletta

Concedi a questa tua famiglia, o Padre, di celebrare con fede i misteri della passione del tuo Figlio, per gustare la dolcezza del tuo perdono. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. **Amen.**

Prima lettura

Is 49,1-6

Dal libro del profeta Isaia.

Ascoltatevi, o isole, udite attentamente, nazioni lontane; il Signore dal seno materno mi ha chiamato, fino dal grembo di mia madre ha pronunciato il mio nome. Ha reso la mia bocca come spada affilata, mi ha nascosto all'ombra della sua mano, mi ha reso freccia appuntita, mi ha riposto nella sua farètra. Mi ha detto: «Mio servo tu sei, Israele, sul quale manifesterò la mia gloria». Io ho risposto: «Inva-

no ho faticato, per nulla e invano ho consumato le mie forze. Ma, certo, il mio diritto è presso il Signore, la mia ricompensa presso il mio Dio». Ora ha parlato il Signore, che mi ha plasmato suo servo dal seno materno per ricondurre a lui Giacobbe e a lui riunire Israele – poiché ero stato onorato dal Signore e Dio era stato la mia forza –, e ha detto: «È troppo poco che tu sia mio servo per restaurare le tribù di Giacobbe e ricondurre i superstiti d'Israele. Io ti renderò luce delle nazioni, perché porti la mia salvezza fino all'estremità della terra». **PdD.**

Salmo responsoriale

dal Salmo 70

R/. La mia bocca, Signore, racconterà la tua salvezza.

Oppure: **R/.** Proclamerò, Signore, la tua salvezza.

In te, Signore, mi sono rifugiato, / mai sarò deluso. / Per la tua giustizia, liberami e difendimi, / tendi a me il tuo orecchio e salvami. **R/.**

Sii tu la mia roccia, / una dimora sempre accessibile; / hai deciso di darmi salvezza: / davvero mia rupe e mia forza tu sei! / Mio Dio, liberami dalle mani del malvagio. **R/.**

Sei tu, mio Signore, la mia speranza, / la mia fiducia, Signore, fin dalla mia giovinezza. / Su di te mi appoggiai fin dal grembo materno, / dal seno di mia madre sei tu il mio sostegno. **R/.**

La mia bocca racconterà la tua giustizia, / ogni giorno la tua salvezza, / che io non so misurare. / Fin dalla giovinezza, o Dio, mi hai istruito / e oggi ancora proclamo le tue meraviglie. **R/.**

Canto al Vangelo

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Salve, nostro Re, obbediente al Padre: sei stato condotto alla croce, come agnello mansueto al macello.

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Vangelo

Gv 13,21-33.36-38

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni.

In quel tempo, [mentre era a mensa con i suoi discepoli,] Gesù fu profondamente turbato e dichiarò: «In verità, in verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». I discepoli si guardavano l'un l'altro, non sapendo bene di chi parlasse. Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù. Simon Pietro gli fece cenno di informarsi chi fosse quello di cui parlava. Ed egli, chinandosi sul petto di Gesù, gli disse: «Signore, chi è?». Rispose Gesù: «È colui per il quale intingerò il boccone e glielo darò». E, intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda, figlio di Simone Iscariòta. Allora, dopo il boccone, Satana entrò in lui. Gli disse dunque Gesù: «Quello che vuoi fare, fallo presto». Nessuno dei commensali capì perché gli avesse detto questo; alcuni infatti pensavano che, poiché Giuda teneva la cassa, Gesù gli avesse detto: «Compra quello che ci occorre per la festa», oppure che dovesse dare qualche cosa ai poveri. Egli, preso il boccone, subito uscì. Ed era notte. Quando fu uscito, Gesù disse: «Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete ma, come

ho detto ai Giudei, ora lo dico anche a voi: dove vado io, voi non potete venire». Simon Pietro gli disse: «Signore, dove vai?». Gli rispose Gesù: «Dove io vado, tu per ora non puoi seguirmi; mi seguirai più tardi». Pietro disse: «Signore, perché non posso seguirti ora? Darò la mia vita per te!». Rispose Gesù: «Darai la tua vita per me? In verità, in verità io ti dico: non canterà il gallo, prima che tu non m'abbia rinnegato tre volte». **PdS.**

Preghiera sulle offerte

Accetta con bontà, Signore, l'offerta dei tuoi fedeli: tu che ci rendi partecipi di questi santi doni, fa' che giungiamo a possederli pienamente nel tuo regno. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Prefazio della Passione del Signore II

(Pag. 13)

Antifona alla comunione

Rm 8,32

Dio non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha dato per tutti noi.

Oppure:

Gv 13,31

«Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e anche Dio è stato glorificato in lui».

Preghiera dopo la comunione

Padre misericordioso, questo pane eucaristico, che ci fa tuoi commensali in questo mondo, ci ottenga la perfetta comunione con te nella vita eterna. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

meditazione

La notte più oscura

Letture

Lo sfondo della pericope evangelica odierna è la notte, quella seguente l'Ultima Cena, la più oscura per Gesù e per i suoi Apostoli. È la notte in cui Satana sembra avere il sopravvento, quella che inizia con il tradimento di Giuda e che si conclude prima dell'alba con il rinnegamento di Pietro. Le tenebre del male stanno per avvolgere la vita di Gesù e la Chiesa nascente, ma esse non vinceranno perché, come profetizza Isaia nella prima lettura, "Dio renderà il suo Servo luce delle nazioni, per portare la sua salvezza fino all'estremità della terra". È la notte del fallimento umano davanti all'amore di Dio, ma anche quella che prepara la notte di Pasqua, la notte in cui esploderà la splendida luce della risurrezione di Cristo.

Meditazione

La notte buia dell'anima è un tema ricorrente in alcuni mistici, come san Giovanni della Croce o santa Teresa d'Avila. Tra i santi più recenti sembra che anche santa Teresa di Calcutta abbia vissuto un lunghissimo periodo di notte spirituale, di deserto arido, nel quale ha fatto fatica a sentire la presenza amorosa e consolatoria del Signore. Sembra che più alta è la vetta della santità a cui si viene chiamati dal Signore, e più oscura è la notte che bisogna attraversare. Il Santo per eccel-

lenza, Gesù, il Figlio di Dio, anche Lui non è stato risparmiato da questa dura prova, anzi, ha vissuto la peggiore delle notti, quella della solitudine estrema, dell'ingratitude da parte di coloro che tanto aveva amato, del tradimento di uno di coloro che aveva scelto come suoi collaboratori, del rinnegamento di colui a cui aveva affidato le chiavi della sua Chiesa, del triste congedo da quei figlioli che lo avevano sempre seguito e che in quelle ore di buio non avrebbero potuto farlo. In quella notte, Dio permise che Satana agisse nel cuore di Giuda per andare a consegnare suo Figlio tra le mani dei suoi persecutori, ma in vista della glorificazione pasquale con la quale sconfisse definitivamente il Maligno. Chi cammina dietro a Gesù sa che, prima o poi, questa notte arriverà, che dopo l'entusiasmo della sequela iniziale arriveranno i tempi del deserto dell'anima, i momenti in cui tutto il cammino fatto con il Signore sembrerà inutile e privo di senso, i pensieri diabolici che porteranno a dubitare della sua vittoria sulla morte e fino al tradimento, le ore dell'estrema solitudine nelle quali il gallo canterà per sottolineare il rinnegamento. Ma sa anche che superata la notte arriverà la luce potente, splendente e liberante della risurrezione.

Preghiera: Signore Gesù, che io sia pronto a starti dietro non solo nelle ore entusiasmanti e gratificanti, ma anche in quelle buie della prova e della solitudine. Padre santo, quando giungerà la notte più oscura della mia vita, ti prego di mandarmi il tuo Spirito e di non abbandonarmi alla tentazione. Amen!

Agire: Questa notte, mi alzerò e mi preparerò alla confessione, pensando ai tradimenti e rinnegamenti che ho commesso con i miei peccati durante la Quaresima.

Mercoledì Santo

Santi del giorno:

S. Dionigi | S. Amanzio di Como | B. Clemente da Osimo

Antifona d'ingresso

Fil 2,10.8.11

Nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi in cielo, in terra e sottoterra, perché Gesù si è fatto obbediente fino alla morte, alla morte di croce: per questo Gesù Cristo è il Signore, a gloria di Dio Padre.

Colletta

Padre misericordioso, tu hai voluto che il Cristo tuo Figlio subisse per noi il supplizio della croce per liberarci dal potere del nemico; donaci di giungere alla gloria della risurrezione. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. **Amen.**

Prima lettura

Is 50,4-9a

Dal libro del profeta Isaia.

Il Signore Dio mi ha dato una lingua da discepolo, perché io sappia indirizzare una parola allo sfiduciato. Ogni mattina fa attento il mio orecchio perché io ascolti come i discepoli. Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio e io non

ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro. Ho presentato il mio dorso ai flagellatori, le mie guance a coloro che mi strappavano la barba; non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi. Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto svergognato, per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare confuso. È vicino chi mi rende giustizia: chi oserà venire a contesa con me? Affrontiamoci. Chi mi accusa? Si avvicini a me. Ecco, il Signore Dio mi assiste: chi mi dichiarerà colpevole?
PdD.

Salmo responsoriale

dal Salmo 68

R/. O Dio, nella tua grande bontà, rispondimi.

Oppure: **R/.** Nella tua fedeltà soccorrimi, Signore.

Per te io sopporto l'insulto / e la vergogna mi copre la faccia; / sono diventato un estraneo ai miei fratelli, / uno straniero per i figli di mia madre. / Perché mi divora lo zelo per la tua casa, / gli insulti di chi ti insulta ricadono su di me. **R/.**

Mi sento venir meno. / Mi aspettavo compassione, ma invano, / consolatori, ma non ne ho trovati. / Mi hanno messo veleno nel cibo / e quando avevo sete mi hanno dato aceto. **R/.**

Loderò il nome di Dio con un canto, / lo magnificherò con un ringraziamento. / Vedano i poveri e si rallegrino; / voi che cercate Dio, fatevi coraggio, / perché il Signore ascolta i miseri / e non disprezza i suoi che sono prigionieri. **R/.**

Canto al Vangelo

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Salve, nostro Re, obbediente al Padre: sei stato condotto alla croce, come agnello mansueto al macello.

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Vangelo

Mt 26,14-25

✠ Dal Vangelo secondo Matteo.

In quel tempo, uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariòta, andò dai capi dei sacerdoti e disse: «Quanto volete darmi perché io ve lo consegni?». E quelli gli fissarono trenta monete d'argento. Da quel momento cercava l'occasione propizia per consegnare Gesù. Il primo giorno degli Àzzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Dove vuoi che prepariamo per te, perché tu possa mangiare la Pasqua?». Ed egli rispose: «Andate in città da un tale e ditegli: "Il Maestro dice: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli"». I discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù, e prepararono la Pasqua. Venuta la sera, si mise a tavola con i Dodici. Mentre mangiavano, disse: «In verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». Ed essi, profondamente rattristati, cominciarono ciascuno a domandargli: «Sono forse io, Signore?». Ed egli rispose: «Colui che ha messo con me la mano nel piatto, è quello che mi tradirà. Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito! Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!». Giuda, il traditore, disse: «Rabbì, sono forse io?». Gli rispose: «Tu l'hai detto». **PdS.**

Preghiera sulle offerte

Accetta questa offerta, Signore, e fa' che testimoniamo nella nostra vita la passione del tuo Figlio, che celebriamo nei santi misteri. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Prefazio della Passione del Signore II (Pag. 13)

Antifona alla comunione Mt 20,28

«Il Figlio dell'uomo è venuto non per essere servito, ma per servire e dare la sua vita in riscatto per tutti gli uomini».

Oppure: Mt 26,18

«Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli».

Preghiera dopo la comunione

Dona ai tuoi fedeli, Dio onnipotente, la certezza di essere rigenerati alla vita eterna nella gloriosa morte del tuo Figlio, che la Chiesa annunzia in questo grande mistero. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

meditazione

La festa rovinata

Letture

La lettura di Isaia in questo Mercoledì Santo ci propone ancora una volta la figura del Servo di Dio, pronto a misurarsi con il martirio, capace di “presentare il suo dorso ai flagellatori e di non sottrarre la faccia agli insulti e agli sputi dei suoi persecutori”. Questo Servo sappiamo che è Gesù, che nel vangelo di Matteo rivediamo ancora alle prese con l’Ultima Cena. In maniera più scarna rispetto a Giovanni, Matteo descrive i preparativi della Pasqua ebraica, e il momento della cena in cui Gesù dice chiaramente che verrà tradito da uno di loro. Gli Apostoli sono profondamente rattristati dalla notizia del tradimento imminente, e Gesù si sta preparando ad affrontare il Calvario. La grande festa di Pasqua sembra dunque rovinata.

Meditazione

Per le feste religiose più importanti dell’anno, come il Natale e la Pasqua per i cristiani, si fanno grandi preparativi. C’è chi si concentra sulla parte più materiale della festa, e chi più sull’aspetto religioso. In ogni caso, i preparativi manifestano il grande desiderio di fare festa, di stare insieme in famiglia o con gli amici. Anche gli Apostoli, in occasione della Pasqua ebraica, fecero tutti i preparativi affinché potessero trascorrere quella festa nel modo migliore insieme a

Gesù, e si misero a tavola nel Cenacolo. Accadde però qualcosa che rovinò il clima di serenità e di fraternità al quale si erano preparati: lo svelamento da parte di Gesù del tradimento di uno di loro. Tutti, profondamente rattristati, cominciarono a domandarsi chi fosse il traditore. Suppongo che iniziarono a dubitare l'uno dell'altro guardandosi con sospetto. Proviamo ad immaginare il gelo che probabilmente calò nel Cenacolo durante quella cena di festa. Penso che accadde quello che a volte succede durante qualche pranzo di famiglia a Natale o a Pasqua, durante il quale improvvisamente, a causa di un'incomprensione o di qualche vecchia ruggine tra alcuni dei presenti, esplose un gran litigio, con il gelo conseguente, che con rammarico fa dire agli altri che la festa è stata rovinata. Il peccato è all'origine della rottura dei legami fraterni, lo stesso che in Giuda provocò la rottura del legame di fiducia che aveva stabilito con Gesù. Dopo quella cena, il rapporto tra tutti gli Apostoli non fu più lo stesso. La loro unità fu rotta e si dispersero. Tornarono in comunione tra loro solo quando, sempre nel Cenacolo, ricevettero lo Spirito del Risorto. Lo stesso Spirito che permette ad ogni famiglia di tornare a festeggiare.

Preghiera: Ti chiedo perdono, Signore, per tutte le volte che a causa del mio peccato ho rovinato la festa, spezzando il legame d'amore che mi unisce a te, ai miei cari e a tutti coloro che mi metti accanto nel corso della mia vita. Donami il tuo Spirito affinché le ferite vengano sanate e i legami rinnovati.

Agire: Se io sono stato la causa della rottura di un rapporto con un parente o un amico, oggi stesso, dopo aver pregato, lo contatterò per chiedergli perdono.

Giovedì Santo

Messa vespertina nella **Cena del Signore**

Santi del giorno:

S. Liborio | S. Demetrio | S. Massimo | S. Acacio | S. Ugo di Rouen

Martirologio Romano: Il giorno del Giovedì Santo è riservato a due distinte celebrazioni liturgiche, al mattino nelle Cattedrali, il vescovo con solenne cerimonia benedici gli Oli sacri, mentre nel tardo pomeriggio c'è la celebrazione della Messa in "Coena Domini", cioè la "Cena del Signore".

«Egli prese il pane nelle sue mani sante e venerabili...». Guardiamo a quelle mani con cui Egli ha guarito gli uomini; alle mani con cui ha benedetto i bambini; alle mani, che ha imposto agli uomini; alle mani, che sono state inchiodate alla Croce e che per sempre porteranno le stimmate come segni del suo amore pronto a morire. Ora siamo incaricati noi di fare ciò che Egli ha fatto: prendere nelle mani il pane perché mediante la preghiera eucaristica sia trasformato. Nell'Ordinazione sacerdotale, le nostre mani sono state unte, affinché diventino mani di benedizione. Preghiamo in quest'ora il Signore che le nostre mani servano sempre di più a portare la salvezza, a portare la benedizione, a rendere presente la sua bontà!».

(Omelia di papa Benedetto XVI nella messa in *Coena Domini*,
Giovedì Santo 2009)

Antifona d'ingresso

Cfr. Gal 6,14

Di null'altro mai ci gloriemo se non della croce di Gesù Cristo, nostro Signore: egli è la nostra salvezza, vita e risurrezione; per mezzo di lui siamo stati salvati e liberati.

Gloria

(Pag. 8)

Si suonano le campane. Poi, non si suoneranno più fino alla Veglia pasquale.

Colletta

O Dio, che ci hai riuniti per celebrare la santa Cena nella quale il tuo unico Figlio, prima di consegnarsi alla morte, affidò alla Chiesa il nuovo ed eterno sacrificio, convito nuziale del suo amore, fa' che dalla partecipazione a così grande mistero attingiamo pienezza di carità e di vita. Per il nostro Signore... **Amen.**

Prima lettura

Es 12,1-8.11-14

Prescrizioni per la cena pasquale.

Dal libro dell'Èsodo.

In quei giorni, il Signore disse a Mosè e ad Aronne in terra d'Egitto: «Questo mese sarà per voi l'inizio dei mesi, sarà per voi il primo mese dell'anno. Parlate a tutta la comunità d'Israele e dite: “Il dieci di questo mese ciascuno si procuri un agnello per famiglia, un agnello per casa. Se la famiglia fosse troppo piccola per un agnello, si unirà al vicino, il più prossimo alla sua casa, secondo il numero delle persone; calcolerete come dovrà essere l'agnello secondo quanto ciascuno può mangiarne. Il vostro agnello sia senza difetto, maschio, nato nell'anno; potrete sceglierlo tra le pecore o tra le capre e lo conserverete fino al quat-

tordici di questo mese: allora tutta l'assemblea della comunità d'Israele lo immolerà al tramonto. Preso un po' del suo sangue, lo porranno sui due stipiti e sull'architrave delle case nelle quali lo mangeranno. In quella notte ne mangeranno la carne arrostita al fuoco; la mangeranno con azzimi e con erbe amare. Ecco in qual modo lo mangerete: con i fianchi cinti, i sandali ai piedi, il bastone in mano; lo mangerete in fretta. È la Pasqua del Signore! In quella notte io passerò per la terra d'Egitto e colpirò ogni primogenito nella terra d'Egitto, uomo o animale; così farò giustizia di tutti gli dèi dell'Egitto. Io sono il Signore! Il sangue sulle case dove vi troverete servirà da segno in vostro favore: io vedrò il sangue e passerò oltre; non vi sarà tra voi flagello di sterminio quando io colpirò la terra d'Egitto. Questo giorno sarà per voi un memoriale; lo celebrerete come festa del Signore: di generazione in generazione lo celebrerete come un rito perenne»». **PdD.**

Salmo responsoriale

dal Salmo 115

R/. Il tuo calice, Signore, è dono di salvezza.

Che cosa renderò al Signore, / per tutti i benefici che mi ha fatto? / Alzerò il calice della salvezza / e invocherò il nome del Signore. **R/.**

Agli occhi del Signore è preziosa / la morte dei suoi fedeli. / Io sono tuo servo, figlio della tua schiava: / tu hai spezzato le mie catene. **R/.**

A te offrirò un sacrificio di ringraziamento / e invocherò il nome del Signore. / Adempirò i miei voti al Signore / davanti a tutto il suo popolo. **R/.**

Seconda lettura

1Cor 11,23-26

*Ogni volta che mangiate questo pane e bevete al calice,
voi annunciate la morte del Signore.*

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi.

Fratelli, io ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me». Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la Nuova Alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me». Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga. **PdD.**

Canto al Vangelo

Cfr. Gv 13,34

Gloria e lode e onore a te, Cristo Signore!

Vi do un comandamento nuovo, dice il Signore: come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri.

Gloria e lode e onore a te, Cristo Signore!

Vangelo

Gv 13,1-15

Li amò sino alla fine.

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni.

Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose

le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri». Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi». **PdS.**

LAVANDA DEI PIEDI

Dopo l'omelia ha luogo la lavanda dei piedi. Durante il rito, si cantano alcune antifone, scelte tra le seguenti, o altri canti adatti.

Antifona I

Cfr. Gv 13,4.5.15

Il Signore si alzò da tavola, versò dell'acqua in un catino, e cominciò a lavare i piedi ai discepoli: ad essi volle lasciare questo esempio.

Antifona II

Gv 13,6.7.8

«Signore, tu lavi i piedi a me?». Gesù gli rispose dicendo: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Venne dunque a Simon Pietro, e disse a lui Pietro: «Signore, tu lavi i piedi a me?». «Quello che io faccio, ora non lo comprendi, ma lo comprenderai un giorno». «Signore, tu lavi i piedi a me?».

Antifona III

Cfr. Gv 13,14

«Se vi ho lavato i piedi, io, Signore e Maestro, quanto più voi avete il dovere di lavarvi i piedi l'un l'altro».

In questa Messa si omette il *Credo*.

Preghiera dei fedeli

Ogni comunità locale presenti le proprie intenzioni di preghiera.

Fratelli e sorelle, il Signore Gesù ci invita e ci accoglie nel Cenacolo per la Cena pasquale: Egli ci chiama amici e si mette a servirci. Rivolgamoci a Lui con umiltà e fiducia. Preghiamo insieme e diciamo:

R/. Gesù, Pane di vita, ascoltaci.

1. Signore Gesù, tu lavi i piedi ai discepoli e consegna il tuo Corpo e il tuo Sangue; per la nostra salvezza e per quella del mondo intero, donaci la grazia di rinnovare il miracolo dell'Eucaristia e della condivisione fraterna. Noi ti preghiamo. **R/.**

2. Signore Gesù, guida e sostieni tutti i sacerdoti, che ogni giorno celebrano nella Messa il mistero del tuo Corpo

donato e del tuo Sangue versato. Rendili santi e santificatori. Noi ti preghiamo. **R/. Gesù, Pane di vita, ascoltaci.**

3. Signore Gesù, nell'Ultima Cena hai pregato per l'unità dei discepoli; raduna il tuo popolo nella Chiesa; rendici testimoni di speranza e di pace per il bene nostro e di tutti gli uomini. Noi ti preghiamo. **R/.**

4. Signore Gesù, ti chiediamo che ogni uomo impari da te il compito del servizio. Scompaia ogni forma di egoismo e di orgoglio in famiglia, negli ambienti di lavoro e nella società. Noi ti preghiamo. **R/.**

Signore, che in questa sera ti sei offerto a noi nell'Eucaristia, segno permanente del tuo sacrificio e della tua presenza, rendici capaci di vero amore per te e per i nostri fratelli. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. **Amen.**

Se si svolge la processione dei fedeli che recano i doni per i poveri, si esegue il canto seguente o un altro canto adatto.

R/. Dov'è carità e amore, lì c'è Dio.

Ci ha riuniti tutti insieme Cristo, amore. / Ralleghiamoci, esultiamo nel Signore! / Temiamo e amiamo il Dio vivente, / e amiamoci tra noi con cuore sincero. **R/.**

Noi formiamo, qui riuniti, un solo corpo: / evitiamo di dividerci tra noi, / via le lotte maligne, via le liti / e regni in mezzo a noi Cristo Dio. **R/.**

Fa' che un giorno contempiamo il tuo volto / nella gloria dei beati, Cristo Dio. / E sarà gioia immensa, gioia vera: / durerà per tutti i secoli senza fine. **R/.**

Preghiera sulle offerte

Concedi a noi tuoi fedeli, Signore, di partecipare degnamente ai santi misteri, perché ogni volta che celebriamo questo memoriale del sacrificio del Signore, si compie l'opera della nostra redenzione. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Prefazio

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente e misericordioso, per Cristo nostro Signore. Sacerdote vero ed eterno, egli istituì il rito del sacrificio perenne; a te per primo si offrì vittima di salvezza, e comandò a noi di perpetuare l'offerta in sua memoria. Il suo corpo per noi immolato è nostro cibo e ci dà forza, il suo sangue per noi versato è la bevanda che ci redime da ogni colpa. Per questo mistero del tuo amore, uniti agli angeli e ai santi, cantiamo con gioia l'inno della tua lode:

Antifona alla comunione

1Cor 11,24.25

«Questo è il mio corpo, che è per voi; questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue», dice il Signore. «Fate questo ogni volta che ne prendete, in memoria di me».

Oppure:

Gv 13,1

Il Signore Gesù, sapendo che era giunta la sua ora, dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine.

Preghiera dopo la comunione

Padre onnipotente, che nella vita terrena ci nutri alla Cena del tuo Figlio, accogli ci come tuoi commensali al banchetto glorioso del cielo. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

RITO DELLA REPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Al termine della celebrazione e dopo l'incensazione, si forma la processione che, attraverso la chiesa, accompagna il Santissimo Sacramento al luogo della reposizione. Il Sacramento è custodito in un tabernacolo chiuso o custodia, che non deve avere la forma di un sepolcro. È opportuno evitare il termine stesso di "sepolcro": la cappella della reposizione viene allestita non per rappresentare la "sepoltura del Signore", ma per custodire il pane eucaristico per la comunione, che verrà distribuita il Venerdì nella Passione del Signore (Congregazione per il Culto Divino, "Paschalis sollemnitatis, Lettera circolare sulla preparazione e celebrazione delle feste pasquali", n. 55, 16 gennaio 1988).

Pange lingua

Pange, lingua, gloriósi / Córporis mystérium, / Sanguinisque pretiósí, / quem in mundi prétiúm / fructus ventris generósi / Rex effúdit géntium.

Nobis datus, nobis natus / ex intácta Vírgine, / et in mundo conversátus, / sparso verbi sémine, / sui moras incolátus / miro clausit órđine.

In suprémæ nocte coenæ / recumbens cum frátribus, / observáta lege plene / cibus in legálibus, / cibum turbæ duodénæ / se dat suis mánibus.

Genti tutte, proclamate / il mistero del Signor, / del suo Corpo e del suo Sangue / che la Vergine donò / e fu sparso in sacrificio / per salvar l'umanità.

Dato a noi da madre pura, / per noi tutti s'incarnò. / La feconda sua parola / tra le genti seminò; / con amore generoso / la sua vita consumò.

Nella notte della Cena / coi fratelli si trovò. / Del pasquale sacro rito / ogni regola compì / e agli apostoli ammirati / come cibo si donò.

Verbum caro, panem verum, /
verbo carnem efficit, / fitque
sanguis Christi merum; / et si
sensus deficit, / ad firmandum
cor sincerum / sola fides suffi-
cit.

La parola del Signore / pane e
vino trasformò: / pane in carne,
vino in sangue, / in memoria con-
sacrò. / Non i sensi, ma la fede /
prova questa verità.

Giunta la processione al luogo della reposizione, il sacerdote depone la pisside; quindi, in ginocchio, incensa il Santissimo Sacramento, mentre si canta il *Tantum ergo*. Il sacerdote chiude il tabernacolo della reposizione.

Tantum ergo Sacramentum /
veneremur cernui; / et anti-
quum documentum / novo
cedat ritui; / praestet fides sup-
plementum / sensuum defectui.

Adoriamo il Sacramento / che
Dio Padre ci donò. / Nuovo
patto, nuovo rito / nella fede si
compì. / Al mistero è fondamento
/ la parola di Gesù.

Genitori Genitroque / laus et
iubilatio; / salus, honor, virtus
quoque / sit et benedictio; /
procedenti ab utroque / compar
sit laudatio. Amen.

Gloria al Padre onnipotente, /
gloria al Figlio Redentor / lode
grande, sommo onore / all'eterna
Carità. / Gloria immensa, eterno
amore / alla santa Trinità! Amen.

Dopo alcuni istanti di adorazione in silenzio, il sacerdote e i ministri si alzano, si genuflettono e ritornano in sacrestia.

meditazione

Amare è servire

Lettura

La cena pasquale è un rito fondamentale che di generazione in generazione un ebreo è chiamato a celebrare in ricordo della liberazione dalla schiavitù dell'Egitto, operata da Dio nei confronti del suo popolo. Il libro dell'Èsodo, nella liturgia odierna, consegna nei dettagli le prescrizioni con cui tale cena deve essere vissuta. San Paolo, scrivendo ai Corinzi, aggiunge la novità che Gesù inserì all'interno della cena pasquale, l'offerta di se stesso al posto dell'agnello, attraverso le parole che la Chiesa ha poi usato per la consacrazione eucaristica. L'evangelista Giovanni ci spiega che il senso di questa offerta sta nell'amore che Gesù ha manifestato nella concretezza del servizio, lavando i piedi agli Apostoli durante la sua Ultima Cena.

Meditazione

A volte un gesto vale più di mille parole e, nel cuore di chi lo riceve, lascia un segno più che anni e anni di studio. Il gesto della lavanda dei piedi è un trattato teologico senza parole, un insegnamento concreto che mostra con efficacia il senso profondo della celebrazione eucaristica, una catechesi sulla fonte e sul culmine dell'amore, una sintesi perfetta del Vangelo, un testamento spirituale sull'autentica eredità dei figli di Dio. È un gesto che in tutta evidenza ci fa comprendere

che amare è servire, è spogliarsi delle vesti regali e chinarsi sui piedi nudi e sporchi di chi ha bisogno di cure. Gesù ci ama così, non considerando un privilegio il suo essere Figlio di Dio, ma svuotando se stesso e assumendo la condizione di servo, umiliandosi e facendosi agnello pasquale, accettando liberamente la morte di croce per la nostra salvezza. Con la lavanda dei piedi, Gesù mostrò agli Apostoli il fondamento della nuova Pasqua, il sacrificio con cui si è messo a nostro servizio, e che ha sancito la nuova ed eterna alleanza tra Dio e il suo popolo. L'eucaristia allora non è solo il ricordo di una cena, ma il memoriale attraverso cui si ripresenta l'offerta di Cristo con il versamento del suo sangue per tutti noi. L'eucaristia è la fonte da cui attingere l'amore di Cristo per sperimentare la liberazione dalla schiavitù del peccato ed essere liberi di amare, mettendoci al servizio gli uni degli altri. Oggi è il giorno in cui contemplare questo amore attraverso la concretezza del gesto della lavanda dei piedi. Viviamo questo rito non in modo folcloristico, ma lasciamo che attraverso di esso il Signore ci provochi fortemente. Penso che oggi bisognerebbe ridurre al minimo le parole dell'omelia per lasciare più spazio alla potenza del gesto.

Preghiera: Signore Gesù, donami l'umiltà di lasciarmi toccare e lavare i miei piedi sporchi da te, senza vergogna. Che io possa rimanere travolto dall'amore che tu manifesti in questo tuo gesto, così da sentire l'urgenza di imitarti. Insegnami ad amare, a cingermi l'asciugamano attorno alla vita e a servire.

Agire: Sarebbe bello rivivere in famiglia la lavanda dei piedi. Ognuno potrebbe manifestare il proprio bisogno di aiuto e lasciarsi "lavare i piedi" dagli altri.

Venerdì Santo Passione del Signore

(astinenza e digiuno)

Giornata per le opere della Terra Santa

Santi del giorno:

SS. Terenzio e Compagni | S. Maddalena di Canossa | S. Apollonio | S. Macario d'Armenia

Martirologio Romano: Il Venerdì Santo è il giorno della Croce. In tutta la vicenda umana e storica di Gesù, la "Passione" designa da sempre l'insieme degli avvenimenti dolorosi che lo colpiscono fino alla morte in Croce.

Dove trovare per i deboli una sicura garanzia di salvezza e un'incrollabile pace, se non nelle piaghe del Salvatore? In esse mi rifugio, tanto più sicuro quanto più egli è potente per salvarmi. Il mondo si agita, il corpo fa sentire il suo peso, il demonio insidia: non cado, perché sono stabilito sulla roccia. Ho peccato gravemente? La coscienza sarà turbata ma non sconvolta, perché mi ricorderò delle piaghe del Signore. Infatti, «è stato trafitto per i nostri delitti» (Is 53,5). Che cosa c'è di mortifero che non sia vinto dalla morte di Cristo? Se mi ricorderò di un rimedio tanto potente ed efficace, non mi lascerò spaventare dalla gravità del male. Per questo errò colui che disse: «Troppo grande è la mia colpa per ottenere perdono» (Gen 4,13). Disse così perché non era membro di Cristo, né gli appartenevano i suoi meriti, in modo che potesse considerare e dire suo ciò che era di Cristo, come un membro che appartiene al capo.

(Dai Discorsi sul *Cantico dei Cantici*
di san Bernardo, 61,3-5)

La celebrazione si svolge in tre momenti:

LITURGIA DELLA PAROLA,
ADORAZIONE DELLA SANTA CROCE,
SANTA COMUNIONE.

Il sacerdote e i ministri si recano all'altare, e qui, prostrati a terra o inginocchiati, pregano in silenzio per breve tempo. Quindi, il sacerdote inizia con una delle seguenti orazioni:

Orazione

Ricòrdati, Padre, della tua misericordia; santifica e proteggi sempre questa tua famiglia, per la quale Cristo, tuo Figlio, inaugurerò nel suo sangue il mistero pasquale. Egli vive e regna nei secoli dei secoli. **Amen.**

Oppure: O Dio, che nella passione del Cristo nostro Signore ci hai liberati dalla morte, eredità dell'antico peccato trasmessa a tutto il genere umano, rinnovaci a somiglianza del tuo Figlio; e come abbiamo portato in noi, per la nostra nascita, l'immagine dell'uomo terreno, così per l'azione del tuo Spirito, fa' che portiamo l'immagine dell'uomo celeste. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

LITURGIA DELLA PAROLA

Prima lettura

Is 52,13 – 53,12

Egli è stato trafitto per le nostre colpe.

(Quarto canto del Servo del Signore)

Dal libro del profeta Isaìa.

Ecco, il mio servo avrà successo, sarà onorato, esaltato e innalzato grandemente. Come molti si stupirono di lui –

tanto era sfigurato per essere d'uomo il suo aspetto e diversa la sua forma da quella dei figli dell'uomo –, così si meraviglieranno di lui molte nazioni; i re davanti a lui si chiuderanno la bocca, poiché vedranno un fatto mai a essi raccontato e comprenderanno ciò che mai avevano udito. Chi avrebbe creduto al nostro annuncio? A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore? È cresciuto come un virgulto davanti a lui e come una radice in terra arida. Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti. Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua posterità? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per la colpa del mio popolo fu percosso a morte. Gli si diede sepoltura con gli empi, con il ricco fu il suo tumulo, sebbene non avesse commesso violenza né vi fosse inganno nella sua bocca. Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. Dopo il suo intimo tormento

vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà le loro iniquità. Perciò io gli darò in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino, perché ha spogliato se stesso fino alla morte ed è stato annoverato fra gli empì, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i colpevoli. **PdD.**

Salmo responsoriale

dal Salmo 30

R/. Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito.

In te, Signore, mi sono rifugiato, / mai sarò deluso; / difendimi per la tua giustizia. / Alle tue mani affido il mio spirito; / tu mi hai riscattato, Signore, Dio fedele. **R/.**

Sono il rifiuto dei miei nemici / e persino dei miei vicini, / il terrore dei miei conoscenti; / chi mi vede per strada mi sfugge. / Sono come un morto, lontano dal cuore; / sono come un coccio da gettare. **R/.**

Ma io confido in te, Signore; / dico: «Tu sei il mio Dio, / i miei giorni sono nelle tue mani». / Liberami dalla mano dei miei nemici / e dai miei persecutori. **R/.**

Sul tuo servo fa' splendere il tuo volto, / salvami per la tua misericordia. / Siate forti, rendete saldo il vostro cuore, / voi tutti che sperate nel Signore. **R/.**

Seconda lettura

Eb 4,14-16; 5,7-9

*Cristo imparò l'obbedienza e divenne causa di salvezza
per tutti coloro che obbediscono.*

Dalla lettera agli Ebrei.

Fratelli, poiché abbiamo un sommo sacerdote grande, che è passato attraverso i cieli, Gesù il Figlio di Dio, man-

Azione liturgica

teniamo ferma la professione della fede. Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia prendere parte alle nostre debolezze: egli stesso è stato messo alla prova in ogni cosa come noi, escluso il peccato. Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia per ricevere misericordia e trovare grazia, così da essere aiutati al momento opportuno. [Cristo, infatti,] nei giorni della sua vita terrena, offrì preghiere e suppliche, con forti gridi e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito. Pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza da ciò che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono. **PdD.**

Canto al Vangelo

Cfr. Fil 2,8-9

Gloria e lode a te, Cristo Signore!

Per noi Cristo si è fatto obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome.

Gloria e lode a te, Cristo Signore!

Vangelo

Gv 18,1 – 19,42

Passione del Signore.

✠ Passione di nostro Signore Gesù Cristo secondo Giovanni.

Indicazioni per la lettura dialogata: ✠ = Gesù; C = Cronista;

D = Discepoli e amici; F = Folla; A = Altri personaggi.

Catturarono Gesù e lo legarono.

C In quel tempo, Gesù uscì con i suoi discepoli al di là del torrente Cèdron, dove c'era un giardino, nel quale entrò con i suoi discepoli. Anche Giuda, il traditore, conosceva

quel luogo, perché Gesù spesso si era trovato là con i suoi discepoli. Giuda dunque vi andò, dopo aver preso un gruppo di soldati e alcune guardie fornite dai capi dei sacerdoti e dai farisei, con lanterne, fiaccole e armi. Gesù allora, sapendo tutto quello che doveva accadergli, si fece innanzi e disse loro: ✠ «Chi cercate?». **C** Gli risposero: **F** «Gesù, il Nazareno». **C** Disse loro Gesù: ✠ «Sono io!». **C** Vi era con loro anche Giuda, il traditore. Appena disse loro «Sono io», indietreggiarono e caddero a terra. Domandò loro di nuovo: ✠ «Chi cercate?». **C** Risposero: **F** «Gesù, il Nazareno». **C** Gesù replicò: ✠ «Vi ho detto: sono io. Se dunque cercate me, lasciate che questi se ne vadano», **C** perché si compisse la parola che egli aveva detto: «Non ho perduto nessuno di quelli che mi hai dato». Allora Simon Pietro, che aveva una spada, la trasse fuori, colpì il servo del sommo sacerdote e gli tagliò l'orecchio destro. Quel servo si chiamava Malco. Gesù allora disse a Pietro: ✠ «Rimetti la spada nel fodero: il calice che il Padre mi ha dato, non dovrò berlo?».

Lo condussero prima da Anna.

C Allora i soldati, con il comandante e le guardie dei Giudei, catturarono Gesù, lo legarono e lo condussero prima da Anna: egli infatti era suocero di Caifa, che era sommo sacerdote quell'anno. Caifa era quello che aveva consigliato ai Giudei: «È conveniente che un solo uomo muoia per il popolo». Intanto Simon Pietro seguiva Gesù insieme a un altro discepolo. Questo discepolo era conosciuto dal sommo sacerdote ed entrò con Gesù nel cortile del sommo sacerdote. Pietro invece si fermò fuori, vicino alla porta. Allora quell'altro discepolo, noto al sommo sacerdote,

tornò fuori, parlò alla portinaia e fece entrare Pietro. E la giovane portinaia disse a Pietro: **A** «Non sei anche tu uno dei discepoli di quest'uomo?». **C** Egli rispose: **D** «Non lo sono». **C** Intanto i servi e le guardie avevano acceso un fuoco, perché faceva freddo, e si scaldavano; anche Pietro stava con loro e si scaldava. Il sommo sacerdote, dunque, interrogò Gesù riguardo ai suoi discepoli e al suo insegnamento. Gesù gli rispose: ✠ «Io ho parlato al mondo apertamente; ho sempre insegnato nella sinagoga e nel tempio, dove tutti i Giudei si riuniscono, e non ho mai detto nulla di nascosto. Perché interroghi me? Interroga quelli che hanno udito ciò che ho detto loro; ecco, essi sanno che cosa ho detto». **C** Appena detto questo, una delle guardie presenti diede uno schiaffo a Gesù, dicendo: **A** «Così rispondi al sommo sacerdote?». **C** Gli rispose Gesù: ✠ «Se ho parlato male, dimostrami dov'è il male. Ma se ho parlato bene, perché mi percuoti?». **C** Allora Anna lo mandò, con le mani legate, a Caifa, il sommo sacerdote.

Non sei anche tu uno dei tuoi discepoli? Non lo sono!

C Intanto Simon Pietro stava lì a scaldarsi. Gli dissero: **A** «Non sei anche tu uno dei tuoi discepoli?». **C** Egli lo negò e disse: **D** «Non lo sono». **C** Ma uno dei servi del sommo sacerdote, parente di quello a cui Pietro aveva tagliato l'orecchio, disse: **A** «Non ti ho forse visto con lui nel giardino?». **C** Pietro negò di nuovo, e subito un gallo cantò.

Il mio regno non è di questo mondo.

C Condussero poi Gesù dalla casa di Caifa nel pretorio. Era l'alba ed essi non vollero entrare nel pretorio, per non contaminarsi e poter mangiare la Pasqua. Pilato dunque

uscì verso di loro e domandò: **A** «Che accusa portate contro quest'uomo?». **C** Gli risposero: **F** «Se costui non fosse un malfattore, non te l'avremmo consegnato». **C** Allora Pilato disse loro: **A** «Prendetelo voi e giudicateloo secondo la vostra Legge!». **C** Gli risposero i Giudei: **F** «A noi non è consentito mettere a morte nessuno». **C** Così si compivano le parole che Gesù aveva detto, indicando di quale morte doveva morire. Pilato allora rientrò nel pretorio, fece chiamare Gesù e gli disse: **A** «Sei tu il re dei Giudei?». **C** Gesù rispose: ✕ «Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?». **C** Pilato disse: **A** «Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto?». **C** Rispose Gesù: ✕ «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù». **C** Allora Pilato gli disse: **A** «Dunque tu sei re?». **C** Rispose Gesù: ✕ «Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce». **C** Gli dice Pilato: **A** «Che cos'è la verità?». **C** E, detto questo, uscì di nuovo verso i Giudei e disse loro: **A** «Io non trovo in lui colpa alcuna. Vi è tra voi l'usanza che, in occasione della Pasqua, io rimetta uno in libertà per voi: volete dunque che io rimetta in libertà per voi il re dei Giudei?». **C** Allora essi gridarono di nuovo: **F** «Non costui, ma Barabba!». **C** Barabba era un brigante.

Salve, re dei Giudei!

C Allora Pilato fece prendere Gesù e lo fece flagellare. E i soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul

capo e gli misero addosso un mantello di porpora. Poi gli si avvicinavano e dicevano: **F** «Salve, re dei Giudei!». **C** E gli davano schiaffi. Pilato uscì fuori di nuovo e disse loro: **A** «Ecco, io ve lo conduco fuori, perché sappiate che non trovo in lui colpa alcuna». **C** Allora Gesù uscì, portando la corona di spine e il mantello di porpora. E Pilato disse loro: **A** «Ecco l'uomo!». **C** Come lo videro, i capi dei sacerdoti e le guardie gridarono: **F** «Crocifiggilo! Crocifiggilo!». **C** Disse loro Pilato: **A** «Prendetelo voi e crocifiggetelo; io in lui non trovo colpa». **C** Gli risposero i Giudei: **F** «Noi abbiamo una Legge e secondo la Legge deve morire, perché si è fatto Figlio di Dio». **C** All'udire queste parole, Pilato ebbe ancor più paura. Entrò di nuovo nel pretorio e disse a Gesù: **A** «Di dove sei tu?». **C** Ma Gesù non gli diede risposta. Gli disse allora Pilato: **A** «Non mi parli? Non sai che ho il potere di metterti in libertà e il potere di metterti in croce?». **C** Gli rispose Gesù: ✠ «Tu non avresti alcun potere su di me, se ciò non ti fosse stato dato dall'alto. Per questo chi mi ha consegnato a te ha un peccato più grande».

Via! Via! Crocifiggilo!

C Da quel momento Pilato cercava di metterlo in libertà. Ma i Giudei gridarono: **F** «Se liberi costui, non sei amico di Cesare! Chiunque si fa re si mette contro Cesare». **C** Udite queste parole, Pilato fece condurre fuori Gesù e sedette in tribunale, nel luogo chiamato Litòstroto, in ebraico Gabbatà. Era la Parascève della Pasqua, verso mezzogiorno. Pilato disse ai Giudei: **A** «Ecco il vostro re!». **C** Ma quelli gridarono: **F** «Via! Via! Crocifiggilo!». **C** Disse loro Pilato: **A** «Metterò in croce il vostro re?». **C** Risposero

i capi dei sacerdoti: **F** «Non abbiamo altro re che Cesare». **C** Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso.

Lo crocifissero e con lui altri due.

C Essi presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Gòlgota, dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù in mezzo. Pilato compose anche l'iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: «Gesù il Nazareno, il re dei Giudei». Molti Giudei lessero questa iscrizione, perché il luogo dove Gesù fu crocifisso era vicino alla città; era scritta in ebraico, in latino e in greco. I capi dei sacerdoti dei Giudei dissero allora a Pilato: **F** «Non scrivere: "Il re dei Giudei", ma: "Costui ha detto: Io sono il re dei Giudei"». **C** Rispose Pilato: **A** «Quel che ho scritto, ho scritto».

Si sono divisi tra loro le mie vesti.

C I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti – una per ciascun soldato –, e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: «Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca». Così si compiva la Scrittura, che dice: «Si sono divisi tra loro le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte». E i soldati fecero così.

Ecco tuo figlio! Ecco tua madre!

C Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo

Azione liturgica

che egli amava, disse alla madre: ✠ «Donna, ecco tuo figlio!». **C** Poi disse al discepolo: ✠ «Ecco tua madre!». **C** E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé. Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: ✠ «Ho sete». **C** Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: ✠ «È compiuto!». **C** E, chinato il capo, consegnò lo spirito.

A QUESTO PUNTO CI SI GENUFLETTE E SI FA UNA BREVE PAUSA.

E subito ne uscì sangue e acqua.

C Era il giorno della Parascève e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato – era infatti un giorno solenne quel sabato –, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all'uno e all'altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: “Non gli sarà spezzato alcun osso”. E un altro passo della Scrittura dice ancora: “Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto”.

Presero il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli insieme ad aromi.

C Dopo questi fatti Giuseppe di Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto, per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse.

Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. Vi andò anche Nicodèmo – quello che in precedenza era andato da lui di notte – e portò circa trenta chili di una mistura di mirra e di áloe. Essi presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura. Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto. Là dunque, poiché era il giorno della Parascève dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù. **PdS.**

Preghiera Universale

La Liturgia della Parola si conclude con la *Preghiera Universale*. Dopo ogni intenzione di preghiera si fa una pausa di silenzio e meditazione.

I. Per la santa Chiesa

Preghiamo, fratelli carissimi, per la santa Chiesa di Dio: il Signore le conceda unità e pace, la protegga su tutta la terra, e doni a noi, in una vita serena e tranquilla, di render gloria a Dio Padre onnipotente.

Preghiera in silenzio.

Dio onnipotente ed eterno, che hai rivelato in Cristo la tua gloria a tutte le genti, custodisci l'opera della tua misericordia, perché la tua Chiesa, diffusa su tutta la terra, perseveri con saldezza di fede nella confessione del tuo nome. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

II. Per il Papa

Preghiamo il Signore per il nostro santo padre, il Papa **N.:** il Signore Dio nostro, che lo ha scelto nell'ordine episco-

pale, gli conceda vita e salute e lo conservi alla sua santa Chiesa, come guida e pastore del popolo santo di Dio.

Preghiera in silenzio.

Dio onnipotente ed eterno, sapienza che regge l'universo, ascolta la tua famiglia in preghiera, e custodisci con la tua bontà il Papa che tu hai scelto per noi, perché il popolo cristiano, da te affidato alla sua guida pastorale, progredisca sempre nella fede. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

III. Per tutti gli ordini sacri e per tutti i fedeli

Preghiamo per il nostro vescovo **N.**, per tutti i vescovi, i presbiteri e i diaconi, per tutti coloro che svolgono un ministero nella Chiesa e per tutto il popolo di Dio.

Preghiera in silenzio.

Dio onnipotente ed eterno, che con il tuo Spirito guidi e santifichi tutto il corpo della Chiesa, accogli le preghiere che ti rivolgiamo perché secondo il dono della tua grazia tutti i membri della comunità nel loro ordine e grado ti possano fedelmente servire. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

IV. Per i catecumeni

Preghiamo per i [nostri] catecumeni: il Signore Dio nostro illumini i loro cuori e apra loro la porta della sua misericordia, perché mediante l'acqua del Battesimo ricevano il perdono di tutti i peccati e siano incorporati in Cristo Gesù, nostro Signore.

Preghiera in silenzio.

Dio onnipotente ed eterno, che rendi la tua Chiesa sempre feconda di nuovi figli, aumenta nei [nostri] catecumeni l'intelligenza della fede, perché, nati a vita nuova nel fonte

battesimale, siano accolti fra i tuoi figli di adozione. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

V. Per l'unità dei cristiani

Preghiamo per tutti i fratelli che credono in Cristo: il Signore Dio nostro conceda loro di vivere la verità che professano e li raduni e li custodisca nell'unica sua Chiesa.

Preghiera in silenzio.

Dio onnipotente ed eterno, che riunisci i dispersi e li custodisci nell'unità, guarda benigno al gregge del tuo Figlio, perché coloro che sono stati consacrati da un solo Battesimo formino una sola famiglia nel vincolo dell'amore e della vera fede. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

VI. Per gli Ebrei

Preghiamo per gli Ebrei: il Signore Dio nostro, che li scelse primi fra tutti gli uomini ad accogliere la sua parola, li aiuti a progredire sempre nell'amore del suo nome e nella fedeltà alla sua alleanza.

Preghiera in silenzio.

Dio onnipotente ed eterno, che hai fatto le tue promesse ad Abramo e alla sua discendenza, ascolta la preghiera della tua Chiesa, perché il popolo primogenito della tua alleanza possa giungere alla pienezza della redenzione. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

VII. Per i non cristiani

Preghiamo per coloro che non credono in Cristo, perché, illuminati dallo Spirito Santo, possano entrare anch'essi nella via della salvezza.



Azione liturgica

Preghiera in silenzio.

Dio onnipotente ed eterno, fa' che gli uomini che non conoscono il Cristo possano conoscere la verità camminando alla tua presenza in sincerità di cuore, e a noi tuoi fedeli concedi di entrare profondamente nel tuo mistero di salvezza e di viverlo con una carità sempre più grande tra noi, per dare al mondo una testimonianza credibile del tuo amore. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

VIII. Per coloro che non credono in Dio

Preghiamo per coloro che non credono in Dio, perché, vivendo con bontà e rettitudine di cuore, giungano alla conoscenza del Dio vero.

Preghiera in silenzio.

Dio onnipotente ed eterno, tu hai messo nel cuore degli uomini una così profonda nostalgia di te, che solo quando ti trovano hanno pace: fa' che, al di là di ogni ostacolo, tutti riconoscano i segni della tua bontà e, stimolati dalla testimonianza della nostra vita, abbiano la gioia di credere in te, unico vero Dio e padre di tutti gli uomini. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

IX. Per i governanti

Preghiamo per coloro che sono chiamati a governare la comunità civile, perché il Signore Dio nostro illumini la loro mente e il loro cuore a cercare il bene comune nella vera libertà e nella vera pace.

Preghiera in silenzio.

Dio onnipotente ed eterno, nelle tue mani sono le speranze degli uomini e i diritti di ogni popolo: assisti con la tua sapienza coloro che ci governano, perché, con il tuo aiuto,

promuovano su tutta la terra una pace duratura, il progresso sociale e la libertà religiosa. Per Cristo nostro Signore. Amen.

X. Per i tribolati

Preghiamo, fratelli carissimi, Dio Padre onnipotente, perché liberi il mondo da ogni disordine: allontani le malattie, scacci la fame, renda libertà ai prigionieri, giustizia agli oppressi, conceda sicurezza a chi viaggia, il ritorno ai lontani da casa, la salute agli ammalati, ai morenti la salvezza eterna.

Preghiera in silenzio.

Dio onnipotente ed eterno, conforto degli afflitti, sostegno dei tribolati, ascolta il grido dell'umanità sofferente, perché tutti si rallegrino di avere ricevuto nelle loro necessità il soccorso della tua misericordia. Per Cristo nostro Signore. Amen.

ADORAZIONE DELLA SANTA CROCE

Il sacerdote, davanti all'altare, scopre gradualmente, in tre fasi la Croce velata, invitando ogni volta il popolo all'adorazione con le parole:

Ecco il legno della Croce, al quale fu appeso il Cristo, Salvatore del mondo.

Ogni volta tutti rispondono:

R/. Venite, adoriamo.

Ogni volta tutti si inginocchiano e si fa una breve orazione in silenzio.

Quando la Croce è scoperta del tutto, il sacerdote, il clero e i fedeli si recano processionalmente all'adorazione della Croce, facendo davanti ad essa una genuflessione semplice o un altro segno di venerazione. Nel frattempo si eseguono i seguenti canti o altri adatti.

CANTI PER L'ADORAZIONE DELLA SANTA CROCE

Adoriamo la tua Croce, Signore, lodiamo e glorifichiamo la tua santa risurrezione. Dal legno della Croce è venuta la gioia in tutto il mondo.

Sal 66,2

Dio abbia pietà di noi e ci benedica; su di noi faccia splendere il suo volto e abbia misericordia.

Adoriamo la tua Croce, Signore...

Lamenti del Signore I

Popolo mio, che male ti ho fatto?
In che ti ho provocato? Dammi risposta.

Io ti ho guidato fuori dall'Egitto,
e tu hai preparato la Croce al tuo Salvatore.

Popolo mio, che male ti ho fatto?
In che ti ho provocato? Dammi risposta.

**Hágios o Theós.
Sanctus Deus.**

Hágios ischyrós.
Sanctus fortis.
Hágios athánatos, eléison himás.
Sanctus immortális, miserére nobis.

Perché ti ho guidato quarant'anni nel deserto, ti ho sfamato con manna, ti ho introdotto in paese fecondo, tu hai preparato la Croce al tuo Salvatore.

Hágios o Theós...

Che altro avrei dovuto fare e non ti ho fatto? Io ti ho piantato, mia scelta e florida vigna, ma tu mi sei divenuta aspra e amara: poiché mi hai spento la sete con aceto, e hai piantato una lancia nel petto del tuo Salvatore.

Hágios o Theós...

Lamenti del Signore II

R/. Popolo mio, che male ti ho fatto?
In che ti ho provocato? Dammi risposta.

1. Io per te ho flagellato l'Egitto e i primogeniti suoi, e tu mi hai consegnato per esser flagellato. **R/.**
2. Io ti ho guidato fuori dall'Egitto e ho sommerso il faraone nel Mar Rosso, e tu mi hai consegnato ai capi dei sacerdoti. **R/.**

**R/. Popolo mio, che male ti ho fatto?
In che ti ho provocato? Dammi risposta.**

3. Io ho aperto davanti a te il mare,
e tu mi hai aperto con la lancia il costato. **R/.**

4. Io ti ho fatto strada con la nube,
e tu mi hai condotto al pretorio di Pilato. **R/.**

5. Io ti ho nutrito con manna nel deserto,
e tu mi hai colpito con schiaffi e flagelli. **R/.**

6. Io ti ho dissetato dalla rupe con acqua di salvezza,
e tu mi hai dissetato con fiele e aceto. **R/.**

7. Io per te ho colpito i re dei Cananei,
e tu hai colpito il mio capo con la canna. **R/.**

8. Io ti ho posto in mano uno scettro regale,
e tu hai posto sul mio capo una corona di spine. **R/.**

9. Io ti ho esaltato con grande potenza,
e tu mi hai sospeso al patibolo della croce. **R/.**

SANTA COMUNIONE

Dopo che il Santissimo Sacramento è stato riportato sull'altare dal luogo della reposizione, il sacerdote intona il *Padre Nostro* e le preghiere che seguono; poi, dopo essersi comunicato, distribuisce la comunione ai fedeli.

Preghiera dopo la comunione

Preghiamo. Dio onnipotente ed eterno, che hai rinnovato il mondo con la gloriosa morte e risurrezione del tuo Cristo, conserva in noi l'opera della tua misericordia, perché la partecipazione a questo grande mistero ci consacri per sempre al tuo servizio. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Preghiera sul popolo

Scenda, o Padre, la tua benedizione su questo popolo, che ha commemorato la morte del tuo Figlio nella speranza di risorgere con lui; venga il perdono e la consolazione, si accresca la fede, si rafforzi la certezza nella redenzione eterna. **Amen.**

L'Assemblea si scioglie in silenzio.

meditazione

La Passione

Lettura

Isaia ci consegna la figura del Servo sofferente, Colui che si carica dei nostri dolori, che è trafitto per le nostre colpe e che grazie alle sue piaghe consente la nostra guarigione. Si tratta della profezia che si è realizzata in Cristo, il quale, grazie alla sua passione, come ci ricorda san Paolo nella Lettera agli Ebrei, “imparò ad essere obbediente al Padre” e “divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono”. Nella passione secondo l’evangelista Giovanni emerge come la trafittura del costato di Cristo, avvenuta dopo la sua morte, faccia scaturire quella fonte di Sangue e Acqua dalla quale nasce la Chiesa, e nella quale è inserito ogni battezzato. È lo Spirito Santo che Gesù ci consegna con il suo ultimo respiro.

Meditazione

Se Gesù, il Figlio di Dio, è stato colpito a morte dai noi uomini, se è stato trafitto per le nostre colpe, se è stato innalzato dal Padre sul trono della croce per la nostra salvezza, se si è immolato per liberarci dal peso schiacciante dei nostri peccati, non possiamo rimanere indifferenti alla sua Passione. In questo Venerdì Santo siamo chiamati ad entrare nel mistero della crocifissione di Gesù con la nostra vita. Proviamo ad immaginare tutta la scena, dal momento dell’arresto sino

alla deposizione del cadavere di Gesù. Cerchiamo di identificarci con uno dei tanti personaggi descritti nel Vangelo. A chi di loro possiamo paragonarci in questo momento particolare della nostra vita? Quali sono i peccati con i quali anche noi abbiamo contribuito ad inchiodare sulla croce nostro Signore? Siamo tra quelli che lo arrestano o lo fanno arrestare? Siamo come Pietro, pronti a difenderlo con la spada finché lo vediamo vincente, per poi rinnegarlo quando risulta perdente? Siamo come il sommo sacerdote, che lo interroga avendolo già condannato? Siamo tra quelli che lo scherniscono e lo schiaffeggiano? Siamo tra coloro che preferiscono avere come re della propria vita il “Cesare” di turno invece che Lui? Siamo come Pilato, che lo sacrifica sull’altare della carriera? Siamo i due crocifissi che stanno accanto a Lui? Siamo i soldati che si contendono le sue vesti per interesse personale? Siamo il soldato che lo trafigge con la lancia del suo potere? Siamo tra coloro che soffrono sotto la croce, insieme a Maria e alle altre donne? Siamo il discepolo che Egli ama e che affida alle cure di sua madre? Siamo tra i beneficiari del suo spirito nell’accogliere il suo ultimo respiro? La passione ci riguarda. Entriamoci dentro e lasciamoci salvare.

Preghiera: Che di fronte alla tua passione, Signore Gesù, io non rimanga distaccato come un mero spettatore di un evento che non mi riguarda, ma entri totalmente nel tuo cuore trafitto, per ricevere la forza del tuo Spirito e vivere appassionatamente la mia vita, in obbedienza alla volontà del Padre. Amen!

Agire: Oggi entrerò dentro la passione di Cristo, provando ad entrare nella sofferenza che di solito scanso, quella di un collega, di un amico o di un parente.

Sabato Santo

(non si celebra il Sacrificio eucaristico)

Santi del giorno:

S. Stanislao | S. Gemma Galgani | B. Elena Guerra | S. Isacco di Montelucio | S. Antipa di Pergamo

Il Sabato Santo la Chiesa sosta presso il sepolcro del Signore, meditando la sua Passione e Morte, la sua discesa agli inferi, astenendosi dal celebrare il sacrificio della Messa (la mensa resta senza tovaglia e ornamenti) fino alla solenne Veglia o attesa notturna della Risurrezione. L'attesa allora lascerà il posto alla gioia pasquale, che nella sua pienezza si protrarrà per cinquanta giorni. In questo giorno si può dare la comunione soltanto sotto forma di viatico.

UFFICIO DELLE LETTURE

Invitatorio

V/. Signore, apri le mie labbra

R/. e la mia bocca proclami la tua lode.

Salmo 94

Ant. Venite adoriamo il Signore, crocifisso e sepolto per noi.

Venite, applaudiamo al Signore, *
acclamiamo alla roccia della nostra salvezza.

Accostiamoci a lui per rendergli grazie, *
a lui acclamiamo con canti di gioia. **(Ant.)**

Poiché grande Dio è il Signore, *
grande re sopra tutti gli dèi.
Nella sua mano sono gli abissi della terra, *
sono sue le vette dei monti.
Suo è il mare, egli l'ha fatto, *
le sue mani hanno plasmato la terra. **(Ant.)**

Venite, prostrati adoriamo, *
in ginocchio davanti al Signore che ci ha creati.
Egli è il nostro Dio, e noi il popolo del suo pascolo, *
il gregge che egli conduce. **(Ant.)**

Ascoltate oggi la sua voce: †
«Non indurite il cuore, *
come a Meriba, come nel giorno di Massa nel deserto,
dove mi tentarono i vostri padri: *
mi misero alla prova pur avendo visto le mie opere. **(Ant.)**

Liturgia delle Ore

Per quarant'anni mi disgustai di quella generazione †
e dissi: Sono un popolo dal cuore traviato, *
non conoscono le mie vie;
perciò ho giurato nel mio sdegno: *
Non entreranno nel luogo del mio riposo». (Ant.)

Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito Santo.
Come era nel principio, e ora e sempre *
nei secoli dei secoli. Amen. (Ant.)

Inno

Creati per la gloria del tuo nome,
redenti dal tuo sangue sulla croce,
segnati dal sigillo del tuo Spirito,
noi t'invochiamo: salvaci, o Signore!

Tu spezza le catene della colpa,
proteggi i miti, libera gli oppressi
e conduci nel cielo ai quieti pascoli
il popolo che crede nel tuo amore.

Sia lode e onore a te, pastore buono,
luce radiosa dell'eterna luce,
che vivi con il Padre e il Santo Spirito
nei secoli dei secoli glorioso. Amen.

Salmo 4

Ant. Tranquillo mi addormento, e riposerò nella pace.

Quando ti invoco, rispondimi, Dio, mia giustizia: †
dalle angosce mi hai liberato; *
pietà di me, ascolta la mia preghiera.

Fino a quando, o uomini, sarete duri di cuore? *
Perché amate cose vane e cercate la menzogna?

Sappiate che il Signore
fa prodigi per il suo fedele: *
il Signore mi ascolta quando lo invoco.

Tremate e non peccate, *
sul vostro giaciglio riflettete e placatevi.

Offrite sacrifici di giustizia *
e confidate nel Signore.

Molti dicono: «Chi ci farà vedere il bene?». *
Risplenda su di noi, Signore, la luce del tuo volto.

Hai messo più gioia nel mio cuore *
di quando abbondano vino e frumento.

In pace mi corico e subito mi addormento: *
tu solo, Signore, al sicuro mi fai riposare.

Gloria...

Ant. Tranquillo mi addormento, e riposerò nella pace.

Salmo 15

Ant. Nella speranza la mia carne riposa.

Proteggimi, o Dio: * in te mi rifugio.

Ho detto a Dio: «Sei tu il mio Signore, *
senza di te non ho alcun bene».

Per i santi, che sono sulla terra, uomini nobili, *
è tutto il mio amore.

Si affrettino altri a costruire idoli: †
io non spanderò le loro libazioni di sangue, *
né pronunzierò con le mie labbra i loro nomi.

Il Signore è mia parte di eredità e mio calice: *
nelle tue mani è la mia vita.

Per me la sorte è caduta su luoghi deliziosi, *
la mia eredità è magnifica.

Benedico il Signore che mi ha dato consiglio, *
anche di notte il mio cuore mi istruisce.

Io pongo sempre innanzi a me il Signore, *
sta alla mia destra, non posso vacillare.

Di questo gioisce il mio cuore, †
esulta la mia anima; *
anche il mio corpo riposa al sicuro,

perché non abbandonerai la mia vita nel sepolcro, *
né lascerai che il tuo santo veda la corruzione.

Mi indicherai il sentiero della vita, †
gioia piena nella tua presenza, *
dolcezza senza fine alla tua destra.

Gloria...

Ant. Nella speranza la mia carne riposa.

Salmo 23

Ant. Apritevi, porte antiche, ed entri il re della gloria!

Del Signore è la terra e quanto contiene, *
l'universo e i suoi abitanti.

È lui che l'ha fondata sui mari, *
e sui fiumi l'ha stabilita.

Chi salirà il monte del Signore, *
chi starà nel suo luogo santo?

Chi ha mani innocenti e cuore puro, †
chi non pronunzia menzogna, *
chi non giura a danno del suo prossimo.

Otterrà benedizione dal Signore, *
giustizia da Dio sua salvezza.
Ecco la generazione che lo cerca, *
che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe.

Sollevate, porte, i vostri frontali, †
alzatevi, porte antiche, *
ed entri il re della gloria.

Chi è questo re della gloria? †
Il Signore forte e potente, *
il Signore potente in battaglia.

Sollevate, porte, i vostri frontali, †
alzatevi, porte antiche, *
ed entri il re della gloria.

Chi è questo re della gloria? *
Il Signore degli eserciti è il re della gloria.

Gloria...

Ant. Apritevi, porte antiche, ed entri il re della gloria!

Versetto

V/. Giudica la mia causa e salvami:

R/. nella tua parola fammi vivere.

Prima lettura

Eb 4,1-16

Affrettiamoci ad entrare nel riposo del Signore.

Dalla lettera agli Ebrei.

Fratelli, dobbiamo temere che, mentre ancora rimane in vigore la promessa di entrare nel riposo del Signore, qualcuno di voi ne sia giudicato escluso. Poiché anche a noi, al pari dei nostri padri, è stata annunciata una buona novella: purtroppo però a quelli la parola udita non giovò in nulla, non essendo rimasti uniti grazie alla fede con coloro che avevano ascoltato. Infatti, possiamo entrare in quel riposo, [solo] noi che abbiamo creduto, secondo ciò che egli ha detto: *Sicché ho giurato nella mia ira: Non entreranno nel mio riposo!* Questo, benché le opere di Dio fossero compiute fin dalla fondazione del mondo. Si dice, infatti, in qualche luogo a proposito del settimo giorno: *E Dio si riposò nel settimo giorno da tutte le opere sue.* E di nuovo: *Non entreranno nel mio riposo!* Poiché dunque risulta che alcuni debbono ancora entrare in quel riposo e quelli che per primi ricevettero la buona novella non entrarono a causa della loro disobbedienza, egli fissa di nuovo un giorno, un oggi, dicendo per mezzo di Davide dopo tanto tempo, come è stato già riferito: *Oggi, se udite la sua voce, non indurite i vostri cuori!* Se Giosuè infatti li avesse introdotti in quel riposo, Dio non avrebbe parlato, in seguito, di un altro giorno. È dunque riservato ancora un riposo sabbatico per il popolo di Dio. Chi è entrato infatti nel suo riposo, riposa

egli pure dalle sue opere, come Dio dalle proprie. Affrettiamoci dunque ad entrare in quel riposo, perché nessuno cada nello stesso tipo di disobbedienza. Infatti la parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, delle giunture e delle midolla e scruta i sentimenti e i pensieri del cuore. Non v'è creatura che possa nascondersi davanti a lui, ma tutto è nudo e scoperto agli occhi suoi e a lui noi dobbiamo rendere conto. Poiché dunque abbiamo un grande sommo sacerdote, che ha attraversato i cieli, Gesù, Figlio di Dio, manteniamo ferma la professione della nostra fede. Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia compatire le nostre infermità, essendo stato lui stesso provato in ogni cosa, come noi, escluso il peccato. Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia, per ricevere misericordia e trovare grazia ed essere aiutati al momento opportuno.

Responsorio

Cfr. Mt 27,60.66.62

R/. Deposero il Signore nella tomba, e rotolata una gran pietra sulla porta del sepolcro, la sigillarono, * e misero guardie a custodire il sepolcro.

V/. Si riunirono presso Pilato i sommi sacerdoti,

R/. e misero guardie a custodire il sepolcro.

Seconda lettura

(PG 43, 439. 451. 462-463)

La discesa agli inferi del Signore.

Da un'antica «Omelia sul Sabato santo».

Che cosa è avvenuto? Oggi sulla terra c'è grande silen-

zio, grande silenzio e solitudine. Grande silenzio perché il Re dorme: la terra è rimasta sbigottita e tace, perché il Dio fatto carne si è addormentato e ha svegliato coloro che da secoli dormivano. Dio è morto nella carne ed è sceso a scuotere il regno degli inferi. Certo egli va a cercare il primo padre, come la pecorella smarrita. Egli vuole scendere a visitare quelli che siedono nelle tenebre e nell'ombra di morte. Dio e il Figlio suo vanno a liberare dalle sofferenze Adamo ed Eva che si trovano in prigione. Il Signore entrò da loro portando le armi vittoriose della croce. Appena Adamo, il progenitore, lo vide, percuotendosi il petto per la meraviglia, gridò a tutti e disse: «Sia con tutti il mio Signore». E Cristo rispondendo disse ad Adamo: «E con il tuo spirito». E, presolo per mano, lo scosse, dicendo: «Svegliati, tu che dormi, e risorgi dai morti, e Cristo ti illuminerà. Io sono il tuo Dio, che per te sono diventato tuo figlio; che per te e per questi, che da te hanno avuto origine, ora parlo e nella mia potenza ordino a coloro che erano in carcere: Uscite! A coloro che erano nelle tenebre: Siate illuminati. A coloro che erano morti: Risorgete! A te comando: Svegliati, tu che dormi. Infatti non ti ho creato perché rimanessi prigioniero nell'inferno. Risorgi dai morti. Io sono la vita dei morti. Risorgi, opera delle mie mani! Risorgi mia effigie, fatta a mia immagine. Risorgi, usciamo di qui. Tu in me e io in te siamo infatti un'unica e indivisa natura. Per te io, tuo Dio, mi sono fatto tuo figlio. Per te io, il Signore, ho rivestito la tua natura di servo. Per te, io che sto al di sopra dei cieli, sono venuto sulla terra e al di sotto della terra. Per te uomo ho condiviso la debolezza umana, ma poi son diventato libero tra i morti. Per te, che sei uscito dal

giardino del paradiso terrestre, sono stato tradito in un giardino e dato in mano ai Giudei, e in un giardino sono stato messo in croce. Guarda sulla mia faccia gli sputi che io ricevetti per te, per poterti restituire a quel primo soffio vitale. Guarda sulle mie guance gli schiaffi, sopportati per rifare a mia immagine la tua bellezza perduta. Guarda sul mio dorso la flagellazione subita per liberare le tue spalle dal peso dei tuoi peccati. Guarda le mie mani inchiodate al legno, per te che un tempo avevi malamente allungato la tua mano all'albero. Morii sulla croce e la lancia penetrò nel mio costato, per te che ti addormentasti nel paradiso e facesti uscire Eva dal tuo fianco. Il mio costato sanò il dolore del tuo fianco. Il mio sonno ti libererà dal sonno dell'inferno. La mia lancia trattenne la lancia che si era rivolta contro di te. Sorgi, allontaniamoci di qui. Il nemico ti fece uscire dalla terra del paradiso. Io invece non ti rimetto più in quel giardino, ma ti colloco sul trono celeste. Ti fu proibito di toccare la pianta simbolica della vita, ma io, che sono la vita, ti comunico quello che sono. Ho posto dei cherubini, che come servi, ti custodissero. Ora faccio sì che i cherubini ti adorino quasi come Dio, anche se non sei Dio. Il trono celeste è pronto, pronti e agli ordini sono i portatori, la sala è allestita, la mensa apparecchiata, l'eterna dimora è addobbata, i forzieri aperti. In altre parole, è preparato per te dai secoli eterni il regno dei cieli».

Responsorio

R/. Si è allontanato il nostro pastore, la fonte di acqua viva, alla cui morte si è oscurato il sole. Colui che teneva

Liturgia delle Ore

schiavo il primo uomo è stato fatto schiavo lui stesso: * oggi il nostro Salvatore ha abbattuto le porte e le sbarre della morte.

V/. Ha distrutto la prigione dell'inferno, ha rovesciato la potenza del diavolo;

R/. oggi il nostro Salvatore ha abbattuto le porte e le sbarre della morte.

Orazione

O Dio eterno e onnipotente, che ci concedi di celebrare il mistero del Figlio tuo Unigenito disceso nelle viscere della terra, fa' che sepolti con lui nel battesimo, risorgiamo con lui nella gloria della risurrezione. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. **Amen.**

V/. Benediciamo il Signore.

R/. Rendiamo grazie a Dio.

meditazione

Il vuoto

Meditazione

Il Sabato Santo mi capita sempre di ricevere qualche critica da gente che viene in chiesa dicendomi: “Ma come, oggi non c’è la messa? Non c’è il Santissimo sacramento?”. Io rispondo: “No, oggi Gesù non c’è”. All’inizio pensano che la mia sia una battuta, ma poi faccio loro comprendere che è proprio così, che il Sabato Santo è proprio caratterizzato dall’assenza di Gesù. In questo giorno siamo chiamati a sperimentare ciò che la prima comunità dei discepoli provò dopo la morte di Gesù in croce: il *vuoto*, quello che tutti noi percepiamo quando muore una persona molto cara. È un vuoto angosciante, che ti porta a pensare che sarà impossibile vivere senza quella persona, che ti fa sentire la sua mancanza fisica, la sua presenza data sempre per scontata nel passato. Le donne e gli Apostoli, che avevano vissuto con Gesù per anni, sentirono lo strappo che si percepisce alla bocca dello stomaco quando si tumula la persona amata lasciandola nel chiuso di una tomba. Questa sensazione è bene che anche noi, discepoli di venti secoli dopo, la sperimentiamo. È bene per noi provare nei confronti di Gesù il dolore del distacco, dell’assenza, del vuoto incolmabile che la morte provoca quando arriva, per non dare per scontata la sua presenza nella nostra vita. Ci fa bene

domandarci ogni tanto cosa sarebbe la nostra vita senza di Lui. Ecco che, allora, la madre Chiesa ha previsto che per il Sabato Santo si debba vivere la liturgia del silenzio, in attesa di esplodere di gioia durante la Veglia pasquale. Prima di gioire per il dono immenso della Risurrezione, è bene ricordarsi dove è arrivato il Signore per amor nostro, fino al fondo degli inferi. Gesù, dopo la sua morte, giunse sin nell'abisso del regno dei morti per prenderli e ridare loro vita. Oggi, perciò, andremo in chiesa alla ricerca del nostro amato Signore, e non lo troveremo, vivremo una giornata di lutto e sperimenteremo il vuoto.

Pregiera

Signore Gesù, che io non ti dia mai per scontato, mi renda conto di tutto quello che tu hai voluto sopportare per la mia salvezza, abbia sempre chiaro che senza di te la mia vita sarebbe vuota, e che ogni giorno mi alzi con il desiderio di cercarti e di ricambiare il tuo amore. Amen!

Agire

Oggi vivrò una giornata di lutto e cercherò di stare il più possibile in silenzio. In qualsiasi ambiente mi recherò, tutti dovranno percepire che per me è morta una persona davvero cara.

Veglia Pasquale nella Notte Santa

Madre di tutte le Veglie

Martirologio Romano: in questo giorno, che il Signore ha fatto, solennità delle solennità e nostra Pasqua. Risurrezione del nostro Salvatore Gesù Cristo secondo la carne.

Alleluia! Il dolore umano ha un senso. Non mira a distruggere la vita; può servire, a chi lo sa accettare, a renderla più intensa e perfetta. La risurrezione è un messaggio di gioia. Alleluia! Risuoni sui cuori infranti, sulle anime prese dallo sconforto, sull'immensa e funerea teoria degl'infelici, sull'umanità intera. Risorto! Egli è risorto in verità! Donna, ripeti ancora la novella: Da che il sol brilla sull'umanità, la terra non ne ha intesa una sì bella. Se Cristo è risorto, noi risorgeremo con lui. La gioia della Pasqua è la gioia universale. Alleluia! La risurrezione è un appello alla fiducia: essa è pure la garanzia della vita che non muore. Alleluia! Il Cristianesimo è un inno alla vita, è la religione dei vivi. «E io, quando sarò innalzato in croce, trarrò tutto a me» (cfr. Gv 12,32). Alleluia! Cristo è risorto, è divenuto spirito vivificante. La grazia fermenta le anime, il lievito spirituale non cessa di agire, il mondo è in marcia verso l'unità dei figli di Dio. Il Cristo risorto non muore più.

(Cardinale Saliège, *La Risurrezione, messaggio di gioia*)

LITURGIA DELLA LUCE (LUCERNARIO)

Si spengono le luci della chiesa; in un luogo adatto, all'esterno o alla porta della chiesa si prepara un fuoco. Il sacerdote saluta il popolo. In segno del loro atteggiamento di vigilante attesa del ritorno del Signore, nella speranza di sedere alla sua mensa, i fedeli prendono ciascuno una candela, che accenderanno al momento opportuno dalla fiamma del cero, immagine di Cristo.

La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre, e la comunione dello Spirito Santo sia con tutti voi.
R/. E con il tuo spirito.

Fratelli, in questa santissima notte, nella quale Gesù Cristo nostro Signore passò dalla morte alla vita, la Chiesa, diffusa su tutta la terra, chiama i suoi figli a vegliare in preghiera.

Rivivremo la Pasqua del Signore nell'ascolto della Parola e nella partecipazione ai Sacramenti; Cristo risorto confermerà in noi la speranza di partecipare alla sua vittoria sulla morte e di vivere con lui in Dio Padre.

Benedizione del fuoco

Preghiamo. O Padre, che per mezzo del tuo Figlio ci hai comunicato la fiamma viva della tua gloria, benedici ✠ questo fuoco nuovo, fa' che le feste pasquali accendano in noi il desiderio del cielo, e ci guidino, rinnovati nello spirito, alla festa dello splendore eterno. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Al nuovo fuoco si accende il cero pasquale.

Preparazione del cero pasquale

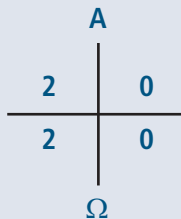
Il sacerdote incide una croce sul cero pasquale per configurarlo a Gesù Cristo; poi incide l'alfa e l'omega, prima e ultima lettera dell'alfabeto greco, per indicare che Cristo è il principio e la fine di tutte le cose; infine, incide le cifre dell'anno per significare che Gesù – Signore del tempo e della storia – vive oggi per noi.

Nel compiere tali riti il sacerdote dice:

Il Cristo ieri e oggi,
Principio e Fine,
Alfa
e Omega.

A lui appartengono il tempo
e i secoli.

A lui la gloria e il potere
per tutti i secoli in eterno. **Amen.**



Poi, infigge nel cero cinque grani d'incenso, dicendo:

Per mezzo delle sue sante piaghe / gloriose / ci protegga
/ e ci custodisca / il Cristo Signore. **Amen.**

Il sacerdote accende il cero pasquale al fuoco nuovo, dicendo:

La luce del Cristo che risorge glorioso disperda le tenebre
del cuore e dello spirito.

Processione

Il diacono o il sacerdote porta in chiesa il cero acceso, simbolo di Gesù Cristo, e tenendolo elevato, da solo canta:

Lumen Christi.

R/. Deo grátias.

Oppure: Cristo, luce del mondo.

R/. Rendiamo grazie a Dio.

Si ripete altre due volte, a metà della chiesa e davanti all'altare. A metà della chiesa, si accendono le candele alla fiamma del cero pasquale: prima il sacerdote, quindi i ministri e poi i fedeli. In tal modo la chiesa è progressivamente illuminata, le tenebre sono vinte dalla luce. Quando si giunge all'altare si accendono le luci della chiesa, ma non le candele sull'altare.

Annuncio Pasquale (*Exsultet*)

Il diacono o lo stesso sacerdote proclama il preconio pasquale: tutti i presenti stanno in piedi e tengono in mano la candela accesa. Per la forma breve si tralasciano le parti racchiuse fra [].

Esulti il coro degli angeli, esulti l'assemblea celeste: un inno di gloria saluti il trionfo del Signore risorto. Gioisca la terra inondata da cosí grande splendore: la luce del Re eterno ha vinto le tenebre del mondo. Gioisca la madre Chiesa, splendente della gloria del suo Signore, e questo tempio tutto risuoni per le acclamazioni del popolo in festa.

[E voi, fratelli carissimi, qui radunati nella solare chiarezza di questa nuova luce, invocate con me la misericordia di Dio onnipotente. Egli che mi ha chiamato, senza alcun merito, nel numero dei suoi ministri, irradi il suo mirabile fulgore, perché sia piena e perfetta la lode di questo cero.]

V/. Il Signore sia con voi.

R/. E con il tuo spirito.

V/. In alto i nostri cuori.

R/. Sono rivolti al Signore.

V/. Rendiamo grazie al Signore, nostro Dio.

R/. È cosa buona e giusta.

È veramente cosa buona e giusta esprimere con il canto l'esultanza dello spirito, e inneggiare al Dio invisibile, Padre onnipotente, e al suo unico Figlio, Gesù Cristo nostro Signore.

Egli ha pagato per noi all'eterno Padre il debito di Adamo, e con il sangue sparso per la nostra salvezza ha cancellato la condanna della colpa antica.

Questa è la vera Pasqua, in cui è ucciso il vero Agnello, che con il suo sangue consacra le case dei fedeli.

Questa è la notte in cui hai liberato i figli di Israele, nostri padri, dalla schiavitù dell'Egitto, e li hai fatti passare illesi attraverso il Mar Rosso.

Questa è la notte in cui hai vinto le tenebre del peccato con lo splendore della colonna di fuoco.

Questa è la notte che salva su tutta la terra i credenti nel Cristo dall'oscurità del peccato e dalla corruzione del mondo, li consacra all'amore del Padre e li unisce nella comunione dei santi.

Questa è la notte in cui Cristo, spezzando i vincoli della morte, risorge vincitore dal sepolcro.

[Nessun vantaggio per noi essere nati, se lui non ci avesse redenti.]

O immensità del tuo amore per noi! O inestimabile segno di bontà: per riscattare lo schiavo, hai sacrificato il tuo Figlio! Davvero era necessario il peccato di Adamo, che è stato distrutto con la morte del Cristo.

Felice colpa, che meritò di avere un così grande redentore!

[O notte beata, tu sola hai meritato di conoscere il tempo e l'ora in cui Cristo è risorto dagli inferi.

Di questa notte è stato scritto: la notte splenderà come il giorno, e sarà fonte di luce per la mia delizia.]

Il santo mistero di questa notte sconfigge il male, lava le colpe, restituisce l'innocenza ai peccatori, la gioia agli afflitti.

[Dissipa l'odio, piega la durezza dei potenti, promuove la concordia e la pace.]

O notte veramente gloriosa, che ricongiunge la terra al cielo e l'uomo al suo Creatore!

In questa notte di grazia accogli, Padre santo, il sacrificio di lode, che la Chiesa ti offre per mano dei suoi ministri, nella solenne liturgia del cero, frutto del lavoro delle api, simbolo della nuova luce.

[Riconosciamo nella colonna dell'Èsodo gli antichi presagi di questo lume pasquale che un fuoco ardente ha acceso in onore di Dio.

Pur diviso in tante fiammelle non estingue il suo vivo splendore, ma si accresce nel consumarsi della cera che l'ape madre ha prodotto per alimentare questa preziosa lampada.]

Ti preghiamo dunque, Signore, che questo cero, offerto in onore del tuo nome per illuminare l'oscurità di questa notte, risplenda di luce che mai si spegne.

Salga a te come profumo soave, si confonda con le stelle del cielo. Lo trovi acceso la stella del mattino, quella stella che non conosce tramonto: Cristo, tuo Figlio, che risuscitato dai morti fa risplendere sugli uomini la sua luce serena e vive e regna nei secoli dei secoli. **Amen.**

Tutti spengono le candele e si siedono per ascoltare le letture. Prima di iniziare la lettura della Parola di Dio, il sacerdote si rivolge all'assemblea:

LITURGIA DELLA PAROLA

Fratelli carissimi, dopo il solenne inizio della Veglia, ascoltiamo ora in devoto raccoglimento la parola di Dio. Meditiamo come nell'antica alleanza Dio salvò il suo popolo e, nella pienezza dei tempi, ha inviato il suo Figlio per la nostra redenzione. Preghiamo perché Dio, nostro Padre, conduca a compimento quest'opera di salvezza incominciata con la Pasqua.

Prima lettura

Gen 1,1 – 2,2

Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona.

Dal libro della Genesi.

Per la forma breve si omette quanto racchiuso tra [].

In principio Dio creò il cielo e la terra. [La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque. Dio disse: «Sia la luce!». E la luce fu. Dio vide che la luce era cosa buona e Dio separò la luce dalle tenebre. Dio chiamò la luce giorno, mentre chiamò le tenebre notte. E fu sera e fu mattina: giorno primo. Dio disse: «Sia un firmamento in mezzo alle acque per separare le acque dalle acque». Dio fece il firmamento e separò le acque che sono sotto il firmamento dalle acque che sono sopra il firmamento. E così avvenne. Dio chiamò il firmamento cielo. E fu sera e fu mattina: secondo giorno. Dio disse: «Le acque che sono sotto il cielo si raccolgano in un unico luogo e appaia l'asciutto». E così avvenne. Dio chiamò l'asciutto terra, mentre chiamò la massa delle acque mare. Dio vide che era cosa buona. Dio disse: «La terra produca germogli, erbe che producono seme e alberi da

frutto, che fanno sulla terra frutto con il seme, ciascuno secondo la propria specie». E così avvenne. E la terra produsse germogli, erbe che producono seme, ciascuna secondo la propria specie, e alberi che fanno ciascuno frutto con il seme, secondo la propria specie. Dio vide che era cosa buona. E fu sera e fu mattina: terzo giorno. Dio disse: «Ci siano fonti di luce nel firmamento del cielo, per separare il giorno dalla notte; siano segni per le feste, per i giorni e per gli anni e siano fonti di luce nel firmamento del cielo per illuminare la terra». E così avvenne. E Dio fece le due fonti di luce grandi: la fonte di luce maggiore per governare il giorno e la fonte di luce minore per governare la notte, e le stelle. Dio le pose nel firmamento del cielo per illuminare la terra e per governare il giorno e la notte e per separare la luce dalle tenebre. Dio vide che era cosa buona. E fu sera e fu mattina: quarto giorno. Dio disse: «Le acque brulichino di esseri viventi e uccelli volino sopra la terra, davanti al firmamento del cielo». Dio creò i grandi mostri marini e tutti gli esseri viventi che guizzano e brulicano nelle acque, secondo la loro specie, e tutti gli uccelli alati, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona. Dio li benedisse: «Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite le acque dei mari; gli uccelli si moltiplichino sulla terra». E fu sera e fu mattina: quinto giorno. Dio disse: «La terra produca esseri viventi secondo la loro specie: bestiame, rettili e animali selvatici, secondo la loro specie». E così avvenne. Dio fece gli animali selvatici, secondo la loro specie, il bestiame, secondo la propria specie, e tutti i rettili del suolo, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona.] Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: d'omini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su

tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra». E Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra». Dio disse: «Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra, e ogni albero fruttifero che produce seme: saranno il vostro cibo. A tutti gli animali selvatici, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde». E così avvenne. Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona. [E fu sera e fu mattina: sesto giorno. Così furono portati a compimento il cielo e la terra e tutte le loro schiere. Dio, nel settimo giorno, portò a compimento il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro che aveva fatto.] **PdD.**

Salmo responsoriale

dal Salmo 103

R/. Manda il tuo Spirito, Signore, a rinnovare la terra.

Benedici il Signore, anima mia! / Sei tanto grande, Signore, mio Dio! / Sei rivestito di maestà e di splendore, / avvolto di luce come di un manto. **R/.**

Egli fondò la terra sulle sue basi: / non potrà mai vacillare. / Tu l'hai coperta con l'oceano come una veste; / al di sopra dei monti stavano le acque. **R/.**

Tu mandi nelle valli acque sorgive / perché scorrano tra i monti. / In alto abitano gli uccelli del cielo / e cantano tra le fronde. **R/.**

Messa

Dalle tue dimore tu irrighi i monti, / e con il frutto delle tue opere si sazia la terra. / Tu fai crescere l'erba per il bestiame / e le piante che l'uomo coltiva / per trarre cibo dalla terra. **R/.** **Manda il tuo Spirito, Signore, a rinnovare la terra.**

Quante sono le tue opere, Signore! / Le hai fatte tutte con saggezza; / la terra è piena delle tue creature. / Benedici il Signore, anima mia. **R/.**

Oppure:

dal Salmo 32

R/. **Dell'amore del Signore è piena la terra.**

Retta è la parola del Signore / e fedele ogni sua opera. / Egli ama la giustizia e il diritto; / dell'amore del Signore è piena la terra. **R/.**

Dalla parola del Signore furono fatti i cieli, / dal soffio della sua bocca ogni loro schiera. / Come in un otre raccoglie le acque del mare, / chiude in riserve gli abissi. **R/.**

Beata la nazione che ha il Signore come Dio, / il popolo che egli ha scelto come sua eredità. / Il Signore guarda dal cielo: / egli vede tutti gli uomini. **R/.**

L'anima nostra attende il Signore: / egli è nostro aiuto e nostro scudo. / Su di noi sia il tuo amore, Signore, / come da te noi speriamo. **R/.**

Orazione

Preghiamo. Dio onnipotente ed eterno, ammirabile in tutte le opere del tuo amore, illumina i figli da te redenti perché comprendano che, se fu grande all'inizio la creazione del

mondo, ben più grande, nella pienezza dei tempi, fu l'opera della nostra redenzione, nel sacrificio pasquale di Cristo Signore. Egli vive e regna nei secoli dei secoli. **Amen.**

Oppure, dopo la lettura breve, si dice la seguente orazione:

Preghiamo. O Dio, che in modo mirabile ci hai creati a tua immagine e in modo più mirabile ci hai rinnovati e redenti, fa' che resistiamo con la forza dello spirito alle seduzioni del peccato, per giungere alla gioia eterna. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Seconda lettura

Gen 22,1-18

Il sacrificio di Abramo, nostro padre nella fede.

Dal libro della Genesi.

Per la forma breve si omette quanto racchiuso tra [].

In quei giorni, Dio mise alla prova Abramo e gli disse: «Abramo!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Prendi tuo figlio, il tuo unigenito che ami, Isacco, va' nel territorio di Mòria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò». [Abramo si alzò di buon mattino, sellò l'asino, prese con sé due servi e il figlio Isacco, spaccò la legna per l'olocausto e si mise in viaggio verso il luogo che Dio gli aveva indicato. Il terzo giorno Abramo alzò gli occhi e da lontano vide quel luogo. Allora Abramo disse ai suoi servi: «Fermatevi qui con l'asino; io e il ragazzo andremo fin lassù, ci prostreremo e poi ritorneremo da voi». Abramo prese la legna dell'olocausto e la caricò sul figlio Isacco, prese in mano il fuoco e il coltello, poi proseguirono tutti e due insieme. Isacco si rivolse al padre Abramo e disse: «Padre mio!». Rispose: «Eccomi, figlio mio». Riprese: «Ecco qui il fuoco e la legna, ma dov'è l'agnello per l'olo-

causto?». Abramo rispose: «Dio stesso si provvederà l'agnello per l'olocausto, figlio mio!». Proseguirono tutti e due insieme.] Così arrivarono al luogo che Dio gli aveva indicato; qui Abramo costruì l'altare, collocò la legna[, legò suo figlio Isacco e lo depose sull'altare, sopra la legna]. Poi Abramo stese la mano e prese il coltello per immolare suo figlio. Ma l'angelo del Signore lo chiamò dal cielo e gli disse: «Abramo, Abramo!». Rispose: «Eccomi!». L'angelo disse: «Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli niente! Ora so che tu temi Dio e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unigenito». Allora Abramo alzò gli occhi e vide un ariete, impigliato con le corna in un cespuglio. Abramo andò a prendere l'ariete e lo offrì in olocausto invece del figlio. [Abramo chiamò quel luogo «Il Signore vede»; perciò oggi si dice: «Sul monte il Signore si fa vedere».] L'angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce». **PdD.**

Salmo responsoriale

dal Salmo 15

R/. Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.

Il Signore è mia parte di eredità e mio calice: / nelle tue mani è la mia vita. / Io pongo sempre davanti a me il Signore, / sta alla mia destra, non potrò vacillare. **R/.**

Per questo gioisce il mio cuore / ed esulta la mia anima; / anche il mio corpo riposa al sicuro, / perché non abbandonerai la mia vita negli inferi, / né lascerai che il tuo fedele veda la fossa. **R/.**

Mi indicherai il sentiero della vita, / gioia piena alla tua presenza, / dolcezza senza fine alla tua destra. **R/.**

Orazione

Preghiamo. O Dio, Padre dei credenti, che estendendo a tutti gli uomini il dono dell'adozione filiale, moltiplichi in tutta la terra i tuoi figli, e nel sacramento pasquale del Battesimo adempi la promessa fatta ad Abramo di renderlo padre di tutte le nazioni, concedi al tuo popolo di rispondere degnamente alla grazia della tua chiamata. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Terza lettura

Es 14,15 – 15,1

Gli Israeliti camminarono all'asciutto in mezzo al mare.

Dal libro dell'Èsodo.

In quei giorni, il Signore disse a Mosè: «Perché gridi verso di me? Ordina agli Israeliti di riprendere il cammino. Tu intanto alza il bastone, stendi la mano sul mare e dividilo, perché gli Israeliti entrino nel mare all'asciutto. Ecco, io rendo ostinato il cuore degli Egiziani, così che entrino dietro di loro e io dimostri la mia gloria sul faraone e tutto il suo esercito, sui suoi carri e sui suoi cavalieri. Gli Egiziani sapranno che io sono il Signore, quando dimostrerò la mia gloria contro il faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri». L'angelo di Dio, che precedeva l'accampamento d'Israele, cambiò posto e passò indietro. Anche la

colonna di nube si mosse e dal davanti passò dietro. Andò a porsi tra l'accampamento degli Egiziani e quello d'Israele. La nube era tenebrosa per gli uni, mentre per gli altri illuminava la notte; così gli uni non poterono avvicinarsi agli altri durante tutta la notte. Allora Mosè stese la mano sul mare. E il Signore durante tutta la notte risospinse il mare con un forte vento d'oriente, rendendolo asciutto; le acque si divisero. Gli Israeliti entrarono nel mare sull'asciutto, mentre le acque erano per loro un muro a destra e a sinistra. Gli Egiziani li inseguirono, e tutti i cavalli del faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri entrarono dietro di loro in mezzo al mare. Ma alla veglia del mattino il Signore, dalla colonna di fuoco e di nube, gettò uno sguardo sul campo degli Egiziani e lo mise in rotta. Frenò le ruote dei loro carri, così che a stento riuscivano a spingerle. Allora gli Egiziani dissero: «Fuggiamo di fronte a Israele, perché il Signore combatte per loro contro gli Egiziani!». Il Signore disse a Mosè: «Stendi la mano sul mare: le acque si riversino sugli Egiziani, sui loro carri e i loro cavalieri». Mosè stese la mano sul mare e il mare, sul far del mattino, tornò al suo livello consueto, mentre gli Egiziani, fuggendo, gli si dirigevano contro. Il Signore li travolse così in mezzo al mare. Le acque ritornarono e sommersero i carri e i cavalieri di tutto l'esercito del faraone, che erano entrati nel mare dietro a Israele: non ne scampò neppure uno. Invece gli Israeliti avevano camminato sull'asciutto in mezzo al mare, mentre le acque erano per loro un muro a destra e a sinistra. In quel giorno il Signore salvò Israele dalla mano degli Egiziani, e Israele vide gli Egiziani morti sulla riva del mare; Israele vide la mano potente con la quale il Signore aveva agito contro l'Egitto,

e il popolo temette il Signore e credette in lui e in Mosè suo servo. Allora Mosè e gli Israeliti cantarono questo canto al Signore e dissero:

Salmo responsoriale

da Es 15,1-18

R/. Cantiamo al Signore: stupenda è la sua vittoria.

«Voglio cantare al Signore, / perché ha mirabilmente trionfato: / cavallo e cavaliere / ha gettato nel mare. / Mia forza e mio canto è il Signore, / egli è stato la mia salvezza. / È il mio Dio: lo voglio lodare, / il Dio di mio padre: lo voglio esaltare! **R/.**

Il Signore è un guerriero, / Signore è il suo nome. / I carri del faraone e il suo esercito / li ha scagliati nel mare; / i suoi combattenti scelti / furono sommersi nel Mar Rosso. **R/.**

Gli abissi li ricoprirono, / sprofondarono come pietra. / La tua destra, Signore, / è gloriosa per la potenza, la tua destra, Signore, / annienta il nemico. **R/.**

Tu lo fai entrare e lo pianti / sul monte della tua eredità, / luogo che per tua dimora, / Signore, hai preparato, / santuario che le tue mani, / Signore, hanno fondato. / Il Signore regni in eterno e per sempre!». **R/.**

Orazione

Preghiamo. O Dio, anche ai nostri tempi vediamo risplendere i tuoi antichi prodigi: ciò che facesti con la tua mano potente per liberare un solo popolo dall'oppressione del faraone, ora lo compi attraverso l'acqua del Battesimo per la salvezza di tutti i popoli; concedi che l'umanità intera

sia accolta tra i figli di Abramo e partecipi alla dignità del popolo eletto. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Oppure: Preghiamo. O Dio, tu hai rivelato nella luce della nuova alleanza il significato degli antichi prodigi: il Mar Rosso è l'immagine del fonte battesimale e il popolo liberato dalla schiavitù è un simbolo del popolo cristiano. Concedi che tutti gli uomini, mediante la fede, siano fatti partecipi del privilegio del popolo eletto, e rigenerati dal dono del tuo Spirito. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Quarta lettura

Is 54,5-14

*Con affetto perenne il Signore, tuo redentore,
ha avuto pietà di te.*

Dal libro del profeta Isaia.

Tuo sposo è il tuo creatore, Signore degli eserciti è il suo nome; tuo redentore è il Santo d'Israele, è chiamato Dio di tutta la terra. Come una donna abbandonata e con l'animo afflitto, ti ha richiamata il Signore. Viene forse ripudiata la donna sposata in gioventù? – dice il tuo Dio. Per un breve istante ti ho abbandonata, ma ti raccoglierò con immenso amore. In un impeto di collera ti ho nascosto per un poco il mio volto; ma con affetto perenne ho avuto pietà di te, dice il tuo redentore, il Signore. Ora è per me come ai giorni di Noè, quando giurai che non avrei più riversato le acque di Noè sulla terra; così ora giuro di non più adirarmi con te e di non più minacciarti. Anche se i monti si spostassero e i colli vacillassero, non si allontanerebbe da te il mio affetto, né vacillerebbe la mia alleanza di pace, dice il Signore che ti usa misericordia. Afflitta, percossa dal turbine, sconsolata, ecco io pongo sullo stibio le tue pietre e sugli zaffiri pongo

le tue fondamenta. Farò di rubini la tua merlatura, le tue porte saranno di berilli, tutta la tua cinta sarà di pietre preziose. Tutti i tuoi figli saranno discepoli del Signore, grande sarà la prosperità dei tuoi figli; sarai fondata sulla giustizia. Tieniti lontana dall'oppressione, perché non dovrai temere, dallo spavento, perché non ti si accosterà. **PdD.**

Salmo responsoriale

dal Salmo 29

R/. Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato.

Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato, / non hai permesso ai miei nemici di gioire su di me. / Signore, hai fatto risalire la mia vita dagli inferi, / mi hai fatto rivivere perché non scendessi nella fossa. **R/.**

Cantate inni al Signore, o suoi fedeli, / della sua santità celebrate il ricordo, / perché la sua collera dura un istante, / la sua bontà per tutta la vita. / Alla sera ospite è il pianto / e al mattino la gioia. **R/.**

Ascolta, Signore, abbi pietà di me, / Signore, vieni in mio aiuto! / Hai mutato il mio lamento in danza; / Signore, mio Dio, ti renderò grazie per sempre. **R/.**

Orazione

Preghiamo. O Dio, Padre di tutti gli uomini, moltiplica a gloria del tuo nome la discendenza promessa alla fede dei patriarchi, e aumenta il numero dei tuoi figli, perché la Chiesa veda pienamente adempiuto il disegno universale di salvezza, nel quale i nostri padri avevano fermamente sperato. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Quinta lettura

Is 55,1-11

Venite a me e vivrete; stabilirò per voi un'alleanza eterna.

Dal libro del profeta Isaìa.

Così dice il Signore: «O voi tutti assetati, venite all'acqua, voi che non avete denaro, venite; comprate e mangiate; venite, comprate senza denaro, senza pagare, vino e latte. Perché spendete denaro per ciò che non è pane, il vostro guadagno per ciò che non sazia? Su, ascoltate e mangerete cose buone e gusterete cibi succulenti. Porgete l'orecchio e venite a me, ascoltate e vivrete. Io stabilirò per voi un'alleanza eterna, i favori assicurati a Davide. Ecco, l'ho costituito testimone fra i popoli, principe e sovrano sulle nazioni. Ecco, tu chiamerai gente che non conoscevi; accorreranno a te nazioni che non ti conoscevano a causa del Signore, tuo Dio, del Santo d'Israele, che ti onora. Cercate il Signore, mentre si fa trovare, invocàtelo, mentre è vicino. L'empio abbandoni la sua via e l'uomo iniquo i suoi pensieri; ritorni al Signore che avrà misericordia di lui e al nostro Dio che largamente perdona. Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie. Oracolo del Signore. Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri. Come infatti la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme a chi semina e il pane a chi mangia, così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata». **PdD.**

Salmo responsoriale

da Is 12,2-6

R/. Attingeremo con gioia alle sorgenti della salvezza.

Ecco, Dio è la mia salvezza; / io avrò fiducia, non avrò timore, / perché mia forza e mio canto è il Signore; / egli è stato la mia salvezza. **R/.**

Attingerete acqua con gioia / alle sorgenti della salvezza. / Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome, / proclamate fra i popoli le sue opere, / fate ricordare che il suo nome è sublime. **R/.**

Cantate inni al Signore, perché ha fatto cose eccelse, / le conosca tutta la terra. / Canta ed esulta, tu che abiti in Sion, / perché grande in mezzo a te è il Santo d'Israele. **R/.**

Orazione

Preghiamo. O Dio onnipotente ed eterno, unica speranza del mondo, tu hai preannunziato con il messaggio dei profeti i misteri che oggi si compiono; ravviva la nostra sete di salvezza, perché soltanto per l'azione del tuo Spirito possiamo progredire nelle vie della tua giustizia. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Sesta lettura

Bar 3,9-15.32 – 4,4

Cammina allo splendore della luce del Signore.

Dal libro del profeta Baruc.

Ascolta, Israele, i comandamenti della vita, porgi l'orecchio per conoscere la prudenza. Perché, Israele? Perché ti trovi in terra nemica e sei diventato vecchio in terra straniera? Perché ti sei contaminato con i morti e sei nel nume-

ro di quelli che scendono negli inferi? Tu hai abbandonato la fonte della sapienza! Se tu avessi camminato nella via di Dio, avresti abitato per sempre nella pace. Impara dov'è la prudenza, dov'è la forza, dov'è l'intelligenza, per comprendere anche dov'è la longevità e la vita, dov'è la luce degli occhi e la pace. Ma chi ha scoperto la sua dimora, chi è penetrato nei suoi tesori? Ma colui che sa tutto, la conosce e l'ha scrutata con la sua intelligenza, colui che ha formato la terra per sempre e l'ha riempita di quadrupedi, colui che manda la luce ed essa corre, l'ha chiamata, ed essa gli ha obbedito con tremore. Le stelle hanno brillato nei loro posti di guardia e hanno gioito; egli le ha chiamate ed hanno risposto: «Eccoci!», e hanno brillato di gioia per colui che le ha create. Egli è il nostro Dio, e nessun altro può essere confrontato con lui. Egli ha scoperto ogni via della sapienza e l'ha data a Giacobbe, suo servo, a Israele, suo amato. Per questo è apparsa sulla terra e ha vissuto fra gli uomini. Essa è il libro dei decreti di Dio e la legge che sussiste in eterno; tutti coloro che si attengono ad essa avranno la vita, quanti l'abbandonano moriranno. Ritorna, Giacobbe, e accoglila, cammina allo splendore della sua luce. Non dare a un altro la tua gloria né i tuoi privilegi a una nazione straniera. Beati siamo noi, o Israele, perché ciò che piace a Dio è da noi conosciuto. **PdD.**

Salmo responsoriale

dal Salmo 18

R/. Signore, tu hai parole di vita eterna.

La legge del Signore è perfetta, / rinfranca l'anima; / la testimonianza del Signore è stabile, / rende saggio il semplice. **R/.**

I precetti del Signore sono retti, / fanno gioire il cuore; / il comando del Signore è limpido, / illumina gli occhi. **R/.**

Il timore del Signore è puro, / rimane per sempre; / i giudizi del Signore sono fedeli, / sono tutti giusti. **R/.**

Più preziosi dell'oro, / di molto oro fino, / più dolci del miele / e di un favo stillante. **R/.**

Orazione

Preghiamo. O Dio, che accresci sempre la tua Chiesa chiamando nuovi figli da tutte le genti, custodisci nella tua protezione coloro che fai rinascere dall'acqua del Battesimo. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Settima lettura

Ez 36,16-17a.18-28

Vi aspergerò con acqua pura e vi darò un cuore nuovo.

Dal libro del profeta Ezechièle.

Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell'uomo, la casa d'Israele, quando abitava la sua terra, la rese impura con la sua condotta e le sue azioni. Perciò ho riversato su di loro la mia ira per il sangue che avevano sparso nel paese e per gli idoli con i quali l'avevano contaminato. Li ho dispersi fra le nazioni e sono stati dispersi in altri territori: li ho giudicati secondo la loro condotta e le loro azioni. Giunsero fra le nazioni dove erano stati spinti e profanarono il mio nome santo, perché di loro si diceva: "Costoro sono il popolo del Signore e tuttavia sono stati scacciati dal suo paese". Ma io ho avuto riguardo del mio nome santo, che la casa d'Israele aveva profanato fra le nazioni presso le quali era giunta. Perciò annuncia alla casa

d'Israele: “Così dice il Signore Dio: Io agisco non per riguardo a voi, casa d'Israele, ma per amore del mio nome santo, che voi avete profanato fra le nazioni presso le quali siete giunti. Santificherò il mio nome grande, profanato fra le nazioni, profanato da voi in mezzo a loro. Allora le nazioni sapranno che io sono il Signore – oracolo del Signore Dio –, quando mostrerò la mia santità in voi davanti ai loro occhi. Vi prenderò dalle nazioni, vi radunerò da ogni terra e vi condurrò sul vostro suolo. Vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati; io vi purificherò da tutte le vostre impurità e da tutti i vostri idoli; vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne. Porrò il mio spirito dentro di voi e vi farò vivere secondo le mie leggi e vi farò osservare e mettere in pratica le mie norme. Abiterete nella terra che io diedi ai vostri padri; voi sarete il mio popolo e io sarò il vostro Dio”». **PdD.**

Salmo responsoriale

dai Salmi 41 - 42

R/. Come la cerva anela ai corsi d'acqua, così l'anima mia anela a te, o Dio.

L'anima mia ha sete di Dio, / del Dio vivente: / quando verrò e vedrò / il volto di Dio? **R/.**

Avanzavo tra la folla, / la precedevo fino alla casa di Dio, / fra canti di gioia e di lode / di una moltitudine in festa. **R/.**

Manda la tua luce e la tua verità: / siano esse a guidarmi, / mi conducano alla tua santa montagna, / alla tua dimora. **R/.**

Verrò all'altare di Dio, / a Dio, mia gioiosa esultanza. / A te canterò sulla cetra, / Dio, Dio mio. **R/.**

Orazione

Preghiamo. Dio, potenza immutabile e luce che non tramonta, volgi lo sguardo alla tua Chiesa, ammirabile sacramento di salvezza, e compi l'opera predisposta nella tua misericordia: tutto il mondo veda e riconosca che ciò che è distrutto si ricostruisce, ciò che è invecchiato si rinnova e tutto ritorna alla sua integrità, per mezzo del Cristo, che è principio di tutte le cose, e vive e regna nei secoli dei secoli. **Amen.**

Oppure: Preghiamo. O Dio, che nelle pagine dell'Antico e Nuovo Testamento ci hai preparati a celebrare il mistero pasquale, fa' che comprendiamo l'opera del tuo amore per gli uomini, perché i doni che oggi riceviamo confermino in noi la speranza dei beni futuri. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Dopo l'ultima lettura si accendono le candele dell'altare.

Il sacerdote intona l'inno **Gloria** (pag. 8). Si suonano le campane.

Colletta

Preghiamo. O Dio, che illumini questa santissima notte con la gloria della risurrezione del Signore, ravviva nella tua famiglia lo spirito di adozione, perché tutti i tuoi figli, rinnovati nel corpo e nell'anima, siano sempre fedeli al tuo servizio. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. **Amen.**

Epistola

Rm 6,3-11

Cristo risorto dai morti non muore più.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani.

Fratelli, non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? Per mezzo del battesimo dunque siamo stati sepolti insieme a lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova. Se infatti siamo stati intimamente uniti a lui a somiglianza della sua morte, lo saremo anche a somiglianza della sua risurrezione. Lo sappiamo: l'uomo vecchio che è in noi è stato crocifisso con lui, affinché fosse reso inefficace questo corpo di peccato, e noi non fossimo più schiavi del peccato. Infatti chi è morto, è liberato dal peccato. Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui, sapendo che Cristo, risorto dai morti, non muore più; la morte non ha più potere su di lui. Infatti egli morì, e morì per il peccato una volta per tutte; ora invece vive, e vive per Dio. Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù. **PdD.**

Salmo responsoriale

dal Salmo 117

R/. Alleluia, alleluia, alleluia.

Rendete grazie al Signore perché è buono, / perché il suo amore è per sempre. / Dica Israele: / «Il suo amore è per sempre». **R/.**

La destra del Signore si è innalzata, / la destra del Signore ha fatto prodezze. / Non morirò, ma resterò in vita / e annuncerò le opere del Signore. **R/.**

La pietra scartata dai costruttori / è divenuta la pietra d'angolo. / Questo è stato fatto dal Signore: / una meraviglia ai nostri occhi. **R/.**

Vangelo

Mt 28,1-10

È risorto e vi precede in Galilea.

✠ Dal Vangelo secondo Matteo.

Dopo il sabato, all'alba del primo giorno della settimana, Maria di Màgdala e l'altra Maria andarono a visitare la tomba. Ed ecco, vi fu un gran terremoto. Un angelo del Signore, infatti, sceso dal cielo, si avvicinò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa. Il suo aspetto era come folgore e il suo vestito bianco come neve. Per lo spavento che ebbero di lui, le guardie furono scosse e rimasero come morte. L'angelo disse alle donne: «Voi non abbiate paura! So che cercate Gesù, il crocifisso. Non è qui. È risorto, infatti, come aveva detto; venite, guardate il luogo dove era stato deposto. Presto, andate a dire ai suoi discepoli: “È risorto dai morti, ed ecco, vi precede in Galilea; là lo vedrete”. Ecco, io ve l'ho detto». Abbandonato in fretta il sepolcro con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli. Ed ecco, Gesù venne loro incontro e disse: «Salute a voi!». Ed esse si avvicinarono, gli abbracciarono i piedi e lo adorarono. Allora Gesù disse loro: «Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea: là mi vedranno». **PdS.**

LITURGIA BATTESIMALE BENEDIZIONE DELL'ACQUA LUSTRALE

Se non ci sono battezzandi, né si deve benedire il fonte battesimale, il sacerdote invita il popolo alla preghiera e benedice l'acqua con la quale saranno aspersi i fedeli:

Fratelli carissimi, preghiamo umilmente il Signore Dio nostro, perché benedica quest'acqua con la quale saremo aspersi in ricordo del nostro Battesimo. Il Signore ci rinnovi interiormente, perché siamo sempre fedeli allo Spirito che ci è stato dato in dono.

Dopo una breve pausa, prosegue:

Signore Dio nostro, sii presente in mezzo al tuo popolo, che veglia in preghiera in questa santissima notte, rievocando l'opera ammirabile della nostra creazione e l'opera ancor più ammirabile della nostra salvezza. Degnati di benedire quest'acqua, che hai creato perché dia fertilità alla terra, freschezza e sollievo ai nostri corpi. Di questo dono della creazione hai fatto un segno della tua bontà: attraverso l'acqua del Mar Rosso hai liberato il tuo popolo dalla schiavitù; nel deserto hai fatto scaturire una sorgente per saziare la sua sete; con l'immagine dell'acqua viva i profeti hanno preannunziato la nuova alleanza che tu intendevi offrire agli uomini. Infine nell'acqua del Giordano, santificata dal Cristo, hai inaugurato il sacramento della rinascita, che segna l'inizio dell'umanità nuova libera dalla corruzione del peccato.

Ravviva in noi, Signore, nel segno di quest'acqua benedetta, il ricordo del nostro Battesimo, perché possiamo unirci all'assemblea gioiosa di tutti i fratelli, battezzati nella Pasqua di Cristo nostro Signore. Egli vive e regna nei secoli dei secoli. **Amen.**

RINNOVAZIONE DELLE PROMESSE BATTESIMALI

Dopo la benedizione dell'acqua lustrale, tutti, stando in piedi e con in mano la candela accesa, rinnovano le promesse del Battesimo. Il sacerdote si rivolge ai fedeli:

Fratelli carissimi, per mezzo del battesimo siamo divenuti partecipi del mistero pasquale del Cristo, siamo stati sepolti insieme con lui nella morte, per risorgere con lui a vita nuova. Ora, al termine del cammino penitenziale della Quaresima, rinnoviamo le promesse del nostro Battesimo, con le quali un giorno abbiamo rinunciato a satana e alle sue opere e ci siamo impegnati a servire fedelmente Dio nella santa Chiesa cattolica.

Il sacerdote interpella i fedeli e tutti rispondono:

Rinunziate a satana?

R/. Rinunzio.

E a tutte le sue opere?

R/. Rinunzio.

E a tutte le sue seduzioni?

R/. Rinunzio.

Oppure:

Rinunziate al peccato, per vivere nella libertà dei figli di Dio? **R/. Rinunzio.**

Rinunziate alle seduzioni del male, per non lasciarvi dominare dal peccato?

R/. Rinunzio.

Rinunziate a satana, origine e causa di ogni peccato?

R/. Rinunzio.

Poi il sacerdote prosegue:

Credete in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra?

R/. Credo.

Credete in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore, che nacque da Maria Vergine, morì e fu sepolto, è risuscitato dai morti e siede alla destra del Padre?

R/. Credo.

Credete nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne e la vita eterna?

R/. Credo.

Il sacerdote conclude:

Dio onnipotente, Padre del nostro Signore Gesù Cristo, che ci ha liberati dal peccato e ci ha fatto rinascere dall'acqua e dallo Spirito Santo, ci custodisca con la sua grazia in Cristo Gesù nostro Signore, per la vita eterna. **Amen.**

Il sacerdote asperge l'assemblea con l'acqua benedetta.

Si canta la seguente antifona:

Ecco l'acqua, che sgorga dal tempio santo di Dio, alleluia; e a quanti giungerà quest'acqua porterà salvezza ed essi canteranno: alleluia, alleluia.

Preghiera dei fedeli

Ogni comunità locale presenti le proprie intenzioni di preghiera.

Fratelli e sorelle, riuniti in questa grande Veglia pasquale, partecipiamo all'avvenimento più importante della Storia. Con fiducia ci rivolgiamo a Cristo Risorto, nostro Salvatore. Preghiamo insieme e diciamo:

R/. Signore Risorto, ascoltaci.

1. Per la Chiesa, rinnovata nei sacramenti del Battesimo e dell'Eucaristia; per il Papa, il nostro vescovo, i sacerdoti e i diaconi, perché siano testimoni fedeli e credibili della vita nuova del Risorto. Noi ti preghiamo. **R/.**

2. Per i capi delle nazioni, perché siano sempre attenti a tutti coloro che vivono realtà difficili: guerre, violenze, vendette e disperazione; possano dirigere le loro scelte sulla via della pace, che è dono della Pasqua. Noi ti preghiamo. **R/.**

3. Per tutti gli uomini, perché possano scoprire la grazia dell'incontro con il Risorto, rinnovando se stessi nell'esperienza della fede, della speranza e della carità. Noi ti preghiamo. **R/.**

4. Per la nostra comunità, perché dopo la celebrazione di questa Veglia pasquale, in cui abbiamo rivissuto la storia della nostra salvezza, sia capace di testimoniare con gioia la Pasqua di Risurrezione. Noi ti preghiamo. **R/.**

Signore Gesù, in questa notte santa ti abbiamo umilmente presentato le nostre preghiere e con esse anche le nostre speranze; ti rendiamo grazie per averci reso partecipi della tua Risurrezione. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. **Amen.**

LITURGIA EUCARISTICA

Preghiera sulle offerte

Accogli, Signore, le preghiere e le offerte del tuo popolo, perché questo santo mistero, gioioso inizio della celebrazione pasquale, ci ottenga la forza per giungere alla vita eterna. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Prefazio

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, proclamare sempre la tua gloria, o Signore, e soprattutto esaltarti in questa notte nella quale Cristo, nostra Pasqua, si è immolato. È lui il vero Agnello che ha tolto i peccati del mondo, è lui che morendo ha distrutto la morte e risorgendo ha ridato a noi la vita. Per questo mistero, nella pienezza della gioia pasquale, l'umanità esulta su tutta la terra, e con l'assemblea degli angeli e dei santi canta l'inno della tua gloria:

Antifona alla comunione

1Cor 5,7-8

Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato: celebriamo dunque la festa con purezza e verità. Alleluia.

Oppure: Mt 28,5.6; cfr. Mc 16,6; cfr. Lc 24,6
Gesù, il crocifisso, è risorto, come aveva detto. Alleluia.

Preghiera dopo la comunione

Infondi in noi, o Padre, lo Spirito della tua carità, perché nutriti con i sacramenti pasquali viviamo concordi nel vincolo del tuo amore. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Benedizione solenne

In questa santa notte [In questo giorno] di Pasqua, Dio onnipotente vi benedica e vi custodisca nella sua pace. **Amen.**

Dio, che nella Pasqua del suo Figlio ha rinnovato l'umanità intera, vi renda partecipi della sua vita immortale. **Amen.**

Voi, che dopo i giorni della passione, celebrate con gioia la risurrezione del Signore, possiate giungere alla grande festa della Pasqua eterna. **Amen.**

E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo, discenda su di voi, e con voi rimanga sempre. **Amen.**

Congedo pasquale

La Messa è finita: andate in pace. Alleluia, alleluia.

Oppure:

Andate e portate a tutti la gioia del Signore risorto. Alleluia, alleluia.

Rendiamo grazie a Dio. Alleluia, alleluia.

meditazione

La Luce nella notte

Letture

Le letture della Veglia ci aiutano a ripercorrere tutta la storia della salvezza. Per amore Dio ha creato l'universo, la terra e il cielo, tutti gli esseri viventi, l'uomo e la donna. Per amore ha chiamato Abramo, e ha stabilito con lui e la sua discendenza un'alleanza, risparmiandogli la morte di suo figlio Isacco. Per amore ha condotto Mosè attraverso il Mar Rosso, liberando il suo popolo dalla schiavitù dell'Egitto. Per amore ha sposato il suo popolo, promettendo di non abbandonarlo mai. Per amore lo ha invitato a lasciare la via del peccato e a ritornare da Lui. Per amore gli ha fatto dono della luce della sapienza. Per amore lo ha radunato dopo che era stato disperso. Per amore lo ha definitivamente salvato con la risurrezione di suo Figlio.

Meditazione

Siamo giunti al culmine della storia della salvezza. Siamo giunti anche al culmine del nostro percorso quaresimale. Siamo giunti di nuovo all'alba del primo giorno della settimana, quello in cui iniziò tutto con la Creazione. Dio ha preso la "storia di peccato" che ha caratterizzato l'umanità e l'ha distrutta ricreandoci da capo. Cristo, il nuovo Adamo, ci ha ormai aperto le porte del Paradiso e nessuno potrà più impedirci il passaggio. Il Diavolo è stato sconfitto. La luce di

Dio ha trionfato sulle tenebre e splende ormai in eterno, anche nel buio più fitto della notte. La morte, e con essa la paura di morire, è stata vinta per sempre, perché Cristo è risorto e dunque non abbiamo più motivo di temere. Dopo il lungo e faticoso cammino quaresimale, dopo la purificazione del digiuno, dopo il dolore del Venerdì Santo e l'angoscia del Sabato Santo, eccoci finalmente davanti alla tomba vuota, al motivo della nostra gioia, la più grande, quella piena, e che nessuno potrà toglierci. Cristo è risorto! È veramente risorto. Alleluia! È giunto il momento di abbandonare in fretta il sepolcro – quello dei nostri cari defunti, quello delle nostre paure, delle nostre sconfitte e amarezze, dei nostri vuoti interiori, del buio angosciante dei dubbi, della dolorosa divisione, del gelido non amore – e di correre con gioia per portare l'annuncio della Risurrezione a tutti. Non dobbiamo temere di andare ad annunciare ciò che abbiamo visto e sperimentato: quella Luce che ha illuminato a giorno la notte della nostra esistenza. Il mondo ha bisogno di questo annuncio. Non è vero che esistono solo le tenebre. Non è vero che non esiste la pace. Non è vero che non si può amare in eterno. È vero il contrario. Questa buona notizia non può essere taciuta.

Preghiera: Signore Gesù, donami la luce della tua Risurrezione, quella che permette di affrontare le incertezze della vita con la certezza della fede, quella che di fronte alle porte chiuse della disperazione fa intravedere la speranza, quella che nell'egoismo calcolatore abilita alla carità senza misura. Amen!

Agire: Questa notte deciderò di portare con gioia la luce di Cristo a qualche persona che conosco e che sta vivendo nel buio del peccato o della malattia.

Pasqua - Risurrezione del Signore

Messa del giorno

Santi del giorno:

S. Giulio I | S. Zeno di Verona | S. Giuseppe Moscati | S. Damiano di Pavia

La Risurrezione costituisce prima di tutto la conferma di tutto ciò che Cristo stesso aveva "fatto e insegnato". Era il sigillo divino posto sulle sue parole e sulla sua vita. Egli stesso aveva indicato ai discepoli e agli avversari questo segno definitivo della sua verità. L'angelo del sepolcro lo ricordò alle donne la mattina del "primo giorno dopo il sabato": "È risorto come aveva detto" (Mt 28,6). Se questa sua parola e promessa si è rivelata come verità, dunque anche tutte le altre sue parole e promesse possiedono la potenza della verità che non passa, come egli stesso aveva proclamato: "Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno" (Mt 24,35; Mc 13,31; Lc 21,33). Una prova più autorevole, più forte, più decisiva della Risurrezione da morte, nessuno avrebbe potuto immaginarla e pretenderla. Tutte le verità, anche le più impervie alla mente umana, trovano invece la loro giustificazione, anche al foro della ragione, se Cristo risorto ha dato la prova definitiva, da lui promessa, della sua autorità divina. Così la verità della sua stessa divinità è confermata dalla Risurrezione. Gesù aveva detto: "Quando avrete innalzato (sulla Croce) il Figlio dell'uomo, allora saprete che lo Sono" (Gv 8,28). Coloro che ascoltarono queste parole volevano lapidare Gesù, poiché "lo Sono" era per gli Ebrei l'equivalente del nome ineffabile di Dio. Difatti, chiedendo a Pilato la sua condanna a morte, presentarono come principale accusa quella di essersi "fatto figlio di Dio" (Gv 19,7).

(San Giovanni Paolo II, *Udienza generale*, 8 marzo 1989)

Antifona d'ingresso

Cfr. Sal 138,18.5-6

Sono risorto, e sono sempre con te; tu hai posto su di me la tua mano, è stupenda per me la tua saggezza. Alleluia.

Oppure:

Lc 24,34; cfr. Ap 1,6

Il Signore è davvero risorto. Alleluia. A lui gloria e potenza nei secoli eterni.

Gloria

(Pag. 8)

Colletta

O Padre, che in questo giorno, per mezzo del tuo unico Figlio, hai vinto la morte e ci hai aperto il passaggio alla vita eterna, concedi a noi, che celebriamo la Pasqua di risurrezione, di essere rinnovati nel tuo Spirito, per rinascere nella luce del Signore risorto. Egli è Dio... **Amen.**

Prima lettura

At 10,34a.37-43

*Noi abbiamo mangiato e bevuto con lui
dopo la sua risurrezione dai morti.*

Dagli Atti degli Apostoli.

In quei giorni, Pietro prese la parola e disse: «Voi sapete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nàzaret, il quale passò beneficiando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui. E noi siamo testimoni di tutte le cose da lui compiute nella regione dei Giudei e in Gerusalemme. Essi lo uccisero appendendolo a una croce, ma Dio lo ha risuscitato al terzo giorno e volle che si manifestasse, non a tutto

il popolo, ma a testimoni prescelti da Dio, a noi che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti. E ci ha ordinato di annunciare al popolo e di testimoniare che egli è il giudice dei vivi e dei morti, costituito da Dio. A lui tutti i profeti danno questa testimonianza: chiunque crede in lui riceve il perdono dei peccati per mezzo del suo nome». **PdD.**

Salmo responsoriale

dal Salmo 117

R/. Questo è il giorno che ha fatto il Signore: ralleghiamoci ed esultiamo.

Oppure: R/. Alleluia, alleluia, alleluia.

Rendete grazie al Signore perché è buono, / perché il suo amore è per sempre. / Dica Israele: / «Il suo amore è per sempre». **R/.**

La destra del Signore si è innalzata, / la destra del Signore ha fatto prodezze. / Non morirò, ma resterò in vita / e annuncerò le opere del Signore. **R/.**

La pietra scartata dai costruttori / è divenuta la pietra d'angolo. / Questo è stato fatto dal Signore: / una meraviglia ai nostri occhi. **R/.**

Seconda lettura

Col 3,1-4

Si sceglie una delle seguenti.

Cercate le cose di lassù, dove è Cristo.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Colossési.

Fratelli, se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio; rivolgete il

pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra. Voi infatti siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio! Quando Cristo, vostra vita, sarà manifestato, allora anche voi apparirete con lui nella gloria. **PdD.**

Oppure:

1Cor 5,6b-8

Togliete via il lievito vecchio, per essere pasta nuova.

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi.

Fratelli, non sapete che un po' di lievito fa fermentare tutta la pasta? Togliete via il lievito vecchio, per essere pasta nuova, poiché siete àzzimi. E infatti Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato! Celebriamo dunque la festa non con il lievito vecchio, né con lievito di malizia e di perversità, ma con àzzimi di sincerità e di verità. **PdD.**

Sequenza

Oggi è obbligatoria. Nei giorni fra l'Ottava è facoltativa.

SEQUENZA

Víctimae pascháli laudes
ímmolent cristiáni.
Agnus redémit oves:
Christus ínnocens
Patri reconciliávit peccatóres.

Mors et vita
duéllo conflixére mirándo:
dux vitae mórtuus regnat vivus.

Alla vittima pasquale,
s'innalzi oggi il sacrificio di lode.
L'Agnello ha redento il suo gregge,
l'Innocente ha riconciliato
noi peccatori col Padre.

Morte e Vita si sono affrontate
in un prodigioso duello.
Il Signore della vita era morto;
ma ora, vivo, trionfa.

«Dic nobis, María,
quid vidísti in via?».
«Sepúlchrum Christi vivéntis:
et glóriam vidi resurgéntis.
Angélicos testes,
sudárium et vestes.
Surréxit Christus spes mea:
praecedet suos in Galilaéam».

Scimus Christum
surrexísse a mórtuis vere:
tu nobis, victor Rex,
miserére.

«Raccontaci, Maria:
che hai visto sulla via?».
«La tomba del Cristo vivente,
la gloria del Cristo risorto,
e gli angeli suoi testimoni,
il sudario e le sue vesti.
Cristo, mia speranza, è risorto:
precede i suoi in Galilea».

Sì, ne siamo certi:
Cristo è davvero risorto.
Tu, Re vittorioso,
abbi pietà di noi.

Canto al Vangelo

Cfr. 1Cor 5,7-8

Alleluia, alleluia.

Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato: facciamo festa nel Signore. **Alleluia.**

Al posto di questo Vangelo si può utilizzare quello proclamato nella Veglia pasquale (pag. 175).

Vangelo

Gv 20,1-9

Egli doveva risuscitare dai morti.

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni.

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore

dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti. **PdS.**

Dove si celebra la Messa vespertina si può anche proclamare il seguente Vangelo:

Resta con noi perché si fa sera.

✠ Dal Vangelo secondo Luca. *Lc 24,13-35*

Ed ecco, in quello stesso giorno, [il primo della settimana,] due [dei discepoli] erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e

le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto». Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?». Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane. **PdS.**

Preghiera dei fedeli

Ogni comunità locale presenti le proprie intenzioni di preghiera.

Fratelli e sorelle, ci rivolgiamo con gioia e speranza al Signore Risorto, che ci riunisce in questa Eucaristia nel giorno della sua Pasqua. A Lui presentiamo con fiducia e devozione le nostre preghiere. Preghiamo insieme e diciamo:

R/. Per la tua Risurrezione, ascoltaci, o Signore.

1. Per la Chiesa: perché il Signore Risorto doni ad ogni battezzato un cuore nuovo, e con esso la capacità di riconoscere il Risorto, così come accadde per le donne e i discepoli, per poterlo testimoniare con fede e amore. Noi ti preghiamo. **R/.**

2. Per il Papa, i vescovi e i sacerdoti, perché la certezza della vittoria di Cristo sulla morte dia loro il coraggio e la forza, senza mai stancarsi, di annunciare al mondo la gioia e la speranza di una vita risorta in Cristo. Noi ti preghiamo. **R/.**

3. Per le vittime della guerra e della violenza, perché il Dio della vita doni loro pace, consolazione, capacità di perdonare e di sperare sempre nella sua Risurrezione. Noi ti preghiamo. **R/.**

4. Per noi qui presenti, perché il Signore Gesù, che ha condiviso la nostra condizione umana fino alla morte in croce, ci doni la speranza cristiana della Risurrezione, e con essa la gioia e la luce in tutte le circostanze della nostra vita. Noi ti preghiamo. **R/.**

Signore Risorto, accogli le nostre suppliche, che in questo giorno senza tramonto presentiamo a te, ricolmi di fiducia e gioiosa speranza. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. **Amen.**

Preghieria sulle offerte

Esultanti per la gioia pasquale ti offriamo, Signore, questo sacrificio, nel quale mirabilmente nasce e si edifica sempre la tua Chiesa. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Prefazio pasquale I

(Pag. 14)

Antifona alla comunione

1Cor 5,7-8

Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato: celebriamo dunque la festa con purezza e verità. Alleluia.

Oppure:

Gv 20,1

Nel giorno dopo il sabato, Maria di Magdala si recò al sepolcro di buon mattino e vide che la pietra era stata ribaltata. Alleluia.

Oppure:

Mt 28,5.6; cfr. Mc 16,6; Lc 24,6

Gesù, il crocifisso, è risorto, come aveva detto. Alleluia.

Oppure nella Messa vespertina:

Lc 24,29

Resta con noi, Signore, perché si fa sera e il giorno già volge al declino. Alleluia.

Preghieria dopo la comunione

Proteggi sempre la tua Chiesa, Dio onnipotente, con l'inesauribile forza del tuo amore, perché, rinnovata dai sacramenti pasquali, giunga alla gloria della risurrezione. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Benedizione solenne

(Pag. 181)

Congedo pasquale

(Pag. 33)

meditazione

L'evento inatteso

Letture

Pietro negli Atti degli Apostoli racconta di come sia stato scelto per essere testimone di tutte le cose compiute da Gesù, della sua morte in croce e della sua Risurrezione. Quest'ultimo evento ci ha aperto orizzonti nuovi e ultraterreni, motivo per cui san Paolo, scrivendo ai Colossési, invita a “cercare le cose di lassù, dov'è Cristo”. Come possiamo notare dai Vangeli della liturgia odierna, tale evento fu talmente inatteso che Maria di Màgdala, dopo aver visto il sepolcro vuoto, pensò che il corpo di Gesù fosse stato portato via da qualcuno; così come Pietro che rimase interdetto davanti ai teli e al sudario, e come i discepoli di Èmmaus, che non riconobbero immediatamente Gesù risorto, quando lo incontrarono sulla via del ritorno a casa.

Meditazione

Prima di morire, Gesù aveva detto più volte che sarebbe risorto, a coloro che lo avevano seguito negli anni della sua vita pubblica. Eppure, non fu la prima cosa a cui pensarono Pietro e gli altri, quando Gesù morì e fu sepolto. Non avevano ancora compreso che Dio stava per renderli testimoni dell'evento che avrebbe cambiato la storia dell'umanità. Non pensavano che Gesù sarebbe risorto davvero. Maria di Màgdala andò al sepolcro il primo giorno della settimana, di mat-

tino, quando ancora era buio, per andare a trovare un cadavere. Pietro andò di corsa al sepolcro appena venne avvisato dalla Maddalena che il corpo di Gesù era sparito, ma non riuscì a darsi una spiegazione dell'accaduto. Addirittura, alcuni discepoli fecero ritorno a casa loro, ad Emmaus, ormai sconsolati e delusi, nonostante avessero ricevuto la notizia del sepolcro vuoto. Questa reticenza a credere alla Risurrezione è comprensibile. L'esperienza della morte induce noi uomini a pensare che con essa giunga la fine. Alcuni tra i più ottimisti dicono che "a tutto c'è rimedio fuorché alla morte". E invece no! Cristo ha posto rimedio anche alla morte. Anzi, in virtù della sua Risurrezione, possiamo dire che se c'è rimedio alla morte allora c'è rimedio a tutto. Per arrivare a questa consapevolezza però è necessario l'incontro con il Risorto. È necessario camminare con Lui, ascoltare la sua Parola, lasciarlo entrare nella propria vita, mangiare con Lui e riconoscerlo nello spezzare il pane dell'eucaristia. Tanti ancora oggi pensano che la Risurrezione di Cristo sia una *fake news*, una favola inventata, perché è un evento inatteso. Gli Apostoli, però, dopo l'incredulità iniziale, Gesù risorto lo hanno visto, e hanno dato la vita per portare a tutti questa *good news*.

Pregliera: Quando il dubbio dovesse assalirmi e portarmi a pensare che tutto, compresa la fede, sia inutile, vienimi in soccorso, Gesù risorto, fammi sperimentare la tua presenza viva, e donami la certezza che alla morte dei miei cari c'è rimedio, che alla mia morte c'è rimedio, e che a tutto c'è rimedio. Amen!

Agire: Oggi farò gli auguri di Pasqua ai parenti e agli amici, non quelli generici, ma quelli veri. Dirò a tutti, senza paura, che Cristo è davvero risorto.

Fra l'Ottava di Pasqua

Santi del giorno:

S. Martino I | S. Orso di Ravenna | S. Ermenegildo

Antifona d'ingresso

Es 13,5.9

Il Signore vi ha introdotto in una terra dove scorre latte e miele; la legge del Signore sia sempre sulla vostra bocca. Alleluia.

Oppure: Il Signore è risorto, come aveva predetto; rallegriamoci tutti ed esultiamo, perché egli regna in eterno. Alleluia.

Gloria

(Pag. 8)

Colletta

O Padre, che fai crescere la tua Chiesa, donandole sempre nuovi figli, concedi ai tuoi fedeli di esprimere nella vita il sacramento che hanno ricevuto nella fede. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. **Amen.**

Prima lettura

At 2,14.22-33

Dagli Atti degli Apostoli.

[Nel giorno di Pentecoste,] Pietro con gli Undici si

alzò in piedi e a voce alta parlò così: «Uomini di Giudea, e voi tutti abitanti di Gerusalemme, vi sia noto questo e fate attenzione alle mie parole: Gesù di Nàzaret – uomo accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli, prodigi e segni, che Dio stesso fece tra voi per opera sua, come voi sapete bene –, consegnato a voi secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio, voi, per mano di pagani, l'avete crocifisso e l'avete ucciso. Ora Dio lo ha risuscitato, liberandolo dai dolori della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere. Dice infatti Davide a suo riguardo: “Contemplavo sempre il Signore innanzi a me; egli sta alla mia destra, perché io non vacilli. Per questo si rallegrò il mio cuore ed esultò la mia lingua, e anche la mia carne riposerà nella speranza, perché tu non abbandonerai la mia vita negli inferi né permetterai che il tuo Santo subisca la corruzione. Mi hai fatto conoscere le vie della vita, mi colmerai di gioia con la tua presenza”. Fratelli, mi sia lecito dirvi francamente, riguardo al patriarca Davide, che egli morì e fu sepolto e il suo sepolcro è ancora oggi fra noi. Ma poiché era profeta e sapeva che Dio gli aveva giurato solennemente di far sedere sul suo trono un suo discendente, prevede la risurrezione di Cristo e ne parlò: questi non fu abbandonato negli inferi, né la sua carne subì la corruzione. Questo Gesù, Dio lo ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni. Innalzato dunque alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo promesso, lo ha effuso, come voi stessi potete vedere e udire».

PdD.

Salmo responsoriale

dal Salmo 15

R/. Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.

Oppure: **R/.** Alleluia, alleluia, alleluia.

Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio. / Ho detto al Signore: «Il mio Signore sei tu, / solo in te è il mio bene». / Il Signore è mia parte di eredità e mio calice: / nelle tue mani è la mia vita. **R/.**

Benedico il Signore che mi ha dato consiglio; / anche di notte il mio animo mi istruisce. / Io pongo sempre davanti a me il Signore, / sta alla mia destra, non potrò vacillare. **R/.**

Per questo gioisce il mio cuore / ed esulta la mia anima; / anche il mio corpo riposa al sicuro, / perché non abbandonerai la mia vita negli inferi, / né lascerai che il tuo fedele veda la fossa. **R/.**

Mi indicherai il sentiero della vita, / gioia piena alla tua presenza, / dolcezza senza fine alla tua destra. **R/.**

Sequenza [Facoltativa]

(Pag. 187)

Canto al Vangelo

Sal 117,24

Alleluia, alleluia.

Questo è il giorno fatto dal Signore: ralleghiamoci ed esultiamo. **Alleluia.**

Vangelo

Mt 28,8-15

✠ Dal Vangelo secondo Matteo.

In quel tempo, abbandonato in fretta il sepolcro con

timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli. Ed ecco, Gesù venne loro incontro e disse: «Salute a voi!». Ed esse si avvicinarono, gli abbracciarono i piedi e lo adorarono. Allora Gesù disse loro: «Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea: là mi vedranno». Mentre esse erano in cammino, ecco, alcune guardie giunsero in città e annunciarono ai capi dei sacerdoti tutto quanto era accaduto. Questi allora si riunirono con gli anziani e, dopo essersi consultati, diedero una buona somma di denaro ai soldati, dicendo: «Dite così: "I suoi discepoli sono venuti di notte e l'hanno rubato, mentre noi dormivamo". E se mai la cosa venisse all'orecchio del governatore, noi lo persuaderemo e vi libereremo da ogni preoccupazione». Quelli presero il denaro e fecero secondo le istruzioni ricevute. Così questo racconto si è divulgato fra i Giudei fino a oggi. **PdS.**

Preghiera sulle offerte

Accogli con bontà, Signore, i doni del tuo popolo; tu, che lo hai chiamato alla fede e rigenerato nel Battesimo, guidalo alla felicità eterna. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Prefazio pasquale I

(Pag. 14)

Antifona alla comunione

Rm 6,9

Cristo risorto più non muore, la morte non ha più potere su di lui. Alleluia.

Oppure:

Cfr. Mt 28,9

Le donne, avvicinateci a Gesù risorto, gli strinsero i piedi e lo adorarono. Alleluia.

Preghiera dopo la comunione

Diffondi nei nostri cuori, Signore, la grazia dei sacramenti pasquali, e poiché ci hai guidati nella via della salvezza, fa' che rispondiamo pienamente al tuo dono. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Congedo pasquale

(Pag. 33)

meditazione

La corsa dell'annuncio

Lettura

Oggi vediamo i testimoni della Risurrezione di Cristo impegnati nel darne notizia a tutti. Negli Atti degli Apostoli si racconta di Pietro, che nel giorno di Pentecoste si mise a predicare ad alta voce a Gerusalemme, per comunicare ai suoi fratelli giudei che Gesù, colui che per mano dei pagani avevano crocifisso, era risorto. Nel vangelo di Matteo protagonista dell'annuncio sono le donne, che con gioia grande corsero per comunicare l'accaduto ai discepoli. Un annuncio che dava fastidio ai capi dei sacerdoti, perché rendeva ancora più ingombrante quel Gesù che avevano deciso di eliminare. Perciò pagarono alcune guardie per diffondere la falsa notizia del furto del corpo di Gesù ad opera dei discepoli, mentre esse dormivano davanti al sepolcro.

Meditazione

È da più di duemila anni che l'annuncio della Risurrezione di Cristo corre di bocca in bocca, in giro per il mondo. I primi discepoli, coloro che furono testimoni oculari, iniziarono la corsa del Vangelo, cioè della *buona notizia*. Per comunicare ciò che con i loro occhi avevano visto, essi partirono e andarono ovunque, perché non potevano tacere una cosa così grande. E per questo furono disposti a dare la vita.

Da allora in poi, la catena della trasmissione della fede nel Risorto non è mai stata interrotta, nonostante sin dall'inizio ci sia stato l'ostacolo della falsa notizia messa in circolo per screditare i discepoli del Signore. Essi furono accusati di aver rubato il corpo di Gesù per inventare la sua Risurrezione. Accusa che non sta in piedi, principalmente per due motivi. Prima di tutto, perché risulta assai difficile ipotizzare che i discepoli abbiano potuto rubare il corpo, dato che il sepolcro era custodito dai soldati. In secondo luogo, perché col diffondere la notizia della Risurrezione di Gesù essi non hanno guadagnato nulla, anzi, per essa sono stati uccisi. Ancora oggi, la corsa della buona notizia viene ostacolata da chi ritiene che i cristiani siano creduloni, adescati dalla Chiesa per interesse. Motivo per cui più la Chiesa è povera e distaccata dalle logiche di potere, più è credibile nel suo annuncio. Certo, in ciascuno di noi può albergare l'ostacolo del dubbio. È difficile credere all'idea della Risurrezione. Magari la si può ipotizzare. Ma nel Cristianesimo non si tratta di credere in un'idea. Si tratta piuttosto di fare un'esperienza concreta, quella dell'incontestabile incontro personale con il Risorto, per il quale si giunge a donare la vita.

Pregliera: Che tu Signore non sia per me un'idea da difendere, ma una persona viva da incontrare davvero nella mia vita, e grazie alla quale sperimentare la pace e la gioia piena, così da sentire l'urgenza di correre per portarti agli altri, a tutti coloro che hanno bisogno della luce della tua Risurrezione.

Agire: Oggi avrò come obiettivo quello di portare a qualcuno anche solo un briciolo di gioia piena, quella che viene dal mio incontro con Gesù risorto.

Fra l'Ottava di Pasqua

Santi del giorno:

S. Lamberto di Lione | SS. Tiburzio, Valeriano e Massimo | S. Liduina

Antifona d'ingresso

Cfr. Sir 15,3-4

Il Signore li ha dissetati con l'acqua della sapienza; li fortificherà e li proteggerà sempre, darà loro una gloria eterna. Alleluia.

Gloria

(Pag. 8)

Colletta

O Dio, che nei sacramenti pasquali hai dato al tuo popolo la salvezza, effondi su di noi l'abbondanza dei tuoi doni, perché raggiungiamo il bene della perfetta libertà e abbiamo in cielo quella gioia che ora pregustiamo sulla terra. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. **Amen.**

Prima lettura

At 2,36-41

Dagli Atti degli Apostoli.

[Nel giorno di Pentecoste,] Pietro diceva ai Giudei: «Sappia dunque con certezza tutta la casa di Israele che

Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso». All'udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?». E Pietro disse loro: «Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo. Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro». Con molte altre parole rendeva testimonianza e li esortava: «Salvatevi da questa generazione perversa!». Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno furono aggiunte circa tremila persone. **PdD.**

Salmo responsoriale

dal Salmo 32

R/. Dell'amore del Signore è piena la terra.

Oppure: R/. Alleluia, alleluia, alleluia.

Retta è la parola del Signore / e fedele ogni sua opera. / Egli ama la giustizia e il diritto; / dell'amore del Signore è piena la terra. **R/.**

Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme, / su chi spera nel suo amore, / per liberarlo dalla morte / e nutrirlo in tempo di fame. **R/.**

L'anima nostra attende il Signore: / egli è nostro aiuto e nostro scudo. / Su di noi sia il tuo amore, Signore, / come da te noi speriamo. **R/.**

Sequenza [Facoltativa]

(Pag. 187)

Canto al Vangelo

Sal 117,24

Alleluia, alleluia.

Questo è il giorno fatto dal Signore: ralleghiamoci ed esultiamo. **Alleluia.**

Vangelo

Gv 20,11-18

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni.

In quel tempo, Maria stava all'esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove l'hanno posto». Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai posto e io andrò a prenderlo». Gesù le disse: «Maria!». Ella si voltò e gli disse in ebraico: «Rabbunì!» – che significa: «Maestro!». Gesù le disse: «Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: "Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro"». Maria di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: «Ho visto il Signore!» e ciò che le aveva detto. **PdS.**

Preghiera sulle offerte

Accogli, Padre misericordioso, l'offerta di questa tua famiglia, perché con la tua protezione custodisca i doni

pasquali e giunga alla felicità eterna. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Prefazio pasquale I

(Pag. 14)

Antifona alla comunione

Col 3,1-2

Se siete risorti con Cristo, cercate le cose del cielo, dove Cristo siede alla destra di Dio; gustate le cose del cielo. Alleluia.

Oppure:

Gv 20,18

Maria di Màgdala annunzia ai discepoli: «Ho visto il Signore». Alleluia.

Pregiera dopo la comunione

Ascolta, Signore, le nostre preghiere e guida questa tua famiglia, purificata col dono del Battesimo, alla luce meravigliosa del tuo regno. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Congedo pasquale

(Pag. 33)

meditazione

Il cuore trafitto

Letture

Nel brano odierno dagli Atti degli Apostoli, proseguimento di quello letto ieri, troviamo la risposta data dai Giudei al discorso appassionato di Pietro. Le sue parole piene di Spirito Santo trafissero il cuore di circa tremila persone, le quali decisero di convertirsi e di farsi battezzare nel nome di Gesù. Come emerge dal vangelo di Giovanni, anche il cuore di Maria Maddalena era trafitto dal dolore per la morte del suo Maestro, e mentre piangeva ebbe il privilegio di vederlo risorto. È l'amore che portò i Giudei a percepire il dolore per aver ucciso il Giusto innocente e a pentirsi. È lo stesso amore che portò la Maddalena a vedere per prima il Risorto. Non è la strategia, ma l'Amore, lo Spirito Santo, alla base dell'evangelizzazione.

Meditazione

La trafittura del cuore è un dono grande dello Spirito Santo che continuamente andrebbe invocato, specialmente quando ci si accorge di avere il cuore ammalato, indurito a causa del peccato. Ci sono momenti della vita in cui sperimentiamo quell'apatia derivante dall'assenza di amore, quel gelo interiore che ci rende insensibili nei confronti degli altri, quella pigrizia spirituale che ci impedisce di percepire la presenza del Signore, quella durezza d'animo che ci rende aggressivi e

pronti a difendere solo i nostri privilegi. Sono i momenti in cui la nostra coscienza perde di sensibilità e ci lasciamo andare ad una vita di peccato, pensando di fare la cosa giusta e con la presunzione di chi non si metterà mai in discussione. In questi momenti, abbiamo bisogno di essere salvati dalla grazia di Dio. Pertanto, per il nostro bene il Signore provoca in noi una vera trafittura del cuore. Lo Spirito Santo, non appena trova in noi una piccola apertura, come una spada, penetra nel nostro cuore risvegliando la nostra anima, riattivando la nostra coscienza e provocando quel benedetto dolore che ci porta alle lacrime del pentimento e al desiderio di ricominciare a camminare sulla via del bene. Allora ben venga questo santo dolore, ben venga se è provocato dall'amore, se ci spinge a cercare quel Dio che credevamo perduto, se ci fa mettere in discussione e se ci fa vedere nella verità i nostri peccati. Ben venga il dolore che ci porta a chiedere perdono e ad aprirci alla grazia della riconciliazione. Ben venga l'amore di Dio che ci dona la salvezza da una generazione perversa. Ben vengano le lacrime, se poi il Consolatore verrà ad asciugarcele. Ben venga l'irruzione del Signore nella nostra vita, se ce la rinnova e ce la rende migliore.

Preghiera: Padre mio, manda il tuo Spirito a trafiggere il mio cuore, affinché io possa provare, come la Maddalena, il dolore del distacco da te, e come i Giudei il dolore per non aver accolto tuo Figlio nella mia vita. Feriscimi con il tuo amore per aver preferito a te il peccato. Vieni, Santo Spirito, e salvami!

Agire: Oggi chiederò, non solo al Signore nella preghiera, ma anche a qualche persona che ho offeso, cosa devo fare per rimediare alle mie mancanze.

Fra l'Ottava di Pasqua

Santi del giorno:

S. Abbondio | S. Crescente di Mira | S. Marone | S. Paterno

Antifona d'ingresso

Mt 25,34

«Venite, benedetti del Padre mio, prendete possesso del regno preparato per voi fin dall'origine del mondo». Alleluia.

Gloria

(Pag. 8)

Colletta

O Dio, che nella liturgia pasquale ci dà la gioia di rivivere ogni anno la risurrezione del Signore, fa' che l'esultanza di questi giorni raggiunga la sua pienezza nella Pasqua del cielo. Per il nostro Signore... **Amen.**

Prima lettura

At 3,1-10

Dagli Atti degli Apostoli.

In quei giorni, Pietro e Giovanni salivano al tempio per la preghiera delle tre del pomeriggio. Qui di solito veniva portato un uomo, storpio fin dalla nascita; lo ponevano ogni giorno presso la porta del tempio detta Bella, per chiedere l'elemosina a coloro che entravano nel tempio.

Costui, vedendo Pietro e Giovanni che stavano per entrare nel tempio, li pregava per avere un'elemosina. Allora, fissando lo sguardo su di lui, Pietro insieme a Giovanni disse: «Guarda verso di noi». Ed egli si volse a guardarli, sperando di ricevere da loro qualche cosa. Pietro gli disse: «Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, àlzati e cammina!». Lo prese per la mano destra e lo sollevò. Di colpo i suoi piedi e le caviglie si rinvigorirono e, balzato in piedi, si mise a camminare; ed entrò con loro nel tempio camminando, saltando e lodando Dio. Tutto il popolo lo vide camminare e lodare Dio e riconoscevano che era colui che sedeva a chiedere l'elemosina alla porta Bella del tempio, e furono ricolmi di meraviglia e stupore per quello che gli era accaduto. **PdD.**

Salmo responsoriale

dal Salmo 104

R/. Gioisca il cuore di chi cerca il Signore.

Oppure: R/. Alleluia, alleluia, alleluia.

Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome, / proclamate fra i popoli le sue opere. / A lui cantate, a lui inneggiate, / meditate tutte le sue meraviglie. **R/.**

Gloriatevi del suo santo nome: / gioisca il cuore di chi cerca il Signore. / Cercate il Signore e la sua potenza, / ricercate sempre il suo volto. **R/.**

Voi, stirpe di Abramo, suo servo, / figli di Giacobbe, suo eletto. / È lui il Signore, nostro Dio: / su tutta la terra i suoi giudizi. **R/.**

Messa

Si è sempre ricordato della sua alleanza, / parola data per mille generazioni, / dell'alleanza stabilita con Abramo / e del suo giuramento a Isacco. **R/. Gioisca il cuore di chi cerca il Signore.**

Oppure: R/. Alleluia, alleluia, alleluia.

Sequenza [*Facoltativa*] *(Pag. 187)*

Canto al Vangelo *Sal 117,24*

Alleluia, alleluia.

Questo è il giorno fatto dal Signore: ralleghiamoci ed esultiamo. **Alleluia.**

Vangelo *Lc 24,13-35*

✠ Dal Vangelo secondo Luca.

Ed ecco, in quello stesso giorno, [il primo della settimana], due [dei discepoli] erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il

popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto». Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?». Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane. **PdS.**

Preghiera sulle offerte

Accogli, Signore, il sacrificio della nostra redenzione e opera in noi la salvezza del corpo e dello spirito. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Prefazio pasquale I

(Pag. 14)

Antifona alla comunione

Lc 24,35

I discepoli riconobbero Gesù, il Signore, nello spezzare il pane. Alleluia.

Preghiera dopo la comunione

O Dio, nostro Padre, questa partecipazione al mistero pasquale del tuo Figlio ci liberi dai fermenti dell'antico peccato e ci trasformi in nuove creature. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Congedo pasquale

(Pag. 33)

meditazione

Compagno di strada

Lettura

La liturgia odierna ci propone il vangelo dell'apparizione del Risorto ai due discepoli di Èmmaus, i quali sconsolati, di ritorno a casa, discutevano insieme sulla fine delle loro speranze riguardo alla liberazione di Israele. Ormai il loro Maestro era morto, e con Lui era morta la speranza. Gesù risorto apparve loro mentre camminavano lungo la strada, ma essi non lo riconobbero. Facendosi loro compagno di viaggio, Gesù accompagnò i due discepoli in un percorso che li portò ad aprire gli occhi e a vedere i frutti della Risurrezione. Frutti che poi si moltiplicarono con i miracoli compiuti dagli Apostoli come quello, di cui ci parla la prima lettura, con cui Pietro e Giovanni si misero a camminare con uno storpio dopo averlo messo in piedi.

Meditazione

Quando siamo nella tempesta della disperazione, quando tutto ciò in cui avevamo creduto e per cui avevamo investito tante energie svanisce, quando non riusciamo più a vedere la presenza accanto a noi del Signore e tutto sembra perduto, ecco, quello è proprio il momento in cui Gesù si mette in cammino con noi, ci prende per mano e si fa nostro compagno di viaggio. È ciò che sperimentarono i discepoli di Èmmaus, i quali dopo la morte di Gesù persero il loro punto fermo, la

loro guida, la loro unica speranza di salvezza. Per loro la speranza non era un'idea, un sogno, una vaga proiezione dei loro desideri, ma una persona, Gesù, Colui che avevano deciso di seguire. Per il cristiano è così, la speranza è Cristo. È evidente dunque che senza di Lui la vita del cristiano perde di senso e di significato. Se Gesù fosse solamente morto, i suoi discepoli oggi sarebbero degli appassionati di storia che ricordano le gesta compiute duemila anni fa dal loro mito, ma non sarebbero proiettati verso il futuro con la speranza di cambiare il mondo. Gesù, però, è anche Risorto e perciò continua ad essere vivo e presente nella vita dei suoi seguaci, soprattutto nei momenti di maggiore sconforto, quando tutto sembra perduto. Gesù si fa nostro compagno di viaggio, ci prende per mano, ci apre gli occhi sulla verità con la sua parola viva, ci porta a riconoscerlo presente nel pane eucaristico e nella carne dei poveri, e ci mostra concretamente che possiamo non solo sognare, ma anche raggiungere la liberazione tanto attesa. Con Gesù vivo accanto a noi possiamo essere liberati dal peccato e vincere ogni male. Dietro al Risorto non ci perderemo mai, ci faremo compagni di strada di altre persone e cammineremo insieme verso la vetta della felicità.

Preghiera: Aiutami, Signore, a riconoscerti negli affanni della vita, nelle delusioni e nelle amarezze, nelle preoccupazioni e nelle sofferenze patite. Apri i miei occhi quando non ti vedono, cammina con me quando il mio passo diventa incerto, liberami la strada dal peccato e accompagnami verso la vetta della santità.

Agire: Oggi farò una bella passeggiata a piedi, camminerò pregando insieme a Gesù, e penserò a tutte le volte in cui ho sperimentato la sua vicinanza.

Fra l'Ottava di Pasqua

Santi del giorno:

S. Bernadette Soubirous | S. Benedetto Giuseppe Labre | S. Leonida | B. Gioacchino da Siena

Antifona d'ingresso

Sap 10,20-21

Si leva un coro di lodi, o Signore, alla tua vittoria, perché la sapienza ha aperto la bocca dei muti e ha sciolto la lingua dei bambini. Alleluia.

Gloria

(Pag. 8)

Colletta

O Padre, che da ogni parte della terra hai riunito i popoli per lodare il tuo nome, concedi che tutti i tuoi figli, nati a nuova vita nelle acque del Battesimo e animati dall'unica fede, esprimano nelle opere l'unico amore. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. **Amen.**

Prima lettura

At 3,11-26

Dagli Atti degli Apostoli.

In quei giorni, mentre lo storpio guarito tratteneva Pietro e Giovanni, tutto il popolo, fuori di sé per lo stu-

pore, accorse verso di loro al portico detto di Salomone. Vedendo ciò, Pietro disse al popolo: «Uomini d'Israele, perché vi meravigliate di questo e perché continuate a fissarci come se per nostro potere o per la nostra religiosità avessimo fatto camminare quest'uomo? Il Dio di Abra-amo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe, il Dio dei nostri padri ha glorificato il suo servo Gesù, che voi avete consegnato e rinnegato di fronte a Pilato, mentre egli aveva deciso di liberarlo; voi invece avete rinnegato il Santo e il Giusto, e avete chiesto che vi fosse graziato un assassino. Avete ucciso l'autore della vita, ma Dio l'ha risuscitato dai morti: noi ne siamo testimoni. E per la fede riposta in lui, il nome di Gesù ha dato vigore a quest'uomo che voi vedete e conoscete; la fede che viene da lui ha dato a quest'uomo la perfetta guarigione alla presenza di tutti voi. Ora, fratelli, io so che voi avete agito per ignoranza, come pure i vostri capi. Ma Dio ha così compiuto ciò che aveva preannunciato per bocca di tutti i profeti, che cioè il suo Cristo doveva soffrire. Convertitevi dunque e cambiate vita, perché siano cancellati i vostri peccati e così possano giungere i tempi della consolazione da parte del Signore ed egli mandi colui che vi aveva destinato come Cristo, cioè Gesù. Bisogna che il cielo lo accolga fino ai tempi della ricostituzione di tutte le cose, delle quali Dio ha parlato per bocca dei suoi santi profeti fin dall'antichità. Mosè infatti disse: "Il Signore vostro Dio farà sorgere per voi, dai vostri fratelli, un profeta come me; voi lo ascolterete in tutto quello che egli vi dirà. E avverrà: chiunque non ascolterà quel profeta, sarà estirpato di mezzo al popolo". E tutti i profeti, a cominciare da Samuèle e da quanti parlarono in seguito, annunciarono

anch'essi questi giorni. Voi siete i figli dei profeti e dell'alleanza che Dio stabilì con i vostri padri, quando disse ad Abramo: "Nella tua discendenza saranno benedette tutte le nazioni della terra". Dio, dopo aver risuscitato il suo servo, l'ha mandato prima di tutto a voi per portarvi la benedizione, perché ciascuno di voi si allontani dalle sue iniquità». **PdD.**

Salmo responsoriale

dal Salmo 8

R/. O Signore, Signore nostro, quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!

Oppure: R/. Alleluia, alleluia, alleluia.

O Signore, Signore nostro, / quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra! / Che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi, / il figlio dell'uomo, perché te ne curi? **R/.**

Davvero l'hai fatto poco meno di un dio, / di gloria e di onore lo hai coronato. / Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani, / tutto hai posto sotto i suoi piedi. **R/.**

Tutte le greggi e gli armenti / e anche le bestie della campagna, / gli uccelli del cielo e i pesci del mare, / ogni essere che percorre le vie dei mari. **R/.**

Sequenza [Facoltativa]

(Pag. 187)

Canto al Vangelo

Sal 117,24

Alleluia, alleluia.

Questo è il giorno fatto dal Signore: ralleghiamoci ed esultiamo. **Alleluia.**

Vangelo

Lc 24,35-48

✠ Dal Vangelo secondo Luca.

In quel tempo, [i due discepoli che erano ritornati da Èmmaus] narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane. Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma. Ma egli disse loro: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho». Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. Ma poiché per la gioia non credevano ancora ed erano pieni di stupore, disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?». Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro. Poi disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni». **PdS.**

Preghiera sulle offerte

Accogli con benevolenza, Signore, i doni che ti offre la tua Chiesa, riconoscente per coloro che sono nati a vita nuova e fiduciosa nel tuo perenne aiuto. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Prefazio pasquale I

(Pag. 14)

Antifona alla comunione

1Pt 2,9

Voi siete un popolo redento; annunziate le grandi opere del Signore, che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua ammirabile luce. Alleluia.

Oppure:

Lc 24,46

Il Cristo doveva patire e risuscitare dai morti il terzo giorno. Alleluia.

Preghiera dopo la comunione

Esaudisci, Signore, le nostre preghiere; la comunione ai beni della redenzione ci dia l'aiuto per la vita presente e ci ottenga la felicità eterna. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Congedo pasquale

(Pag. 33)

meditazione

Pace a voi!

Lettura

Il vangelo di oggi ci propone un'altra apparizione di Gesù, che avviene mentre i discepoli di Emmaus stanno raccontando agli Apostoli ciò che avevano sperimentato lungo il cammino, e di come avevano riconosciuto il Maestro nello spezzare il pane. Questa volta Egli si presentò loro con il saluto della pace. Li tranquillizzò, li esortò a non aver paura, li invitò a guardarlo e a toccarlo perché si rendessero conto che era proprio Lui. Poi, dopo aver mangiato una porzione di pesce arrostito, aprì la loro mente perché comprendessero che le cose scritte su di Lui nell'Antico Testamento si erano compiute in quei giorni. Anche Pietro, negli Atti, è intento a mostrare come Cristo sia il compimento di tutte le profezie.

Meditazione

Il frutto principale della risurrezione di Cristo è la pace, non quella di cui parla il mondo, quella dell'assenza di conflitto, ottenuta a colpi di trattati a tavolino, col compromesso e la logica del "*do ut des*", quella dell'assenza di problemi e di preoccupazioni. Gesù si presenta ai suoi discepoli con la *sua* pace, quella profonda, la pace dell'anima, che permette di navigare senza paura in mezzo alle tempeste della vita. Si tratta di quella pace che si sperimenta con la condivisione;

non quella che si prova quando ognuno sta per i fatti propri, ma quella a cui si giunge insieme quando si sta vicini e si condivide il cibo. Gesù si fa vedere dagli Apostoli, sta in mezzo a loro, si fa toccare e mangia con loro. È la pace della presenza, non quella dell'assenza. La tentazione che spesso proviamo è appunto quella di "starcene in pace" isolati da tutto e da tutti, quella che a volte sperimento anch'io quando vorrei scappare dalle tante relazioni, molto belle ma anche snervanti in certi casi, che vivo da parroco nei miei impegni pastorali. La presenza dell'altro ci provoca, ci mette in discussione, in certi momenti ci urta, e il primo pensiero sarebbe quello di trovare sollievo nell'assenza, nell'allontanamento e nella separazione da chi consideriamo responsabile della nostra inquietudine. In realtà, la pace o c'è o non c'è in noi, e non dipende dagli altri. La pace autentica ci appartiene solo se in noi vive Cristo, solo se stiamo alla presenza del Risorto. E quando possediamo questa pace niente e nessuno può togliercela. Ho in mente il volto di una donna piena di pace al funerale di suo marito, assassinato durante una rapina nel suo negozio. Non c'era odio in lei, non c'era sete di vendetta, c'era solo la pace del Signore risorto.

Pregiera: Soccorrimi, Signore, con il dono della tua pace, quando le mie forze vacillano e l'inquietudine sembra avere il sopravvento nella mia vita, quando scarico il mio nervosismo sulle spalle di chi mi è accanto, e quando corro il rischio di compromettere i rapporti con gli altri fuggendo da loro. Amen!

Agire: Oggi, dopo aver pregato, proverò a ristabilire un rapporto interrotto bruscamente da un litigio, o svanito nel tempo a causa di un problema irrisolto.

Fra l'Ottava di Pasqua

Santi del giorno:

S. Roberto di Molesme | S. Innocenzo di Tortona | S. Caterina Tekakwitha

Antifona d'ingresso

Sal 77,53

Il Signore ha liberato il suo popolo e gli ha dato speranza;
i suoi nemici li ha sommersi nel mare. Alleluia.

Gloria

(Pag. 8)

Colletta

Dio onnipotente ed eterno, che nella Pasqua del tuo Figlio hai offerto agli uomini il patto della riconciliazione e della pace, donaci di testimoniare nella vita il mistero che celebriamo nella fede. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. **Amen.**

Prima lettura

At 4,1-12

Dagli Atti degli Apostoli.

In quei giorni, Pietro e Giovanni stavano parlando al popolo, [dopo la guarigione dello storpio,] quando sopraggiunsero i sacerdoti, il comandante delle guardie del tempio e i sadducèi, irritati per il fatto che essi insegna-

vano al popolo e annunciavano in Gesù la risurrezione dai morti. Li arrestarono e li misero in prigione fino al giorno dopo, dato che ormai era sera. Molti però di quelli che avevano ascoltato la Parola credettero e il numero degli uomini raggiunse circa i cinquemila. Il giorno dopo si riunirono in Gerusalemme i loro capi, gli anziani e gli scribi, il sommo sacerdote Anna, Càifa, Giovanni, Alessandro e quanti appartenevano a famiglie di sommi sacerdoti. Li fecero comparire davanti a loro e si misero a interrogarli: «Con quale potere o in quale nome voi avete fatto questo?». Allora Pietro, colmato di Spirito Santo, disse loro: «Capi del popolo e anziani, visto che oggi veniamo interrogati sul beneficio recato a un uomo infermo, e cioè per mezzo di chi egli sia stato salvato, sia noto a tutti voi e a tutto il popolo d'Israele: nel nome di Gesù Cristo il Nazareno, che voi avete crocifisso e che Dio ha risuscitato dai morti, costui vi sta innanzi risanato. Questo Gesù è la pietra, che è stata scartata da voi, costruttori, e che è diventata la pietra d'angolo. In nessun altro c'è salvezza; non vi è infatti, sotto il cielo, altro nome dato agli uomini, nel quale è stabilito che noi siamo salvati». **PdD.**

Salmo responsoriale

dal Salmo 117

R/. La pietra scartata dai costruttori è divenuta la pietra d'angolo.

Oppure: **R/.** Alleluia, alleluia, alleluia.

Rendete grazie al Signore perché è buono, / perché il suo amore è per sempre. / Dica Israele: «Il suo amore è per sempre». / Dicano quelli che temono il Signore: / «Il suo amore è per sempre». **R/.**

Messa

La pietra scartata dai costruttori / è divenuta la pietra d'angolo. / Questo è stato fatto dal Signore: / una meraviglia ai nostri occhi. / Questo è il giorno che ha fatto il Signore: / ralleghiamoci in esso ed esultiamo!

R/. La pietra scartata dai costruttori è divenuta la pietra d'angolo.

Oppure: R/. Alleluia, alleluia, alleluia.

Ti preghiamo, Signore: Dona la salvezza! / Ti preghiamo, Signore: Dona la vittoria! / Benedetto colui che viene nel nome del Signore. / Vi benediciamo dalla casa del Signore. / Il Signore è Dio, egli ci illumina. **R/.**

Sequenza [*Facoltativa*] (Pag. 187)

Canto al Vangelo *Sal 117,24*

Alleluia, alleluia.

Questo è il giorno fatto dal Signore: ralleghiamoci ed esultiamo. **Alleluia.**

Vangelo *Gv 21,1-14*

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni.

In quel tempo, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade. E si manifestò così: si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Dìdimò, Natanaèle di Cana di Galilea, i figli di Zebedèo e altri due discepoli. Disse loro Simon Pietro: «Io vado a pescare». Gli dissero: «Veniamo anche noi con te». Allora uscirono e salirono sulla barca; ma quella notte non presero nulla. Quando

già era l'alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. Gesù disse loro: «Figlioli, non avete nulla da mangiare?». Gli risposero: «No». Allora egli disse loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci. Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «È il Signore!». Simon Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare. Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: non erano infatti lontani da terra se non un centinaio di metri. Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. Disse loro Gesù: «Portate un po' del pesce che avete preso ora». Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquantatré grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si spezzò. Gesù disse loro: «Venite a mangiare». E nessuno dei discepoli osava domandargli: «Chi sei?», perché sapevano bene che era il Signore. Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede loro, e così pure il pesce. Era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risorto dai morti. **PdS.**

Pregghiera sulle offerte

Compi in noi, Signore misericordioso, il mistero che è significato in questo scambio dei doni pasquali, perché dalle gioie e dai travagli della terra possiamo elevarci al desiderio di te. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Prefazio pasquale I

(Pag. 14)

Messa

Antifona alla comunione

Cfr. Gv 21,12-13

Disse Gesù ai suoi discepoli: «Venite, mangiate». E prese il pane e lo diede loro. Alleluia.

Preghiera dopo la comunione

Proteggi, Signore, con paterna bontà, il tuo popolo che hai salvato con il sacrificio della croce, e rendilo partecipe della gloria del Cristo risorto. Egli vive e regna nei secoli dei secoli. **Amen.**

Congedo pasquale

(Pag. 33)

meditazione

Nel nome di Gesù

Lettura

Un'altra manifestazione del Risorto ci viene presentata dal vangelo odierno. Siamo in Galilea presso il lago di Tiberiade, dove gli Apostoli erano tornati dopo i fatti straordinari di Gerusalemme. Questa volta, dopo la Pasqua erano tornati a casa da soli, senza Gesù, per fare ciò che facevano prima di conoscere il Signore, i pescatori. Gesù appare nuovamente, per chiamarli alla missione che avrebbero dovuto vivere da quel momento in poi, ricominciando da una nuova pesca miracolosa, come quella che segnò l'inizio della loro sequela. In questa nuova avventura, colmi dello Spirito Santo, dovevano annunciare il Vangelo e compiere miracoli nel nome di Gesù, come lo stesso Pietro dice negli Atti, durante l'interrogatorio davanti ai sommi sacerdoti.

Meditazione

Oggi è “venerdì 17”, ed è un giorno come un altro. Per alcuni, però, è un giorno “negativo” che potrebbe riservare brutte sorprese. Nel nome di chi essi giungono a queste conclusioni? Nel nome di una pericolosa scaramanzia che porta le persone ad essere schiave di assurdi condizionamenti. Il cristiano è libero da tali credenze inventate dagli uomini, e ogni cosa la fa nel nome del Signore Gesù Cristo, che fu crocifisso e che Dio ha risuscitato dai morti. Ciò che muove la vita di un cristiano

non è una generica scaramanzia, ma la persona di Gesù, da cui egli si sente amato e che cerca di amare a sua volta. È in nome di questo amore che, dalla barca in mezzo al mare, Giovanni riconobbe Gesù, quando apparve risorto sulla riva del lago di Tiberiade. È in nome di questo amore che Pietro si gettò in acqua per nuotare velocemente verso il suo Signore. È in nome di questo amore che essi si fidarono di Gesù, anche se ancora non lo avevano riconosciuto, quando furono invitati a gettare nuovamente la rete, nonostante non avessero pescato nulla per tutta la notte. Quell'invito era lo stesso che avevano sentito anni prima da Gesù. È in nome di questo amore che riuscirono nuovamente nella pesca miracolosa, e che riuscirono a fare tanti altri miracoli, come la guarigione dello storpio che causò il loro arresto da parte dei sacerdoti. È nel nome di Gesù che affrontarono accuse, persecuzioni, processi ed infine il martirio. Nel nome di Gesù e non nel nome di se stessi, o nel nome di qualche ideologia. Una canzone di Venditti dice: "In nome dell'amore io combatterò". Il cristiano condivide questa frase, consapevole che si tratta non del semplice amore umano, ma di quello di Dio, l'unico che ha distrutto la morte e che ci salva davvero.

Preghiera: Che io, Signore Gesù, viva la mia vita nel tuo nome. Che ogni cosa che sono chiamato a realizzare io la compia per amor tuo. Che io sia pronto ad affrontare qualunque tribunale pur di annunciare il tuo vangelo di salvezza. Che io nel tuo nome possa pescare miracolosamente tante anime perdute. Amen!

Agire: Da oggi, se già non lo faccio, in qualunque contesto mi troverò, a chiunque dovesse domandarmi il motivo ultimo del mio agire, risponderò che è Gesù.

Fra l'Ottava di Pasqua

Santi del giorno:

S. Galdino | S. Eusebio di Fano | S. Atanasia | S. Antusa di Costantinopoli

Antifona d'ingresso

Sal 104,43

Il Signore ha liberato il suo popolo, e gli ha dato esultanza, ha colmato di gioia i suoi eletti. Alleluia.

Gloria

(Pag. 8)

Colletta

O Padre, che nella tua immensa bontà estendi a tutti i popoli il dono della fede, guarda i tuoi figli di elezione, perché coloro che sono rinati nel Battesimo ricevano la veste candida della vita immortale. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. **Amen.**

Prima lettura

At 4,13-21

Dagli Atti degli Apostoli.

In quei giorni, i capi, gli anziani e gli scribi, vedendo la franchezza di Pietro e di Giovanni e rendendosi conto che erano persone semplici e senza istruzione, rimanevano stupiti e li riconoscevano come quelli che erano stati con Gesù. Vedendo poi in piedi, vicino a loro, l'uomo che era

stato guarito, non sapevano che cosa replicare. Li fecero uscire dal sinedrio e si misero a consultarsi fra loro dicendo: «Che cosa dobbiamo fare a questi uomini? Un segno evidente è avvenuto per opera loro; esso è diventato talmente noto a tutti gli abitanti di Gerusalemme che non possiamo negarlo. Ma perché non si divulghi maggiormente tra il popolo, proibiamo loro con minacce di parlare ancora ad alcuno in quel nome». Li richiamarono e ordinarono loro di non parlare in alcun modo né di insegnare nel nome di Gesù. Ma Pietro e Giovanni replicarono: «Se sia giusto dinanzi a Dio obbedire a voi invece che a Dio, giudicatelo voi. Noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato». Quelli allora, dopo averli ulteriormente minacciati, non trovando in che modo poterli punire, li lasciarono andare a causa del popolo, perché tutti glorificavano Dio per l'accaduto. **PdD.**

Salmo responsoriale

dal Salmo 117

R/. Ti rendo grazie, Signore, perché mi hai risposto.

Oppure: R/. Alleluia, alleluia, alleluia.

Rendete grazie al Signore perché è buono, / perché il suo amore è per sempre. / Mia forza e mio canto è il Signore, / egli è stato la mia salvezza. / Grida di giubilo e di vittoria nelle tende dei giusti: / la destra del Signore ha fatto prodezze. **R/.**

La destra del Signore si è innalzata, / la destra del Signore ha fatto prodezze. / Non morirò, ma resterò in vita / e annuncerò le opere del Signore. / Il Signore mi ha castigato duramente, / ma non mi ha consegnato alla morte. **R/.**

Apriamemi le porte della giustizia: / vi entrerò per ringraziare il Signore. / È questa la porta del Signore: / per essa entrano i giusti. / Ti rendo grazie, perché mi hai risposto, / perché sei stato la mia salvezza. **R/.**

Sequenza [Facoltativa]

(Pag. 187)

Canto al Vangelo

Sal 117,24

Alleluia, alleluia.

Questo è il giorno fatto dal Signore: ralleghiamoci ed esultiamo. **Alleluia.**

Vangelo

Mc 16,9-15

✠ Dal Vangelo secondo Marco.

Risorto al mattino, il primo giorno dopo il sabato, Gesù apparve prima a Maria di Màgdala, dalla quale aveva scacciato sette demòni. Questa andò ad annunciarlo a quanti erano stati con lui ed erano in lutto e in pianto. Ma essi, udito che era vivo e che era stato visto da lei, non credettero.

Dopo questo, apparve sotto altro aspetto a due di loro, mentre erano in cammino verso la campagna. Anch'essi ritornarono ad annunciarlo agli altri; ma non credettero neppure a loro. Alla fine apparve anche agli Undici, mentre erano a tavola, e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risorto. E disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura». **PdS.**

Preghiera sulle offerte

O Dio, che in questi santi misteri compi l'opera della nostra redenzione, fa' che questa celebrazione pasquale sia per noi fonte di perenne letizia. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Prefazio pasquale I *(Pag. 14)*

Antifona alla comunione *Gal 3,27*

Voi tutti che siete stati battezzati in Cristo, di Cristo vi siete rivestiti. Alleluia.

Oppure: *Mc 16,15*

«Andate in tutto il mondo, predicate il Vangelo a ogni creatura». Alleluia.

Preghiera dopo la comunione

Guarda con bontà, o Signore, il tuo popolo, che hai rinnovato con i sacramenti pasquali, e guidalo alla gloria incorruttibile della risurrezione. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Congedo pasquale *(Pag. 33)*

meditazione

Non possiamo tacere

Letture

L'evangelista Marco racconta brevemente dell'apparizione di Gesù risorto, sottolineando che Maria di Màgdala fu la prima a vederlo, accennando ai due discepoli a cui apparve mentre erano in cammino, e descrivendo l'apparizione agli undici Apostoli nel cenacolo. In tutti e tre gli episodi Marco evidenzia l'incredulità da parte di coloro che ricevono l'annuncio della Risurrezione. Annuncio a cui però i testimoni oculari non rinunciano, perché evidentemente non possono tacere ciò che hanno visto. È ciò che negli Atti vediamo affermare da Pietro e Giovanni, mentre vengono nuovamente interrogati nel Sinedrio. Di fronte al divieto di insegnare nel nome di Gesù, essi infatti rispondono: "Noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato".

Meditazione

Maria di Màgdala sapeva benissimo che non sarebbe stata creduta in quanto donna. Ai suoi tempi, la testimonianza delle donne non era ritenuta valida, a causa del contesto culturale che relegava ai margini della società il mondo femminile. Eppure, Maria, non potendo tacere ciò che aveva visto, andò comunque a condividere la grande notizia della Risurrezione agli altri che, come lo era stata lei, erano in lutto e in pianto. Anche i due discepoli di Èmmaus sapevano

che sarebbe stato difficile per loro essere creduti, anche se uomini, perché oggettivamente la notizia che un morto è tornato in vita è difficilissima da accogliere per la ragione umana. Nonostante ciò, anch'essi non rinunciarono a comunicarla, perché non potevano tacere un fatto straordinario di cui erano stati testimoni, che li aveva resi felici e che avrebbe reso felici anche altri. La notizia della Risurrezione di Cristo corre di bocca in bocca da duemila anni, nonostante l'incredulità degli uomini e la loro durezza di cuore. Va avanti nel tempo e nello spazio, in contesti più accoglienti ed in altri assolutamente ostili, in ambiti religiosi ed in altri atei, all'interno della sfera familiare come in quella pubblica. Continua ad essere trasmessa di generazione in generazione semplicemente perché non può essere taciuta. Un genitore può tacere ai suoi figli l'esperienza che gli ha cambiato la vita, quell'incontro che gli ha permesso di superare il lutto ed il pianto, l'evento che lo ha reso felice e che gli ha permesso di vincere ogni paura? La risposta mi sembra ovvia: assolutamente no. Chi ama una persona, chi vuole il bene degli altri, non può tacere la sua fede nella Risurrezione di Cristo, perché sa che essa è la via che conduce alla felicità.

Preghiera: O Signore, che io senta sempre l'urgenza di raccontare a tutti la salvezza che ho sperimentato nell'accoglierti, che non taccia mai la bellezza del tuo Vangelo e che non abbia mai paura dell'incredulità e della durezza di cuore di coloro che faticano ad accogliere l'annuncio della tua Risurrezione.

Agire: Con la delicatezza ed il rispetto dovuti, non tacerò a chi è nel lutto, o nel dolore e nel pianto per qualche sofferenza, che Cristo è colui che salva.

II di Pasqua (o della Divina Misericordia)

Santi del giorno:

S. Leone IX | S. Geroldo

Martirologio Romano: Dal 2001, per decisione di papa Giovanni Paolo II, la domenica successiva alla Pasqua è la festa della Divina Misericordia. È stato il compimento di una richiesta fatta da Gesù stesso, in una apparizione alla mistica polacca Faustina Kowalska nel 1931. Papa Wojtyła, oltre a proclamare santa suor Faustina, stabilì anche che a questa festa fosse associata la medesima indulgenza che caratterizza gli Anni Santi. Dunque, chi oggi partecipa alla Messa, si confessa, riceve la comunione e recita una preghiera per le intenzioni del Sommo Pontefice ottiene la totale remissione delle pene connesse ai propri peccati.

“Desidero che la prima domenica dopo Pasqua sia la Festa della Mia Misericordia. Figlia Mia, parla a tutto il mondo della Mia incommensurabile Misericordia! L’Anima che in quel giorno si sarà confessata e comunicata, otterrà piena remissione di colpe e castighi. Desidero che questa Festa si celebri solennemente in tutta la Chiesa”. “Alle tre del pomeriggio implora la Mia misericordia, specialmente per i peccatori, e sia pure per un breve momento immersi nella Mia passione, particolarmente nel Mio abbandono al momento della morte. In quell’ora non rifiuterò nulla all’anima che Mi prega per la Mia passione”.

(Gesù a santa Faustina)

Antifona d'ingresso

1Pt 2,2

Come bambini appena nati, bramate il puro latte spirituale, che vi faccia crescere verso la salvezza. Alleluia.

Oppure:

4Esd 2,36-37 (Volg.)

Entrate nella gioia e nella gloria, e rendete grazie a Dio, che vi ha chiamato al regno dei cieli. Alleluia.

Gloria

(Pag. 8)

Colletta

Dio di eterna misericordia, che nella ricorrenza pasquale ravvivi la fede del tuo popolo, accresci in noi la grazia che ci hai dato, perché tutti comprendiamo l'inestimabile ricchezza del Battesimo che ci ha purificati, dello Spirito che ci ha rigenerati, del Sangue che ci ha redenti. Per il nostro Signore... **Amen.**

Oppure (Anno A): Signore Dio nostro, che nella tua grande misericordia ci hai rigenerati a una speranza viva mediante la risurrezione del tuo Figlio, accresci in noi, sulla testimonianza degli Apostoli, la fede pasquale, perché aderendo a lui pur senza averlo visto riceviamo il frutto della vita nuova. Per il nostro Signore... **Amen.**

Prima lettura

At 2,42-47

*Tutti i credenti stavano insieme
e avevano ogni cosa in comune.*

Dagli Atti degli Apostoli.

[Quelli che erano stati battezzati] erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello

spezzare il pane e nelle preghiere. Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno. Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati. **PdD.**

Salmo responsoriale

dal Salmo 117

R/. Rendete grazie al Signore perché è buono: il suo amore è per sempre.

Oppure: R/. Alleluia, alleluia, alleluia.

Dica Israele: / «Il suo amore è per sempre». / Dica la casa di Aronne: / «Il suo amore è per sempre». / Dicano quelli che temono il Signore: / «Il suo amore è per sempre». **R/.**

Mi avevano spinto con forza per farmi cadere, / ma il Signore è stato il mio aiuto. / Mia forza e mio canto è il Signore, / egli è stato la mia salvezza. / Grida di giubilo e di vittoria / nelle tende dei giusti: / la destra del Signore ha fatto prodezze. **R/.**

La pietra scartata dai costruttori / è divenuta la pietra d'angolo. / Questo è stato fatto dal Signore: / una meraviglia ai nostri occhi. / Questo è il giorno che ha fatto il Signore: / rallegriamoci in esso ed esultiamo! **R/.**

Seconda lettura

1Pt 1,3-9

*Ci ha rigenerati per una speranza viva,
mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti.*

Dalla prima lettera di san Pietro apostolo.

Sia benedetto Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che nella sua grande misericordia ci ha rigenerati, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una speranza viva, per un'eredità che non si corrompe, non si macchia e non marcisce. Essa è conservata nei cieli per voi, che dalla potenza di Dio siete custoditi mediante la fede, in vista della salvezza che sta per essere rivelata nell'ultimo tempo. Perciò siete ricolmi di gioia, anche se ora dovete essere, per un po' di tempo, afflitti da varie prove, affinché la vostra fede, messa alla prova, molto più preziosa dell'oro – destinato a perire e tuttavia purificato con fuoco –, torni a vostra lode, gloria e onore quando Gesù Cristo si manifesterà. Voi lo amate, pur senza averlo visto e ora, senza vederlo, credete in lui. Perciò esultate di gioia indicibile e gloriosa, mentre raggiungete la mèta della vostra fede: la salvezza delle anime.
PdD.

Sequenza [Facoltativa]

(Pag. 187)

Canto al Vangelo

Gv 20,29

Alleluia, alleluia.

Perché mi hai veduto, Tommaso, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!

Alleluia.

Vangelo

Gv 20,19-31

Otto giorni dopo venne Gesù.

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni.

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati». Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo». Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!». Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome. **PdS.**

Professione di fede

(Pag. 10)

Preghiera dei fedeli

Ogni comunità locale presenti le proprie intenzioni di preghiera.

Fratelli e sorelle, siamo riuniti in questa assemblea liturgica come gli Apostoli nel Cenacolo. Guardiamo le piaghe gloriose del Signore Risorto, invocando la sua Misericordia. Preghiamo insieme e diciamo:

R/. Padre di misericordia, ascoltaci.

1. Per la Chiesa: sull'esempio degli Apostoli possa riconoscere sempre Gesù Risorto e Vivo, che mai l'abbandona; chiedendo il dono pasquale dello Spirito, il solo che può liberare il mondo dal peccato con la grazia della misericordia. Noi ti preghiamo. **R/.**

2. Per coloro che ci governano: mostrino una maggiore sensibilità e attenzione nei confronti delle famiglie in difficoltà, di coloro che soffrono i disagi della disoccupazione e di tutti quelli che hanno perso ogni speranza. Noi ti preghiamo. **R/.**

3. Per coloro che vivono nel dubbio: possa la loro fede ravvivarsi e, come fu per Tommaso, che riconobbe il Signore dalle sue piaghe, sappiano scoprirlo nel volto dei tanti fratelli piagati e bisognosi. Noi ti preghiamo. **R/.**

4. Per la nostra comunità: donaci, o Signore, di essere perseveranti nell'insegnamento degli Apostoli, nella comunione fraterna, nello spezzare il pane e nelle preghiere, così come lo furono i primi cristiani. Noi ti preghiamo. **R/.**

Dio, Padre di misericordia, accogli la nostra preghiera e volgi il tuo sguardo sul mondo e su noi tuoi discepoli, donandoci la tua salvezza e la tua pace. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Preghiera sulle offerte

Accogli con bontà, Signore, l'offerta del tuo popolo [e dei nuovi battezzati]: tu che ci hai chiamati alla fede e rigenerati nel Battesimo, guidaci alla felicità eterna. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Prefazio pasquale I

(Pag. 14)

Antifona alla comunione

Cfr. Gv 20,27

«Accosta la tua mano, tocca le cicatrici dei chiodi e non essere incredulo, ma credente». Alleluia.

Preghiera dopo la comunione

Dio onnipotente, la forza del sacramento pasquale che abbiamo ricevuto continui a operare nella nostra vita. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Congedo pasquale

(Pag. 33)

meditazione

Amarlo senza averlo visto

Letture

In questa Domenica della Divina Misericordia, il brano dagli Atti evidenzia come la prima comunità cristiana, vivendo nell'ascolto degli Apostoli, nella comunione, nella preghiera e nella celebrazione eucaristica, cresceva di giorno in giorno con l'arrivo di nuove persone che, pur senza aver visto il Risorto, credevano in Lui. Quest'ultimo aspetto viene sottolineato anche nei brani dalla prima lettera di san Pietro e dal vangelo di Giovanni, nel quale troviamo la doppia apparizione di Gesù nel cenacolo: la prima, in assenza di Tommaso, durante la quale il Signore dona lo Spirito Santo per la remissione dei peccati; la seconda, alla presenza dell'incredulo Tommaso, nella quale Gesù definisce beati coloro che crederanno in Lui pur senza averlo visto.

Meditazione

La diffidenza dell'apostolo Tommaso è comprensibile a tutti noi che vivendo nel XXI secolo dopo Cristo non abbiamo avuto la possibilità di essere tra i testimoni oculari della Risurrezione del Signore. Come si fa a credere ad un evento del genere, quando i nostri occhi sono abituati a vedere con la morte la fine della vita? Abbiamo visto i nostri cari smettere di muoversi e di respirare. Li abbiamo visti chiusi dentro una bara e sepolti in un loculo. Il nostro cuore avrebbe voluto ri-

vederli vivi, ma il nostro cervello ha certificato la loro morte. Eppure, in questi duemila anni di storia, dopo i fatti della Risurrezione, miliardi di persone hanno creduto pur senza aver visto con i propri occhi Gesù risorto. Tommaso alla fine credette perché Gesù riapparve a porte chiuse nel cenacolo per farsi vedere da lui. E noi? Noi abbiamo modo di credere attraverso la Chiesa che, come la prima comunità descritta negli Atti degli Apostoli, offre la possibilità di sperimentare la presenza del Risorto nell'ascolto della parola di Dio e dell'insegnamento dei successori degli Apostoli, attraverso l'Eucaristia, la preghiera in comune e la concreta comunione fraterna. Per comprendere meglio l'importanza di questa possibilità ci è di aiuto la statua di Tommaso situata nella Basilica di San Giovanni in Laterano a Roma, dove l'Apostolo indirizza con il dito i fedeli nella navata centrale verso l'altare, dove il Risorto si rende presente durante la celebrazione eucaristica. E poi abbiamo il sacramento della Riconciliazione, il quale ci permette di sperimentare l'amore di Dio attraverso il perdono dei nostri peccati. Quando facciamo questa esperienza d'amore, tocchiamo anche noi con mano il Signore, ci innamoriamo di Lui e siamo beati.

Preghiera: Mio Signore e mio Dio, che io creda in te pur senza aver visto con i miei occhi una tua apparizione, che io ti ami pur senza aver messo il mio dito nel segno dei chiodi, e la mia mano nel tuo fianco. Mandami il tuo Spirito, perché io goda della tua presenza e sperimenti nel tuo perdono la beatitudine.

Agire: Oggi mi recherò alla messa domenicale nella mia parrocchia, con la consapevolezza del grande dono che è per me appartenere alla comunità della Chiesa.

Feria

Santi del giorno:

S. Aniceto | S. Agnese da Montepulciano | S. Eliena di Laurino | S. Marcellino

Antifona d'ingresso

Rm 6,9

Cristo risorto più non muore, la morte non ha più potere su di lui. Alleluia.

Colletta

Dio onnipotente ed eterno, che ci dà il privilegio di chiamarti Padre, fa' crescere in noi lo spirito di figli adottivi, perché possiamo entrare nell'eredità che ci hai promesso. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. **Amen.**

Prima lettura

At 4,23-31

Dagli Atti degli Apostoli.

In quei giorni, rimessi in libertà, Pietro e Giovanni andarono dai loro fratelli e riferirono quanto avevano detto loro i capi dei sacerdoti e gli anziani. Quando udirono questo, tutti insieme innalzarono la loro voce a Dio dicendo: «Signore, tu che hai creato il cielo, la terra, il mare e tutte le cose che in essi si trovano, tu che, per

mezzo dello Spirito Santo, dicesti per bocca del nostro padre, il tuo servo Davide: “Perché le nazioni si agitarono e i popoli tramarono cose vane? Si sollevarono i re della terra e i principi si allearono insieme contro il Signore e contro il suo Cristo”; davvero in questa città Erode e Ponzio Pilato, con le nazioni e i popoli d’Israele, si sono alleati contro il tuo santo servo Gesù, che tu hai consacrato, per compiere ciò che la tua mano e la tua volontà avevano deciso che avvenisse. E ora, Signore, volgi lo sguardo alle loro minacce e concedi ai tuoi servi di proclamare con tutta franchezza la tua parola, stendendo la tua mano affinché si compiano guarigioni, segni e prodigi nel nome del tuo santo servo Gesù». Quand’ebbero terminato la preghiera, il luogo in cui erano radunati tremò e tutti furono colmati di Spirito Santo e proclamavano la parola di Dio con franchezza. **PdD.**

Salmo responsoriale

dal Salmo 2

R/. Beato chi si rifugia in te, Signore.

Oppure: **R/.** Alleluia, alleluia, alleluia.

Perché le genti sono in tumulto / e i popoli cospirano invano? /
Insorgono i re della terra / e i principi congiurano insieme /
contro il Signore e il suo consacrato: / «Spezziamo le loro catene, /
gettiamo via da noi il loro giogo!». **R/.**

Ride colui che sta nei cieli, / il Signore si fa beffe di loro. /
Egli parla nella sua ira, / li spaventa con la sua collera: /
«Io stesso ho stabilito il mio sovrano / sul Sion, mia santa montagna». **R/.**

Voglio annunciare il decreto del Signore. / Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio, / io oggi ti ho generato. / Chiedimi e ti darò in eredità le genti / e in tuo dominio le terre più lontane. / Le spezzerai con scettro di ferro, / come vaso di argilla le frantumerai». **R/. Beato chi si rifugia in te, Signore.**

Oppure: R/. Alleluia, alleluia, alleluia.

Canto al Vangelo

Col 3,1

Alleluia, alleluia.

Se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio. **Alleluia.**

Vangelo

Gv 3,1-8

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni.

Vi era tra i farisei un uomo di nome Nicodèmo, uno dei capi dei Giudei. Costui andò da Gesù, di notte, e gli disse: «Rabbì, sappiamo che sei venuto da Dio come maestro; nessuno infatti può compiere questi segni che tu compi, se Dio non è con lui». Gli rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall'alto, non può vedere il regno di Dio». Gli disse Nicodèmo: «Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?». Rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito. Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall'alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito». **PdS.**

Pregiera sulle offerte

Accogli, Signore, i doni della tua Chiesa in festa, e poiché le hai dato il motivo di tanta gioia, donale anche il frutto di una perenne letizia. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Oppure:

Accogli, Signore, la nostra umile offerta; il sacrificio eucaristico accresca la nostra fede e sia fonte di salvezza per tutti i rinati nel Battesimo. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Prefazio pasquale

(Pag. 14)

Antifona alla comunione

Gv 20,19

Gesù si fermò in mezzo ai suoi discepoli e disse loro: «Pace a voi». Alleluia.

Oppure:

Gv 3,5

«Se uno non nasce da acqua e da Spirito, non può entrare nel regno di Dio». Alleluia.

Pregiera dopo la comunione

Guarda con bontà, o Signore, il tuo popolo, che hai rinnovato con i sacramenti pasquali, e guidalo alla gloria incorruttibile della risurrezione. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Oppure:

Conferma, Signore, l'opera della tua redenzione e proteggi i tuoi figli, che hai chiamato a far parte della santa Chiesa mediante i sacramenti della fede. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

meditazione

La franchezza dello Spirito

Lettura

Negli Atti degli Apostoli troviamo la preghiera di ringraziamento a Dio della comunità cristiana per la liberazione di Pietro e di Giovanni, dopo il loro arresto per conto dei capi del popolo. Al termine della preghiera tutti i fratelli della comunità, colmati di Spirito Santo, si misero a proclamare la parola di Dio con franchezza. Quella stessa franchezza che appartiene a Cristo, e con la quale Egli, nel vangelo di Giovanni, si rivolge a Nicodèmo, un fariseo incuriosito dal suo insegnamento, che si recò da Lui per parlargli. Lo fece di notte, perché aveva paura di compromettersi facendosi vedere insieme a Lui. Gesù, con estrema franchezza, gli disse che per vedere il Regno di Dio doveva mettersi in discussione, rinascendo dallo Spirito.

Meditazione

Arriva un momento nella vita in cui ti accorgi che sei “al capolinea”, che sei talmente imbrigliato dentro certe situazioni o relazioni per cui non puoi andare avanti allo stesso modo di prima. Non basta un “ritocco”, un’imbiancata superficiale del tuo io per ripartire di slancio. Ti rendi conto che devi ricominciare da capo in modo totalmente nuovo, devi mettere in discussione le tue certezze e rivoluzionare completamente la tua vita. Attenzione, però, non si tratta di azzerare il tuo

passato, di annullarlo facendo finta che non sia mai esistito. Si tratta, invece, di rinnovarsi interiormente, partendo dal passato e camminando nella novità di un futuro che ti viene incontro dall'alto. Cristo vuole questo per noi, non un auto-rinnovamento *dal basso*, ma una rinascita che ci viene incontro *dall'alto*, dall'amore stesso di Dio, e che ci conduce verso lidi mai pensati. Si tratta di lasciarci trasportare dal vento dello Spirito Santo, che non sappiamo da dove viene né dove va. Gesù ci dice questo con estrema franchezza. Non vuole da noi rinnovamenti di facciata rispetto al nostro passato segnato dal peccato. Ci chiede di cambiare completamente rotta, di convertirci, di andare, cioè, nel verso completamente opposto a quello che con il nostro egoismo stiamo perseguendo, per lasciarci condurre dallo Spirito verso la via del dono. *Essere rinnovati dall'alto* vuol dire lasciare agire in noi quell'amore esplosivo che rompe i nostri schemi difensivi, per avventurarci nella strada che Dio ha pensato per il nostro autentico bene e per quello di coloro che ci circondano. Con il rinnovamento dello Spirito, non si tratta di fare una cosa nuova perché ci siamo stancati della vecchia, ma di *essere nuovi* sull'esempio di Cristo, l'Uomo nuovo.

Preghiera: Vieni, Santo Spirito, fammi rinascere a vita nuova, aiutami a lasciarmi portare dal tuo vento verso i progetti d'amore e di bene che hai in serbo per me. Vieni a rinnovare la mia mente e a scaldare il mio cuore, perché io possa comprendere, amare e fare la volontà del Padre, per Cristo nostro Signore.

Agire: Da oggi, smetterò di lamentarmi, ascolterò sul serio la Parola e, mosso dallo Spirito Santo, contribuirò con umiltà e franchezza a rinnovare la Chiesa.

Feria

oppure si può celebrare la memoria facoltativa
Sant'Anselmo vescovo e dottore della Chiesa (bianco)

Santi del giorno:

S. Apollonio di Roma | S. Anastasio Sinaita | S. Aristo

Martirologio Romano: Sant'Anselmo, vescovo e dottore della Chiesa, che, originario di Aosta, fu dapprima monaco nel Monastero di Bec nella Normandia in Francia; divenutone abate, insegnò ai suoi confratelli a progredire sulla via della perfezione e a cercare Dio con l'intelletto della fede; promosso poi all'insigne sede di Canterbury in Inghilterra, lottò strenuamente per la libertà della Chiesa, sopportando per questo sofferenze e l'esilio.

Riconosco, o Signore, e te ne ringrazio, che hai creato in me questa tua immagine, affinché, memore, ti pensi e ti ami. Ma l'immagine è così cancellata dall'attrito dei vizi, è così offuscata dal fumo dei peccati, che non può fare ciò che dovrebbe, se Tu non la rinnovi e la riformi. Non tento, o Signore, di penetrare la tua profondità poiché in nessun modo posso metterle a pari il mio intelletto; ma desidero comprendere in qualche modo la tua verità, che il mio cuore crede ed ama. Non cerco infatti di comprendere per credere, ma credo per comprendere. Poiché credo anche questo: che "se non avrò creduto non potrò comprendere" (Is 7,9).

(Sant'Anselmo, *Proslogion* 1)

Antifona d'ingresso

Ap 19,7.6

Ralleghiamoci ed esultiamo, diamo gloria a Dio, perché il Signore ha preso possesso del suo regno, il nostro Dio, l'Onnipotente. Alleluia.

Colletta

Concedi al tuo popolo, Dio misericordioso, di proclamare la potenza del Signore risorto, perché in lui, sacramento universale di salvezza, manifesti al mondo la pienezza della vita nuova. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. **Amen.**

Oppure (per la memoria facoltativa):

O Dio, che hai dato al vescovo sant'Anselmo il dono della sapienza per meditare e insegnare le profondità del tuo mistero, illumina il nostro intelletto con la luce della fede, perché ricerchiamo e amiamo sempre più la verità che ci hai rivelato. Per il nostro Signore... **Amen.**

Prima lettura

At 4,32-37

Dagli Atti degli Apostoli.

La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno considerava sua proprietà quello che gli apparteneva, ma fra loro tutto era comune. Con grande forza gli apostoli davano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e tutti godevano di grande favore. Nessuno infatti tra loro era bisognoso, perché quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano il ricavato di ciò che era stato ven-

duto e lo deponavano ai piedi degli apostoli; poi veniva distribuito a ciascuno secondo il suo bisogno. Così Giuseppe, soprannominato dagli apostoli Bàrnaba, che significa “figlio dell’esortazione”, un levita originario di Cipro, padrone di un campo, lo vendette e ne consegnò il ricavato deponendolo ai piedi degli apostoli. **PdD.**

Salmo responsoriale

dal Salmo 92

R/. Il Signore regna, si riveste di maestà.

Oppure: R/. Regna il Signore, glorioso in mezzo a noi.

Oppure: R/. Alleluia, alleluia, alleluia.

Il Signore regna, si riveste di maestà: / si riveste il Signore, si cinge di forza. **R/.**

È stabile il mondo, non potrà vacillare. / Stabile è il tuo trono da sempre, / dall’eternità tu sei. **R/.**

Davvero degni di fede i tuoi insegnamenti! / La santità si addice alla tua casa / per la durata dei giorni, Signore. **R/.**

Canto al Vangelo

Cfr. Gv 3,15

Alleluia, alleluia.

Bisogna che sia innalzato il Figlio dell’uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. **Alleluia.**

Vangelo

Gv 3,7-15

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni.

In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo: «Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall’alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene

né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito». Gli replicò Nicodèmo: «Come può accadere questo?». Gli rispose Gesù: «Tu sei maestro di Israele e non conosci queste cose? In verità, in verità io ti dico: noi parliamo di ciò che sappiamo e testimoniamo ciò che abbiamo veduto; ma voi non accogliete la nostra testimonianza. Se vi ho parlato di cose della terra e non credete, come crederete se vi parlerò di cose del cielo? Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell'uomo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna». **PdS.**

Pregiera sulle offerte

O Dio, che in questi santi misteri compi l'opera della nostra redenzione, fa' che questa celebrazione pasquale sia per noi fonte di perenne letizia. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Oppure: L'aiuto della tua misericordia, Signore, preceda e accompagni i tuoi fedeli, perché ricevano degnamente i sacri misteri e siano testimoni del Vangelo. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Prefazio pasquale

(Pag. 14)

Antifona alla comunione

Cfr. Lc 24,46.26

Il Cristo doveva patire e risuscitare dai morti e così entrare nella sua gloria. Alleluia.

Oppure:

Gv 3,13

«Nessuno è mai salito al cielo, se non il Figlio dell'uomo che è disceso dal cielo». Alleluia.

Preghiera dopo la comunione

Esaudisci, Signore, le nostre preghiere: la partecipazione al mistero della redenzione ci dia l'aiuto per la vita presente e ci ottenga la felicità eterna. Per Cristo nostro Signore.

Amen.

Oppure: O Padre, che ci hai dato la grazia di annunziare la morte e la risurrezione del tuo Figlio, fa' che testimoniamo nella vita il grande mistero che abbiamo celebrato. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

meditazione

La “bussola” per la rinascita

Letture

Nel brano dal Vangelo di Giovanni, continua il colloquio messo in risalto ieri tra Gesù e Nicodèmo, il quale, dopo aver manifestato la sua difficoltà a comprendere come si possa “rinascere dall’alto”, si sente dire dal Signore che per il vero rinnovamento è necessario aver fede in Lui, “bussola” fondamentale per orientarsi. Gesù è l’unico ad essere salito in cielo, Lui che è disceso dal cielo per farsi innalzare sul trono della croce e permettere agli uomini di rinascere a nuova vita, quella eterna. Vita nuova che permette ai credenti in Cristo di essere tra di loro un cuor solo e un’anima sola, come sottolineano gli Atti degli Apostoli, per dare così una autentica testimonianza della Risurrezione del Signore, nella concretezza della carità vicendevole.

Meditazione

Cristo è “la bussola” imprescindibile che noi uomini abbiamo a disposizione per orientarci nella vita, soprattutto quando è necessario ricominciare da capo e ripartire di slancio verso il futuro. Quando siamo in crisi e ci sentiamo schiacciati dai pesi della vita, rinascere risulta complesso perché non sappiamo da dove cominciare, con il rischio di avventurarci in una strada sbagliata e più dannosa di quella che stiamo per lasciare. Nella confusione e nel disorienta-

mento si possono commettere tanti errori. Quando si fa discernimento, infatti, in simili condizioni non bisogna mai prendere nessuna decisione. Per scegliere bene è necessario avere la chiarezza che solo la luce del Risorto può donarci. Ecco che allora siamo invitati da Gesù a credere in Lui. Per rinascere per bene, dall'alto, abbiamo bisogno di essere guidati dall'"ago" dello Spirito Santo, che possiamo trovare solo in una "bussola", quella che sempre dobbiamo avere con noi, Gesù Cristo. Quando è tale "bussola" ad orientarci, riuniti insieme nella comunità cristiana, siamo in grado di dare la vera testimonianza della Risurrezione del Signore: quella che fa emergere agli occhi di tutti, anche dei non credenti, la sua presenza in mezzo a noi; quella che si manifesta in modo tangibile attraverso l'unità e la carità. Quando una parrocchia è divisa al suo interno, vuol dire che ha "perso la bussola". Quando un gruppo che si dice cristiano non vive la comunione fraterna nella carità, non sostenendosi reciprocamente nel momento del bisogno, vuol dire che non sta seguendo l'"ago della bussola". Quando un movimento, o una qualsiasi comunità di cristiani, non dà testimonianza di unità e di carità, vuol dire che deve recuperare la sua bussola e rinascere dall'alto.

Pregliera: Orientami, o Signore, nel cammino di ogni giorno, nelle svolte della mia vita, nei momenti di crisi. Sii tu la mia bussola, per non decidere mai nella confusione la via da seguire. Donami il tuo Spirito perché io possa essere ispirato nelle mie scelte e vivere nell'unità e nella carità.

Agire: Oggi consegnerò il ricavato di una mia rinuncia al responsabile della mia comunità, affinché venga utilizzato per le necessità di qualche bisognoso.

Santi del giorno:

S. Agapito I | S. Caio | S. Leone di Sens | S. Sotero

Antifona d'ingresso

Sal 17,50; 21,23

Ti loderò, Signore, fra tutti i popoli, ai miei fratelli annunzierò il tuo nome. Alleluia.

Colletta

O Padre, che nella Pasqua del tuo Figlio hai ristabilito l'uomo nella dignità perduta e gli hai dato la speranza della risurrezione, fa' che accogliamo e viviamo nell'amore il mistero celebrato ogni anno nella fede. Per il nostro Signore... **Amen.**

Prima lettura

At 5,17-26

Dagli Atti degli Apostoli.

In quei giorni, si levò il sommo sacerdote con tutti quelli della sua parte, cioè la setta dei sadducèi, pieni di gelosia, e, presi gli apostoli, li gettarono nella prigione pubblica. Ma, durante la notte, un angelo del Signore aprì le porte del carcere, li condusse fuori e disse: «Andate e proclamate al popolo, nel tempio, tutte queste parole di vita». Udito questo, entrarono nel tempio sul far del giorno e si misero

a insegnare. Quando arrivò il sommo sacerdote con quelli della sua parte, convocarono il sinedrio, cioè tutto il senato dei figli d'Israele; mandarono quindi a prelevare gli apostoli nella prigione. Ma gli inservienti, giunti sul posto, non li trovarono nel carcere e tornarono a riferire: «Abbiamo trovato la prigione scrupolosamente sbarrata e le guardie che stavano davanti alle porte, ma, quando abbiamo aperto, non vi abbiamo trovato nessuno». Udite queste parole, il comandante delle guardie del tempio e i capi dei sacerdoti si domandavano perplessi a loro riguardo che cosa fosse successo. In quel momento arrivò un tale a riferire loro: «Ecco, gli uomini che avete messo in carcere si trovano nel tempio a insegnare al popolo». Allora il comandante uscì con gli inservienti e li condusse via, ma senza violenza, per timore di essere lapidati dal popolo. **PdD.**

Salmo responsoriale

dal Salmo 33

R/. Il povero grida e il Signore lo ascolta.

Oppure: R/. Alleluia, alleluia, alleluia.

Benedirò il Signore in ogni tempo, / sulla mia bocca sempre la sua lode. / Io mi glorio nel Signore: / i poveri ascoltino e si rallegrino. **R/.**

Magnificate con me il Signore, / esaltiamo insieme il suo nome. / Ho cercato il Signore: mi ha risposto / e da ogni mia paura mi ha liberato. **R/.**

Guardate a lui e sarete raggianti, / i vostri volti non dovranno arrossire. / Questo povero grida e il Signore lo ascolta, / lo salva da tutte le sue angosce. **R/.**

L'angelo del Signore si accampa / attorno a quelli che lo temono, e li libera. / Gustate e vedete com'è buono il Signore; / beato l'uomo che in lui si rifugia. **R/.**

Canto al Vangelo

Gv 3,16

Alleluia, alleluia.

Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. **Alleluia.**

Vangelo

Gv 3,16-21

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni.

In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo: «Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio. E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio». **PdS.**

Pregghiera sulle offerte

O Dio, che in questo misterioso scambio di doni ci fai partecipare alla comunione con te, unico e sommo bene, con-

Messa

cedi che la luce della tua verità sia testimoniata dalla nostra vita. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Oppure:

O Padre, che ci hai configurato a Cristo Signore e ci hai inseriti nel tuo popolo sacerdotale, accogli l'offerta della nostra vita in unione al sacrificio della tua Chiesa. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Prefazio pasquale

(Pag. 14)

Antifona alla comunione

Cfr. Gv 15,16.19

Dice il Signore: «Io vi ho scelto dal mondo e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto, e il vostro frutto rimanga». Alleluia.

Oppure:

Gv 3,19.21

«La luce è venuta nel mondo. Chi opera la verità viene alla luce». Alleluia.

Preghiera dopo la comunione

Assisti il tuo popolo, Dio onnipotente, e poiché lo hai colmato della grazia di questi santi misteri, donagli di passare dalla nativa fragilità umana alla vita nuova nel Cristo risorto. Egli vive e regna nei secoli dei secoli. **Amen.**

Oppure:

O Dio, nostro Padre, che ci hai accolti alla mensa del tuo Figlio, donaci di crescere nella comunione del tuo Spirito in santa fraternità, perché giungiamo alla pienezza del Corpo di Cristo. Egli vive e regna nei secoli dei secoli. **Amen.**

meditazione

Le tenebre della gelosia

Lettura

Nel vangelo di oggi Gesù, continuando a parlare con Nicodèmo, afferma di essere stato mandato da Dio Padre nel mondo non per condannarlo ma per salvarlo. Chi crede in Lui ottiene la luce della salvezza e non viene condannato; ma chi non crede in Lui, non accogliendo la luce, di fatto si autocondanna alle tenebre del male. Nel pericoloso mare delle tenebre sguazza la deleteria gelosia, quella che sperimentarono il sommo sacerdote e la setta dei sadducei, e di cui si parla nel brano odierno dagli Atti degli Apostoli. Tale gelosia fu la causa della prigionia degli Apostoli, i quali, però, liberati dal carcere da un angelo del Signore, continuarono la loro predicazione nel tempio, dimostrando così che la luce vince sempre sulle tenebre.

Meditazione

Spesso mi capita di sentire persone che dicono di non accostarsi più ai sacramenti, o di non frequentare più la comunità parrocchiale perché credono di essere state condannate da Dio o dalla Chiesa. In questi casi soffro, o perché mi sento chiamato in causa da un eventuale comportamento mio o della mia comunità parrocchiale, che abbia in qualche modo causato l'allontanamento, oppure perché noto una "resistenza" da parte di queste persone nel comprendere la misericordia di Dio. In

questo secondo caso, cerco sempre di ribadire ciò che Gesù ha affermato con estrema chiarezza e senza ombra di dubbio: Egli è venuto nel mondo per mostrare il volto misericordioso del Padre, il quale non vuole la nostra condanna ma la nostra salvezza, sempre. Siamo noi che ci autocondanniamo, tutte le volte in cui non crediamo alla sua misericordia. Com'è bello vedere le persone di cui sopra quando, dopo essersi riconciliati con il Signore, ritornano "a casa", nella famiglia della Chiesa. Com'è bello veder splendere di nuovo nei loro occhi la luce di Cristo. Com'è bello vedere la sconfitta delle "tenebre", nelle quali si trovano sentimenti pericolosi che stanno alla base di tante opere malvagie. Tra questi sentimenti spicca, ad esempio, la gelosia, quel mostro interiore che spesso ci conduce a non accogliere il bene che Dio ci mette davanti attraverso gli altri. La gelosia è figlia di una mancanza di fiducia nella persona amata. Se mi sento figlio immerso nell'amore misericordioso del Padre, gli altri per me non saranno mai dei nemici, ma dei fratelli; non saranno mai un ostacolo da eliminare, ma una risorsa da valorizzare. Se la luce dell'amore di Cristo splende nella mia vita, non avrò mai nessun motivo per lasciarmi travolgere dalle tenebre della gelosia.

Preghiera: Padre santo, che io non metta mai in discussione il tuo amore misericordioso. Che io possa sempre confidare nel tuo perdono e sentirmi accolto da te e dalla tua Chiesa. Che io non sia mai geloso, ma mi senta sempre tuo figlio, così da riconoscere negli altri tuoi figli dei fratelli da amare.

Agire: Oggi ammetterò con estrema sincerità di essere affetto da qualche "gelosia", e ricorrerò al sacramento della riconciliazione per esserne liberato.

Il settimana di Pasqua
Il settimana del salterio
(bianco)

giovedì 23
aprile

Feria

oppure si può celebrare una delle memorie facoltative

San Giorgio martire (rosso)

Sant'Adalberto vescovo e martire (rosso)

Santi del giorno:

S. Eulogio di Edessa | S. Gerardo di Toul | B. Egidio di Assisi

Martirologio Romano: Oggi ricorre la memoria liturgica di due santi: san Giorgio, martire (Cappadocia III secolo – Lydda Palestina, 303 ca.) e sant'Adalberto di Praga, vescovo e martire.

Colui che nasce uomo nuovo in Cristo nel battesimo, non indossa più la divisa della mortalità, ma deponga l'uomo vecchio, si rivesta del nuovo e viva in esso, tenendo un nuovo stile di condotta pura e santa. Soltanto così, purificati dallo squallore dell'antico peccato e fulgenti nello splendore della nuova esistenza, potremo celebrare degnamente il mistero pasquale e imiteremo veramente l'esempio dei martiri.

(Questo il messaggio che san Pier Damiani traeva dalla figura di san Giorgio, PL 144,571)

Mi chiamo Adalberto, sono della Boemia per nascita, monaco per professione, vescovo per ordinazione ed ora vostro apostolo per missione. Il motivo per cui siamo qui tra voi è la vostra salvezza, affinché possiate abbandonare i simulacri sordi e muti per conoscere il vostro Creatore, il solo ed unico vero Dio; e credendo in lui, abbiate la vita e otteniate il premio delle gioie celesti nelle dimore eterne.

(Acta Sanctorum, aprile, III, pp. 186-187)

Antifona d'ingresso

Cfr. Sal 67,8-9.20

Quando avanzavi, o Dio, davanti al tuo popolo, e ad essi aprivi la via e abitavi con loro, la terra tremò e stillarono i cieli. Alleluia.

Colletta

Donaci, Padre misericordioso, di rendere presente in ogni momento della vita la fecondità della Pasqua, che si attua nei tuoi misteri. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. **Amen.**

Prima lettura

At 5,27-33

Dagli Atti degli Apostoli.

In quei giorni, [il comandante e gli inservienti] condussero gli apostoli e li presentarono nel sinedrio; il sommo sacerdote li interrogò dicendo: «Non vi avevamo espressamente proibito di insegnare in questo nome? Ed ecco, avete riempito Gerusalemme del vostro insegnamento e volete far ricadere su di noi il sangue di quest'uomo». Rispose allora Pietro insieme agli apostoli: «Bisogna obbedire a Dio invece che agli uomini. Il Dio dei nostri padri ha risuscitato Gesù, che voi avete ucciso appendendolo a una croce. Dio lo ha innalzato alla sua destra come capo e salvatore, per dare a Israele conversione e perdono dei peccati. E di questi fatti siamo testimoni noi e lo Spirito Santo, che Dio ha dato a quelli che gli obbediscono». All'udire queste cose essi si infuriarono e volevano metterli a morte. **PdD.**

Salmo responsoriale

dal Salmo 33

R/. Ascolta, Signore, il grido del povero.

Oppure: **R/. Alleluia, alleluia, alleluia.**

Benedirò il Signore in ogni tempo, / sulla mia bocca sempre la sua lode. / Gustate e vedete com'è buono il Signore; / beato l'uomo che in lui si rifugia. **R/.**

Il volto del Signore contro i malfattori, / per eliminarne dalla terra il ricordo. / Gridano i giusti e il Signore li ascolta, / li libera da tutte le loro angosce. **R/.**

Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato, / egli salva gli spiriti affranti. / Molti sono i mali del giusto, / ma da tutti lo libera il Signore. **R/.**

Canto al Vangelo

Gv 20,29

Alleluia, alleluia.

Perché mi hai veduto, Tommaso, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto. **Alleluia.**

Vangelo

Gv 3,31-36

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni.

Chi viene dall'alto è al di sopra di tutti; ma chi viene dalla terra, appartiene alla terra e parla secondo la terra. Chi viene dal cielo è al di sopra di tutti. Egli attesta ciò che ha visto e udito eppure nessuno accetta la sua testimonianza. Chi ne accetta la testimonianza, conferma che Dio è veritiero. Colui infatti che Dio ha mandato dice le parole di Dio: senza misura egli dà lo Spirito. Il Padre ama il

Figlio e gli ha dato in mano ogni cosa. Chi crede nel Figlio ha la vita eterna; chi non obbedisce al Figlio non vedrà la vita, ma l'ira di Dio rimane su di lui. **PdS.**

Preghiera sulle offerte

Accogli, Signore, l'offerta del nostro sacrificio, perché, rinnovati nello spirito, possiamo rispondere sempre meglio all'opera della tua redenzione. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Oppure:

O Padre, che nell'unico sacrificio del tuo Figlio ti sei acquistato un popolo di adozione, concedi e custodisci sempre nella tua Chiesa i doni dell'unità e della pace. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Prefazio pasquale

(Pag. 14)

Antifona alla comunione

Mt 28,20

«Ecco, io sono con voi tutti i giorni sino alla fine del mondo». Alleluia.

Oppure:

Gv 3,34

Colui che Dio ha mandato annunzia le parole di Dio e dà lo Spirito senza misura. Alleluia.

Preghiera dopo la comunione

O Dio grande e misericordioso, che nel Signore risorto riporti l'umanità alla speranza eterna, accresci in noi l'efficacia del mistero pasquale con la forza di questo sacramento di salvezza. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Oppure:

Guarda, o Padre, i tuoi fedeli, che hai nutrito di Cristo, pane vivo, perché, con la luce della fede e con la forza della carità, costruiscano e allietino la tua Chiesa. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

meditazione

L'obbedienza che salva

Letture

L'evangelista Giovanni ci mostra Gesù come Colui che, venendo dal cielo, parla secondo il cielo e dona lo Spirito Santo senza misura, dando così a chi crede in Lui la possibilità di attingere allo stesso amore con cui Egli è da sempre amato dal Padre. Gesù ci esorta a sperimentare nella fede questo amore, in modo tale da essere salvati e godere della vita eterna. Al contrario, non credendo e non obbedendo al Figlio ci facciamo del male, perché non accogliamo il suo amore e ci tiriamo fuori dalla salvezza. Per questo negli Atti degli Apostoli troviamo Pietro che, nel sinedrio, di fronte all'ennesimo divieto da parte del sommo sacerdote di insegnare nel nome di Gesù, afferma con estrema chiarezza che “bisogna obbedire a Dio invece che agli uomini”.

Meditazione

L'obbedienza non è più di moda. Il contesto culturale attuale non permette neanche l'uso del termine, perché ritenuto non adatto ad una società libera e democratica come quella occidentale. Credo sia necessario fare un po' di chiarezza a riguardo, e le letture odierne ci sono di aiuto. Dal latino *ob-audire*, “obbedire” significa “ascoltare in profondità”. L'obbedienza di cui ci parla il Signore nel vangelo, e a cui Pietro fa riferimento nella sua risposta al sommo sacer-

dote, non è quella che si sperimenta in un regime autoritario in assenza di libertà e nella paura di essere condannati, ma quella che si vive nell'ambito di una relazione d'amore, in cui si dialoga, mettendosi profondamente in ascolto e scegliendo liberamente il bene proposto dalla persona amata, di cui ci si fida. Gesù ci invita ad entrare dentro questa relazione d'amore, a fidarci di Lui e a lasciarci prendere per mano dal suo Spirito per essere condotti alla verità su noi stessi, sugli altri e sul mondo, per discernere il bene dal male e, dunque, avere la reale possibilità di scegliere in piena libertà. Dentro tale relazione amorosa siamo salvi, perché siamo considerati non schiavi, ma figli, da un Dio che è Padre e non padrone. Siamo salvi, perché questo Padre ci permette di crescere, di maturare e di giungere ad una autentica autonomia, non quella apparente, che in realtà conduce alla schiavitù dell'istinto, ma quella vera, che si consolida nell'alveo della ragione. Lo Spirito Santo ci apre la mente, ci orienta nel mare della confusione e ci conduce alla salvezza. Si tratta di scegliere se fidarsi dell'istinto o dell'amore, se autodeterminarsi a prescindere, o aprirsi all'ascolto del vero bene, se essere presuntuosi o umili, se obbedire agli uomini o a Dio.

Pregliera: Donami, Signore, l'umiltà per combattere la mia presunzione di farcela da solo. Donami di fidarmi di te e di ascoltarti in profondità. Donami il tuo Spirito, così che io possa comprendere con la mia ragione ciò che davvero mi libera e mi salva. Donami di obbedire al Padre nostro e non agli uomini. Amen.

Agire: Da oggi utilizzerò più spesso il verbo "obbedire", rendendo ragione del suo autentico significato e spiegando a tutti quanto sia importante.

Feria

oppure si può celebrare la memoria facoltativa
San Fedele da Sigmaringen sacerdote e martire (rosso)

Santi del giorno:

S. Alessandro di Lione | S. Antimo | S. Deodato | S. Egberto

Martirologio Romano: San Fedele, sacerdote e martire, (Sigmaringen, Germania, 1577/8 - Seenis, Svizzera, 24 aprile 1622) fu dapprima avvocato e, entrato poi tra i Frati Minori Cappuccini, condusse un'austera vita di veglie e di preghiera. Assiduo nella predicazione della parola di Dio, fu mandato nei territori dell'odierna Svizzera per consolidarvi la retta dottrina e per la sua fede cattolica incontrò la morte a Seewis per mano di alcuni eretici.

San Fedele effondeva la pienezza della sua carità nel confortare e aiutare il prossimo, abbracciava con cuore paterno tutti gli afflitti, sosteneva numerose schiere di poveri con elemosine raccolte da ogni parte. Alleviava la solitudine degli orfani e delle vedove, procurando loro soccorso dai potenti e dai principi. Aiutava senza stancarsi i prigionieri con tutti i sollievi spirituali e corporali che poteva, visitava con sollecitudine gli ammalati, li ricreava, li riconciliava con Dio, li armava per affrontare l'estrema battaglia. Questo uomo Fedele di nome e di fatto, eccelse nella difesa incessante della fede.

(Dall' Omelia di Benedetto XIV; cit. in: G. Ferrini, *Un santo al giorno*, Ed. Francescane, Cesena 1991, p. 138)

Antifona d'ingresso

Ap 5,9-10

Ci hai redenti, o Signore, con il tuo sangue da ogni tribù, lingua, popolo e nazione, e hai fatto di noi un regno di sacerdoti per il nostro Dio. Alleluia.

Colletta

Padre misericordioso, che hai voluto che il tuo Figlio subisse per noi il supplizio della croce per liberarci dal potere del nemico, donaci di giungere alla gloria della risurrezione. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. **Amen.**

Prima lettura

At 5,34-42

Dagli Atti degli Apostoli.

In quei giorni, si alzò nel sinedrio un fariseo, di nome Gamalièle, dottore della Legge, stimato da tutto il popolo. Diede ordine di far uscire [gli apostoli] per un momento e disse: «Uomini di Israele, badate bene a ciò che state per fare a questi uomini. Tempo fa sorse Tèuda, infatti, che pretendeva di essere qualcuno, e a lui si aggregarono circa quattrocento uomini. Ma fu ucciso, e quelli che si erano lasciati persuadere da lui furono dissolti e finirono nel nulla. Dopo di lui sorse Giuda il Galileo, al tempo del censimento, e indusse gente a seguirlo, ma anche lui finì male, e quelli che si erano lasciati persuadere da lui si dispersero. Ora perciò io vi dico: non occupatevi di questi uomini e lasciateli andare. Se infatti questo piano o quest'opera fosse di origine umana, verrebbe distrutta; ma, se viene da

Dio, non riuscirete a distruggerli. Non vi accada di trovarvi addirittura a combattere contro Dio!». Seguirono il suo parere e, richiamati gli apostoli, li fecero flagellare e ordinarono loro di non parlare nel nome di Gesù. Quindi li rimisero in libertà. Essi allora se ne andarono via dal sinedrio, lieti di essere stati giudicati degni di subire oltraggi per il nome di Gesù. E ogni giorno, nel tempio e nelle case, non cessavano di insegnare e di annunciare che Gesù è il Cristo. **PdD.**

Salmo responsoriale

dal Salmo 26

R/. Una cosa ho chiesto al Signore: abitare nella sua casa.

Oppure: R/. Alleluia, alleluia, alleluia.

Il Signore è mia luce e mia salvezza: / di chi avrò timore?
/ Il Signore è difesa della mia vita: / di chi avrò paura? **R/.**

Una cosa ho chiesto al Signore, / questa sola io cerco: /
abitare nella casa del Signore / tutti i giorni della mia vita,
/ per contemplare la bellezza del Signore / e ammirare il
suo santuario. **R/.**

Sono certo di contemplare la bontà del Signore / nella terra
dei viventi. / Spera nel Signore, sii forte, / si rinsaldi il tuo
cuore e spera nel Signore. **R/.**

Canto al Vangelo

Mt 4,4b

Alleluia, alleluia.

Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce
dalla bocca di Dio. **Alleluia.**

Vangelo

Gv 6,1-15

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni.

In quel tempo, Gesù passò all'altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberiade, e lo seguiva una grande folla, perché vedeva i segni che compiva sugli infermi. Gesù salì sul monte e là si pose a sedere con i suoi discepoli. Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei. Allora Gesù, alzati gli occhi, vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: «Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?». Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva quello che stava per compiere. Gli rispose Filippo: «Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo».

Gli disse allora uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: «C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?». Rispose Gesù: «Fateli sedere». C'era molta erba in quel luogo. Si misero dunque a sedere ed erano circa cinquemila uomini. Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, quanto ne volevano. E quando furono saziati, disse ai suoi discepoli: «Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto». Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d'orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato. Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto, diceva: «Questi è davvero il profeta, colui che viene nel mondo!». Ma Gesù, sapendo che venivano a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sul monte, lui da solo. **PdS.**

Preghiera sulle offerte

Accogli con bontà, Signore, l'offerta di questa tua famiglia, perché con la tua protezione custodisca i doni pasquali e giunga alla felicità eterna. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Oppure:

O Dio, nostro Padre, per questo memoriale dell'immenso amore del tuo Figlio, fa' che tutti gli uomini, mediante l'azione pastorale della Chiesa, possano gustare il frutto della vita. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Prefazio pasquale

(Pag. 14)

Antifona alla comunione

Rm 4,25

Cristo nostro Signore è stato messo a morte per i nostri peccati ed è risuscitato per la nostra giustificazione. Alleluia.

Oppure:

Gv 6,11

Gesù prese i pani e, rese grazie, li distribuì a tutti, finché ne vollero. Alleluia.

Preghiera dopo la comunione

Proteggi, Signore, con paterna bontà, il tuo popolo che hai salvato con il sacrificio della croce, e rendilo partecipe della gloria del Cristo risorto. Egli vive e regna nei secoli dei secoli. **Amen.**

Oppure:

O Padre, che alla mensa dei santi misteri nutri e fai crescere la Chiesa, donaci di accogliere il messaggio del tuo amore, per divenire nel mondo lievito e strumento di salvezza. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

meditazione

I piani di Dio

Lettura

Il vangelo ci racconta della moltiplicazione dei pani e dei pesci, mettendo in evidenza come Dio possa trarre dalle limitatissime risorse umane il necessario per rispondere ai bisogni di ogni uomo. A Dio tutto è possibile, anche quando tutto sembra inutile. Mentre Filippo e Andrea sono scettici sulla possibilità di riuscire a sfamare cinquemila uomini, Gesù con questo miracolo dimostra che Dio interviene per aiutarci a superare ogni ostacolo nel raggiungimento di un obiettivo, se è nei suoi piani. Nel brano dagli Atti degli Apostoli, il dottore della legge Gamalièle sottolinea che se un piano è di origine divina è indistruttibile. Per questo gli Apostoli, in via precauzionale, non vennero uccisi ma rimessi in libertà dal sinedrio.

Meditazione

Se un'opera viene da Dio, nessun uomo potrà mai distruggerla. Così è stato per la Chiesa in questi duemila anni, lo è tuttora e lo sarà fino alla fine dei tempi. Agli inizi essa era costituita dal gruppo esiguo degli Apostoli e dei discepoli. Ben presto, con la predicazione di Pietro, il gruppo si allargò al punto tale da preoccupare il sinedrio. Gamalièle, dottore della legge stimato da tutto il popolo, consigliò il sinedrio di

essere prudente e di lasciare che fosse il tempo a giudicare l'operato degli Apostoli. Se la loro predicazione non fosse avvenuta per volontà di Dio, se il loro operato fosse stato esclusivamente di origine umana, il loro consenso sarebbe svanito nel nulla con il tempo. Duemila anni mi sembrano un periodo sufficiente per dire che la Chiesa, tuttora in piedi nonostante tutti i tentativi passati e presenti per distruggerla, rientra effettivamente nei piani di Dio. Viviamo in un momento storico difficile per la Chiesa. Nell'Occidente scristianizzato sembra che non ci sia più spazio per i discepoli del Signore. Gli scandali di vario genere hanno provocato grande disorientamento tra i fedeli di ogni parte del mondo. Il calo delle vocazioni al sacerdozio, alla vita consacrata e al matrimonio sembra lasciar spazio a futuri scenari negativi per la Chiesa. Eppure, il Signore, ancora oggi ci sprona ad aver fiducia nei suoi piani. E la Chiesa continuerà a rientrare nei piani di Dio fino alla fine dei tempi. Oggi potremmo obiettare a Gesù che abbiamo poche risorse, ma come nel caso dei cinque pani e due pesci, Egli ci risponderebbe di continuare a stare in mezzo alle folle, in attesa fiduciosa che Egli moltiplichi il nostro piccolo contributo in tanto cibo per sfamare il cuore di tutti. Dio continuerà a guidare la sua Chiesa.

Pregiera: Insegnami, Signore, a confidare nei tuoi piani, ad aspettare che nel tempo essi si svelino ai miei occhi. Che io non mi scoraggi mai di fronte alle avversità e alle prove che mi si presenteranno davanti, ma abbia la certezza che tu interverrai sempre per portare a termine i tuoi piani. Amen!

Agire: Oggi non mi vergognerò di dirti cristiano in un contesto dove Cristo è messo da parte, e proverò a portare la sua pace al cuore "affamato" di qualcuno.

Tempo di Pasqua
Proprio
Festa (rosso)

sabato 25
aprile

San Marco

Evangelista

Santi del giorno:

S. Aniano | S. Clarenzio | S. Erminio

Martirologio Romano: Festa di san Marco, Evangelista, che a Gerusalemme dapprima accompagnò san Paolo nel suo apostolato, poi seguì i passi di san Pietro, che lo chiamò "figlio"; si tramanda che a Roma abbia raccolto nel Vangelo da lui scritto le catechesi dell'Apostolo, e che abbia fondato la Chiesa di Alessandria.

Tu hai voluto che i santi misteri di Cristo, tuo Figlio, principio di redenzione e di vita, fossero conosciuti mediante le divine Scritture per opera di uomini illuminati dallo Spirito Santo. Così le parole e i gesti del Salvatore, affidate alle pagine immortali dei Vangeli, sono consegnati alla Chiesa e diventano seme fecondo che nei secoli germina frutti di grazia e di gloria.

(Messale Ambrosiano, Ed. Piemme, 1991)

Passando lungo il mare della Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. Gesù disse loro: «Seguitemi, vi farò diventare pescatori di uomini». E subito, lasciate le reti, lo seguirono. Andando un poco oltre, vide sulla barca anche Giacomo di Zebedèo e Giovanni suo fratello mentre riassetavano le reti. Li chiamò. Ed essi, lasciato il loro padre Zebedèo sulla barca con i garzoni, lo seguirono.

(Mc 1, 16-20)

Antifona d'ingresso

Mc 16,15

«Andate in tutto il mondo, predicate il Vangelo a ogni creatura». Alleluia.

Gloria

(Pag. 8)

Colletta

O Dio, che hai glorificato il tuo evangelista Marco con il dono della predicazione apostolica, fa' che alla scuola del Vangelo, impariamo anche noi a seguire fedelmente il Cristo Signore. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. **Amen.**

Prima lettura

1Pt 5,5b-14

Dalla prima lettera di san Pietro apostolo.

Carissimi, rivestitevi tutti di umiltà gli uni verso gli altri, perché Dio resiste ai superbi, ma dà grazia agli umili. Umiliatevi dunque sotto la potente mano di Dio, affinché vi esalti al tempo opportuno, riversando su di lui ogni vostra preoccupazione, perché egli ha cura di voi. Siate sobri, vegliate. Il vostro nemico, il diavolo, come leone ruggente va in giro cercando chi divorare. Resistete gli saldi nella fede, sapendo che le medesime sofferenze sono imposte ai vostri fratelli sparsi per il mondo. E il Dio di ogni grazia, il quale vi ha chiamati alla sua gloria eterna in Cristo Gesù, egli stesso, dopo che avrete un poco sofferto, vi ristabilirà, vi confermerà, vi rafforzerà, vi darà solide fondamenta. A lui la potenza nei secoli. Amen! Vi ho scritto brevemente per mezzo di Silvano, che io ritengo fratello fedele, per esortarvi e attestarvi che

questa è la vera grazia di Dio. In essa state saldi! Vi saluta la comunità che vive in Babilonia, e anche Marco, figlio mio. Salutatevi l'un l'altro con un bacio d'amore fraterno. Pace a voi tutti che siete in Cristo! **PdD.**

Salmo responsoriale

dal Salmo 88

R/. Canterò in eterno l'amore del Signore.

Canterò in eterno l'amore del Signore, / di generazione in generazione / farò conoscere con la mia bocca la tua fedeltà, / perché ho detto: «È un amore edificato per sempre; / nel cielo rendi stabile la tua fedeltà». **R/.**

I cieli cantano le tue meraviglie, Signore, / la tua fedeltà nell'assemblea dei santi. / Chi sulle nubi è uguale al Signore, / chi è simile al Signore tra i figli degli dèi? **R/.**

Beato il popolo che ti sa acclamare: / camminerà, Signore, alla luce del tuo volto; / esulta tutto il giorno nel tuo nome, / si esalta nella tua giustizia. **R/.**

Canto al Vangelo

1Cor 1,23a.24b

Alleluia, alleluia.

Noi annunciamo Cristo crocifisso: potenza di Dio e sapienza di Dio. **Alleluia.**

Vangelo

Mc 16,15-20

✠ Dal Vangelo secondo Marco.

In quel tempo, [Gesù apparve agli Undici] e disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma

chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno». Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio. Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che l'accompagnavano. **PdS.**

Preghiera sulle offerte

Accogli, Signore, il sacrificio di lode che ti offriamo nel ricordo glorioso di san Marco, e fa' che nella tua Chiesa sia sempre vivo e operante l'annuncio missionario del Vangelo. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Prefazio degli Apostoli II

(Pag. 16)

Antifona alla comunione

Mt 28,20

«Ecco, io sono con voi tutti i giorni, sino alla fine del mondo». Alleluia.

Oppure:

Cfr. Mc 16,20

I discepoli partirono e predicarono il lieto annunzio e il Signore operava insieme a loro. Alleluia.

Preghiera dopo la comunione

Il dono ricevuto alla tua mensa ci santifichi, Signore, e ci confermi nella fedeltà al Vangelo, che san Marco ha trasmesso alla tua Chiesa. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

meditazione

L'umiltà scaccia il diavolo

Letture

Nell'ultima apparizione prima dell'Ascensione, di cui ci parla l'evangelista Marco, Gesù dà il mandato ai suoi discepoli di andare a proclamare il Vangelo a ogni creatura, e indica i segni che accompagneranno coloro che crederanno in Lui. Il primo di questi segni consiste nello scacciare i demòni. San Pietro, nella sua prima lettera, ribadisce questo segno, affermando che il credente è colui che è capace di vegliare per tenere a bada il diavolo, il quale “come leone ruggente va in giro cercando chi divorare”. Per resistere alle sue tentazioni è necessario però restare saldi nella fede, rivestendosi di umiltà gli uni verso gli altri. Dio gradisce gli umili e li esalta con la sua grazia al momento opportuno, mentre resiste decisamente ai superbi.

Meditazione

Colui che crede in Cristo scaccia i demòni. Chi è saldo nella fede, chi rimane ancorato a Gesù, porta vari frutti, il primo dei quali è proprio quello di tenere a bada il diavolo, che fa di tutto per divorare la nostra anima e portarci sulla via della dissolutezza. Il discepolo di Cristo deve essere consapevole che sarà sempre attaccato dal “leone ruggente”, che va in giro continuamente per assalirlo e divorarlo. Questa è una sofferenza che va messa in conto, quando si decide di mettersi

in cammino dietro a Gesù. Più si è vicino a Lui è più forti saranno le tentazioni della bestia feroce, la quale non sopporta di vedere le anime incamminarsi sulla via della santità e quindi della salvezza. Ma restando saldi in Cristo si ha modo di sperimentare la sua forza e la sua cura, quelle che permettono di scacciare il tentatore. I momenti di estrema debolezza sono quelli in cui le ansie e le preoccupazioni sembrano avere il sopravvento su di noi. Gli affanni e le ferite della vita ci mettono nelle condizioni di essere sotto attacco del “leone ruggente”, il quale cerca di approfittare immediatamente di tali debolezze. Penso ad una signora che è sempre stata fedele a suo marito. In un momento di solitudine, di preoccupazione per il futuro a causa della perdita del lavoro, e di allontanamento dal Signore, ha subito un attacco fortissimo da parte del diavolo ed è caduta nel peccato dell’infedeltà coniugale, rischiando di far saltare il suo splendido matrimonio. Per grazia di Dio ne è uscita fuori, con l’umiltà, tornando al Signore e chiedendogli perdono, rimanendo aggrappata a Lui, ricucendo lo strappo con il marito e salvando la sua famiglia. Il vero credente è umile e scaccia così il demonio. Il superbo non si affida e non si lascia salvare.

Pregliera: Insegnami, Signore, ad essere umile, a confidare sempre nelle tue cure, a rimanere saldamente aggrappato a te, soprattutto nei momenti di estrema debolezza e di prova, quando vengo sottoposto agli attacchi del diavolo. Aiutami a fuggire la presunzione e la superbia, e a ricorrere a te, subito. Amen!

Agire: Oggi mi eserciterò nell’umiltà, chiedendo ad una persona cara di aiutarmi a capire qual è il mio difetto più grande in questo momento della mia vita.

III di Pasqua

Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore

Santi del giorno:

S. Cleto (Anacleto) | S. Basileo | SS. Guglielmo e Pellegrino

Antifona d'ingresso

Sal 65,1-2

Acclamate al Signore da tutta la terra, cantate un inno al suo nome, rendetegli gloria, elevate la lode. Alleluia.

Gloria

(Pag. 8)

Colletta

Esulti sempre il tuo popolo, o Padre, per la rinnovata giovinezza dello spirito, e come oggi si allieta per il dono della dignità filiale, così pregusti nella speranza il giorno glorioso della risurrezione. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. **Amen.**

Oppure (Anno A): O Dio, che in questo giorno memoriale della Pasqua raccogli la tua Chiesa pellegrina nel mondo, donaci il tuo Spirito, perché nella celebrazione del mistero eucaristico riconosciamo il Cristo crocifisso e risorto, che apre il nostro cuore all'intelligenza delle Scritture, e si rivela a noi nell'atto di spezzare il pane. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. **Amen.**

Prima lettura

At 2,14a.22-33

Non era possibile che la morte lo tenesse in suo potere.

Dagli Atti degli Apostoli.

[Nel giorno di Pentecoste,] Pietro con gli Undici si alzò in piedi e a voce alta parlò così: «Uomini d'Israele, ascoltate queste parole: Gesù di Nàzaret – uomo accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli, prodigi e segni, che Dio stesso fece tra voi per opera sua, come voi sapete bene –, consegnato a voi secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio, voi, per mano di pagani, l'avete crocifisso e l'avete ucciso. Ora Dio lo ha risuscitato, liberandolo dai dolori della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere. Dice infatti Davide a suo riguardo: “Contemplavo sempre il Signore innanzi a me; egli sta alla mia destra, perché io non vacilli. Per questo si rallegrò il mio cuore ed esultò la mia lingua, e anche la mia carne riposerà nella speranza, perché tu non abbandonerai la mia vita negli inferi né permetterai che il tuo Santo subisca la corruzione. Mi hai fatto conoscere le vie della vita, mi colmerai di gioia con la tua presenza”. Fratelli, mi sia lecito dirvi francamente, riguardo al patriarca Davide, che egli morì e fu sepolto e il suo sepolcro è ancora oggi fra noi. Ma poiché era profeta e sapeva che Dio gli aveva giurato solennemente di far sedere sul suo trono un suo discendente, prevede la risurrezione di Cristo e ne parlò: “questi non fu abbandonato negli inferi, né la sua carne subì la corruzione”. Questo Gesù, Dio lo ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni. Innalzato dunque alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo promesso, lo ha effuso, come voi stessi potete vedere e udire». **PdD.**

Salmo responsoriale

dal Salmo 15

R/. Mostraci, Signore, il sentiero della vita.

Oppure: R/. Alleluia, alleluia, alleluia.

Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio. / Ho detto al Signore: «Il mio Signore sei tu». / Il Signore è mia parte di eredità e mio calice: / nelle tue mani è la mia vita. **R/.**

Benedico il Signore che mi ha dato consiglio; / anche di notte il mio animo mi istruisce. / Io pongo sempre davanti a me il Signore, / sta alla mia destra, non potrò vacillare. **R/.**

Per questo gioisce il mio cuore / ed esulta la mia anima; / anche il mio corpo riposa al sicuro, / perché non abbandonerai la mia vita negli inferi, / né lascerai che il tuo fedele veda la fossa. **R/.**

Mi indicherai il sentiero della vita, / gioia piena alla tua presenza, / dolcezza senza fine alla tua destra. **R/.**

Seconda lettura

1Pt 1,17-21

*Foste liberati con il sangue prezioso di Cristo,
agnello senza difetti e senza macchia.*

Dalla prima lettera di san Pietro apostolo.

Carissimi, se chiamate Padre colui che, senza fare preferenze, giudica ciascuno secondo le proprie opere, comportatevi con timore di Dio nel tempo in cui vivete quaggiù come stranieri. Voi sapete che non a prezzo di cose effimere, come argento e oro, foste liberati dalla vostra vuota condotta, ereditata dai padri, ma con il sangue prezioso di Cristo, agnello senza difetti e senza macchia. Egli

fu predestinato già prima della fondazione del mondo, ma negli ultimi tempi si è manifestato per voi; e voi per opera sua credete in Dio, che lo ha risuscitato dai morti e gli ha dato gloria, in modo che la vostra fede e la vostra speranza siano rivolte a Dio. **PdD.**

Canto al Vangelo

Cfr. Lc 24,32

Alleluia, alleluia.

Signore Gesù, facci comprendere le Scritture; arde il nostro cuore mentre ci parli. **Alleluia.**

Vangelo

Lc 24,13-35

Lo riconobbero nello spezzare il pane.

✠ Dal Vangelo secondo Luca.

Ed ecco, in quello stesso giorno [il primo della settimana] due dei [discepoli] erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e

lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto». Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?». Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane. **PdS.**

Preghiera dei fedeli

Ogni comunità locale presenti le proprie intenzioni di preghiera.

Fratelli e sorelle, il percorso dei discepoli che tornano ad Èmmaus è anche il nostro. Cristo cammina con noi e ci accompagna aprendoci la mente e riscaldandoci il cuore. Mentre in questa Eucaristia spiega le Scritture e spezza il pane con noi, ci rivolgiamo a Lui con fiducia. Preghiamo insieme e diciamo:

R/. Resta con noi, Signore.

1. Signore Gesù, che cammini con noi nella vita di tutti i giorni e che oggi spezzi per noi il pane dell'Eucaristia, donaci la grazia di aprire i nostri occhi e di riconoscerti, come fecero i due discepoli di Èmmaus. Noi ti preghiamo.

R/.

2. Signore Gesù, rendici capaci di riconoscerti in chi ci guida nella fede: il Papa, i vescovi, i sacerdoti, le persone consacrate, nonché in tutte le persone che ci poni accanto, specialmente i nostri familiari e amici. Noi ti preghiamo. **R/.**

3. Signore Gesù, spesso sentiamo il peso della fatica e dell'incertezza; nei drammi del mondo e nelle scelte personali, concedici di guardare sempre al vero Bene: la vita, la libertà religiosa, la famiglia e l'educazione. Noi ti preghiamo. **R/.**

4. Signore Gesù, nella giornata dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, ti chiediamo che i ragazzi e i giovani possano incontrare educatori capaci di trasmettere loro il senso vero della vita, nell'apertura a Dio e al prossimo. Noi ti preghiamo. **R/.**

Signore Gesù, che ti fai presente nella Parola e nell'Eucarestia, ti abbiamo affidato la nostra comune preghiera e le nostre personali intenzioni, certi che tu le presenterai al Padre, che vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. **Amen.**

Preghiera sulle offerte

Accogli, Signore, i doni della tua Chiesa in festa, e poiché le hai dato il motivo di tanta gioia, donale anche il frutto di una perenne letizia. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Prefazio pasquale

(Pag. 14)

Antifona alla comunione

(Anno A) Lc 24,35

I discepoli riconobbero Gesù, il Signore, nello spezzare il pane. Alleluia.

Preghiera dopo la comunione

Guarda con bontà, Signore, il tuo popolo, che hai rinnovato con i sacramenti pasquali, e guidalo alla gloria incorruttibile della risurrezione. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Congedo pasquale

(Pag. 33)

meditazione

Il prezzo della salvezza

Lettura

Nella prima lettura, tratta dagli Atti degli Apostoli, Pietro, predicando agli uomini d'Israele, annuncia con franchezza che Colui che essi avevano crocifisso, Gesù Cristo, era risorto, proprio come aveva profetizzato il patriarca Davide. Annuncio che Pietro ribadisce anche nella sua prima lettera, dove specifica che il prezzo della nostra salvezza fu pagato non con cose effimere, ma con il sangue di Cristo. Il Figlio di Dio, infatti, per riscattarci dal peccato doveva patire, soffrire e versare personalmente il suo sangue, come previsto dalle Scritture. Nel brano dal Vangelo di Luca il Risorto, apparendo ai discepoli di Èmmaus, spiega loro proprio questo: la sua crocifissione era stata il compimento di ciò che era stato profetizzato riguardo a Lui.

Meditazione

La delusione dei due discepoli di Èmmaus, di fronte alla morte in croce di Gesù, fu tale da abbattere tutte le loro speranze circa la liberazione di Israele. Il loro atteggiamento fu umanamente comprensibile, tant'è che Gesù risorto si prodigò per aiutarli nella loro delusione, mettendosi proprio in cammino con loro. Accade anche a noi oggi, di fronte alle sofferenze, di rimanere delusi da Dio. Spesso non comprendiamo il senso della croce, del dolore in noi e intorno a noi,

fino a perdere quella speranza che avevamo riposto in Gesù. Molte persone, dopo essere state travolte dal male, dopo aver visto morire una persona cara, mi dicono che Gesù era stato la loro speranza, ma che Lui non ha fatto nulla per aiutarli. Eppure, proprio ciò che sembra essere fonte di questa delusione, proprio la condanna a morte di Gesù e la sua crocifissione, è in realtà fonte della liberazione dell'uomo dal peccato e da ogni forma di male. La crocifissione, il sangue versato da Gesù, è il prezzo della nostra libertà, è il costo che il Padre celeste ha dovuto pagare per portare a compimento le promesse fatte a Israele. Noi valiamo il sangue di Cristo, il quale ha accettato di condividere con noi non solo la vita, ma anche la sofferenza e la morte, pur di salvarci. Non dobbiamo mai dimenticare quanto siamo preziosi agli occhi di Dio. Il sangue versato da Gesù ne è la prova. Sulla croce Gesù ci è salito per portare al Padre tutte le nostre sofferenze, e il Padre facendolo risorgere ha permesso anche a noi di rinascere a vita nuova. Il crocifisso, dunque, da segno di maledizione è diventato per noi segno di benedizione e di speranza. Ecco perché siamo felici di averlo con noi e lo mostriamo, perché ci ricorda il prezzo della nostra salvezza.

Preghiera: Che io, Signore, nei momenti di sconforto e di dolore, sappia rivolgere lo sguardo verso la croce che tu hai portato per me. Che io spero in te, contemplando il mistero del tuo amore, quello che hai provato per me lasciandoti inchiodare sulla croce. Che io non dimentichi mai che valgo il tuo sangue.

Agire: Oggi indosserò il crocifisso, al collo, al polso o sul vestito, e lo farò con gioia e fierezza, ricordandomi di quanto sono prezioso agli occhi di Dio.

Feria

Santi del giorno:

S. Liberale | S. Zita | S. Pietro Armengol

Antifona d'ingresso

È risorto il buon Pastore, che ha dato la vita per le sue pecorelle, e per il suo gregge è andato incontro alla morte. Alleluia.

Colletta

O Dio, che manifesti agli erranti la luce della tua verità, perché possano tornare sulla retta via, concedi a tutti coloro che si professano cristiani di respingere ciò che è contrario a questo nome e di seguire ciò che gli è conforme. Per il nostro Signore... **Amen.**

Prima lettura

At 6,8-15

Dagli Atti degli Apostoli.

In quei giorni, Stefano, pieno di grazia e di potenza, faceva grandi prodigi e segni tra il popolo. Allora alcuni della sinagoga detta dei Liberti, dei Cirenèi, degli Alessandrini e di quelli della Cilicia e dell'Asia, si alzarono a discutere con Stefano, ma non riuscivano a resistere alla sapienza e allo Spirito con cui egli parlava. Allora istigarono alcuni perché dicessero: «Lo abbiamo udito pronun-

ciare parole blasfeme contro Mosè e contro Dio». E così sollevarono il popolo, gli anziani e gli scribi, gli piombarono addosso, lo catturarono e lo condussero davanti al sinedrio. Presentarono quindi falsi testimoni, che dissero: «Costui non fa che parlare contro questo luogo santo e contro la Legge. Lo abbiamo infatti udito dichiarare che Gesù, questo Nazareno, distruggerà questo luogo e sovvertirà le usanze che Mosè ci ha tramandato». E tutti quelli che sedevano nel sinedrio, fissando gli occhi su di lui, videro il suo volto come quello di un angelo. **PdD.**

Salmo responsoriale

dal Salmo 118

R/. Beato chi cammina nella legge del Signore.

Oppure: R/. Alleluia, alleluia, alleluia.

Anche se i potenti siedono e mi calunniano, / il tuo servo medita i tuoi decreti. / I tuoi insegnamenti sono la mia delizia: / sono essi i miei consiglieri. **R/.**

Ti ho manifestato le mie vie e tu mi hai risposto; / insegnami i tuoi decreti. / Fammi conoscere la via dei tuoi precetti / e mediterò le tue meraviglie. **R/.**

Tieni lontana da me la via della menzogna, / donami la grazia della tua legge. / Ho scelto la via della fedeltà, / mi sono proposto i tuoi giudizi. **R/.**

Canto al Vangelo

Mt 4,4b

Alleluia, alleluia.

Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio. **Alleluia.**

Vangelo

Gv 6,22-29

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni.

Il giorno dopo, la folla, rimasta dall'altra parte del mare, vide che c'era soltanto una barca e che Gesù non era salito con i suoi discepoli sulla barca, ma i suoi discepoli erano partiti da soli. Altre barche erano giunte da Tiberiade, vicino al luogo dove avevano mangiato il pane, dopo che il Signore aveva reso grazie. Quando dunque la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafàrnao alla ricerca di Gesù. Lo trovarono di là dal mare e gli dissero: «Rabbì, quando sei venuto qua?». Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell'uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo». Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?». Gesù rispose loro: «Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato». **PdS.**

Preghiera sulle offerte

Accogli, Signore, l'offerta del nostro sacrificio, perché, rinnovati nello spirito, possiamo rispondere sempre meglio all'opera della tua redenzione. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Oppure:

O Dio, nostro Padre, per questo memoriale dell'immenso amore del tuo Figlio, fa' che tutti gli uomini possano gustare il frutto della redenzione. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Prefazio pasquale

(Pag. 14)

Antifona alla comunione

Gv 14,27

«Vi lascio la pace, vi dò la mia pace, non come la dà il mondo, io la dò a voi», dice il Signore. Alleluia.

Oppure:

Gv 6,29

«Questa è l'opera di Dio: credere in colui che egli ha mandato». Alleluia.

Preghiera dopo la comunione

O Dio grande e misericordioso, che nel Signore risorto riporti l'umanità alla speranza eterna, accresci in noi l'efficacia del mistero pasquale con la forza di questo sacramento di salvezza. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Oppure:

O Padre, guarda la tua Chiesa, che hai nutrito alla mensa dei santi misteri, e guidala con mano potente, perché cresca nella perfetta libertà e custodisca la purezza della fede. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

meditazione

L'opera di Dio

Lettura

L'evangelista Giovanni, dopo il miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci, mostra come la folla vada alla ricerca di Gesù, inseguendolo nei suoi spostamenti. Di fronte a questo atteggiamento della folla, Gesù sottolinea come tale ricerca non sia una scelta di fede in Lui, ma una scelta di convenienza. Alla folla interessavano solo i pani e i pesci di cui si erano saziati grazie al miracolo di Gesù, non interessava la vita eterna ma il benessere materiale. Per questo il Maestro spiega che bisogna compiere l'opera di Dio che consiste nel credere in Lui. Stefano, di cui ci parla il brano dagli Atti degli Apostoli, credette in Gesù e compì l'opera di Dio, facendo prodigi e segni fra il popolo, e avendo la forza di affrontare il martirio come un angelo.

Meditazione

“Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?”. Questa domanda che viene rivolta a Gesù nella pagina del vangelo odierno mi ricorda quella del giovane ricco: “Cosa devo fare per avere la vita eterna?”. Anche noi siamo tentati da questo tipo di logica, e ci chiediamo spesso che cosa dobbiamo fare per sistemare le cose con Dio, quali compiti siamo tenuti a svolgere per metterci a posto la coscienza davanti a Lui, qual è il minimo da realizzare per comprarci la

sua benedizione. Gesù stronca questa logica utilitaristica, quella che ci porta a stare con Lui solo per avere in cambio qualcosa di conveniente, e ci invita ad entrare nella sua logica, quella dell'amore, quella che lo ha portato a fare la volontà del Padre anche se di mezzo c'è stata la sconvenienza della croce. Gesù ci dice che non dobbiamo fare nulla, ma che dobbiamo soltanto credere in Lui e seguirlo con amore e per amore. Il resto, le opere e le cose da fare, verrà da sé. Se noi seguiamo Gesù sul serio, saremo naturalmente portati a darci da fare per le cose veramente importanti, per il cibo dell'anima che rimane per la vita eterna, e non per il cibo che non dura. Quanti affanni, quante preoccupazioni ed ansie ci fanno star male per star dietro, non a Gesù, ma a cose materiali ed effimere? Quante energie sprechiamo per riempirci la pancia e il cuore di cose da consumare che, dopo averle usate, lasciano in noi il vuoto, proprio come prima, se non più grande? Quanto le nostre relazioni affettive sono condizionate dalla logica utilitaristica del "*do ut des*" invece che dalla logica del dono e dell'amore? Quanto viviamo il nostro rapporto con Dio in un'ottica meramente religiosa ma non di autentica fede? Aver fede in Gesù significa amarlo e seguirlo, non fare i compiti a casa.

Preghiera: Che io, Signore, concentri tutte le mie forze ed energie per starti dietro, per amarti e donarmi a te, per credere in te ed affidarmi totalmente a te, perché questa è la vera opera di Dio. Insegnami a prendere le distanze dalla logica consumistica, e a lavorare con amore per il tuo Regno. Amen!

Agire: Oggi "compirò l'opera di Dio", con un segno concreto della mia fede in Lui. Quale? Quello che il Vangelo mi ispirerà di fronte ai fatti odierni.

Feria

oppure si può celebrare una delle memorie facoltative

San Luigi Maria Grignion de Montfort sacerdote (bianco)

San Pietro Chanel sacerdote e martire (rosso)

Santi del giorno:

S. Gianna Beretta Molla | S. Valeria | S. Vitale | S. Prudenzio | S. Panfilo

Martirologio Romano: San Pietro Chanel, sacerdote della Società di Maria e martire (Cuet, Francia, 12 luglio 1803 - Isole Figi, 28 aprile 1841); mandato poi insieme ad alcuni compagni ad annunciare il Vangelo nell'Oceania occidentale, approdò all'isola di Futúna, dove la comunità cristiana era ancora del tutto assente. Pur ostacolato da molte difficoltà, mantenendo un contegno di singolare mansuetudine riuscì a convertire alcuni alla fede, tra i quali il figlio del re, che furibondo ne ordinò l'uccisione, facendo di lui il primo martire dell'Oceania.

Pietro era solito non rifiutare mai nulla agli abitanti di Futúna, neppure a quanti lo perseguitavano, scusandoli sempre e non respingendoli mai, anche se incolti e molesti. Era pieno di dolcezza senza pari verso tutti e in tutti i modi, nessuno escluso.

(Dalla testimonianza di un religioso laico,
suo compagno nella missione)

Antifona d'ingresso

Ap 19,5; 12,10

Date lode al nostro Dio, voi che lo temete, piccoli e grandi, perché è venuta la salvezza e la potenza e la sovranità del suo Cristo. Alleluia.

Colletta

O Dio, che apri la porta del tuo regno agli uomini rinati dall'acqua e dallo Spirito Santo, accresci in noi la grazia del Battesimo, perché liberi da ogni colpa possiamo ereditare i beni da te promessi. Per il nostro Signore... **Amen.**

Prima lettura

At 7,51 – 8,1a

Dagli Atti degli Apostoli.

In quei giorni, Stefano [diceva al popolo, agli anziani e agli scribi:] «Testardi e incirconcisi nel cuore e nelle orecchie, voi opponete sempre resistenza allo Spirito Santo. Come i vostri padri, così siete anche voi. Quale dei profeti i vostri padri non hanno perseguitato? Essi uccisero quelli che preannunciavano la venuta del Giusto, del quale voi ora siete diventati traditori e uccisori, voi che avete ricevuto la Legge mediante ordini dati dagli angeli e non l'avete osservata». All'udire queste cose, erano furibondi in cuor loro e digrignavano i denti contro Stefano. Ma egli, pieno di Spirito Santo, fissando il cielo, vide la gloria di Dio e Gesù che stava alla destra di Dio e disse: «Ecco, contemplo i cieli aperti e il Figlio dell'uomo che sta alla destra di Dio». Allora, gridando a gran voce, si turarono gli orecchi e si scagliarono tutti insieme contro di lui, lo trascinarono fuori della città e si misero a lapidarlo. E i testimoni deposero i loro mantelli ai piedi di un

giovane, chiamato Sàulo. E lapidavano Stefano, che pregava e diceva: «Signore Gesù, accogli il mio spirito». Poi piegò le ginocchia e gridò a gran voce: «Signore, non imputare loro questo peccato». Detto questo, morì. Sàulo approvava la sua uccisione. **PdD.**

Salmo responsoriale

dal Salmo 30

R/. Alle tue mani, Signore, affido il mio spirito.

Oppure: R/. Alleluia, alleluia, alleluia.

Sii per me, Signore, una roccia di rifugio, / un luogo fortificato che mi salva. / Perché mia rupe e mia fortezza tu sei, / per il tuo nome guidami e conducimi. **R/.**

Alle tue mani affido il mio spirito; / tu mi hai riscattato, Signore, Dio fedele. / Io confido nel Signore. / Esulterò e gioirò per la tua grazia. **R/.**

Sul tuo servo fa' splendere il tuo volto, / salvami per la tua misericordia. / Benedetto il Signore, / che per me ha fatto meraviglie di grazia. **R/.**

Canto al Vangelo

Gv 6,35ab

Alleluia, alleluia.

Io sono il pane della vita, dice il Signore: chi viene a me non avrà fame. **Alleluia.**

Vangelo

Gv 6,30-35

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni.

In quel tempo, la folla disse a Gesù: «Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai? I

nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: «Diede loro da mangiare un pane dal cielo»». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo». Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane». Gesù rispose loro: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai!». **PdS.**

Preghiera sulle offerte

Accogli, Signore, i doni della tua Chiesa in festa, e poiché le hai dato il motivo di tanta gioia, donale anche il frutto di una perenne letizia. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Oppure:

Accogli, Dio misericordioso, questo memoriale della nostra redenzione, sacramento del tuo amore, e fa' che sia per tutti noi pegno di pace e di salvezza. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Prefazio pasquale

(Pag. 14)

Antifona alla comunione

Rm 6,8

Se siamo morti con Cristo, crediamo che con Cristo anche vivremo. Alleluia.

Oppure:

Gv 6,35

«Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà più fame e chi crede in me non avrà più sete». Alleluia.

Preghiera dopo la comunione

Guarda con bontà, o Signore, il tuo popolo, che hai rinnovato con i sacramenti pasquali, e guidalo alla gloria incorruttibile della risurrezione. Per Cristo nostro Signore.

Amen.

Oppure:

O Padre, che in questi santi misteri ci hai accolti alla tua mensa, donaci la grazia di seguire con fede viva il Signore Gesù, nel quale hai voluto che ogni uomo trovi la salvezza. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

meditazione

Il pane della vita

Lettura

Gli Atti degli Apostoli ci raccontano nei dettagli come avvenne la morte di Stefano. Egli fu lapidato perché ebbe il coraggio di dire con franchezza che gli anziani del popolo erano “testardi, duri di cuore e ostinati ad opporre sempre resistenza allo Spirito Santo”. Così come in passato erano stati uccisi i profeti che avevano preannunciato la venuta del Giusto, così fu ucciso Gesù, il Giusto disceso dal cielo, e così venne eliminato anche Stefano. Nel vangelo si parla della necessità di non opporre resistenza allo Spirito, accogliendo nella fede Gesù, il Pane di Dio, l’alimento di vita che, a differenza della manna mandata al popolo ai tempi di Mosè, permette di soddisfare tutti i bisogni umani e di eliminare per sempre la fame e la sete.

Meditazione

Dio si è fatto Pane. Che meraviglia! Non solo è disceso dal Cielo per condividere con noi la nostra condizione umana. Si è fatto Pane, cibo nutriente per la nostra anima, alimento che ci sostiene nelle fatiche della vita. Non è venuto nel mondo per darci un po’ di pane, non gli è bastato fare quello che già aveva fatto con i nostri fratelli ebrei quando, durante il cammino faticoso nel deserto, diede loro la manna. Egli stesso si è fatto Pane e si è dato a noi, perché non avessimo

più bisogno di mendicare alimenti effimeri e passeggeri, quali quelli che il mondo ci offre, ma potessimo gustare della vita eterna già in anticipo su questa terra e sentirci pienamente soddisfatti. Gesù è questo Pane, è il Pane mandatoci dal Padre, il Pane cotto sull'altare della croce, il Pane lasciatici per sempre nell'eucaristia. Tutte le volte che partecipiamo alla messa, che guardiamo l'ostia consacrata elevata dal sacerdote, che ci mettiamo in fila per fare la comunione, che ci mettiamo in preghiera davanti a quel pezzettino di pane, ricordiamoci sempre non di fronte a cosa ci troviamo, ma innanzi a Chi siamo. E dopo aver fatto la comunione, ricordiamoci Chi è venuto a stare dentro di noi e ringraziamolo di cuore. Spesso vedo le persone accostarsi alla comunione con una superficialità tale da far pensare che non siano consapevoli o non credano che Dio si è fatto pane. Senza fede si oppone resistenza all'azione dello Spirito Santo, e non si può accogliere l'eucaristia. Una persona può ricevere mille volte l'ostia consacrata senza di fatto entrare in piena comunione con la vita di Dio. Andiamo da Gesù, Pane di vita eterna, per non avere più fame, crediamo in Lui per non avere più sete, lasciamoci vivificare da Lui per godere dell'amore di Dio.

Pregiera: Vieni, Santo Spirito, perché io non sia mai resistente alla tua azione, ma sappia accoglierti docilmente e nutrirmi di Gesù, del vero Pane che il Padre mi ha inviato dal cielo per riempirmi di vita. Vieni, Spirito d'amore, perché io mi accosti sempre all'eucaristia con la fame di chi vuole saziarsi di te.

Agire: Oggi andrò a messa affamato di Gesù, vi parteciperò con consapevolezza e mi comunicherò, anche solo spiritualmente, qualora non potessi fisicamente.

Santa Caterina da Siena

Vergine e Dottore della Chiesa
Patrona d'Italia e d'Europa

Santi del giorno:

S. Severo | S. Ugo di Cluny | S. Acardo

Martirologio Romano: Festa di santa Caterina da Siena (Siena, 25 marzo 1347 - Roma, 29 aprile 1380), vergine e dottore della Chiesa, che, preso l'abito delle Suore della Penitenza di san Domenico, si sforzò di conoscere Dio in se stessa e se stessa in Dio; lottò senza sosta per il ritorno del Romano Pontefice nell'Urbe e per il ripristino dell'unità della Chiesa, lasciando pure celebri scritti della sua straordinaria dottrina spirituale.

O Dio, son fatto uomo e l'uomo Dio, per l'unione della mia natura divina nella vostra natura umana! Questa è la grandezza data a tutte le creature dotate di ragione; ma fra queste ho eletto i miei ministri per la vostra salvezza, affinché per mezzo loro vi fosse somministrato il Sangue dell'umile e Immacolato Agnello, l'Unigenito mio Figlio. A costoro ho dato di amministrare il Sole, [...] il Corpo del Figlio mio! Questo Corpo è un Sole, perché è una cosa sola con me, che sono il Sole vero. Questa dignità non l'ha l'angelo, l'ho data agli uomini [...] richiedo purità nei miei ministri e amore verso di me e del prossimo loro, ministrando il Corpo e il Sangue dell'unigenito mio Figliuolo con fuoco di carità e fame della salute delle anime.

(Dal *Dialogo della Divina Provvidenza* di santa Caterina da Siena)

Antifona d'ingresso

Questa è la vergine saggia, una delle vergini prudenti: è andata incontro a Cristo con la lampada accesa. Alleluia.

Gloria

(Pag. 8)

Colletta

O Dio, che in santa Caterina da Siena, ardente del tuo spirito di amore, hai unito la contemplazione di Cristo crocifisso e il servizio della Chiesa, per sua intercessione concedi a noi tuoi fedeli, partecipi del mistero di Cristo, di esultare nella rivelazione della sua gloria. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. **Amen.**

Prima lettura

1Gv 1,5 – 2,2

Dalla prima lettera di san Giovanni apostolo.

Figlioli miei, questo è il messaggio che abbiamo udito da lui e che noi vi annunciamo: Dio è luce e in lui non c'è tenebra alcuna. Se diciamo di essere in comunione con lui e camminiamo nelle tenebre, siamo bugiardi e non mettiamo in pratica la verità. Ma se camminiamo nella luce, come egli è nella luce, siamo in comunione gli uni con gli altri, e il sangue di Gesù, il Figlio suo, ci purifica da ogni peccato. Se diciamo di essere senza peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è in noi. Se confessiamo i nostri peccati, egli è fedele e giusto tanto da per-

donarci i peccati e purificarci da ogni iniquità. Se diciamo di non avere peccato, facciamo di lui un bugiardo e la sua parola non è in noi. Figlioli miei, vi scrivo queste cose perché non pecchiate; ma se qualcuno ha peccato, abbiamo un Paràclito presso il Padre: Gesù Cristo, il giusto. È lui la vittima di espiazione per i nostri peccati; non soltanto per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo. **PdD.**

Salmo responsoriale

dal Salmo 102

R/. Benedici il Signore, anima mia.

Oppure: **R/.** Alleluia, alleluia, alleluia.

Benedici il Signore, anima mia, / quanto è in me benedica il suo santo nome. / Benedici il Signore, anima mia, / non dimenticare tutti i suoi benefici. **R/.**

Egli perdona tutte le tue colpe, / guarisce tutte le tue infermità, / salva dalla fossa la tua vita, / ti circonda di bontà e misericordia. **R/.**

Misericordioso e pietoso è il Signore, / lento all'ira e grande nell'amore. / Non è in lite per sempre, / non rimane adirato in eterno. **R/.**

Come è tenero un padre verso i figli, / così il Signore è tenero verso quelli che lo temono, / perché egli sa bene di che siamo plasmati, / ricorda che noi siamo polvere. **R/.**

Ma l'amore del Signore è da sempre, / per sempre su quelli che lo temono, / e la sua giustizia per i figli dei figli, / per quelli che custodiscono la sua alleanza. **R/.**

Canto al Vangelo

Cfr. Mt 11,25

Alleluia, alleluia.

Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché ai piccoli hai rivelato i misteri del Regno.

Alleluia.

Vangelo

Mt 11,25-30

✠ Dal Vangelo secondo Matteo.

In quel tempo, Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo. Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero». **PdS.**

Preghiera sulle offerte

Accogli, o Dio, questo sacrificio di salvezza, che ti offriamo nella festa di santa Caterina, e fa' che l'insegnamento della sua vita ci renda sempre più ferventi nel rendere grazie a te, fonte di ogni bene. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Prefazio delle Sante Vergini

(Pag. 17)

Antifona alla comunione

1Gv 1,7

Se camminiamo nella luce, come Dio è nella luce, noi siamo in comunione gli uni con gli altri, e il sangue di Gesù Cristo, suo Figlio, ci purifica da ogni peccato. Alleluia.

Preghiera dopo la comunione

Signore, questo cibo spirituale che fu nutrimento e sostegno di santa Caterina nella vita terrena, comunichi a noi la tua vita immortale. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Il piccolo

Letture

Nella prima lettera di san Giovanni cogliamo l'esortazione ad essere umili nel riconoscere i nostri peccati, dai quali Cristo è pronto a liberarci, e ad essere coerenti quando affermiamo di essere in comunione con Dio. Se lo siamo realmente, camminando nella luce e non nelle tenebre, saremo allora anche in comunione gli uni con gli altri. La possibilità di essere nella luce salvifica di Dio è stata rivelata ai piccoli, come sottolinea Gesù nel vangelo odierno. I sapienti e i dotti, infatti, nella loro presunzione di essere giusti o di auto-salvarsi non possono cogliere tale possibilità. Essere piccoli significa ammettere stanchezze e oppressioni per riporle nelle mani di Gesù, il quale è sempre pronto a dare ristoro a chi è affaticato.

Meditazione

Nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo. E chi è colui al quale il Figlio vuole rivelare il Padre? Il *piccolo*. Non il sapiente, non il dotto, ma il *piccolo*. Questo perché il *piccolo* è umile, e dunque in grado di accogliere tale rivelazione. Il *piccolo* è la persona semplice: il bambino indifeso che si getta con fiducia tra le braccia della mamma; il giovane disposto ad accogliere il consiglio di suo nonno; il lavoratore capace di vedere nel

collega un fratello e non un rivale; il povero che si rivolge alla *Caritas* parrocchiale per avere qualcosa da mangiare; il genitore stressato che piange in chiesa perché ha paura di non riuscire ad educare bene i figli, o perché fatica a portare avanti il matrimonio; l'anziano oppresso dal peso della solitudine e che si sente abbandonato; la persona che scappa dall'oppressione di una dittatura ed è costretto ad emigrare. Il *piccolo* è ciascuno di noi quando, schiacciato dai pesi della vita e dei propri peccati, non si rinchiude presuntuosamente nel proprio guscio, lamentandosi di tutto e scagliandosi rabbiosamente contro il mondo intero, ma si apre all'aiuto e ricorre umilmente a Gesù, il quale è pronto a rivelarci il volto misericordioso del Padre. Trovare ristoro nel Signore è ciò che ci permette di uscire dalle nostre tenebre per camminare nella luce, quella che ci fa vedere con verità i nostri limiti come anche i nostri punti di forza, quella che ci dona la mitezza d'animo e l'umiltà del cuore, quella che ci permette di sperimentare la pace autentica, quella che ci consente di stare in piena comunione con Dio e con il nostro prossimo, quella che ci rende dolce il giogo delle nostre responsabilità e leggero il peso della croce.

Preghiera: O Signore, mio Dio, fammi sperimentare il tuo ristoro. Che io possa gettare tutte le mie fatiche nelle tue mani e trovare il riposo di cui ho bisogno. Che io confidi in te nel portare i pesi delle responsabilità che mi opprimono e delle preoccupazioni che mi assalgono nel cuore e nella mente. Amen!

Agire: Oggi mi eserciterò nell'umiltà, ammettendo nella preghiera ciò di cui ho bisogno, e chiedendo aiuto non solo a Dio, ma anche a chi Egli mi mette accanto.

Feria

oppure si può celebrare la memoria facoltativa

San Pio V papa (bianco)

Santi del giorno:

S. Giuseppe B. Cottolengo | S. Quirino | S. Sofia | S. Ventura | S. Adiuutore

Martirologio Romano: San Pio V, papa, (Bosco Marengo, Alessandria, 27 gennaio 1504 - Roma, 1 maggio 1572) che, elevato dall'Ordine dei Predicatori alla cattedra di Pietro, rinnovò, secondo i decreti del Concilio di Trento, con grande pietà e apostolico vigore il culto divino, la dottrina cristiana e la disciplina ecclesiastica e promosse la propagazione della fede. Il primo di maggio a Roma si addormentò nel Signore.

Raramente in un papa il principe è passato in seconda linea di fronte al prete come nel figlio di san Domenico, che ora sedeva sulla cattedra di Pietro. Una cosa soltanto gli stava a cuore: la salute delle anime. A servizio di quella missione egli pose tutta la sua attività e sulle esigenze della medesima egli cavalcava il valore di ogni istituzione e azione.

(Pasteur)

"Vi raccomando la santa Chiesa che ho tanto amato. Adoperatevi ad eleggermi un successore zelante, che non cerchi altro che la gloria del Salvatore, e che non abbia altro interesse quaggiù che l'onore della sede apostolica e il bene della cristianità".

(Cit. in: E. Lodi, *I Santi del Calendario Romano*, Ed. Paoline, Milano 1990)

Antifona d'ingresso

Es 15,1-2

Cantiamo al Signore: è grande la sua gloria. Mia forza e mio canto è il Signore, egli è stato la mia salvezza. Alleluia.

Colletta

O Dio, che in questi giorni pasquali ci hai rivelato la grandezza del tuo amore, fa' che accogliamo pienamente il tuo dono, perché, liberi da ogni errore, aderiamo sempre più alla tua parola di verità. Per il nostro Signore... **Amen.**

Oppure (per la memoria facoltativa):

O Dio, che hai scelto il papa san Pio V per la difesa della fede e il rinnovamento del culto liturgico, concedi anche a noi di partecipare con vera fede e carità operosa ai tuoi santi misteri. Per il nostro Signore... **Amen.**

Prima lettura

At 8,26-40

Dagli Atti degli Apostoli.

In quei giorni, un angelo del Signore parlò a Filippo e disse: «Alzati e va' verso il mezzogiorno, sulla strada che scende da Gerusalemme a Gaza; essa è deserta». Egli si alzò e si mise in cammino, quand'ecco un Etíope, eunùco, funzionario di Candàce, regina di Etiòpia, amministratore di tutti i suoi tesori, che era venuto per il culto a Gerusalemme, stava ritornando, seduto sul suo carro, e leggeva il profeta Isaìa. Disse allora lo Spirito a Filippo: «Va' avanti e accòstati a quel carro». Filippo corse innanzi e, udito che leggeva il profeta Isaìa, gli disse: «Capisci quello che stai leggendo?». Egli rispose: «E come potrei capire, se nessuno mi guida?». E invitò Filippo a salire e a

sedere accanto a lui. Il passo della Scrittura che stava leggendo era questo: “Come una pecora egli fu condotto al macello e come un agnello senza voce innanzi a chi lo tosa, così egli non apre la sua bocca. Nella sua umiliazione il giudizio gli è stato negato, la sua discendenza chi potrà descriverla? Poiché è stata recisa dalla terra la sua vita”. Rivolgendosi a Filippo, l’eunùco disse: «Ti prego, di quale persona il profeta dice questo? Di se stesso o di qualcun altro?». Filippo, prendendo la parola e partendo da quel passo della Scrittura, annunciò a lui Gesù. Proseguendo lungo la strada, giunsero dove c’era dell’acqua e l’eunùco disse: «Ecco, qui c’è dell’acqua; che cosa impedisce che io sia battezzato?». Fece fermare il carro e scesero tutti e due nell’acqua, Filippo e l’eunùco, ed egli lo battezzò. Quando risalirono dall’acqua, lo Spirito del Signore rapì Filippo e l’eunùco non lo vide più; e, pieno di gioia, proseguiva la sua strada. Filippo invece si trovò ad Azoto ed evangelizzava tutte le città che attraversava, finché giunse a Cesarèa. **PdD.**

Salmo responsoriale

dal Salmo 65

R/. Acclamate Dio, voi tutti della terra.

Oppure: **R/.** Alleluia, alleluia, alleluia.

Popoli, benedite il nostro Dio, / fate risuonare la voce della sua lode; / è lui che ci mantiene fra i viventi / e non ha lasciato vacillare i nostri piedi. **R/.**

Venite, ascoltate, voi tutti che temete Dio, / e narrerò quanto per me ha fatto. / A lui gridai con la mia bocca, / lo esaltai con la mia lingua. **R/.**

Sia benedetto Dio, / che non ha respinto la mia preghiera,
/ non mi ha negato la sua misericordia. **R/.**

Canto al Vangelo

Gv 6,51

Alleluia, alleluia.

Io sono il pane vivo, disceso dal cielo, dice il Signore. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno. **Alleluia.**

Vangelo

Gv 6,44-51

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni.

In quel tempo, disse Gesù alla folla: «Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Sta scritto nei profeti: "E tutti saranno istruiti da Dio". Chiunque ha ascoltato il Padre e ha imparato da lui, viene a me. Non perché qualcuno abbia visto il Padre; solo colui che viene da Dio ha visto il Padre. In verità, in verità io vi dico: chi crede ha la vita eterna. Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo». **PdS.**

Preghiera sulle offerte

O Dio, che in questo misterioso scambio di doni ci fai partecipare alla comunione con te, unico e sommo bene, concedi che la luce della tua verità sia testimoniata dalla nostra vita. Per Cristo nostro Signore. **Amen.** ➔

Oppure: Accogli, Padre Santo, il nostro sacrificio, in cui ti offriamo l'Agnello senza macchia e donaci di pregustare la gioia della Pasqua eterna. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Prefazio pasquale

(Pag. 14)

Antifona alla comunione

2Cor 5,15

Per tutti Cristo è morto, perché quelli che vivono, non per se stessi vivano, ma per lui, che per essi è morto ed è risorto. Alleluia.

Oppure:

Gv 6,48.51

«Io sono il pane della vita. Chi mangia di questo pane vivrà in eterno». Alleluia.

Pregheiera dopo la comunione

Assisti il tuo popolo, Dio onnipotente, e poiché lo hai colmato della grazia di questi santi misteri, donagli di passare dalla nativa fragilità umana alla vita nuova nel Cristo risorto. Egli vive e regna nei secoli dei secoli. **Amen.**

Oppure: Per questa comunione al tuo sacrificio donaci, Signore, un servizio perseverante nella tua volontà, perché cerchiamo con tutte le forze il regno dei cieli e annunziamo al mondo il tuo amore. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

meditazione

La guida

Lettura

Negli Atti degli Apostoli vediamo come Filippo, guidato dallo Spirito Santo, nel viaggio da Gerusalemme a Gaza, si fa compagno di strada di un eunùco, un funzionario della regina di Etiopia, per guidarlo nella comprensione di un passo del profeta Isaia e condurlo a Gesù. L'eunùco, che si era messo in ascolto di Dio Padre attraverso le Scritture, giunse così a Gesù e, durante il viaggio, si fece battezzare da Filippo presso un luogo dove c'era acqua. Come sottolinea anche il vangelo di Giovanni, essere istruiti da Dio è fondamentale per giungere alla vera vita. Gesù ci invita a farci accompagnare verso di Lui dalla migliore guida che abbiamo a disposizione, il Padre celeste, per essere a nostra volta, sotto l'azione dello Spirito, guida per altri.

Meditazione

In questo mese sono stato chiamato ad essere guida per voi, cari lettori di *MessaMeditazione*. Ho cercato di accompagnarvi a Gesù attraverso la comprensione della Scrittura, che in questi trenta giorni la madre Chiesa ci ha messo a disposizione nella liturgia quotidiana. Io non sono migliore di voi, non ho abilità particolari nell'interpretazione della Parola di Dio, non sono nemmeno un biblista, ma sono stato chiamato dal Signore ad essere pastore e guida, attraverso il mio mini-

stero sacerdotale. Sono stato chiamato dalla redazione per offrirvi qualche spunto di riflessione, nella speranza di potervi guidare verso Gesù, nostro Salvatore. Per potervi accompagnare in questo percorso, ho avuto necessità di invocare tutti i giorni lo Spirito Santo per essere a mia volta accompagnato da Lui, e mi sono messo in ascolto delle Scritture, perché io, come voi, ho bisogno di essere istruito da Dio. Ciò che, dunque, in queste pagine vi ho comunicato è frutto della mia personale preghiera, e dell'accompagnamento che ho ricevuto nella mia vita attraverso le guide che la Chiesa mi ha messo a disposizione. Siamo tutti inseriti nel virtuoso circolo dell'accompagnamento, siamo guidati e guidiamo. L'importante è che la guida principale, da cui parte tale circolo, sia e rimanga sempre il nostro Padre celeste che Gesù ci ha fatto conoscere. Per far parte della Chiesa è necessario entrare con il battesimo in questa logica dell'accompagnamento, per la quale risulta indispensabile l'umiltà, quella con cui l'eunùco affermò di non essere in grado di capire la parola di Dio senza il sostegno di una guida. Auguriamoci di avere sempre l'umiltà per accettare, da un lato, di essere guidati e, dall'altro, di condurre gli altri, non a noi ma a Gesù.

Preghiera: Gesù, dammi l'umiltà per capire che ho bisogno di aiuto, del tuo aiuto, anche per tramite di tutti quelli che mi metti accanto nella Chiesa, per seguire te nel cammino della vita. Mandami il tuo Santo Spirito per ascoltare la volontà del Padre, e donami guide illuminate che mi conducano sempre a te.

Agire: Oggi prenderò appuntamento con la mia guida spirituale. Qualora non l'avessi, la cercherò nella mia comunità, tra qualche sacerdote, suora o laico, di fiducia.

*preghiere per
ogni momento*





*Gli studiosi concordano:
il Quarto Vangelo
è stato redatto
dal “discepolo amato”,
che è stato testimone oculare
del ministero di Cristo.*

preghiere per ogni momento

rendimento di grazie *dopo la comunione*

Infondi un vivo pentimento

S. Beda il Venerabile

O Cristo, amore sommo, vieni, ti preghiamo, nei cuori redenti e infondi nelle nostre voci un vivo pentimento. A te, dolcissimo Gesù, eleviamo con fede le nostre preghiere: di grazia, o Cristo, perdona le colpe che abbiamo commesso. Per il segno della santa croce, per il tuo santissimo corpo, ti chiediamo: difendici come figli, tutti e sempre.

Ti adoro, Verbo divino

Madre Mectilde de Bar

Ti adoro, Verbo divino annientato, che hai assunto, con l'Incarnazione, la condizione di peccatore, immolato nell'amore e nella giustizia alla santità divina. Ti adoro presente sotto le specie eucaristiche, o Vittima che espi i peccati del mondo, restituendo a Dio, il Padre tuo, la gloria che il peccato incessantemente gli sottrae. Ti adoro, Gesù, Amore, presente fra noi, nell'atto in cui porti a compimento la tua offerta sull'altare in sacrificio di eterno, soave profumo alle tre divine Persone della Santissima Trinità. Tu sei l'Agnello immolato dall'origine del mondo e ti

sei liberamente sacrificato sotto le specie del pane e del vino per entrare in me e fare di me una stessa ostia con te. O Gesù, in unione a tutto ciò che in questa preziosa Ostia sei per il Padre tuo, per la Chiesa e per me, mi restituisco a te, per essere resa uno stesso sacrificio d'amore e di giustizia alla santità di Dio.

Padre, mi abbandono a te

Charles de Foucauld

Padre, mi abbandono a te, fa' di me ciò che ti piace. Qualsiasi cosa tu faccia di me, ti ringrazio. Sono pronto a tutto, accetto tutto, purché la tua volontà si compia in me, e in tutte le tue creature: non desidero nient'altro, mio Dio. Rimetto l'anima mia nelle tue mani, te la dono, mio Dio, con tutto l'amore del mio cuore, perché ti amo. E per me un'esigenza di amore, il donarmi a te, l'affidarmi alle tue mani, senza misura, con infinita fiducia: perché tu sei mio Padre.

Dammi l'amore della Croce

Dammi l'amore per eccellenza, l'amore della Croce, ma non delle croci eroiche che potrebbero nutrire il mio amor proprio, ma di quelle croci ordinarie, volgari, che purtroppo spesso portiamo con ripugnanza. Di quelle croci che si incontrano ogni giorno nella contraddizione, nell'insuccesso, nei falsi giudizi, nella freddezza, nel rifiuto e nel disprezzo degli altri, nel malessere e nei difetti del corpo, nelle tenebre della mente, e nel silenzio e nell'aridità del cuore. Allora solamente tu saprai che ti amo, anche se non lo saprò io, ma questo mi basta.

Davanti a Gesù nell'Eucaristia

S. Teresa di Lisieux

O Gesù, tu mi hai invitato a venire a te: ti ringrazio del dono che mi hai fatto; fa' che io non mi separi mai più da te perché ho tanto bisogno di te. Tu resta nel mio cuore. Attraverso lo Spirito Santo che vive in me, dimmi il bene che posso compiere, dimmi il male che devo fuggire e insegnami ad amare sempre più te e il Padre. Dona il tuo santo Spirito al Papa, al Vescovo, ai nostri sacerdoti; mandalo sui nostri genitori, sui nostri parenti e i nostri amici; proteggi chi soffre, chi è debole ed indifeso. Fa' che tutti ti conoscano e ti amino. Fa' che anche io ti ami: aiutami a vivere con gioia. O Gesù, mio amico, mio Maestro, mio Salvatore.

Ti amo, o Dio che regni dalla Croce

S. Francesco Saverio

Mio Dio, ti amo! Non è per il cielo che io ti amo. Né perché coloro che non ti amano tu li punisci con il fuoco eterno. La croce, mio Gesù: tu mi hai stretto sul tuo cuore. Hai sopportato i chiodi, il colpo di lancia, il colmo della vergogna, dolori senza numero, il sudore e l'angoscia, la morte... Tutto questo per me, al mio posto, per i miei peccati. Allora, Gesù che tanto ama, perché dunque non amarti di un amore disinteressato, dimentichi del cielo e dell'inferno, non per ricevere ricompense, ma semplicemente come tu mi hai amato? È così che ti amo, così che ti amerò, solo perché tu sei il mio re, solo perché tu sei il mio Dio.

Canto a Gesù crocifisso

S. Teresa d'Avila

Se elevo a te, mio Dio, il mio grido d'amore, non è affatto per il cielo che ci hai promesso; e non è neppure l'inferno, con i suoi terrori, che mi fa allontanare dal tradirti. Ma io ti amo, mio Dio, vedendoti così, inchiodato su questa croce imporporata dal tuo sangue. Sono le tue piaghe che amo, ed è la tua morte, quel che amo è il tuo amore. Al di là dei tuoi doni e delle tue speranze, quand'anche non vi fossero né cielo, né inferno, io lo so, mio Dio, che t'amerei ancora. Amarti è mia felicità tanto quanto mio dovere. Non mi accordare nulla, dunque, anche se t'imploro: l'amore che ho per te non ha bisogno di speranza.

Preghieria sacerdotale al preziosissimo Sangue

S. Gaspare del Bufalo

Specialmente adatta quando si riceve la comunione sotto le due Specie. O piaghe, o Sangue prezioso del mio Signore, che io ti benedica in eterno. O amore del mio Signore, divenuto piagato! Quanto siamo lontani dalla conformità alla tua vita. O Sangue di Gesù Cristo, balsamo delle nostre anime, sorgente di ogni misericordia, fa' che la mia lingua imporporata di Sangue nella quotidiana celebrazione della Messa, ti benedica adesso e sempre. O Signore, chi non ti amerà? Chi non arderà di affetto verso di te? Le tue piaghe, il tuo Sangue, le spine, la croce: il Divin Sangue in particolare, versato fino all'ultima stilla, con quale voce eloquente grida il mio povero cuore! Poiché tu agonizzasti e moristi per me e per salvarmi, io darò, se occor-

re, anche la vita, perché giunga al possesso beato del Cielo. O Gesù, sei stato fatto per noi redenzione. Dal tuo costato aperto, arca di salute, fornace di carità, uscì sangue ed acqua a ricordo del bene dei sacramenti e della tenerezza del tuo amore, o Cristo, che ci hai amato e lavato nel tuo Sangue!

Mane nobiscum, Domine!

Come i due discepoli del Vangelo, imploriamo, Signore Gesù: rimani con noi. Non lasciarci prigionieri delle ombre della sera. Nell'Eucaristia ti sei fatto "farmaco d'immortalità": dacci il gusto di una vita piena, che ci faccia camminare come pellegrini fiduciosi e gioiosi, guardando sempre al traguardo della vita che non ha fine. Rimani con noi, Signore. Rimani con noi! Amen.

Tanto amore davanti a me

P. Jean Galot

Davanti a me, tanto amore s'indovina, nascosto nella tua presenza, tanto amore si rivela allo sguardo della mia fede che cerca l'infinito. Tanto amore è venuto con te negli uomini, un amore tenero e forte, amore che ha formato la nuova umanità, fondato la sua unità. Tanto amore è apparso sul tuo volto, o Cristo, che nessun essere umano avrebbe potuto, da solo, avere il tuo eroismo, la tua generosità. Tanto amore si offre a me, che supera da lontano tutto quello che immagino; non posso sapere fino a che punto sono amato in tutta la mia persona. Davanti a me vi è tanto amore che mi interpella e si fa riconoscere,

come la verità che domina la mia vita e gli dona il suo senso. Davanti a me, tanto amore mi invita ad adorare un Dio che mi sorprende, quando non esita a donarsi fino in fondo a degli esseri così deboli.

Adorare il tuo perdono

P. Jean Galot

Quando ti sei fatto amico dei peccatori del tuo tempo ci hai portato la grandezza di un perdono che supera in ogni senso tutti i nostri perdoni umani. Ci hai rivelato la magnanimità del Padre che perdona con la sollecitudine di un'immensa pietà e la gioia dell'amore. Hai fatto scaturire la potenza divina del tuo perdono, Gesù, purificando i cuori, liberandoli, convertendoli. Hai mostrato fin dove arriva la sublime tua misericordia quando, sulla croce, hai implorato il perdono per tutti i tuoi avversari. Adoro il tuo perdono, sapendo che per esso ricevo il meglio di quello che è in Dio, l'amore più gratuito e più efficace.

Comunione spirituale

Card. Rafael Merry del Val

Da recitarsi nel caso che non vi sia la possibilità di comunicarsi sacramentalmente, o per pregare in qualunque momento al di fuori della Messa.

Dinanzi a te, Gesù, mi prostro e ti offro il pentimento del mio cuore contrito. Ti adoro nel sacramento del tuo amore; desidero riceverti nell'umiltà della mia anima. Attendo la felicità della comunione sacramentale. Vieni in me, o Gesù, e non tardare. Credo in te, spero in te, ti amo.

Oppure:

Gesù mio, io credo che sei realmente presente nel Santissimo Sacramento. Ti amo sopra ogni cosa e ti desidero nell'anima mia. Poiché ora non posso riceverti sacramentalmente, vieni almeno spiritualmente nel mio cuore. Come già venuto, io ti abbraccio e tutto mi unisco a te; non permettere che mi abbia mai a separare da te. Eterno Padre, io ti offro il Sangue Preziosissimo di Gesù Cristo in sconto dei miei peccati, in suffragio delle anime del purgatorio e per i bisogni della Santa Chiesa.



*Il fatto che nell'Ultima Cena
il “discepolo amato”
fosse seduto
proprio accanto a Gesù
conferma che
egli era uno dei tre Apostoli
“prediletti”.*

preghiere per ogni momento

dall'alba al tramonto

Pregiera del mattino

Ti adoro, mio Dio, e ti amo con tutto il cuore. Ti ringrazio di avermi creato, fatto cristiano e conservato in questa notte. Ti offro le azioni della giornata, fa' che siano tutte secondo la tua santa volontà e per la maggior tua gloria. Preservami dal peccato e da ogni male. La tua grazia sia sempre con me e con tutti i miei cari. Amen.

Offerta della giornata

Cuore divino di Gesù, io ti offro, per mezzo del cuore immacolato di Maria madre della Chiesa, in unione al Sacrificio eucaristico, le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno: in riparazione dei peccati e per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del divin Padre.

Durante la giornata

Prima di ogni attività

Ispira le nostre azioni, Signore, e accompagnale con il tuo aiuto, perché ogni nostra attività abbia sempre da te il suo inizio e in te il suo compimento. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Preghiera dell'Angelo (Angelus)

L'Angelo del Signore portò l'annuncio a Maria.
Ed ella concepì per opera dello Spirito Santo.

Ave, o Maria, piena di grazia, il Signore è con te. Tu sei benedetta fra le donne, e benedetto è il frutto del tuo seno, Gesù. Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte. Amen.

Eccomi, sono la serva del Signore.
Si compia in me la tua parola.

Ave, o Maria...

E il Verbo si fece carne.
E venne ad abitare in mezzo a noi.

Ave, o Maria...

Prega per noi, santa Madre di Dio.
Perché siamo resi degni delle promesse di Cristo.

Preghiamo. Infondi nel nostro spirito la tua grazia, o Padre; tu, che nell'annuncio dell'angelo ci hai rivelato l'incarnazione del tuo Figlio, per la sua passione e la sua croce, guidaci alla gloria della risurrezione. Per Cristo nostro Signore.
Amen.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, come era nel principio, ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen.
(3 volte)

Angelus Domini

Angelus Dómini nuntiávit Mariae.

Et concépit de Spíritu Sancto.

Ave, Maria, grátia plena, Dóminus tecum. Benedícta tu in muliéribus, et benedíctus fructus ventris tui, Iesus. Sancta María, Mater Dei, ora pro nobis peccatóribus, nunc et in hora mortis nostrae. Amen.

Ecce ancílla Dómini.

Fiat mihi secúndum verbum tuum.

Ave Maria...

Et Verbum caro factum est.

Et habitávit in nobis.

Ave Maria...

Ora pro nobis, sancta Dei génetrix.

Ut digni efficiámur promissionibus Christi.

Oremus. Grátiam tuam, quaésumus, Dómine, méntibus nostris infunde; ut qui, ángelo nuntiánte, Christi Fílii tui incarnatiónem cognóvimus, per passiónem eius et crucem, ad resurrectiόνis glóriam perducámur. Per eúndem Christum Dóminum nostrum. **Amen.**

Glória Patri et Fílio et Spíritui Sancto. Sicut erat in principio, et nunc et semper et in saécula saeculórum. Amen.
(3 volte)

Regina del Cielo (durante il tempo pasquale)

Regina del cielo, rallegrati, alleluia.

Cristo, che hai portato nel grembo, alleluia.

È risorto, come aveva promesso, alleluia.

Prega il Signore per noi, alleluia.

Rallegrati, Vergine Maria, alleluia.

Il Signore è veramente risorto, alleluia.

Preghiamo. O Dio, che ti sei degnato di allietare il mondo per mezzo della risurrezione del tuo Figlio e nostro Signore Gesù Cristo, concedi che per intercessione della Madre sua, la Vergine Maria, noi possiamo ottenere i gaudi della vita eterna. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, come era nel principio, ora e sempre, nei secoli dei secoli. **Amen.**

(3 volte)

Regina Coeli

Regína coeli, laetáre, alleluia.

Quia quem meruísti portare, alleluia.

Resurréxit, sicut dixit, alleluia.

Ora pro nobis Deum, alleluia.

Gaude et lætáre, Virgo Maria, alleluia.

Quia surréxit Dóminus vere, alleluia.

Oremus. Deus, qui per resurrectionem Fílii tui Dómini nostri Iesu Christi mundum laetificáre dignátus es, praesta, quaésumus, ut per eius Genitrícem Virginem Mariám perpetuae capiámus gáudia vitae. Per Christum Dóminum nostrum. **Amen.**

Glória Patri et Fílio et Spirítui Sancto. Sicut erat in principio, et nunc et semper et in saécula saeculórum. **Amen.**
(3 volte)

Preghiere della sera

Ti benedico, o Padre, al termine di questo giorno. Accogli la mia lode e il mio “grazie” per tutti i doni. Perdona ogni mio peccato, perché non sempre ho ascoltato la voce del tuo Spirito, non ho saputo riconoscere il Cristo nei fratelli che ho incontrato. Custodiscimi durante il riposo, allontana da me ogni male e donami di risvegliarmi con gioia al nuovo giorno. Proteggi tutti i tuoi figli ovunque dispersi. Al termine del giorno, o sommo Creatore, vegliaci nel riposo con amore di Padre. Dona salute al corpo e fervore allo spirito, la tua luce rischiari le ombre della notte. Nel sonno delle membra resti fedele il cuore, e al ritorno dell'alba intoni la tua lode.

Per le intenzioni del Santo Padre: Padre nostro...

Per la mia perseveranza finale: Ave, o Maria...

In famiglia

Tutti: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

Il papà: O Dio, Padre buono e fedele, la nostra famiglia ti adora e ti ama con tutto il cuore. Ti ringraziamo di averci creato, fatti cristiani e conservati in questo giorno. Perdonaci il male che oggi abbiamo commesso e, se qualche bene abbiamo compiuto, accettalo. Custodiscici nel riposo e liberaci dai pericoli. La tua grazia sia sempre con la nostra famiglia.

Tutti: Amen.

La mamma: Ringraziamo Dio per gli innumerevoli benefici che oggi ci ha concesso e specialmente perché ci ha chiamati alla fede della Chiesa e ci ha protetto dai pericoli dell'anima e del corpo.

Esaminiamo le nostre coscienze per riconoscere le nostre mancanze d'amore verso di Lui, e chiediamogli il perdono per le nostre colpe e la forza di migliorare nel suo santo servizio.

Si lascia un breve momento di silenzio per esaminare la propria coscienza. Se i figli sono piccoli, i genitori possono suggerire alcuni punti di esame, curando la brevità e con prudenza, per educare all'incontro sincero con Dio, Padre buono che ama e perdona.

La mamma: Preghiamo per le intenzioni del Santo Padre:

Tutti: Padre nostro, che sei nei cieli...

La mamma: Preghiamo per la nostra perseveranza finale nella fede cattolica:

Tutti: Ave, o Maria, piena di grazia...

Tutti: Gesù, Giuseppe e Maria, vi dono il cuore e l'anima mia. Gesù, Giuseppe e Maria, assistetemi nell'ultima agonia. Gesù, Giuseppe e Maria, spiri in pace con voi l'anima mia.

Il papà: Il Dio della pace benedica e custodisca la nostra famiglia. Ci renda capaci di fare la sua volontà in tutte le nostre azioni e accresca in noi ciò che gli è gradito.

Tutti: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

Benedizione della tavola

Prima dei pasti

Benedetto sei tu, Signore, Dio del cielo, che doni al mondo la speranza di una vita nuova; benedici il cibo che stiamo per prendere e noi tuoi figli, radunati intorno alla mensa di famiglia: fa' che possiamo vivere nella vera pace, nella salute del corpo e dello spirito e nella sapienza del cuore, per amarci sempre tra di noi ed essere testimoni di speranza. **Amen.**



Benedici, o Padre, noi e questi doni che stiamo per ricevere come segno della tua bontà. Per Cristo Nostro Signore. **Amen.**



Guarda con bontà, o Signore, e benedici questo cibo e tutti coloro che l'hanno preparato; aiutaci a condividere il nostro pane con tutti i poveri del mondo. **Amen.**



Dio amante della vita, che nutri gli uccelli del cielo e vesti i gigli dei campi, ti benediciamo per tutte le creature e per il cibo che stiamo per prendere. Ti preghiamo di non permettere che ad alcuno manchi il necessario alimento. **Amen.**

Dopo i pasti

Ti ringraziamo, Signore, di essere riuniti attorno a questa tavola: da' a ogni famiglia la gioia di essere unita nella pace. **Amen.**



Ti ringraziamo, Signore, per il cibo che ci hai dato; rendici disponibili verso quanti hanno fame di pane, di amore e di pace. **Amen.**



Ci hai nutrito, Signore, con i tuoi doni; saziaci con la pienezza della tua misericordia. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. **Amen.**

Per la famiglia

Il Dio della pace benedica e custodisca la nostra famiglia. Ci renda capaci di fare la sua volontà in tutte le nostre azioni e accresca in noi ciò che gli è gradito. **Amen.**

Prima di dedicarsi al lavoro

Signore, voglio che il mio lavoro di quest'oggi sia un atto di amore per te, per la mia famiglia e per il mondo. Aiutami a viverlo con gioia come collaborazione alla tua opera creativa, alla realizzazione di me stesso e al cammino di liberazione dell'umanità. Accetto la sofferenza che esso comporta come partecipazione alla croce di Gesù. Raccomando al tuo cuore di Padre i disoccupati, i poveri, gli sfortunati.



*Varie scoperte archeologiche
hanno confermato che
l'autore del Quarto Vangelo
ha dimorato a Gerusalemme
prima dell'anno 70 d.C.*

I Quattro Vangeli





*I Vangeli,
compreso il testo giovanneo,
conducono i lettori
a diventare seguaci
di Gesù Cristo,
e offrono informazioni storiche
su di Lui.*

I Quattro Vangeli

Il Vangelo di Giovanni – I parte

P. Devin Roza, LC, Docente presso la Facoltà di Teologia del Pontificio Ateneo *Regina Apostolorum*

Introduzione

Dedicare regolarmente del tempo alla lettura orante delle Sacre Scritture è un passo importante per crescere nella santità. E questo è particolarmente vero per i Vangeli, che, secondo le parole del Vaticano II, «possiedono una superiorità meritata, in quanto costituiscono la principale testimonianza relativa alla vita e alla dottrina del Verbo incarnato, nostro Salvatore» (*Dei Verbum*, 18). Leggendo i Vangeli, siamo in grado di seguire gli Apostoli lungo gli anni da loro trascorsi accanto a Gesù Cristo, di ascoltare le sue parole e di conoscerlo meglio. Se “l’ignoranza delle Scritture è ignoranza di Cristo”, come scriveva san Girolamo, la conoscenza orante delle Scritture è anche conoscenza di Gesù Cristo.

In questa luce, questa breve serie di tre articoli intende guidare il lettore a “scoprire” il Vangelo di Giovanni, delineando in queste pagine la figura di colui che lo ha scritto, quale fosse il suo scopo, quali sono i principali argomenti trattati, e così via.

Tra i quattro Vangeli, quello “secondo Giovanni” è speciale. San Clemente di Alessandria, che scriveva intorno

all'anno 200, lo ha definito il “Vangelo spirituale”, quasi a contrasto con i Vangeli sinottici di Matteo, Marco e Luca, da lui invece indicati come i “Vangeli corporali”. Allo stesso modo, i Padri della Chiesa hanno spesso paragonato l'autore del Quarto Vangelo ad un'aquila in volo. L'immagine è tratta dal profeta Ezechièle, che ebbe una visione del trono di Dio sorretto da quattro angeli, i quali avevano i volti di un uomo, di un leone, di un bue e di un'aquila. Mentre l'uomo, il leone e il bue – spesso associati rispettivamente a Matteo, Marco e Luca – sono esseri che camminano sulla superficie, l'aquila – associata a Giovanni – volando raggiunge grandi altezze, e può vedere lontano. E, infatti, Giovanni inizia il suo Vangelo con una contemplazione della divinità di Gesù Cristo: «In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio, e il Verbo era Dio» (Gv 1,1). Con una chiara allusione alla creazione narrata in Genesi (che inizia proprio con le parole “in principio”, cfr. Gen 1,1), Giovanni ci presenta fin dalla prima frase del suo Vangelo la persona di Gesù Cristo, il Verbo, che era presente alla creazione del mondo e che è Dio.

Il Vangelo di Giovanni può così essere chiamato il “Vangelo contemplativo”. Il testo del Quarto Vangelo raccoglie il frutto di anni di contemplazione di Gesù Cristo, e della forza trasformatrice che la fede in Lui genera.

L'Autore

A dirci chi sia l'autore del Vangelo di Giovanni è il testo stesso: ci informa che è stato scritto dal *discepolo che Gesù amava* (21,24), lo stesso che aveva reclinato il capo sul

petto di Gesù durante l'Ultima Cena (21,20). Egli fu testimone oculare della vita di Cristo, ed era presente ai piedi della Croce insieme alla Madre di Gesù (19,35). Ma chi era questo “discepolo amato”?

La risposta storicamente più comune, e ancora oggi sostenuta da molti studiosi, è che il “discepolo amato” sia l'Apostolo Giovanni. Ci sono svariati e convincenti motivi a favore di questa identificazione.

1) Il Vangelo dice che il “discepolo amato” è stato testimone oculare del ministero di Cristo.

2) È evidente che il “discepolo amato” fosse un ebreo, poiché il Vangelo di Giovanni riflette una profonda conoscenza del Tempio e dei costumi ebraici, così come delle Scritture ebraiche (l'“Antico Testamento”).

3) Dato che il “discepolo amato” era presente all'Ultima Cena, probabilmente egli era uno degli Apostoli: anche stando agli altri Vangeli, sembra che quella sera fossero presenti solo i Dodici insieme a Gesù (cfr. Mt 26,20; Mc 14,17; Lc 22,14).

4) Il fatto che nell'Ultima Cena il “discepolo amato” fosse seduto proprio accanto a Gesù conferma che egli era uno degli Apostoli “privilegiati”. Nei Vangeli sinottici di Matteo, di Marco e di Luca, i tre Apostoli prediletti erano Pietro, Giacomo e, appunto, Giovanni.

5) In ogni caso, è chiaro che il “discepolo amato” non è Pietro, e neppure Giacomo. Pietro appare accanto al “discepolo amato” (Gv 13,23-25), e Giacomo morì intorno all'anno 42 d.C. (cfr. At 12,2), lasciando solo Giovanni. Il Quarto Vangelo è stato però l'ultimo ad essere scritto,

intorno alla fine del I secolo dopo Cristo, come vedremo di seguito.

6) Giovanni e Pietro appaiono spesso insieme nei Vangeli sinottici e negli *Atti degli Apostoli* (cfr. At 3,1-8 e nelle liste degli Apostoli), allo stesso modo in cui il “discepolo amato” e Pietro compaiono insieme nel Vangelo di Giovanni (per esempio, Gv 13,24; 18,15-16; 20,2-9; 21,7; 21,21-23).

7) Negli *Atti degli Apostoli*, infine, è l’Apostolo Giovanni ad affermare, insieme a Pietro, di dover parlare di «ciò che abbiamo visto e ascoltato» (At 4,20). Questa stessa espressione appare in 1Gv 1,3, ed è quasi un’espressione tipica del Quarto Vangelo (cfr. Gv 1,14; 19,35).

Le argomentazioni per identificare il “discepolo amato” con l’Apostolo Giovanni sono valide, ma non persuadono tutti. Altri studiosi sostengono che il “discepolo amato” fosse un altro discepolo di Gesù, non meglio identificato, che viveva a Gerusalemme: essi sottolineano come il fatto che il sommo sacerdote conoscesse personalmente il “discepolo amato” (Gv 18,15), sarebbe più facilmente spiegabile se questo discepolo viveva a Gerusalemme. Inoltre, nel Vangelo di Giovanni manca una narrazione detagliata di alcuni degli eventi più importanti della vita dell’Apostolo Giovanni, come quelli della Trasfigurazione e del Getsèmani. Tuttavia, a onor del vero, di entrambi questi episodi riscontriamo almeno degli accenni: circa la Trasfigurazione, «abbiamo contemplato la sua gloria» (Gv 1,14); e circa l’agonia nell’Orto degli Ulivi, le parole di Gesù: «Adesso la mia anima è turbata» (Gv 12,27-28).

Anche i cristiani dei primi tempi sostenevano che l'Apostolo Giovanni fosse l'autore del Quarto Vangelo. Al riguardo, la testimonianza più importante dei primi Padri della Chiesa è quella di sant'Ireneo, che scrisse verso la fine del II secolo. Da giovane, Ireneo aveva ascoltato spesso la predicazione di san Policarpo, il quale sappiamo che era stato un discepolo proprio dell'Apostolo Giovanni. Sempre sant'Ireneo, inoltre, ci riferisce che Giovanni Apostolo scrisse il Vangelo mentre si trovava ad Èfeso. Concordano, poi, con sant'Ireneo numerose testimonianze risalenti ai primi quattro secoli.

Nel complesso, le prove sostengono ancora l'identificazione dell'Apostolo Giovanni con il "discepolo amato" che ha scritto il Quarto Vangelo. In ogni caso, anche gli studiosi che sostengono altre interpretazioni, oggi, comunque, concordano sul fatto che il "discepolo amato" sia stato un testimone oculare di quanto riportato nel *Vangelo secondo Giovanni*.

Il valore storico

Il Quarto Vangelo è stato dunque redatto da un testimone oculare dei fatti riferiti, ma è anche evidentemente il frutto di molti anni di contemplazione e di riflessione teologica. Ci si potrebbe dunque chiedere: il "testo giovanneo" può essere considerato una fonte attendibile per le informazioni storiche che fornisce, riguardo a Gesù e agli eventi che narra? Oppure il fatto che si tratti di un "Vangelo spirituale" può significare che non sia affidabile dal punto di vista storico?

Su questo punto, l'opinione degli studiosi si è evoluta in modo alquanto drammatico negli ultimi settantacinque anni. Nel corso del XIX secolo e fino agli inizi del XX, tra gli studiosi era atteggiamento abituale suggerire che il Vangelo di Giovanni fosse inaffidabile dal punto di vista storico. Questi studiosi facevano risalire la stesura del Vangelo di Giovanni alla seconda metà del II secolo, per mano di un autore anonimo profondamente influenzato dal pensiero greco o gnostico. Numerose scoperte del XX secolo, tuttavia, hanno fatto ricredere gli studiosi, riabilitando l'attendibilità del Vangelo di Giovanni quale fonte di informazioni storiche.

La prima di queste scoperte fu *il ritrovamento di un antichissimo manoscritto*, il cosiddetto *Papiro 52*, nel quale era riportato un brano del Quarto Vangelo. Scoperto nel 1920, in Egitto, e pubblicato nel 1934, questo piccolo manoscritto contiene una parte del capitolo 18 del Vangelo di Giovanni. La datazione di questo papiro è stata fissata al 125 d.C. Considerando che, secondo la testimonianza di sant'Ireneo, come abbiamo visto, il testo giovanneo è stato redatto ad Èfeso, e che almeno una copia del Quarto Vangelo è arrivata in Egitto entro il 125 d.C., si può concludere che quasi certamente la redazione del Vangelo di Giovanni sia stata conclusa prima dell'anno 100 d.C. Questa scoperta ha perciò portato gli studiosi ad abbandonare la teoria secondo cui il Vangelo di Giovanni doveva risalire alla seconda metà del II secolo.

In secondo luogo, il ritrovamento di una serie di *reperti archeologici nella città di Gerusalemme* conferma l'ipotesi

che il “discepolo amato” abbia conosciuto la “Città Santa” come era ben prima della sua distruzione, avvenuta nel 70 d.C. In Gv 5, la struttura della piscina di Betzatà è descritta con le parole “con cinque portici”. Questa piscina non è menzionata da nessun’altra fonte storica antica in nostro possesso, all’infuori del Vangelo di Giovanni; fatto che spinse alcuni studiosi a suggerire che potesse trattarsi di una invenzione, di una “metafora teologica” utilizzata da Giovanni, magari per simboleggiare i cinque libri del *Pentateuco*. Tuttavia, gli scavi compiuti nella città di Gerusalemme hanno portato al ritrovamento della Piscina di Betzatà; la relazione finale su queste scoperte è stata pubblicata nel 1999. Gli scavi hanno confermato che la piscina era esattamente come l’ha descritta Giovanni: essa aveva quattro portici disposti a forma di quadrilatero, e il quinto portico che divideva il quadrilatero in due parti. Allo stesso modo, nel 2004 è stata scoperta anche la Piscina di Siloe (menzionata in Giovanni 9), la cui struttura pure corrisponde alla descrizione fatta da Giovanni. In totale, nel secolo scorso, sedici diversi dettagli archeologici riportati nel Vangelo di Giovanni sono stati confermati da riscontri archeologici. Queste scoperte hanno dunque confermato l’ipotesi che l’autore del Quarto Vangelo, l’Apostolo Giovanni, abbia dimorato a Gerusalemme prima della sua distruzione nell’anno 70 d.C., anche a sostegno della sua attestazione di essere un testimone oculare.

In terzo luogo, anche *la scoperta dei rotoli del Mar Morto* ha rafforzato le pretese di storicità del Vangelo di Giovanni. Egli, nella sua narrazione, fa sua una visione

dualistica della realtà: luce e tenebre, vita e morte, spirito e carne, sopra e sotto, amore e odio, e così via. Nel XIX e all'inizio del XX secolo, ciò indusse gli studiosi ad ipotizzare un contatto dell'autore con il pensiero greco o gnostico. Tuttavia, anche gli scritti della comunità dei rotoli del Mar Morto del I secolo d.C. sono pieni di questo tipo di contrasti, eppure sono chiaramente di origine ebraica. Il Vangelo di Giovanni è, dunque, ora visto come influenzato soprattutto dal pensiero ebraico, fatto compatibile con quanto sappiamo da altre fonti dei primi discepoli di Gesù.

In quarto luogo, studi recenti della letteratura antica hanno dimostrato che il Vangelo di Giovanni, così come i Vangeli sinottici di Matteo, Marco e Luca, segue le convenzioni del *genere letterario dell'antica biografia greco-romana*. Le biografie del mondo antico erano diverse da quelle odierne. Ad esempio, spesso erano organizzate tematicamente invece che cronologicamente. Inoltre, includevano solo una piccola selezione degli eventi importanti della vita di una persona. È importante notare che solitamente gli autori che li compilavano avevano intenti apologetici, polemici o didattici. Questi studi hanno persuaso gli studiosi che i Vangeli, compreso il testo giovanneo, intendono condurre i lettori a diventare seguaci di Gesù Cristo e, allo stesso tempo, trasmettere informazioni storiche sul suo conto.

Queste ed altre ragioni hanno portato, negli ultimi anni, ad un crescente riconoscimento della storicità del Quarto Vangelo. Esso è l'attestazione di un testimone oculare della vita di Gesù Cristo (Gv 1,14; 19,35; 21,24), un testo scritto

«perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome» (Gv 20,31).

In conclusione, dunque, considerando tutti i dati a nostra disposizione, possiamo affermare che il Vangelo di Giovanni è sia “storia” che “Vangelo”.

Nel prossimo articolo di questa “introduzione al Vangelo di Giovanni”, esamineremo *quando, dove, perché, e per chi* è stato scritto il Quarto Vangelo, e come esso sia stato strutturato. Successivamente, il terzo e ultimo articolo ne delinearà il messaggio e i temi teologici più importanti.



*Leggendo i Vangeli
siamo in grado
di seguire gli Apostoli
lungo gli anni da loro trascorsi
accanto a Gesù,
di ascoltarlo
e di conoscerlo meglio.*

*Intenzioni affidate
dal Papa e dai Vescovi
all'Apostolato della preghiera*

Dio, nostro Padre, io ti offro tutta la mia giornata. Ti offro le mie preghiere, i pensieri, le parole, le azioni e le sofferenze in unione con il tuo Figlio Gesù Cristo che continua ad offrirsi a te nell'Eucaristia per la salvezza del mondo. Lo Spirito Santo che ha guidato Gesù sia la mia guida e la mia forza oggi affinché io possa essere testimone del tuo amore. Con Maria, la madre del Signore e della Chiesa, prego specialmente per le intenzioni che il Santo Padre raccomanda alla preghiera di tutti i fedeli in questo mese:

- Preghiamo affinché tutte le persone sotto l'influenza delle dipendenze siano ben aiutate e accompagnate.

e che i Vescovi italiani raccomandano:

- Perché il Triduo pasquale sia vissuto dalle comunità e dai singoli come sorgente dello slancio caritativo e missionario.

Cuore divino di Gesù, io ti offro per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, madre della Chiesa, in unione al Sacrificio eucaristico, le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno: in riparazione dei peccati, per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del divin Padre.

© 2020 EDIZIONI ART

Direzione, redazione, amministrazione: Via dei Del Balzo, 10 – 00165 Roma
Tel. 06/66543784 • Fax 06/66543907 • E-mail: info@edizioniart.it
www.edizioniart.it



Direttore responsabile ed editoriale: Dermot Ryan, L.C.

Direttore operativo: Domenico Pascale

Redazione: Alessandro Romano • Maria Veltri

Ufficio abbonamenti: Tina Cassella • Alessandro Cervo

Promozione: Pietro De Luca

Meditazioni a cura di: Don Maurizio Mirilli

Pregchiere dei fedeli a cura di: Don Angelo Busetto

Rubrica "I Quattro Vangeli": P. Devin Roza LC

ISSN 1591-8602

messameditazione è un periodico iscritto nel Registro della Stampa ed autorizzato dal Tribunale Civile di Roma con il N. 520/01.

Lezionario Feriale: © 2009 Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena.

Lezionario Festivo: © 2007 Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena.

© Copyright per i testi liturgici: Libreria Editrice Vaticana. Città del Vaticano, 1984. Tutti i diritti riservati. Nessuna parte di quest'opera può essere riprodotta, memorizzata o trasmessa in alcuna forma, e con alcun mezzo, elettronico, meccanico, in fotocopia, in supporto magnetico o in altro modo, senza autorizzazione scritta dell'Editore.

L'editore è a disposizione degli aventi diritto con i quali non gli è stato possibile comunicare, nonché per eventuali e involontarie omissioni o inesattezze nella citazione delle fonti e/o delle foto.

Stampato in Italia - Printed in Italy presso Stabilimento Tipolitografico Ugo Quintily S.p.A.

SERVIZIO ABBONATI: TEL. 06 6654.3784
dal Lunedì al Giovedì: 9,00-13,00 e 14,30-17,00 – Venerdì: 9,00-13,00

Abbonamenti:	Italia	UE, Svizzera	Resto del mondo
Semestrale ordinario	€ 23,00	€ 43,00	€ 63,00
Annuale ordinario	€ 40,00	€ 60,00	€ 80,00
Biennale ordinario	€ 75,00	€ 95,00	€ 115,00
Vitalizio	€ 500,00		

Arretrati: € 5,00

In caso di mancato ricevimento della copia, contattare il nostro Servizio Abbonati nella settimana precedente all'inizio del mese.

Scopri i vantaggi dell'abbonamento!



RICEVI A CASA LA TUA COPIA

CAMPAGNA ABBONAMENTI

2020

PREZZO SINGOLA COPIA

€4

ABBONAMENTO ANNUALE

~~€48~~

(12 NUMERI)

€40*

* Abbonamento annuale ordinario per le copie distribuite in Italia.

**ABBONAMENTI
MULTIPLI**

con medesimo destinatario
e recapito con corriere
espresso:

DA 10 A 25 COPIE

€35

PER SINGOLO ABBONAMENTO

A PARTIRE DA 26 COPIE

€30

PER SINGOLO ABBONAMENTO

C.C. POSTALE

Effettuare il versamento sul **conto corrente postale**
n. 49172794 intestato a Edizioni ART S.r.l.

oppure

BONIFICO BANCARIO

Effettuare un **bonifico bancario** a favore di Edizioni ART S.r.l.
IBAN: IT56 D030 6909 6061 0000 0005 854 - Intesa San Paolo.
Si prega di inviare copia della distinta di pagamento, indicando
con chiarezza l'indirizzo del destinatario, a: *Edizioni ART S.r.l. -
Via dei Del Balzo, 10 - 00165 Roma - Tel. 06/6654.3784 - Fax
06/6654.3907 - E-mail info@edizioniart.it*

L'abbonamento avrà inizio con la prima edizione utile, cioè entro
4 settimane dalla comunicazione dell'avvenuto pagamento.

**I proventi delle vendite di messa *meditazione* sono destinati
al sostentamento e alla formazione delle vocazioni sacerdotali e religiose.**



APRILE 2020

calendario liturgico

G	16	Fra l'Ottava di Pasqua		P
V	17	Fra l'Ottava di Pasqua		P
S	18	Fra l'Ottava di Pasqua		P
D	19	II di Pasqua (o della Divina Misericordia)		P
L	20	Feria		II
M	21	Feria S. Anselmo	mem. fac.	II
M	22	Feria		II
G	23	Feria S. Giorgio S. Adalberto	mem. fac.	II
V	24	Feria S. Fedele da Sigmaringen	mem. fac.	II
S	25	S. Marco	festa	P
D	26	III di Pasqua		III
L	27	Feria		III
M	28	Feria S. Luigi M. Grignion de Montfort S. Pietro Chanel	mem. fac.	III
M	29	S. Caterina da Siena	festa	P
G	30	Feria S. Pio V	mem. fac.	III



Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!».

(Gv 20,26-28)



Edizioni **ART**

ISSN 1591-8602

MessaMeditazione 232

ISBN 978-88-7879-268-5



9 788878 792685